R NAMIT1PR

WIMBLEDON

Sinner ko con Medvedev ma Paolini fa l'impresa

STEFANO SEMERARO



Poteva essere un martedì tutto nero, quello italiano a Wimbledon, ma Jasmine Paolini, come è sua abitudine, quasi un vizio adorabile e ogni volta sorprendente, ci ha fatto tornare il sorriso. – PAGINA 29

GLI EUROPEI

Yamal, magie e lacrime la Spagna batte la Francia

ANTONIO BARILLÀ, GIULIA ZONCA



Far sembrare di colpo Mbappé un vecchio, lasciarlo con lo stupore in faccia, scambiare la maglia con lui, abbassare il record di Pelè: Lamine Yamal a 16 anni e 362 giorni si permette qualsiasi lusso. – PAGINE 26 E 27



LA STAMPA

MERCOLEDÌ 10 LUGLIO 2024



QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

1,70 € II ANNO 158 II N.189 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it



L'ADESIONE DELL'UCRAINA DEFINITA "IRREVERSIBILE". MELONI E CROSETTO: MA LE SPESE MILITARI FUORI DAL DEFICIT

Nato, Orban isolato: più armi contro Putin

IL DOPO VOTO

Gli apprendisti stregoni della politica francese

ERIC JOZSEF

Hanno impiegato meno di 48 ore per dimenticare il pericolo scampato. Malgrado un Rn che ha mandato 143 deputati alla Camera, la classe politica francese ha già ricominciato i suoi giochi. – PAGINA 21

L'ex premier Philippe "Ora alleanza a destra"

FRANCESCA SCHIANCHI

All'indomani dello scioglimento dell'Assemblea nazionale, un mese fa, Édouard Philippe era stato lapidario: «Il presidente ha ucciso la maggioranza presidenziale», aveva detto. CECCARELLI, MARTINETTI – PAGINE 10 E 11

LOMBARDO, SIMONI



Giorgia Meloni ha fatto il suo ingresso al 75esimo vertice Nato con tanta buona volontà e un impegno ancora non mantenuto. L'Italia è tra gli otto Paesi che ancora non dedicano alle spese militari il 2% del Pil. – PAGINE 6-9

IL RETROSCENA

Von der Leyen tratta e rinvia il piano Draghi

MARCO BRESOLIN

Che fine ha fatto il rapporto sulla competitività europea di Mario Draghi? Annunciato "entro fine giugno", posticipato "a luglio", poi "entro fine luglio", con ogni probabilità verrà rimandato a settembre. – PAGINA 9

L'INTERVISTA

Il diario di Abu Saif "I miei sessanta giorni sotto le bombe di Gaza assieme a mio figlio"

FRANCESCA MANNOCCHI



Leggere *Diario di un genocidio. Sessanta giorni sotto le bombe a Gaza* di Atef Abu Saif equivale a non poter più dire: non sapevo. Acclamato autore e giornalista palestinese, nonché ministro della cultura dell'ANP, il 7 ottobre era a Gaza invitato a un evento culturale a Khan Younis. – PAGINA 22

GIORGETTI: LA MANOVRA NON SARÀ LACRIME E SANGUE, MA VA CONTROLLATA LA SPESA. BANKITALIA: CRESCITA MODERATA

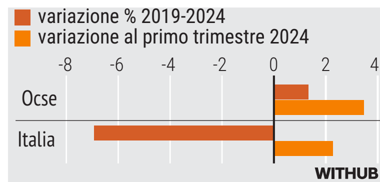
Salari in calo, l'Italia maglia nera

Ultimi nella classifica Ocse. Panetta: "Potere d'acquisto, l'Europa recupera. Il nostro Paese indietro"

BARBERA, BARONI, MONTICELLI

Per l'Ocse l'Italia è il Paese col calo di salari più forte rispetto al periodo pre-Covid: «Nel primo trimestre 2024 i salari reali sono inferiori del 6,9% sul quarto trimestre 2019». – PAGINE 2-4

IL CONFRONTO



IL WELFARE

Quelle famiglie povere ormai senza sostegni

CHIARA SARACENO

L'Osservatorio dedicato dell'INPS ha finalmente pubblicato dati aggiornati sui beneficiari delle due misure che hanno sostituito il Reddito di Cittadinanza e la Pensione di Cittadinanza: l'Assegno di inclusione e il Sostegno per la Formazione Lavoro. – PAGINA 21

IL DIALOGO TRA IL REGISTA DI TAXI DRIVER E PADRE SPADARO IN UN LIBRO

La fede di Scorsese

GIULIO D'ANTONA



Legati da profonda amicizia, il maestro del cinema e il teologo gesuita si confrontano sulla fede: «Fare film è rendere giustizia alla vita», dice il regista. – PAGINA 17

AFP

IL RAPPORTO

"Casi di antisemitismo impennata del 400%"

NICCOLÒ ZANCAN

Stefano Gatti aggiorna l'archivio dell'Osservatorio sull'antisemitismo in Italia. Ogni anno stende un rapporto. Ma quello che sta succedendo in questo 2024, dice, è «qualcosa che non si vedeva dalla fine della Seconda guerra mondiale». – PAGINA 15

IL COMMENTO

Banche e risparmi ancora di salvezza

MARIO DEAGLIO

L'Europa sarà anche guarita dal Covid ma in politica e in economia si presenta come un convalescente magro e pallido: basti pensare a un paese di riferimento come la Francia, dove costruire una coalizione di governo - pur dopo aver evitato un governo di estrema destra - sta mostrando difficoltà inedite. – PAGINA 5

I DIRITTI

Se la Cdp riporta le donne a vent'anni fa

CATERINA SOFFICI

E siamo ancora qui a parlare di quote di genere. Non le vogliamo più chiamare "quote rosa", perché il rosa è il colore della Barbie e non delle donne. Una quindicina di anni fa (ne scrivevo nel saggio *Ma le donne no*) si diceva che presto queste quote ce le saremmo dimenticate, perché non ce ne sarebbe stato più bisogno. – PAGINA 21

L'INCHIESTA

Così Roma è diventata la capitale delle mafie

IRENE FAMÀ, GIUSEPPE LEGATO

C'è solo un luogo in Italia - ed è Roma - in cui quattro mafie convivono sotto lo stesso - sterminato - cielo criminale. Non ci sono grandi dissidi a scuotere i delicati equilibri, anzi – secondo l'operazione "Assedio" della Dia – c'è un grande suk. – PAGINA 14

BUONGIORNO

Il tocco di classe

MATTIA FELTRI

Guardate un po' che cos'è il genio. Siccome nelle stazioni ferroviarie e nelle metropolitane si aggirano senza tetto, borseggiatori, ladruncoli vari, ed è diventata la solita emergenza messicana di cui tanto ci piace fare il racconto dell'Italia, la Lega ha scavato nel profondo del suo estro e ne ha estratto la soluzione prodigiosa: aumentare le pene. E fin qui niente di nuovo. Siamo nel pieno del bagaglio culturale. Ma stavolta c'è il tocco di classe in più: si è proposto, grazie alla scienza giuridica del deputato Igor Iezzi, e la Commissione giustizia ha approvato, di introdurre un'aggravante per i reati commessi in treno, in metro, nelle stazioni o nelle immediate vicinanze delle stazioni medesime. Dunque, rubare un portafogli alla fermata di San Babila è più grave che rubarlo in un bar di Andria. Oppure, rompere un braccio a mia zia (scusa zia) per scipparla sulla spiaggia di Anzio comporterebbe una condanna più mite e romperglielo per scipparla sul regionale Enna-Siracusa una condanna più severa. Come sia sostenibile costituzionalmente una roba simile, ce lo spiegheranno meglio i giureconsulti salviniani. Ma non basta. Per come è scritto l'emendamento, l'aggravante vale per qualsiasi reato. E cioè, corrompere il capotreno prevede l'aggravante che invece corrompere il messo comunale non prevede, a meno di corrompere il messo sul piazzale della stazione Termini e il capotreno in fila all'anagrafe, allora la faccenda si ribalta. Davvero, un genio sconfinato, che arriva persino a mettere in dubbio il celebre detto, secondo cui la differenza fra i geni e gli stupidi è che i geni hanno dei limiti.

COME FEDERICA PELLEGRINI PER LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE SCEGLI SUSTENIUM PLUS
DAI ENERGIA ALLA TUA ENERGIA.
GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON VANNO INTESI COME SOSTITUTI DI UNA DIETA VARIA, EQUILIBRATA E DI UNO STILE DI VITA SANO.
A. MENARINI

40710 9 771122 176003

Le retribuzioni nel nostro Paese al netto dell'inflazione sono inferiori del 6,9% rispetto al 2019
È il dato peggiore dell'eurozona. Panetta: dopo le perdite degli anni scorsi un aumento moderato

Salari, l'allarme dell'Ocse In Europa recuperano ma l'Italia resta indietro

+2,7%
La variazione dei salari reali in Italia sarà debole anche nel 2024

16,7%
I lavoratori che nel nostro Paese hanno un contratto ancora da rinnovare

41,9%
La quota di dipendenti con contratto scaduto che si registrava lo scorso anno

IL CASO

LUCA MONTICELLI
ROMA

Tra le maggiori economie l'Italia resta il Paese con il calo di salari più forte rispetto al periodo precedente alla pandemia: «Nel primo trimestre del 2024, i salari reali - cioè al netto dell'inflazione - sono ancora inferiori del 6,9% sul quarto trimestre 2019», spiega il rapporto Ocse sull'occupazione. L'Italia è il Paese peggiore nell'area euro, dove si registra il -2%

Il ministro Giorgetti "Col taglio del cuneo più soldi in busta paga senza carovita"

della Germania e il +0,1% della Francia, ed è il terzultimo fra i 38 membri dell'Ocse, superato in basso in classifica solo da Repubblica Ceca e Svezia.

Se in Europa è diffuso il timore che la crescita delle retribuzioni possa avere degli effetti sull'inflazione, questo rischio non è giustificato in Italia, visto che la leggera ripresa dei salari è inferiore alla media Ocse, e lo sarà anche nel prossimo biennio. Il tema è stato affrontato ieri dal governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta che, intervenuto all'assemblea dell'Abi, definisce «inevitabile» la crescita dei salari, la cui dinamica in Italia resta però «moderata». «Dopo le perdite degli anni scorsi – spiega Panetta – l'attuale aumento delle retribuzioni rappresenta un inevitabile recupero del potere d'acquisto, destinato ad affievolirsi a mano a mano che si ridurrà la perdita da recuperare. Inoltre, i minori costi degli input produttivi intermedi e i cospicui profitti sin qui accumulati consentono alle imprese di assorbire la crescita salariale senza trasferirla sui prezzi finali». L'incremento del costo del lavoro da un lato e il calo dei prezzi dell'energia e del costo del capitale dall'altro, sottolinea il governatore di Bankitalia, «favoriranno un aumento del rapporto capitale-lavoro e della produttività, contribuendo anche per questa via a contenere le pressioni inflazionistiche». Dal palco della kermesse dei banchieri, sparge ottimismo il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, convinto che il taglio del cuneo realizzato dal governo abbia compensato l'aumento dei prezzi. «Attraverso il taglio del cuneo fiscale sul lavoro, siamo riusciti a compensare l'incremento del costo della vita negli scorsi due anni senza alimentare una spirale salari prezzi», sostiene Giorgetti.

Il numero uno del Tesoro più che soffermarsi sull'annosa questione dei bassi salari italiani, preferisce evidenziare «i notevoli incrementi dell'occupazione registrati fin qui, a parte un lieve arretramento a maggio, e la consistente discesa del tasso di disoccupazione che si attesta al 6,8%, un livello nettamente inferiore a quello dei grandi Paesi Europei quali la Francia e la Spagna».

Giorgetti giudica «positivo l'andamento del tasso di inflazione che attualmente è il secondo più basso dell'area dell'euro, inferiore a quello dei maggiori Stati membri». Tuttavia, quel che i dati macroeconomici sull'occupazione e l'inflazione non dicono è che gli italiani continuano ad avere le buste paga più basse sia in Europa sia a livello Ocse.

Tra le pagine dell'Employment Outlook pubblicato ieri, l'Ocse riconosce che grazie ai rinnovi di importanti contratti collettivi, soprattutto nel settore dei servizi, il numero di dipendenti del settore privato coperti da un contratto collettivo scaduto è sceso nel primo trimestre del 2024 al 16,7% dal 41,9% dell'anno precedente. Ciò ha contribuito a spingere la crescita dei salari negoziati al 2,8% rispetto al 2023.

Eppure l'Italia rimarrà maglia nera pure nel prossimo biennio: si stima che le retribuzioni aumenteranno del 2,7% nel 2024 e del 2,5% nel 2025. Si tratta di incrementi significativamente inferiori rispetto a quelli della maggior parte degli altri Paesi Ocse.

Il rapporto dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo con sede a Parigi, coordinato da Stefano Scarpetta – con il contributo dell'economista Andrea Garnero – richiama poi l'Italia sulla riforma del reddito di cittadinanza, auspicando che i nuovi sussidi possano essere migliorati ed estesi «a tutta la popolazione a rischio di povertà e alle persone più vulnerabili», concentrando le limitate risorse per la formazione su chi ha più possibilità di entrare nel mercato del lavoro.



Il governatore di Bankitalia

L'inevitabile risalita del potere d'acquisto non farà ripartire la spirale dei prezzi e degli stipendi

Le imprese sono in grado di aumentare le retribuzioni senza scaricare il peso sui consumatori finali

Il calo dell'energia e del costo del capitale faranno crescere il rapporto capitale-lavoro e la produttività

OLIVERIO (CGIL FUNZIONE PUBBLICA) A ZANGRILLO: RIFIUTIAMO LA PROPOSTA DEL GOVERNO

"Contratti pubblici, 8 miliardi non bastano per recuperare il potere d'acquisto perso"

L'INTERVISTA

LUIGI GRASSIA

«Il ministro della Pubblica amministrazione Paolo Zangrillo può avere tutte le ragioni di bilancio che vuole, ma 8 miliardi non bastano a compensare la perdita del potere d'acquisto dei dipendenti pubblici negli ultimi anni, e la Cgil non firmerà un accordo che penalizza i lavoratori. Il governo deve assolutamente trovare le risorse necessarie al rinnovo dei contratti». Così Florindo Oliverio, segretario nazionale della Cgil Funzione Pubblica.

Zangrillo dice: 8 miliardi corrispondono a un terzo della manovra da 24, non si poteva fare di più, e l'adeguamento all'inflazione al 5,8% è superiore a quello delle precedenti tornate contrattuali. Come risponde il sindacato?

«L'ufficio studi della Cgil ha calcolato che l'aumento del costo della vita in Italia in tre anni è stato superiore al 17%. Il ministro non smentisce i nostri dati, si limita a dire che non può fare altro. Allora anche la Cgil Funzione Pubblica non può fare altro che rifiutare di firmare dei contratti che non coprono neanche il recupero del carovita, che è il minimo a cui possa puntare un sindacato. Guardando ai numeri, se si applicasse l'ipotesi di Zangrillo il contratto a certi lavoratori toglierebbe addirittura qualcosa, anziché dare».

Ci fa un esempio concreto?

«Per le forze dell'ordine il ministro parla di 195 euro medi in più, ma si tratta di una media come quella dei polli di Trilussa. Nell'ambito di questo comparto ci saranno grandi sperequazioni, e la polizia penitenziaria prenderà solo 148 euro medi. Ma il problema non è solo questo. Aver dato un anticipo di 80 euro, lasciando alla contrattazione solo la parte residua, ha auto effetti gravi».

Si riferisce al fatto che il sindacato si sente esautorato, perché quegli 80 euro assomigliano a una regalìa, anziché essere frutto della contrattazione?

«No, c'è di peggio. La parte eccedente gli 80 euro non andrà ad aumentare la retribuzione di base ma quella accessoria, che non è uguale per tutti, e per qualcuno potrà essere anche pari a zero: indennità variabili, turni... Come si può pensare che un sindacato firmi un contratto che, nella componente che lo riguarda, ad alcuni lavoratori dà zero? Anzi, in certi casi qualcuno ci può persino rimettere. Perché aver anticipato gli 80 euro ha attribuito l'aumento a un'annualità precedente, e questo per alcuni può aver fatto scattare un'aliquota di reddito più pesante».

C'è chi obietta: i dipendenti pubblici dovranno pur fare sacrifici, visto che rispet-



FLORINDO OLIVERIO
SEGRETARIO NAZIONALE CGIL FUNZIONE PUBBLICA

Per alcuni lavoratori l'adeguamento è zero Nei concorsi molti vincitori rinunciano al posto perché si guadagna poco

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA

LE SFIDE DELL'ECONOMIA

Numero uno Qui accanto il governatore di Bankitalia Fabio Panetta parla all'Abi Dice l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico che l'Italia continua a subire una bassa crescita dei salari

ANSA/RICCARDO ANTIMIANI

Le riflessioni del governatore Panetta su inflazione e salari si intrecciano alla politica monetaria della Banca centrale europea: «La riduzione dei tassi ufficiali potrà proseguire con gradualità – ribadisce – accom-

L'Organizzazione dei Paesi sviluppati sollecita più sussidi a favore dei poveri

pagnando il ritorno dell'inflazione all'obiettivo, se gli andamenti macroeconomici rimarranno in linea con le attese del Consiglio direttivo della Banca centrale europea. Se eventi inattesi rischiassero invece di allontanarci dal sentiero previsto, in una direzione o nell'altra, dovremo essere pronti ad adeguare prontamente le nostre decisioni». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

to ai privati hanno il privilegio dell'intoccabilità del posto. Come risponde?
«Ma quale privilegio. Il posto pubblico sta diventando sempre meno attraente, e lo dimostrano i concorsi. Il governo programma 173 mila assunzioni, e vanta di aver fatto concorsi per 200 mila posti, ma quante persone hanno davvero avuto un posto? È impressionante il numero di vincitori che rinunciano al posto perché lo stipendio è troppo basso e trasferirsi a 5 o 600 chilometri comporta spese di affitto impossibili da sostenere».
Faccio l'avvocato del diavolo: con l'Autonomia differenziata la situazione potrebbe migliorare?
«No. I concorsi su base regionale si fanno già adesso e nessuno potrà impedire ai cittadini italiani di fare concorsi in qualunque Regione vogliano. E se si trasferiranno alle Regioni lavoratori statai insufficienti di numero e malpagati la qualità dei servizi non migliorerà». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DOSSIER

Più lavoro meno soldi

Cresce il divario tra i dipendenti italiani e quelli francesi e tedeschi. Anche la Spagna ci supera Scuola e sanità i settori più penalizzati. E il potere d'acquisto è diminuito negli ultimi 30 anni

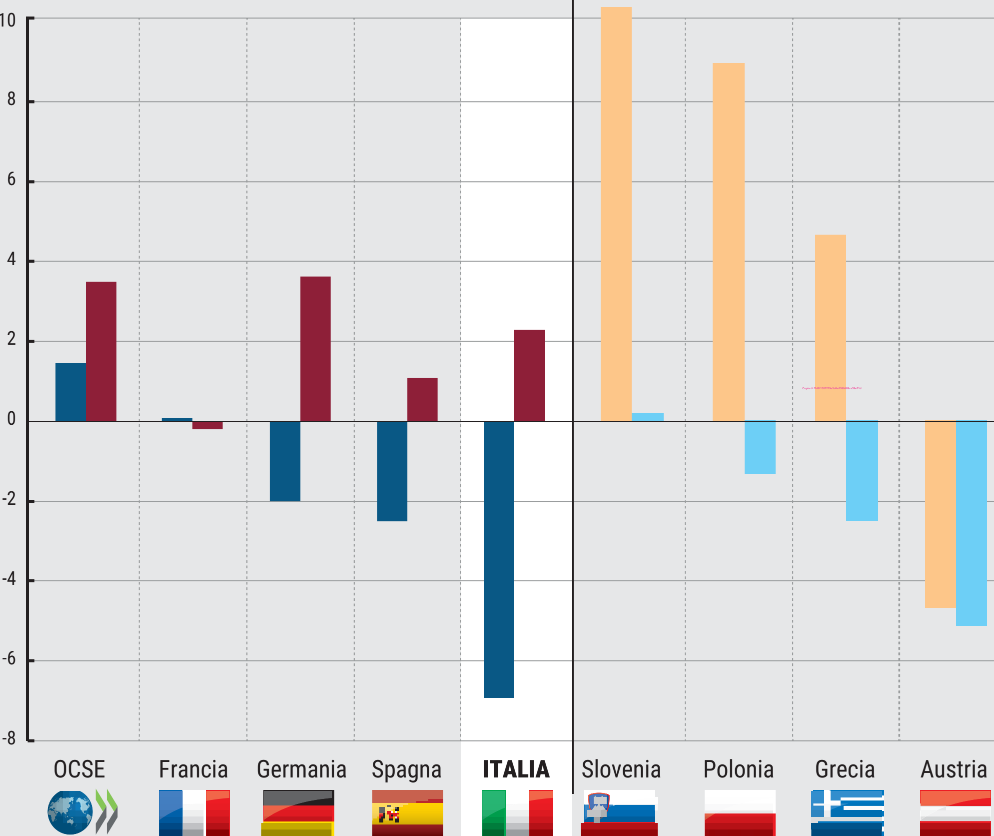
PAOLO BARONI

ROMA

Un operaio italiano, in media, guadagna circa 25 mila euro lordi all'anno. A seconda dei settori si va da 1.100 a 1.600 euro netti al mese, in Germania lo stipendio più basso di un operaio «in produzione» è invece pari a 1.550 euro al mese il più alto arriva però a quota 2.150 euro. Secondo Eurostat nella settore della manifattura il salario lordo italiano è pari a 2.637 euro al mese, in pratica è allineato alla media europea (2.635 euro/mese) ma è decisamente più basso sia di di quello tedesco (3.854 euro) che di quello francese (3.094 euro).

Nella scuola, secondo l'ultimo rapporto di Eurydice, la retribuzione annuale lorda di un docente italiano è pari a circa 24 mila euro, contro i 28 mila dei francesi ed i 54 dei tedeschi. Quanto ai professori universitari in Italia il loro stipendio iniziale rientra in un range compreso tra 22 e 29 mila euro lordi all'anno, come in Francia e in Portogallo. In molti altri paesi, come Belgio, Olanda e Austria, il salario di base annuo è invece di 30-49 mila euro. Ed è ancora più alto in Germania, Danimarca e Svizzera dove si superano i 50 mila euro all'anno. Non va meglio ai medici, che da noi in media guadagnano poco meno di 80 mila euro all'anno ben al di sotto della media di tanti altri paesi. Per fare un raffronto bastano i dati elaborati dall'Ocse a parità di potere di acquisto, che assegnano ai dottori italiani uno stipendio medio di 105 mila dollari lordi all'anno, contro i 188 mila della Germania ed i 192 mila dell'Olanda, mentre Francia e Spagna risultano allineati a noi, rispettivamente a quota 105 e 107 mila dollari.

Aumentano però le ore lavorate per gli occupati a tempo pieno



Dieci anni di stagnazione

Pur lavorando più ore, stando ai dati Ocse relativi alla media dei salari di un lavoratore a tempo pieno equivalente, nel 2022 lo stipendio medio in Italia si è fermato a quota 31.500 euro lordi annui contro i 45.500 della Germania ed i 41.700 della Francia. Tra il 1992 e il 2022, infatti, i salari reali medi tedeschi e francesi hanno registrato una crescita molto sostenuta (rispettivamente del 22,9% e del 31,6%) mentre quelli italiani si sono contraddistinti per una stagnazione di lungo periodo segnando una diminuzione dello 0,9%. Il nostro divario salariale con la Germania si è così ulteriormente ampliato (da -5.200 euro del 1992 a -13.900 del 2022) mentre quello con la Francia è passato da +132 a -10.200 euro.

Se si guarda alla sola Germania il confronto con gli stipendi italiani è imbarazzante: un dipendente pubblico tedesco, infatti, guadagna di 4.254 euro al mese, poco meno di chi lavora nella sanità, 4.272 euro. Nel commercio la media è di 4 mila euro, nell'edilizia si scende a 3.597 mentre i lavoratori di alberghi e ristoranti si fermano ad "appena" 2.860 euro.

Per trovare gli stipendi più alti in Italia che altrove, segnala uno studio di Key4biz, si deve andare in una nicchia di mercato, quella del settore minerario, che occupa solo pochi specialisti ma che paga ottimi salari. Che nel nostro Paese arrivano a toccare i 4.954 euro lordi al mese, molto più alto non solo della media europea (2.359 euro), ma persino di quelli tedeschi che si fermano a 4.020 euro.

Gli stipendi annuali calcolati in dollari e a parità di potere di acquisto, il metodo corretto per fare questo tipo di confronti, secondo i dati più recenti elaborati dall'Ocse (2022) fissano lo stipendio lordo annuo a quota 55.476 dollari come media dei 28 paesi più sviluppati del mondo. Si va da un massimo di 83.661 dollari dell'Islanda ai 19.869 dollari del Messico. L'Italia con uno stipendio di 47.293 dollari annui è 8.100 dollari sotto la media Ocse, 9.300 dollari sotto la media della Francia (56.621 dollari di media) e 15 mila e più euro sotto alla Germania (62.569). Anche la Spagna ci supera, ma di poco, attestandosi a 47.328 dollari.

Perché tanto divario

Come si spiega una forbice così ampia tra l'Italia e gli altri due grandi paesi europei? «La crescita dei salari è rallentata dopo la crisi del 2008 nella maggior parte dei Paesi Ocse e l'inflazione ha eroso in modo significativo il potere d'acquisto dei lavoratori. Ma il problema non è così radicato come in Italia» risponde Andrea Garnero, economista al Dipartimento occupazione e affari sociali dell'Ocse secondo cui «tra il 1990 e il 2020, il reddito annuo da lavoro a parità di potere d'acquisto in Italia è diminuito dell'1%, mentre è aumentato del 48% negli Stati Uniti, del 33% in Francia e del 30% in Germania». Questo dato, aggiunge, «è strettamente legato alla lenta crescita della produttività del lavoro a partire dal 1995 circa. Un rallentamento, comune a molti Paesi, che è stato aggravato dai problemi interni dell'Italia, che vanno dal funzionamento del settore pubblico, agli scarsi investimenti in tecnologia soprattutto da parte delle piccole e medie imprese, alla mancanza di meritocrazia e ad un sistema di contrattazione collettiva a livello aziendale ancora poco sviluppato».

Italiani molto insoddisfatti

Ovviamente di questa situazione i lavoratori italiani sono tutt'altro che soddisfatti. Secondo il rapporto 2024 su retribuzioni e soddisfazione del lavoro elaborato all'Osservatorio JobPricing in collaborazione con InfoJobs, in una scala che va da 1 a 10 (coi punteggi che sopra il 5 indicano un giudizio «leggermente positivo», mentre sotto quota 3,3 è «fortemente negativo») l'indice di soddisfazione complessiva si ferma a quota 4. Lavoratrici e lavoratori sono insomma tendenzialmente insoddisfatti rispetto al loro pacchetto contributivo: i meno soddisfatti in assoluto (voto 3,1) sono quelli che percepiscono solamente la retribuzione fissa. I livelli più bassi di insoddisfazione si toccano tra gli operai (voto 3,6) nel Sud e nelle Isola (3,5), nelle aziende più piccole (3,6) e nel settore del commercio e dei servizi (voto 3,7). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NELLA CAPITALE

Taxi, è scontro per l'aumento delle licenze

Il Campidoglio vuole aumentare di mille le licenze dei taxi in città, e corre per lanciare il bando entro luglio. I tassisti frenano sui tempi, e chiedono una progressività nell'introduzione dei nuovi autisti, e l'aumento tariffario che il Comune ha messo sul tavolo delle trattative è certo un fatto positivo, ma ancora non è adeguato: una sintesi del confronto di oltre tre ore che si è svolto nel pomeriggio tra l'assessore alla Mobilità di Roma Capitale Eugenio Patanè e i rappresentanti sindacali. Il tema è caldissimo: il Giubileo è in arrivo, e quasi ogni giorno sui giornali appaiono foto di code di romani e turisti in attesa di un'auto bianca. —

JENA

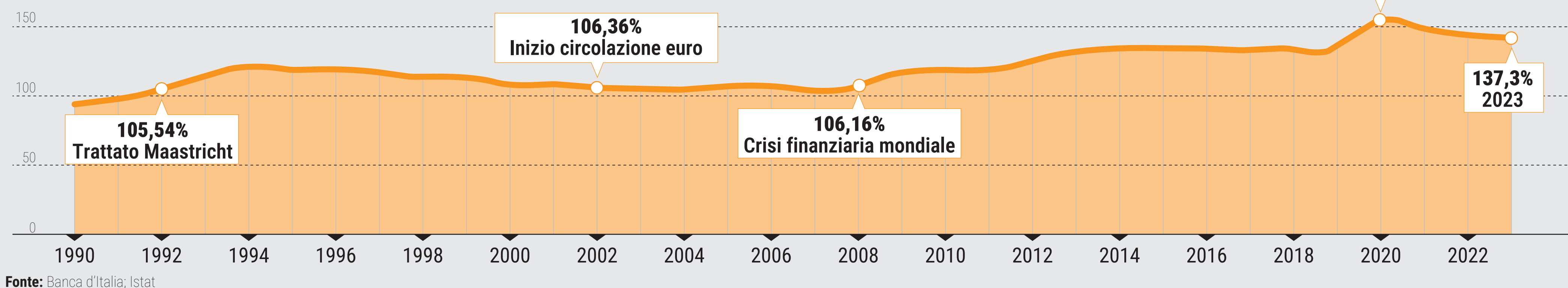


PURE

Orban, Le Pen, Salvini, mettici pure Meloni e l'Europa è bella che morta.

jena@lastampa.it

LE SFIDE DELL'ECONOMIA



"Manovra senza lacrime"

Giorgetti promette: per controllare la spesa pubblica non servono sacrifici
Ma tra vincoli di bilancio e scenario internazionale la situazione è esplosiva



Il titolare del Tesoro
Giancarlo Giorgetti è ministro dell'Economia e delle Finanze, da lui dipendono i conti pubblici

IL RETROSCENA

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Il mestiere di ministro dell'Economia è quello di mostrarsi anzitutto rassicurante. E così, quando ieri di fronte ai banchieri riuniti per l'assemblea annuale dell'Abi Giancarlo Giorgetti ha preso la parola, ha spiegato che per mettere sotto controllo la spesa pubblica «non serve una politica lacrime e sangue», al massimo «il miglioramento dell'efficienza del prelievo fiscale». Cosa questo significherà in concreto, lo scopriremo a metà settembre, quando il governo darà il quadro aggiornato dei conti pubblici in vista della prossima legge di Bilancio. Ci sono però alcuni punti fermi da cui occorre partire.

L'allarme di Moody's sulla Francia potrebbe pesare sul nostro debito pubblico

Il primo: le regole del nuovo Patto di stabilità, che consentirà all'Italia di rientrare entro il tre per cento nel rapporto deficit-Pil in un arco di tempo sufficientemente lungo. Nella peggiore delle ipotesi l'Italia nel 2025 dovrà scendere dal 7,2 di disavanzo dell'anno scorso al 4-4,2 per cento. Uno scarto enorme, ma occorre tenere conto che il boom delle spese nel 2023 sono da imputare alla spesa impazzita dei bonus edilizi. La seconda certezza - la citava lo stesso Giorgetti - è che l'Italia dovrà in ogni caso trovare i fondi per rifinanziare i dieci miliardi di sgravi fiscali garantiti quest'anno ai redditi fino a 35mila euro, e altrettanto per migliorare il cosiddetto «saldo strutturale» dell'Italia". La terza certezza, la meno rassicurante di tutte, è il contesto internazionale. I venti di guerra impediscono alla Banca centrale europea di dare prospettive certe sulla riduzione dei tassi di interesse iniziato il mese scorso. Il differenziale fra titoli di Stato Italiano e tedeschi resta basso, e però i rendimenti delle obbligazioni pubbliche è alto in tutta Europa. Gli investitori si stanno chiedendo che accadrà a Londra e Parigi, dove si è appena votato e la situazione dei conti non è rosea.

Come la storia recente ci insegna, le scelte dei mercati riflettono contesti più larghi di un singolo Paese. Poche ore dopo l'intervento di Giorgetti, le due più importanti agenzie di rating - Moody's e Standard and Poor's - hanno lanciato avvertimenti che al Tesoro non sono passati inosservati. La prima ha invitato i palazzi della politica parigina di fare scelte oculate, pena un taglio del giudizio di affidabilità. La Francia oggi ha un debito pari al 110 per cento del Pil, e in caso di peggioramento delle prospettive il primo Paese che ne pagherebbe a cascata il prezzo è proprio l'Italia. Più o meno l'avvertimento recapitato a Londra da S&P, salvo non citare le conseguenze su Roma: trattandosi di un Paese fuori dalla zona dell'euro le conseguenze sarebbero meno visibili. Resta il fatto che anche Londra ha un debito che sfiora ormai il 90 per cento della ricchezza prodotta, e che - come dimostrò la crisi lampo del governo conservatore di Liz Truss - anche a quelle latitudini sull'aumento della spesa i mercati non accettano svarioni dalla politica. Delle guerre come quella che si sta combattendo in Ucraina ci sono i danni più intollerabili e visibili, altri restano sottotraccia: sempre ieri - lo scriveva Bloomberg - è trapelata anche la minaccia del governo saudita della vendita sul mercato dei titoli pubblici europei che detiene nel caso in cui il G7 confermerà l'intenzione di congelare i quasi trecento miliardi di asset russi presenti in Occidente. Uno dei Paesi esplicitamente minacciati è la Francia di Emmanuel Macron.

In sintesi: le rassicurazioni di Giorgetti sulla situazione dei conti italiani sono comprensibili, ma non tengono conto di una situazione internazionale potenzialmente esplosiva. Di certo la prossima legge di Bilancio dovrà essere prudente e di segno diverso rispetto a quelle tollerate dai mercati e dall'Unione dopo la pandemia. Lo conferma la decisione di ieri del governo di procedere con i tagli al Comuni impostato nella scorsa Finanziaria: un piano da 250 milioni l'anno, e che penalizzerà soprattutto i beneficiari del Recovery Plan. Resta da capire che ne sarà della (fin qui) congelata reintroduzione del Redditometro. La battuta di Giorgetti sul «miglioramento dell'efficienza fiscale» lascia intende-

---

Patuelli confermato al vertice dell'Abi, Gros Pietro (Intesa Sanpaolo) vicepresidente

"Meno tasse per gli istituti di credito Così si sostiene la crescita economica"

IL CASO

LUCA MONTICELLI
ROMA

«Meno tasse per le banche» è il manifesto di Antonio Patuelli, confermato presidente dall'assemblea dell'Abi per il sesto mandato di fila. Patuelli è in carica da gennaio 2013, undici anni e mezzo al vertice dell'Associazione e lo sarà per almeno un altro biennio. Ad affiancarlo come vice presidente vicario Gian Maria Gros-Pietro, presidente di Intesa Sanpaolo. Ilaria Dalla Riva di Unicredit, invece, è stata confermata presidente del Comitato affari sindacali e del lavoro (Casl), unica donna presente ieri sul palco dell'assemblea. Anche quest'anno il presidente Patuelli rilancia una richiesta che ormai è diventata una consuetudine durante le riunioni annuali alla presenza del ministro dell'Economia di turno: «Le imposte sul risparmio vanno ridotte». In Italia, i risparmiatori «sono gravati da una pesante tassazione che spesso li orienta ad investire all'estero», spiega il numero uno dell'Abi che prosegue auspicando meno tasse pure per le banche: «Occorre favorire gli investimenti e ridurre la pressione fiscale sui risparmiatori che investono a medio e lungo termine, che oggi subiscono una tassazione di quasi il 60% del reddito lordo prodotto dalle banche. Si sommano l'Ires, l'addizionale del 3, 5% e quelle locali, la cedolare secca sui dividendi, l'Irap, l'Imu e l'imposta del bollo». Il risparmio investito a medio e lungo termine in strumenti di liquidità delle banche, ricorda, «ha tassi competitivi con quelli dei più redditizi titoli di Stato dell'area euro ed è indispensabile per le banche per erogare prestiti a medio e lungo termine».

Patuelli chiede al ministro Giancarlo Giorgetti di ripensare l'Ace, l'agevolazione sulla capitalizzazione che il governo ha abolito e già messo a copertura della riforma fiscale: «Serve per favorire le imprese a rafforzare le solidità indispensabili per nuovi investimenti», dice l'Abi. Poi c'è il capitolo fintech: «È necessaria piena e corretta concorrenza fra big tech, cripto attività e banche, con regole identiche, anche fiscali, e uguale vigilanza».

I banchieri non dimenticano i dossier europei: «Pensiamo che l'Unione bancaria possibile è quella basata su identiche regole di diritto bancario, finanziario e penale dell'economia, con Testi unici, "codici", riforme che non costano e che semplifichino, tolgano disparità nell'Europa e favoriscano le aggregazioni bancarie per la competizione degli istituti europei con quelli del resto del mondo». L'Italia, aggiunge Patuelli, «deve essere fra i protagonisti della nuova Commissione europea, con una importante responsabilità in materia economica e una vicepresidenza».

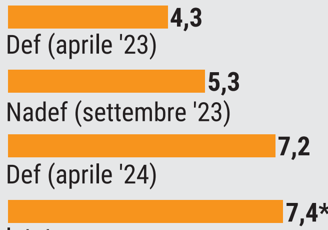
Alle istanze degli istituti di credito, Giorgetti ha risposto con un appello: «Le banche italiane sono e continueranno a essere il braccio operativo dell'economia del Paese, al fianco degli imprenditori che ogni giorno rischiano per l'Italia, donne e uomini. La banca non è un algoritmo e non può esserlo il banchiere. Metteteci intelligenza e cuore, e anche i risultati saranno migliori». Pronta la replica del vicepresidente dell'Abi Gros-Pietro: «L'algoritmo dipende molto dalla qualità dei dati che si inseriscono e da come è costruito. Un banchiere deve essere in grado di valutare i rischi e gli obiettivi perché non tutti gli obiettivi hanno lo stesso valore». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE SFIDE DELL'ECONOMIA

DEFICIT

Le stime degli ultimi mesi



*La nuova stima ha considerato gli effetti più recenti del Superbonus

Fonte: Def, Nadef, Istat WITHUB



ANSA/MAURIZIO BRAMBATTI

re che la lotta all'evasione si candida ad essere uno dei pilastri della Finanziaria 2025. E Salvini permettendo, che nel frattempo nelle riunioni ha iniziato a vagheggiare la richiesta di aumenti della spesa per pensioni. Non esattamente la stessa linea del ministro e numero due del suo stesso partito. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANTONIO PATUELLI
PRESIDENTE DELL'ABI



Occorre ridurre la pressione fiscale sui risparmiatori che investono a medio e lungo termine

L'Unione bancaria possibile è basata su identiche regole di diritto bancario, finanziario e penale

IL COMMENTO

Mario Deaglio

Le banche e i depositi privati le nostre ancore di salvezza

Debolezza politica e economica si alimentano e influenzano a vicenda in tutta Europa Ma l'Italia, pur gravata dall'enorme debito pubblico, può contare su due punti di forza

MARIO DEAGLIO

L'Europa sarà anche guarita dal Covid ma in politica e in economia si presenta come un convalescente magro e pallido: basti pensare a un paese di riferimento come la Francia, dove costruire una coalizione di governo - pur dopo aver evitato un governo di estrema destra - sta mostrando difficoltà inedite nella formazione di un nuovo esecutivo. Oppure al fatto che tutte le economie europee stanno marciando compatte al ritmo di crescita del Pil dello zero virgola. Debolezza politica e debolezza economica si influenzano e si alimentano a vicenda e nella maggioranza dei paesi membri il numero dei poveri tende ad aumentare; il potere d'acquisto dei redditi da lavoro tende invece a diminuire.



Come si esce da questo circolo infernale? Una via è quella indicata ieri dal Governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, nel suo intervento all'Assemblea dell'Abi, l'Associazione Bancaria Italiana. La domanda interna - come ha illustrato il Governatore - rimane debole e nella nostra insufficiente crescita l'attività è trainata dalla componente estera. I consumi crescono moderatamente, sostenuti dall'aumento dell'occupazione, ma i salari aumentano poco mentre gli investimenti in impianti, macchinari e beni immateriali risentono della debolezza economica generale.

Il sistema del credito da rotella dell'ingranaggio diventa un dei perni

In questo grigiore, l'Italia può vantare due elementi positivi, rappresentati dalle finanze famigliari - che però complessivamente riflettono i "bonus" del passato, con tutti i loro difetti di medio e lungo termine - e il miglioramento di redditività degli intermediari finanziari, ossia delle banche. In altri termini, il «convalescente Italia» sta meglio - sotto molti aspetti, escluso quello del debito pubblico - di tanti altri convalescenti intorno a noi.

Quale «ricostituente» somministrare a tutti questi paesi? «Il credito - sostiene Panetta - dovrà continuare a fluire ai prenditori capaci di onorare i propri impegni», il che significa che le banche, con la loro conoscenza minuta delle complessità del mondo reale, dovranno indirizzare i nuovi finanziamenti «con un'attenta selezione dei debitori», e una valutazione costante delle loro condizioni. Il sistema bancario, spesso rappresentato come una semplice rotella dell' ingranaggio, viene così chiamato a diventarne uno dei perni fondamentali.



Palazzo Koch La sede centrale della Banca d'Italia La finanza pubblica condiziona tutta l'economia del Paese

GIANNI CONGIU/BUENAVISTA

1% La crescita del pil italiano prevista per il 2024. Nel 2025 è attesa a +1,1%

Tutto ciò è senz'altro essenziale in Italia ma non può bastare né nel nostro paese né a livello europeo. In Italia, è importante semplificare e rendere più efficiente il sistema delle regole: le buone volontà di imprese e banche sono troppo spesso frenate dalla complessità assurda dei controlli di vari enti, spesso non coordinati tra loro, ciascuno dei quali può bloccare, con una firma (o con l'assenza o il ritardo di una firma) un piccolo o grande progetto economico. Tocca chiaramente alla politica il compito di muoversi in questa direzione: troppe volte abbiamo visto in passato, e rischiamo di vedere ancora in futuro, progetti non terminati, tempi non rispettati, risorse sciupate. Anche nell'attuazione del Pnrr non mancano certo ritardi.

A livello europeo non si può non constatare con una certa tristezza che l'attenzione del dopo-elezioni è pressoché totalmente concentrata sulle coalizioni che si stanno formando per il nuovo Parlamento e sulle persone che assumeranno gli incarichi di maggiore importanza. La nuova Europa, però, non può certo essere una copia di quella vecchia che ha - tutto sommato degnamente - svolto il suo compito storico di favorire gli scambi e creare una grande moneta. Occorre ora stabilire quali decisioni importanti concentrare a livello europeo e quali lasciare a livello nazionale, con un obiettivo di convergenza di lungo periodo.

È importante semplificare e rendere più efficiente il sistema delle regole

Ci sono quattro campi importanti. Le spese per la difesa sono, purtroppo, un settore sul quale dirigere urgentemente gli sforzi per una nuova unità; i buoni risultati relativi al Covid indicano che la collaborazione sanitaria può risultare molto efficace; così come, sia pure con maggiore difficoltà, i programmi per l'ambiente. Sull'immigrazione si è fatto qualche passo avanti, ma sicuramente non basta. E la lista potrebbe facilmente allungarsi

È infine impossibile ragionare in termini europei senza pensare in maniera operativa alle funzioni della Banca centrale europea e al sistema finanziario di questo vecchio continente che cerca di puntare a un equilibrio realizzabile in un mondo che cambia troppo rapidamente. La Fed americana ha una possibilità d'azione molto maggiore, anche se non sempre è priva di problemi. In ogni caso, i piccoli passi che muoviamo ora con la nostra crescita a livello "zero virgola" devono essere un segnale di ripartenza e non già i sintomi di un irrimediabile declino. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MINIMUM PAX

Addaveni' Cicalone

LUCA BOTTURA

Il leader indiano Modi, crush politico di Giorgia Meloni, è a Mosca da Putin. Segue di qualche giorno Orban, cosplayer ungherese di Meloni. Io lo dico prima: qualcuno revochi il passaporto a Pino Insegno o qui scoppia la Terza Guerra Mondiale.

Marine Le Pen non commenta le accuse di finanziamento illecito per il voto del '22. Insomma, zitta e Mosca.

Matteo Salvini ormai è così platealmente filorusso che starebbe meditando di lasciare Verdini junior per una certa Rubli Rubacuori.

Salvini, che comunque sarebbe ministro contro i trasporti, ha annunciato ieri trionfante la carcerazione delle zingare incinte. Che per ciularsi 49 milioni, comunque, dovrebbero rubarsi l'intera metro di Roma.

Riprende piccoli reati e li mette sui social per trarne visibilità, va in tv a farsi pubblicità, scarica la colpa sui sindaci anche se l'ordine pubblico tocca agli Interni, non interviene e nei fatti incide poco o nulla: niente niente 'sto Cicalone è Piantedosi sotto mentite spoglie?

Continuano le invasioni di strikers agli Europei francesi. Ancora nessuno commento dal ministro Piantedosì.

Grande ascolto nel Governo, ieri sera, per Francia-Spagna. Del resto, Francia o Spagna…

Inspiegabile sconfitta di Sinner a Wimbledon: Salvini non gli aveva nemmeno fatto gli auguri.

In Francia l'asse repubblicano ha finalmente ricominciato a litigare e dividersi: si rischiava lo spostamento dell'asse terrestre.

Proseguono sui social le esternazioni di Alessandra Mussolini, che ha espresso posizioni liberali sui diritti civili e, ieri, ha criticato la politica sfascista dei leghisti contro l'obbligo vaccinale. Non fosse che si rischiano fraintendimenti storici, direi che è il mondo al contrario.

IL VERTICE DELL'ALLEANZA

Nato scudo anti-Putin

Al via il vertice dell'Alleanza, Biden: "L'Ucraina può vincere e battere Putin"
L'annuncio: cinque sistemi per la contraerea, ci sono i Samp-T italiani

IL REPORTAGE

ALBERTO SIMONI
CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

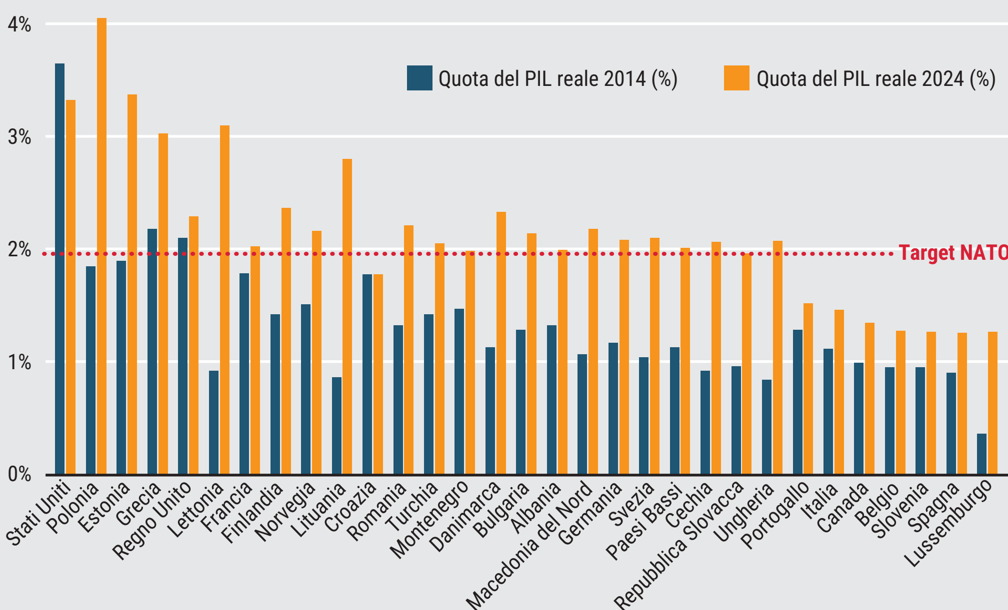
Sul palco dell'Andrew Mellon Auditorium sono allineate 32 bandiere e ci sono i leader uno accanto all'altro. La sala è la stessa nella quale 75 anni fa Harry Truman convocò dodici Paesi per dare vita alla Alleanza che nel 2024 continua a vigilare sulla sicurezza dell'Occidente. Ma oggi come nel 1949 il nemico ha un indirizzo preciso che porta nel cuore di Mosca: allora era l'Urss e fu l'inizio della contrapposizione della Guerra fredda, oggi è Putin con la sua "brutale e illegale" invasione dell'Ucraina il bersaglio di ogni iniziativa che la Nato è chiamata a mettere in campo. L'Alleanza atlantica celebra 75 anni del Trattato di Washington e il presidente Joe Biden accoglie 38 fra capi di Stato e di governo nel palazzo lungo la Constitution Avenue. Suona la Banda dei Marines, formatasi con una legge nel 1798, e un film *Defending our Future* celebra le gesta e la storia della Nato ed è, nel titolo, il programma per le prossime sfide.

Stamane i lavori entreranno nel vivo fra sessioni e discussioni mentre gli sherpa metteranno a posto il comunicato finale che ancora manca di consenso su qualche dettaglio, il peso delle parole sulla promessa che prima o poi l'Ucraina sarà nell'Alleanza ad esempio. Altro punto controverso è la compattezza nel contrasto alla Russia. Il viaggio del premier ungherese Viktor Orban (davanti a Meloni nella foto di gruppo) a Mosca non è piaciuto. Michael Carpenter, responsabile del dossier europeo al Consiglio per la Sicurezza nazionale, l'ha definito non portatrice di un progetto di pace: "Siamo molto preoccupati", ha detto chiudendo la questione.

Ieri è stata la giornata della cerimonia di commemorazione. Con tanto di occhi su Biden dopo la disastrosa performance al dibattito in tv con Trump che ha portato donatori ed alcuni esponenti del partito a chiedergli un passo indietro. Al Congresso si sono riuniti i deputati democratici e malgrado una spaccatura fra vertici e la base, la questione del cambio di candidato sta perdendo consistenza.

I 32 promettono l'ingresso a Kiev. L'iniziativa di Orban preoccupa gli alleati

LE SPESE MILITARI DEGLI ALLEATI NATO



Fonte: Nato • Stime sul 2024

WITHUB

Biden, che domani terrà una conferenza stampa a conclusione del vertice della Nato, nel suo intervento ha ricordato i successi dell'Alleanza e la collaborazione fra gli alleati imperniata attorno all'Articolo 5 «che garantisce la cosa più importante che c'è». Biden ha evidenziato come oggi siano 23 i Paesi a superare la quota del 2% del Pil di spesa per la difesa mentre appena 4 anni fa erano appena 9 le Nazioni. Con voce ferma e insolitamente forte, il presidente ha quindi puntato il dito contro Putin che vuole «sottomettere l'Ucraina e spazzarla via dalla mappa». «Sappiamo che Putin non si fermerà», ma «l'Ucraina può e fermerà Putin», ha detto fra gli applausi del leader.

Lo scudo della Nato per l'Ucraina si rafforza. Biden ha annunciato l'invio di nuove «capacità di difesa anti aerea» con un'iniziativa insieme a Olanda, Germania, Italia, Romania. Nel nuovo invio ci saranno batterie di Patriot; componenti varie mentre l'Italia dà i sistemi Samp-T. In totale cinque nuovi sistemi per la difesa aerea che aiuteranno a proteggere le infrastrutture civili e le città. E arriveranno, ha precisato poi la Casa Bianca, altri strumenti per la difesa aerea. Nei prossimi mesi i partner occidentali daranno sistemi tattici come Nasams e Hawks a Kiev.

Il cuore del summit è l'Ucraina, concetto esemplificato da un diplomatico europeo con «è la priorità numero 1, 2 e 3 del vertice». Ci si arriva in una situazione complessa, poiché la situazione sul terreno è «stabile ma fragile». Un alto funzionario della Nato in un briefing con alcuni reporter ha sottolineato che la «Russia ritiene di aver il tempo dalla propria parte». Ovvero Putin, è la lettura che l'Alleanza fa, pensa di poter trascinare il conflitto facilitando così lo sfaldamento in Occidente per il sostegno a Kiev. Nel frattempo la Russia cerca di alimentare il suo arsenale con missili e droni nordcoreani, munizioni e altri armamenti iraniani e alla Cina chiede di contribuire al suo sistema militare. Non ci sono prove di consegne dirette, è l'opinione della Nato e di Washington, da parte cinese di



Sul luogo di nascita
Il 75esimo anniversario viene celebrato all'Andrew Mellon Auditorium, dove i primi dodici Paesi diedero vita all'Alleanza atlantica

> Joe Biden
> L'attacco all'ospedale pediatrico di Kiev ci ricorda l'orribile brutalità della Russia: daremo difese all'Ucraina

La delusione dell'Occidente: il possibile alleato contro Russia e Cina sceglie i Brics

Tè, biscotti, abbracci e medaglie d'oro Modi accolto a Mosca come un marajà

IL CASO

LORENZO LAMPERTI

Vladimir Putin si avvicina. Sorride, poi tira fuori il più alto riconoscimento civile e militare della Russia, il luccicante vessillo dell'ordine di Sant'Andrea Apostolo. E lo mette al collo di Narendra Modi, che abbraccia per primo il presidente russo, che poi gli sussurra qualcosa all'orecchio. Un'immagine che racconta meglio di mille parole come la politica estera dell'India sia destinata a restare del tutto autonoma. Una doccia gelata per Stati Uniti e Occidente, che da tempo sperano di "arruolarla", soprattutto in ottica anti cinese.

Modi ha irritualmente scelto il Cremlino per la prima visita all'estero del suo terzo mandato, rompendo la tradizione dei viaggi nel vicinato asiatico. Lunedì sera Putin lo ha subito accolto nella residenza di Novo-Ogaryovo, fuori Mosca, per tre ore di colloqui «informali» tra «vecchi amici». Le immagini dei due leader intenti a sorseggiare tè, spizzicando bacche e dolci, arrivano insieme a quelle dell'ospedale pediatrico bombardato a Kiev. «È un'enorme delusione vedere il leader della più grande democrazia del mondo abbracciare il più sanguinario criminale del mondo in un giorno come questo», ha attaccato Volodymyr Zelensky, costretto a prendere nota di un altro punto segnato da Putin in Asia dopo i recenti viaggi in Cina, Corea del Nord e Vietnam.

«Quando vengono uccisi bambini innocenti, il cuore sanguina e il dolore è terrificante», ha detto ieri Modi nell'unico passaggio implicitamente critico nei confronti di Mosca. Ma per il resto si va d'amore e d'accordo. Nella dichiarazione congiunta al termine del vertice, si legge che Russia e India sono «a favore di una risoluzione pacifica della crisi». Non solo la classica mancata condanna dell'invasione, ma anche un allineamento retorico.



Invito a Delhi
Al termine della visita Modi ha invitato Putin a visitare l'India il prossimo anno

EPA

Non solo. Dopo aver visitato un'esposizione sull'energia atomica, Modi ha sottoscritto un accordo di cooperazione fino al 2030 che tra le altre cose prevede la costruzione di piccole centrali nucleari di Rosatom in India, ma anche il raggiungimento dei 100 miliardi di dollari di interscambio. A oggi, ci si ferma a 65 miliardi, con una bilancia ampiamente sbilanciata a favore di Mosca. Già, perché con la guerra l'India ha aumentato in modo esponenziale le importazioni di petrolio russo, favorita dagli sconti tesi a rafforzare mercati alternativi all'Europa.

IL VERTICE DELL'ALLEANZA





BRENDAN SMIALOWSKI / AFP

munizioni ai russi, ma i rapporti commerciali per tecnologia dual use e sostegno alla produzione bellica si sono intensificati. Per questo l'Occidente deve essere pronto a replicare. Jake Sullivan e il segretario generale uscente Jens Stoltenberg ieri sono intervenuti a un forum sull'industria militare e hanno potuto annunciare l'ordine per 700 milioni di dollari per missili Stinger. È un passo verso una politica industriale militare integrata fra Europa e Usa che Stoltenberg ha detto ci sarà. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel documento congiunto si mira anche a un approfondimento della cooperazione tecnico-militare. Nonostante la diversificazione delle forniture perseguita dall'India, che ha aumentato la cooperazione con gli Usa nel settore di difesa, Mosca resta il principale fornitore di armi. Elemento che non piace nemmeno alla Cina, impegnata con Delhi in una dura disputa territoriale che ha portato negli anni scorsi a violenti scontri e diversi morti tra i militari dispiegati lungo il confine conteso.

Uno degli obiettivi strategici dell'India è proprio quello di evitare un completo allineamento tra Pechino e Mosca, anche a costo di dare una delusione all'Occidente. Modi ha confermato la sua presenza al summit dei Brics di ottobre a Kazan, invitando poi il presidente russo a Nuova Delhi nel 2025. L'amore pare destinato a durare. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RETROSCENA

Difesa, il piano Meloni-Crosetto "Così saliranno le spese militari"

L'Italia, in vista del ritorno di Trump, tratterà con l'Ue lo scorporo del deficit Obiettivo arrivare all'1,6% in un anno. La premier con Le Pen: non ha perso

ILARIO LOMBARDO
INVIATO A WASHINGTON

Giorgia Meloni ha fatto il suo ingresso al settantacinquesimo vertice Nato con tanta buona volontà e un impegno ancora non mantenuto. L'Italia è uno degli otto Paesi che non ha tenuto fede all'accordo del 2014 che prevede, per ogni singolo membro dell'Alleanza Atlantica, il raggiungimento del 2% di Pil per le spese militari. E ora, per provare a riallinearsi, in vista anche del possibile ritorno alla Casa Bianca di Donald Trump – uno che sul tema ha scosso anche brutalmente gli alleati durante il suo primo mandato – l'Italia dovrà usare la leva del negoziato europeo. L'obiettivo è scorporare le spese dal calcolo del deficit secondo il nuovo Patto di Stabilità licenziato dall'Europa e, attraverso un gioco contabile, assicurare di procedere progressivamente verso il dovuto. Con un aumento che dovrebbe portare nel giro di un anno la spesa dall'1,44 all'1,6%, come avrebbe assicurato Meloni dalla capitale americana.

Sono anni che se ne parla e che si litiga, con gli americani in testa che pretendono che tutti i membri Nato ancora morosi si adeguino. Tanto più oggi, che una guerra nel cuore dell'Europa impone di mantenere una scelta di bilancio precisa, messa alla prova dalle tensioni tra alleati e da chi, in qualche modo, si è mostrato sensibile alla propaganda di Vladimir Putin. Meloni sa che con Trump il mancato impegno dell'Italia potrebbe diventare un problema, se è vero, come prevedono alcune fonti diplomatiche, che il miliardario repubblicano, più riluttante ad aiutare l'Ucraina, potrebbe far pesare sull'Ue il sostegno garantito a Kiev, fino al punto di minacciarne la fine. Una prospettiva chiara alla premier, come al ministro della Difesa Guido Crosetto e al vicepremier e capo della Farnesina Antonio Tajani, tutti e tre presenti a Washington per le celebrazioni del 75 anniversario della Nato.

Il piano, confermato negli Usa da Crosetto, è una possibilità già prevista dalle nuove regole fiscali europee. Nel processo di risanamento del debito l'Italia potrà avvalersi della opportunità di far considerare gli aumenti di spesa per la difesa come un «fattore rilevante», quando verrà valutato lo stato del disavanzo eccessivo. È una decisione che maturerà in fase negoziale a settembre, e molto dipenderà da cosa andrà a dire il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti alla nuova Commissione europea. È evidente che il voto dell'Europarlamento sul bis di Ursula von der Leyen alla presidenza, previsto il 18 luglio a Strasburgo, rappresenta un passaggio fondamentale per ricalibrare i rapporti con l'esecutivo Ue. Meloni non ha ancora deciso che cosa farà, e promette di occuparsene direttamente al telefono con Ursula da lunedì prossimo. In realtà, le trattative sono già in corso: la premier ha atteso il risultato delle elezioni francesi e che si formalizzasse la nascita dei Patrioti d'Europa. Il gruppo che ha compattato i tanti partiti dell'ultradestra contrari a Von der Leyen rappresenta una sfida non banale per Meloni. Perché spezza le alleanze, quelle già esistenti e quelle potenziali, con Matteo Salvini, con l'amico ungherese Viktor Orban, con la francese Marine Le Pen e con gli spagnoli di Vox. Ma i Patrioti sono vissuti dalla premier anche come una insidiosa quinta colonna di Putin nella destra europea. E pongono non pochi interrogativi proprio sul futuro degli aiuti militari della Nato e dell'Europa a favore dell'Ucraina.



L'arrivo a Washington
La premier Giorgia Meloni accolta dai funzionari americani al suo arrivo a Washington per le celebrazioni dell'Alleanza

LAPRESSE/PALAZZO CHIGI/FILIPPO ATTILI



> **Giorgia Meloni**
> È difficile credere a una volontà di pace mentre si attaccano civili, ci si accanisce così anche sui bambini

La risposta di Meloni è arrivata nella notte italiana. Nella hall dell'hotel St. Regis di Washington si ferma a commentare l'attacco della Russia all'ospedale pediatrico di Kiev. «Le immagini dei bambini malati oncologici per strada sono spaventose e offrono una dimensione della reale volontà di una certa propaganda russa a cercare una soluzione pacifica al conflitto, mentre si aggredisce così la popolazione civile, e ci si accanisce così anche sui bambini». È questa la modalità operativa di Putin. È chiaro a chi sta parlando: a Orban, che è volato a Mosca per dimostrare che l'autocrate del Cremlino vuole trattare; a Salvini, che persegue questa idea da sempre e fa da controcanto a Meloni ogni volta che governo e parlamento discutono di aiuti all'Ucraina.

Nel giorno dell'inaugurazione del summit, della foto dei leader, e della cena di gala, la premier si dedica anche un po' al turismo con la figlia Ginevra, nella città dei musei Smithsonian. Ma la sera prima, al suo arrivo Washington, Meloni sembra interessata soprattutto a commentare il risultato del secondo turno francese L'obiettivo, senza essere citato, è Emmanuel Macron. L'invasione russa e il rafforzamento della resistenza ucraina è indubbiamente la faglia che divide gli ultranazionalisti d'Europa. Non fino al punto, però, di bruciare i legami politici ed elettorali. Sulla prova di Le Pen, l'interpretazione di Meloni è tutta in difesa: «La lettura che ho visto da più parti, di una sconfitta del Rassemblement National, mi sembra semplicistica». La frattura con Macron al G7 (su aborto e diritti) e poi a Bruxelles, quando è stata esclusa della nomine dei vertici europei, sembra ormai insanabile ma sulle elezioni francesi la premier aveva già abbandonato l'equidistanza istituzionale. Da Washington rivendica la sua preferenza: «C'erano tre schieramenti e nessuno è in grado di governare da solo, all'interno di alcuni di questi schieramenti ci sono differenze anche molto evidenti. Vediamo ora cosa accadrà ma il risultato del secondo turno in Francia è che nessuno ha vinto le elezioni». Meloni premette per ben due volte di non volersi infilare nelle dinamiche altrui, ma alla fine si mostra come una spettatrice compiaciuta, ansiosa di capire come si arriverà alla formazione di governo, tra la sinistra del Nuovo Fronte Popolare e il centro dei macronisti: «Per esperienza personale so che è più facile governare perché si condividono delle idee, rispetto a quando si condivide un nemico». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TACCUINO

Ma alla fine Giorgia voterà per Ursula

MARCELLO SORGI

Anonimamente, c'è qualcuno che nel governo è disposto a scommettere che Meloni alla fine voterà per la riconferma di Von der Leyen al governo. Basandosi sul semplice ragionamento che la premier avrebbe tutto da perdere da un affossamento da parte dei franchi tiratori, sempre forti a Strasburgo, della ricandidatura della presidente della Commissione Europea per un secondo mandato. Nel caos che ne deriverebbe infatti né Meloni, né l'Italia avrebbero nulla da guadagnare. Mentre in una rielezione, magari per il rotto della cuffia come quella di cinque anni fa in cui VdL prevalse per soli 9 voti, i 23 consensi degli eurodeputati di FdI crescerebbero molto di peso. Senza dire che lo scrutinio segreto consente alla premier di non pronunciarsi esplicitamente a favore dell'amica Ursula, mantenendosi ufficialmente sulla linea dell'astensione già annunciata a Bruxelles, e concedendo solo in parte, in modo coperto, l'aiutino del proprio gruppo.

Quanto poi quest'ipotesi sia realistica, è difficile dirlo, sebbene il tempo di qui al voto dell'Europarlamento stringa. Meloni a Washington è stata una sfinge. La cornice del vertice Nato e la circostanza dell'ultimo bombardamento russo su un ospedale di bambini in Ucraina non erano le più favorevoli. Ma al dunque ha difeso Le Pen, affermando che in Francia non ha vinto nessuno, e ha attaccato Putin, ma negando che sia putinista (almeno dichiaratamente) il neonato gruppo dei "Patrioti" costituito alla sua destra. Meloni avrebbe certo da guadagnare nell'assumere una posizione distinta da quelle di Orban, Salvini e dei partitini della destra estrema che si schiereranno all'opposizione delle scelte della maggioranza europea. Se non lo ha fatto, è perché la trattativa sulla composizione della nuova Commissione è aperta e il ruolo dell'Italia al suo interno in discussione. Non è detto che al ministro Fitto, in predicato di diventare commissario per il Bilancio, sia concessa anche una vicepresidenza: ciò che potrebbe convincere Meloni a schierarsi più convintamente per la Von der Leyen, giustificando la scelta con l'efficacia nella difesa degli interessi dell'Italia. Insomma, finora Meloni è sempre stata sensibile alla spina nel fianco messale da Salvini. Ma è evidente che stavolta cerchi una ragione per sfilarsela. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il racconto del dottore della struttura colpita dai russi: "In reparto c'erano pazienti già traumatizzati da altri attacchi Siamo stati scaraventati a terra nel bunker. Ora, non sappiamo dove evacuarli. Molti a casa, hanno sospeso le cure"

Kiev, il medico dell'ospedale "I miei piccoli persi per sempre"







LA TESTIMONIANZA

LETIZIA TORTELLO

«Questi bambini non si riprenderanno mai più. Una mia paziente era in cura da me, perché era rimasta gravemente traumatizzata da un precedente bombardamento nel suo villaggio. Da medico, dico: non so con che coraggio questi bambini torneranno in ospedale, il luogo che doveva curarli e proteggerli, dopo quello che è successo». Valery Bovkun è il capo del dipartimento di microchirurgia ricostruttiva e plastica dell'ospedale di Okhmatdyt, a Kyiv.

Dopo trentasei ore dal più pesante degli attacchi russi da gennaio, che ha colpito la più famosa struttura pediatrica di tutta l'Ucraina, il dottore ha passato la giornata di ieri a fare la spola tra reparti e sotterranei, dove i piccoli in cura sono stati evacuati. Ha visitato tutti i baby-pazienti rimasti, ha telefonato a quelli malati meno gravi, che i sanitari hanno dovuto mandare a casa. Perché il nosocomio da oltre 600 posti, attualmente, funziona solo per il dieci per cento. Ci sono danni ovunque. I macchinari che si sono salvati, sono stati protetti da polvere e detriti che cadono dai tetti.

Una palazzina è andata distrutta, centrata dal missile da crociera russo Kh-101, uno dei quaranta piovuti sulla capitale lunedì mattina: è quella in cui i bambini facevano la dialisi. Sono otto i piccoli pazienti feriti, su 120 persone ferite in tutta la città, nel circondario di Okhmatdyt e nel quartiere di Shevchenkiv. Ieri il bilancio dei morti ne contava 32 in tutta Kyiv.

Il resto dell'ospedale ancora in piedi, un casermone in ferro alto nove piani, è scoppiato per l'onda d'urto dell'impatto del missile. Sono esplose porte e finestre, «anche le porte blindate», spiega il dottore, «solo trenta nel mio reparto, e questo dimostra che cosa violenta abbiamo vissuto». Trecentocinquanta soccorritori e 76 mezzi hanno lavorato un giorno per ripulire le macerie più ingombranti, per riavviare il traffico attorno alla struttura e permettere alle ambulanze di circolare. Mentre i 627 pazienti bambini sono in via di trasferimento in altri ospedali, dove c'è posto, oppure sono in attesa di essere trasportati all'estero, in Germania e Polonia, ma anche in Italia, dove molte strutture tra cui il Regina Margherita di Torino si sono date disponibili ad accoglierli.

Il dottor Bovkun racconta a *La Stampa* le scene del bombardamento, al telefono, concitato mentre cammina tra un paziente e l'altro. Prova a spiegare il terrore negli occhi dei "suoi" bimbi, ricoverati perché affetti da malformazioni dalla nascita, feriti bisognosi di ricostruzione degli arti e altre operazioni, o traumatizzati. «Sono sotto choc, hanno lo sguardo fisso, sono terrorizzati – dice –. Da me non ci sono gli oncologici, ma ovviamente abbiamo anche loro. Da me c'erano i fragili, quelli che hanno problemi di salute anche gravi. Hanno cominciato a piangere e non hanno più smesso. Pregano di andare a casa, dai genitori. Ma molti non possono lasciare le cure».

La guerra obbliga anche a queste scelte di sopravvivenza, obbliga a dover decidere chi ha aspettative di vita maggiori degli altri: «Quelli che hanno problemi minori li abbiamo lasciati andare, ma non erano certo pazienti da dimettere».

Il film dell'attacco ha dato la possibilità di capire cosa stava accadendo, pochi secondi prima dell'inferno in cui non sapevi se restavi vivo o venivi spazzato via per sempre. «Abbiamo sentito il segnale dell'allarme aereo – continua il medico –. I nostri pazienti hanno cominciato a scendere nel bunker. Quando la maggior parte era nei sotterranei, è arrivato il missile. In un secondo, tutto è andato in frantumi. Polvere, fumo. Siamo stati tutti scaraventati fuori dalle sale operatorie e nei corridoi. Noi dottori siamo andati giù per ultimi, per controllare che tutti i reparti fossero sgomberati». E continua: «La sensazione era che ci fosse cascato il mondo in testa. C'erano vetri ovunque, in ogni parte della clinica. Purtroppo, è morta una collega, cinque dottori sono rimasti feriti». Dai video che ci gira su Telegram, si vedono mamme e papà con in braccio bimbi di tutte le età che gridano, al buio, tra la polvere. A un certo punto, anche lo shelter prende fuoco, e chi si è rifugiato deve uscire in superficie, senza protezione.

Nei bombardamenti a Kyiv, dicono i giornali ucraini, è rimasto ucciso un bambino ucraino di 10 anni, con la madre e la sorella. Maksym Simanyuk era un campioncino di karate, gareggiava per la federazione nazionale.

Bovkun, rispondendo alle nostre domande, si arrabbia quando gli chiediamo di replicare alle dichiarazioni dei russi, che negano ogni responsabilità: «Ma li guardate i video? – dice –. Si vede molto bene che è stato un missile diretto verso la clinica. L'esplosione è stata così forte che non può essere stata la contraerea. Qui ci sono e c'erano solo civili. Bambini. Non militari. Ora, non sappiamo quando l'ospedale ripartirà. Senza contare i danni per i piccoli pazienti, che devono sospendere le cure».

Ha collaborato Valentina Garkavenko —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le misure di sicurezza
Sopra, Valery Bovkun, capo del reparto di Microchirurgia ricostruttiva e plastica dell'ospedale pediatrico di Kiev. Sotto, Maksym Simanyuk, 10 anni, morto negli attacchi di lunedì





La violenta esplosione
L'ospedale Okhmatdyt di Kiev dopo l'attacco missilistico russo: sono esplose porte blindate e finestre. A destra, i frame dei video coi piccoli pazienti nel bunker, il panico tra i corridoi dopo l'esplosione. Un padre con la figlia, Lera, che in un filmato su Telegram inveisce contro i russi: "Ditemi dove vedete militari qui?"

Joyce Msuya, Affari umanitari: "I colpevoli saranno puniti". La Corte dell'Aja manda gli ispettori

L'Onu a Mosca: "Crimini contro l'umanità" Gli esperti confermano: il missile era russo

IL CASO

GIUSEPPE AGLIASTRO
MOSCA

Sono giorni di dolore per l'Ucraina. Ma anche di accuse. Mentre si fa ancora più drammatico il bilancio delle vittime dei raid che lunedì hanno scosso il Paese seminando morte e devastazione. Le autorità ucraine denunciano che almeno 41 civili sono stati uccisi dalla pioggia di missili che si è abbattuta in pieno giorno su cinque città. I feriti sarebbero 190. Una strage di innocenti che ha indignato il mondo. E che non ha risparmiato neanche l'ospedale pediatrico di Kiev: devastato da un'esplosione mentre ben 627 bambini si trovavano lì per essere curati. Un'esplosione che secondo le Nazioni Unite è stata «probabilmente» provocata da «un colpo diretto» di un missile russo.

L'Onu punta insomma il dito contro le truppe di Putin che hanno invaso l'Ucraina. Non si tratta ancora di conclusioni definitive, ma secondo la responsabile della missione di monitoraggio dei diritti umani, Danielle Bell, «l'analisi dei filmati e una valutazione effettuata sul posto» sembrano indicare che il missile sia stato lanciato dalla Russia. E intanto montano le accuse di «crimini di guerra». Anche da parte delle stesse Nazioni Unite. «Condurre attacchi intenzionali contro un ospedale protetto è un crimine di guerra e i responsabili devono essere chiamati a risponderne», ha dichiarato la sottosegretaria generale per gli affari umanitari, Joyce Msuya. Mentre la Corte penale internazionale ha annunciato di aver inviato a Kiev una squadra di investigatori.



L'ospedale colpito a Kiev

Il Cremlino respinge come sempre ogni imputazione e sostiene che a colpire l'ospedale sia stato un razzo della contraerea ucraina. Poi lancia una pesantissima accusa al governo ucraino: parla di «un'operazione di public relations basata sul sangue», di una tragedia «utilizzata intenzionalmente per creare uno sfondo per la partecipazione di Zelensky al vertice Nato». Ma la versione di Mosca è respinta fermamente da Kiev, che sostiene di aver trovato i resti di un missile russo Kh-101. E messa in dubbio da diversi esperti. Uno di questi è Fabian Hoffman, dell'università di Oslo, che sulla base di un filmato del raid verificato dal *New York Times* ha detto al giornale americano di ritenere che a colpire sia stato in effetti un Kh-101 russo e di sospettare, in base alla traiettoria, che «la Russia abbia intenzionalmente preso di mira l'ospedale».

Per ora le autorità ucraine danno notizia di due morti e 32 feriti – tra cui otto bambini – dopo l'attacco all'ospedale. Secondo il direttore sanitario, nel raid ha perso la vita una dottoressa che quando era scattato l'allarme aveva portato i suoi piccoli pazienti in un rifugio antiaereo e poi era tornata a controllare che nessuno fosse rimasto indietro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI SCENARI NELL'UNIONE

La Polonia e altri 15 Stati vogliono misure restrittive, l'Italia frena. Cordone sanitario in Parlamento contro i Patrioti. I tedeschi di AfD fanno il loro gruppo

Bufera Orban, rischia la presidenza Ue

IL RACCONTO

DAL CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Quando la notizia si è diffusa ieri mattina, nei corridoi del Parlamento europeo è scattato l'allarme: «I Patrioti di Viktor Orban avranno la presidenza della commissione Cultura e di quella che si occuperà di Turismo e Trasporti». Ma nel giro di poche ore è stato ripristinato il "cordone sanitario" che punta a escludere la formazione estremista da tutti gli incarichi, esattamente come è successo negli ultimi cinque anni con Identità e Democrazia. Nel frattempo, nella sede del Consiglio, gli ambasciatori degli Stati membri Ue oggi aspetteranno al varco il collega ungherese per protestare in seguito alla missione in Russia di Orban sotto l'effigie della presidenza Ue. Una condotta ritenuta «sleale» oltre che «in contrasto con le conclusioni del Consiglio Europeo». L'arma "nucleare" è la chiusura anticipata del semestre di presidenza Ue, ma il Consiglio è diviso: la Polonia e altri 15 Stati vogliono misure restrittive, mentre Italia e Francia frenano e chiedono una soluzione "politica". L'associazione "The Good Lobby" ha presentato un esposto per denunciare la violazione dell'articolo 24.3 del Trattato, secondo il quale gli Stati devono astenersi «da qualsiasi azione contraria agli interessi dell'Unione o tale da compromettere la sua efficacia come forza di coesione nelle relazioni internazionali».

L'altro fronte dello scontro è l'Eurocamera, dove la costituzione del gruppo dei Patrioti sta provocando parecchia agitazione. «Coloro che vanno contro il progetto europeo, come Orban che ha detto che vuole smantellare il Parlamento, non possono rappresentare la nostra istituzione» ha messo in chiaro Manfred Weber, capogruppo del Ppe, confermando la volontà di mantenere il cordone sanitario. Una linea ribadita anche da Ursula von der Leyen, la quale ha assicurato che «non ci sarà alcun dialogo con i sovranisti». Dura la reazione della Lega: «Ecco che finalmente gli euroburocrati gettano la maschera e mostrano i loro vero volto. Alla faccia della democrazia». Sta inoltre per nascere il nuovo gruppo promosso da AfD, che dovrebbe essere annunciato in giornata. Della nuova formazione, ribattezzata "L'Europa delle nazioni sovrane", faranno parte poco più di 30 eurodeputati, tra cui i polacchi di Konfederacja.

Von der Leyen oggi incontrerà i Verdi, ma non i Conservatori. Con loro si sta lavorando a un faccia a faccia, ma non sarà prima di martedì prossimo. La presidente ieri è intervenuta nella riunione del gruppo dei socialisti-democratici, di cui fa parte il Pd, che le hanno fissato condizioni chiare per il loro sostegno: niente accordi con la destra, nessun passo indietro sul Green Deal e un commissario alla Casa.

Nella distribuzione degli incarichi, i socialisti dovrebbero ottenere la presidenza delle commissioni Ambiente, Affari Economici, Politiche regionali e quella per l'uguaglianza di genere. Al Ppe gli Affari Esteri, gli Affari costituzionali, l'Industria, la Pesca e la commissione per il controllo del Bilancio. La prima distribuzione assegnava al Ppe anche la commissione Agricoltura, che però probabilmente andrà ai Conservatori, costretti dai socialisti a rinunciare alla commissione Affari Interni (che si occupa di immigrazione). A Ecr dovrebbero andare anche la commissione Bilancio e la commissione per le petizioni. Ai Liberali le commissioni Sviluppo, Affari giuridici e Difesa, ai Verdi il Mercato Interno e alla Sinistra il Lavoro. MA. BRE. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RETROSCENA



L'ex premier Mario Draghi avrebbe dovuto presentare il rapporto sulla competitività europea a Bruxelles entro luglio

Draghi e il report fantasma "Ursula lo rinvia a settembre"

Atteso per giugno, poi spostato a luglio, arriverà dopo la pausa estiva
La Commissione: "Stesura ancora in corso". Ma la dilazione è voluta

MARCO BRESOLIN
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Che fine ha fatto il rapporto sulla competitività europea di Mario Draghi? Inizialmente annunciato «entro la fine di giugno», poi posticipato «a luglio», quindi «entro la fine di luglio», con ogni probabilità verrà rimandato a settembre. O forse addirittura a ottobre. Anche se in realtà l'incarico affidato all'ex premier da Ursula von der Leyen - iniziato come da contratto il 3 ottobre scorso - scadrà ufficialmente il 31 luglio 2024.

Sui motivi di questo rinvio, a Bruxelles circolano diverse spiegazioni. Nessuna delle quali ha il grado dell'ufficialità, visto che la Commissione continua a mantenere un riservo quasi ossessivo sulla questione. «Non posso darvi una data» va ripetendo il portavoce dell'esecutivo europeo. Al netto delle improbabili teorie cospirazioniste, alimentate proprio da questo atteggiamento circospetto, le motivazioni che filtrano da diverse fonti sono sostanzialmente le seguenti: «Il report non è ancora pronto»; «Ursula von der Leyen non vuole che interferisca con la sua elezione in Parlamento»; «è meglio che il rapporto Draghi venga presentato quando sarà definito il collegio dei commissari»; «pubblicarlo l'ultima settimana di luglio vorrebbe dire seppellirlo nel disinteresse generale mentre sono tutti in ferie». In ognuna di queste affermazioni ci sono elementi di verità e dunque la questione è più complessa di quanto sembri. Andiamo con ordine.

La scorsa settimana, fonti del governo ungherese hanno spiegato che la presidenza di turno aveva invitato Mario Draghi a presentare il suo rapporto alla riunione informale del Consiglio Competitività che si è tenuta tra lunedì e ieri a Budapest, ma l'ex premier ha declinato l'invito perché «non è ancora pronto a riferire». In realtà, anche se ci sono stati dei contatti, un invito vero e proprio da parte della presidenza ungherese non sarebbe mai arrivato. Lunedì, però, è stata la stessa Commissione europea a rimettere l'accento sulla stessa questione. Lo ha fatto rispondendo a un'interrogazione parlamentare dell'eurodeputato francese Jean-Paul Garraud che chiedeva conto dei ritardi. «La Commissione può spiegare come mai il report, già redatto, non viene reso pubblico prima delle elezioni europee di giugno?» scriveva l'esponente del Rassemblement National nella sua lettera datata 24 aprile.

La risposta dell'esecutivo von der Leyen è arrivata lunedì 8 luglio: «Il rapporto sul futuro della competitività europea, commissionato a Mario Draghi in qualità di consigliere speciale della presidente della Commissione, è ancora in fase di stesura». Dunque, non sarebbe ancora pronto. Secondo quanto risulta, è vero che il rapporto non è stato ancora chiuso definitivamente, ma soltanto perché trattandosi di un "work in progress" Draghi utilizzerà ogni giorno fino all'ultimo momento utile per aggiornare le circa 400 pagine del suo lavoro. E quindi il rinvio non sarebbe da attribuire a presunti ritardi da parte dell'autore. Che in ogni caso sarà pronto a consegnarlo, se richiesto, entro la fine di luglio come "da contratto".

La lettera d'incarico menziona infatti la data del 31 luglio come scadenza del contratto. Ma era stata la presidenza di turno belga, in occasione dell'Ecofin di Gand del 24 febbraio, a dire che «il report di Draghi è atteso per la fine di giugno». La tempistica della presentazione del rapporto - fanno però notare autorevoli fonti - è decisa da Ursula von der Leyen. Che ha voluto evitare la pubblicazione prima delle Europee e soprattutto prima del delicato voto in Parlamento, previsto per giovedì 18 luglio per il quale sta ancora negoziando il sostegno degli eurodeputati. A quel punto, di fronte alla possibilità di presentare il lavoro di Draghi nell'ultima settimana di luglio, si è deciso di rinviare a dopo la pausa estiva. Una soluzione che anche il diretto interessato avrebbe ritenuto «ragionevole» proprio per trasformare il suo lavoro in un input per il prossimo collegio dei commissari.

Il governo ungherese spera di poter avere una discussione con Draghi in occasione del Consiglio Competitività del 26 settembre. Ma in questa fase nessuno è in grado di escludere un ulteriore rinvio a ottobre, poche settimane prima del vertice informale che si terrà a Budapest l'8 novembre. Sarà dedicato proprio al tema della competitività ed è probabile che Draghi venga invitato in quella sede a parlare del suo lavoro al tavolo dei leader dell'Unione europea. E delle soluzioni per reperire i 500 miliardi di investimenti annui che, secondo le sue anticipazioni, saranno necessarie. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe della vicenda

1
L'incarico
Il 3 ottobre 2023 Ursula von der Leyen incarica Mario Draghi di fare un rapporto sulla competitività europea

2
La pubblicazione
Annunciata per giugno dalla presidenza belga, è stata prima rinviata a luglio e poi «entro la fine di luglio»

3
Il rinvio
Nei giorni scorsi però è emersa la decisione di rinviare la pubblicazione a settembre, senza una ragione ufficiale

I SOCIALISTI TENGONO IN VALLONIA

Belgio al voto per il Parlamento federale estrema destra in ascesa nelle Fiandre

In Belgio ieri si è votato per tutte le principali istituzioni della federazione. I cittadini erano chiamati a votare i 150 deputati del Parlamento federale, i 124 dell'Assemblea fiamminga (6 eletti a Bruxelles), 89 membri dell'organo parlamentare della Regione di Bruxelles Capitale, 75 deputati dell'Assemblea vallone e 24 dell'organo legislativo della Comunità germanofona. A rendere particolare l'Election Day, due fattori: il voto è obbligatorio (con multa per chi non va) e a votare sono anche i 16enni. In ascesa nelle fiandre l'estrema destra di Vlaam Belang, partito nazionalista fiammingo. I socialisti reggono in Vallonia. —

IL VOTO IN FRANCIA

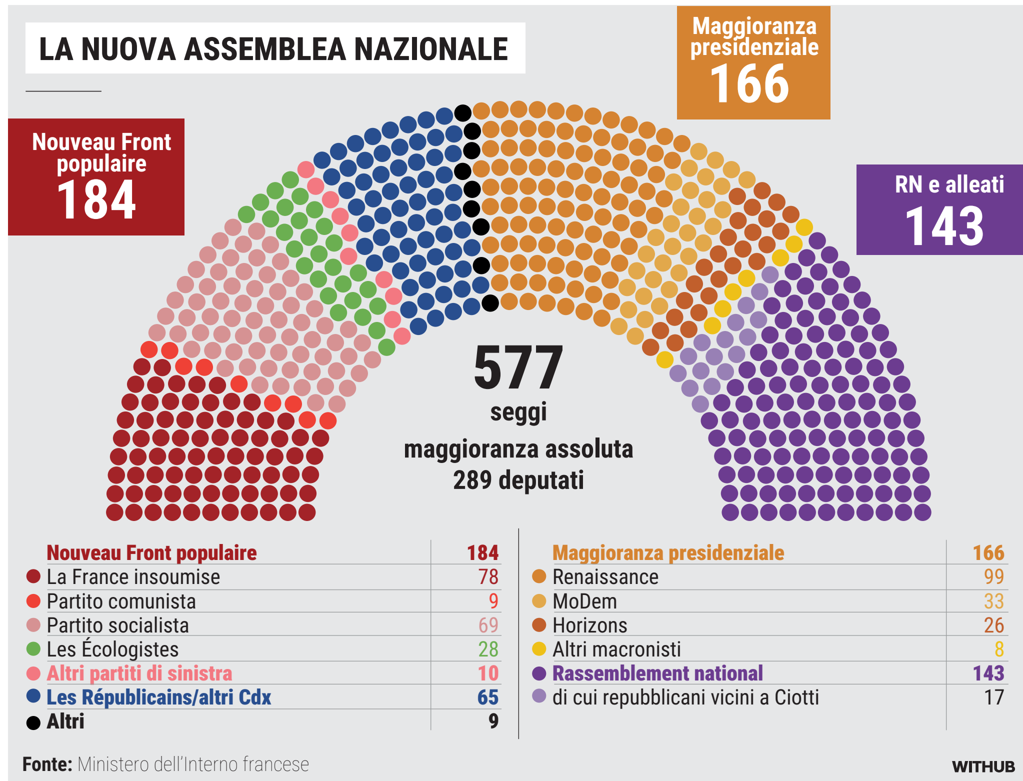
I guai di Le Pen

Indagine su finanziamenti illeciti alla campagna 2022, si dimette dirigente
La sinistra avverte Macron: anticostituzionale tenere Attal come premier



LA GIORNATA

DANILO CECCARELLI



PARIGI

È sotto un cielo capriccioso che i deputati del Nuovo Fronte popolare hanno fatto il loro ingresso all'Assemblea nazionale francese in vista dell'inizio della nuova legislatura, tra sprazzi di sole e qualche goccia di pioggia. Un meteo tipicamente parigino nonostante il periodo estivo, che ben riflette gli umori della sinistra dopo la vittoria alle legislative, tra il desiderio di salire al governo nonostante la maggioranza relativa e le divisioni interne, diventate voragini con il passare del tempo.

Il pomo della discordia è incarnato dal nome del futuro premier da presentare al presidente Emmanuel Macron, sul quale la gauche non riesce a raggiungere un accordo. Mentre le trattative continuano nella speranza di trovare un profilo entro questa settimana come promesso all'indomani del voto, il segretario del Partito socialista, Olivier Faure, ha gettato nuova benzina sul fuoco, dicendosi «pronto ad assumere la funzione» di capo del governo. L'ennesimo nome nella già lunga lista di papabili, alla quale La France Insoumise vuole aggiungere a tutti i costi anche quello del suo tribuno, Jean-Luc Mélenchon, figura sempre più scomoda e divisiva, assieme alla 33enne Clemence Guetté. In questi ultimi giorni, però, si parla sempre di più della leader ambientalista Marine Tondelier.

Trattative frenetiche per trovare un primo ministro Faure si auto-candida

Ma il malessere nel campo dei vincitori sembra più profondo, come dimostra l'aria da regolamento di conti che tira all'interno dell'alleanza. Cinque frondisti de La France Insoumise, tra cui alcuni volti noti come François Ruffin e Alexis Corbière, hanno proposto ai comunisti e agli ecologisti di creare un "gruppo comune" nella Camera bassa. Un modo per vendicarsi del loro ex leader, Mélenchon, tenendolo fuori dai giochi.

Intanto, il tempo passa e Macron mantiene Gabriel Attal alla guida di Matignon, sede dell'esecutivo. Per questo il Nuovo Fronte popolare in un messaggio diffuso nel tardo pomeriggio ha intimato «solennemente» al capo dello Stato di non prolungare ad oltranza l'incarico del suo premier. Sarebbe «un tradimento dello spirito della nostra Costituzione e un colpo di forza democratico al quale ci opporremo con tutte le nostre forze», promette la sinistra. Ma il presidente negli ultimi giorni è chiuso in un impenetrabile silenzio, rimanendo a guardare senza fare nemmeno una telefonata ai rivali vincitori. Sicuramente una strategia volta a logorare gli avversari. La sinistra teme un possibile accordo tra la maggioranza uscente e quello che resta dei Repubblicani, ormai deflagrati tra coloro che seguono la linea pro-lepenista del loro presidente Eric Ciotti e quelli che invece vogliono rilanciare il partito con un altro nome, sotto la guida di Laurent Waquiez, presidente della regione Auvergne-Rhône-Alpes.

A fare pressione su Macron ci sarebbero anche i suoi fedelissimi che, secondo quanto riferito da *Le Figaro*, nelle ultime ore avrebbero cercato di convincerlo a non partire alla volta di Washington, dove è atteso oggi per il vertice della Nato, vista la situazione interna. Ma l'Eliseo alla fine ha confermato il viaggio.

Tra le fila del Rassemblement National, intanto, è arrivato il momento di far saltare qualche testa dopo il deludente risultato di domenica scorsa. La prima è quella del direttore generale, l'eurodeputato Gilles Pennelle, deus ex machina del "Piano Matignon": un progetto preparato da tempo che prevedeva la strategia da adottare in caso di elezioni anticipate, soprattutto in merito alla scelta dei candidati. Troppi quelli che si sono rivelati essere impresentabili, tra dichiarazioni antisemite, posizioni razziste e fedine penali non proprio limpide. Un'uscita di scena "prevista" da tempo nell'ambito di una "riorganizzazione generale del partito, ha spiegato a *Le Monde* Philippe Olivier, fedelissimo di Marine Le Pen (oltre ad essere suo cognato)

Ma la leader dell'estrema destra francese deve tornare a fare i conti anche con la giustizia, dopo che *BfmTv* ha rivelato l'esistenza di un'inchiesta da parte

Indagata Carla Bruni



La ex première dame di Francia, Carla Bruni, è stata messa sotto inchiesta nel caso della clamorosa ritrattazione del faccendiere Ziad Takieddine, grande accusatore del marito, Nicolas Sarkozy, nella vicenda dei finanziamenti libici per la sua vittoriosa campagna elettorale del 2007. È sospettata di sfruttamento di corruzione di testimone e partecipazione ad associazione per delinquere allo scopo di truffa alla giustizia. R.E—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

MACRON HA DIFESO LA DEMOCRAZIA, LA STORIA LO RICORDERÀ

CESARE MARTINETTI

La Storia restituirà forse un po' di onore ad Emmanuel Macron, incredibilmente dileggiato e vilipeso per aver indetto elezioni anticipate. Kamikaze, colpo di poker, folle salto nel buio. Fior di democratici l'hanno accusato non di aver chiesto «pieni poteri» o nominato un generale dell'Armée alla guida del governo. Ma di aver restituito la parola al popolo come si fa nelle democrazie. E adesso che il popolo si è espresso, di nuovo l'accusano per aver gettato il parlamento nel caos, perché nessuno ha la maggioranza assoluta e tocca discutere per formare un governo.

Esercizio sconosciuto ai francesi abituati alle istituzioni della Quinta repubblica gollista dove le elezioni si vincono o si perdono. Tuttavia condizione del tutto normale nelle repubbliche parlamentari europee. Angela Merkel, per citare una che di leadership se ne intendeva, ha impiegato più di quattro mesi per mettere insieme il suo ultimo governo di grosse koalition. A Parigi sono passate appena 72 ore dal voto e sembra il finimondo. Il presidente, prima di imbarcarsi per gli Stati Uniti e il vertice Nato, ha però fatto sapere di non sentirsi indebolito perché «la maggioranza dei francesi ha detto no agli estremismi».

Ma per capire meglio bisogna tornare indietro di due anni. Dopo il ballottaggio vinto contro Marine Le Pen 58 a 42, Macron nelle legislative non aveva ottenuto la maggioranza assoluta. Questo l'ha costretto a due governi di minoranza, con primi ministri Élisabeth Borne e Gabriel Attal, attualmente in carica. Due anni vissuti sempre sul filo delle mozioni di censura (sfiducia) di destra e sinistra.

Il 9 giugno scorso, alle elezioni europee, il Rassemblement di Marine Le Pen ha stravinto (32 per cento contro il 16 della lista presidenziale) in una consultazione con il sistema proporzionale, ben diversa da quella politica nazionale che si fa con il maggioritario a due turni e ballottaggio in ognuno dei 577 collegi elettorali.

Di fronte al successo di Le Pen, Macron poteva far finta di niente e rassegnarsi a passare i prossimi tre anni (fino alla presidenziale 2027) sotto il fuoco concentrato dell'estrema sinistra di Mélenchon ma soprattutto dell'estrema destra lepenista sospinta dalla dinamica vincente. Ha scelto di sciogliere l'Assemblea e convocare elezioni anticipate.

Non essendo certamente un ingenuo, Macron non immaginava di vincere le elezioni, ma cercava il modo di infrangere l'immagine trionfante e apparentemente inarrestabile di Marine Le Pen. Ha così deciso di lanciare «una grenade dégoupillée» (una bomba innescata) tra le gambe dell'avversaria, come rivelato da un crudo retroscena di *Le Monde*. Nella dichiarazione ufficiale il presidente ha naturalmente usato un linguaggio ben diverso, parlando di una necessaria «chiarificazione». L'effetto è stato il risultato del voto di domenica: Rassemblement in crescita ma solo terzo partito, con 126 seggi all'Assemblea (più 17 di una frazione gollista) ben lontano dalla maggioranza assoluta di 289 che pure era stata prevista da qualche sondaggio e agitata per settimane come uno spauracchio incombente sul paese. Prima per voti la sinistra del Nuovo Fronte Popolare con 180 seggi (ma solo 71 gli Insoumis di Mélenchon), seconda la coalizione del presidente con 163 deputati. Un esito del tutto imprevisto dai sondaggi, ottenuto grazie ai ballottaggi segnati da un'onda mai vista di "désistements", rinunce, da parte dei candidati più deboli per favorire a destra e a sinistra gli anti-Rassemblement. Se la vittoria della gauche è dunque apparente, la sconfitta del Rassemblement è però certa.

Cocente la delusione dei can-

tutti questi quotidiani, riviste e libri sono frutto del lavoro esclusivo del sito eurekaddl.christmas per favore lasci perdere i ladri parassiti che rubano soltanto vanificando il lavoro degli altri e venga a sostenerci scaricando da noi, la aspettiamo!



La destra finisce sotto inchiesta
La leader del Rassemblement national Marine Le Pen è alle prese con un'indagine per finanziamenti illeciti del 2022

ZUMAPRESS.COM

della Procura di Parigi, lanciata il 2 luglio scorso su dei sospetti finanziamenti illeciti della campagna per le presidenziali del 2022. Il fascicolo è stato aperto su segnalazione dell'authority responsabile del controllo delle spese elettorali, che ha riscontrato delle irregolarità su dei rimborsi previsti dalla legge. I candidati lepenisti non avrebbero rispettato il tetto massimo previsto per i costi, abusando quindi degli indennizzi.

Una nuova tegola per il Rassemblement National, che il mese scorso è stato già condannato dalla Cassazione a una multa di 250 mila euro per aver gonfiato i prezzi del materiale utilizzato nella corsa all'Eliseo del 2017, mentre a settembre arriverà il processo per sottrazione di fondi europei destinati a pagare gli assistenti parlamentari a Strasburgo. Non proprio la migliore delle situazioni per ripartire in vista delle presidenziali del 2027. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tori dell'estrema destra come il filosofo Michel Onfray (uno che piace molto a Roberto Saviano, tanto per dire quant'è diffusa la confusione delle lingue) che nell'intervista di ieri a *La Stampa* si è dichiarato stupefatto e allibito, denunciando un assurdo «regime dell'Eliseo». Un populista contro un voto del popolo: non c'è vergogna.

Tutto si gioca però nella nuova Assemblea, dove escludendo le estreme, sono possibili due maggioranze relative: una di centro destra con macroniani e gollisti (229 voti) e una di centro sinistra con i deputati del presidente più socialisti e verdi (263). Scenari politici entrambi inediti, ma obbligati. Dal successo del nuovo governo dipenderà la possibilità di sbarrare la strada dell'Eliseo al Rassemblement nel 2027.

Macron ha fatto esplodere la sua granata. Un cinico azzardo? Giudicherà la Storia. Ma intanto Marine Le Pen ha perso la mano. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

Édouard Philippe

"Coalizione con la destra gollista avremmo più voti delle sinistre"

L'ex premier: "Curioso se Macron non accettasse le dimissioni del governo dopo il 18 luglio Alleanza coi socialisti? Non ci starei. Io candidato presidente nel 2027? Lo dicono i giornalisti…"

FRANCESCA SCHIANCHI

INVIATA A PARIGI

All'indomani dello scioglimento dell'Assemblea nazionale, un mese fa, Édouard Philippe aveva pronunciato parole lapidarie: «Il presidente ha ucciso la maggioranza presidenziale». Domenica sera, a risultati acquisiti, ha detto davanti a tutte le tv del Paese: «Una decisione che doveva essere un chiarimento, ha portato al contrario a una grande indeterminatezza». Laureato a Sciences Po e all'Ena, come nella migliore tradizione delle classi dirigenti francesi, appassionato di Italia, è stato primo ministro per tre anni, dal 2017 al 2020, sotto alla prima presidenza Macron, che si dice lo abbia allontanato dal governo man mano che la sua popolarità nel Paese cresceva. Oggi, eletto sindaco di Le Havre, è anche fondatore e leader di un partito, Horizons, tendenza centrodestra, che fin qui, nonostante i rapporti non più idilliaci con Macron, ha fatto parte della maggioranza presidenziale e che domenica ha rieletto una pattuglia di 26 deputati.

Fermata l'onda del Rassemblement national, in Parlamento non c'è però una maggioranza. Cosa prevede succederà nei prossimi giorni, e in che tempi?

«La risposta più onesta è: non lo so, penso sia giusto ammetterlo. Ci sono per ora due certezze».

Quali?

«La prima: il governo ha presentato le dimissioni al presidente della Repubblica che, a questo stadio, non le ha accettate. La seconda: il 18 luglio l'Assemblea nazionale eleggerà un suo presidente e comincerà a funzionare nella sua nuova composizione. Mi sembrerebbe curioso che, nel momento in cui comincia la nuova legislatura, il presidente della Repubblica non avesse ancora accettato le dimissioni del vecchio governo».

Si aspetta che lo faccia da qui al 18 luglio, giovedì della settimana prossima?

«Non so cosa farà, ma mi sembrerebbe logico».

E quando nominerà il nuovo primo ministro?

«Alcuni pensano voglia conservare un governo dimissionario fino alla fine delle Olimpiadi, altri al contrario pensano che dovrà, subito dopo il 18 luglio, nominare il primo ministro in grado di raccogliere attorno a sé la più ampia maggioranza».



EPA

> **Il Fronte popolare**
> Non credo che si spaccherà, perché tra due anni le comunali sarebbero sanguinose
>
> **Il partito Horizons**
> Voglio proporre ai francesi un'alternativa al Rn per vincere le presidenziali 2027
>
> **Macron**
> Sciogliendo l'Assemblea nazionale ha ucciso la maggioranza presidenziale



L'ex premier
Édouard Philippe oggi sindaco di Le Havre e leader di Horizons. In alto, con il presidente Macron nel 2017, da primo ministro

Questo è il punto: quale maggioranza?

«Anche questa è una questione incerta. Il nuovo fronte popolare dispone di 182 voti, e il blocco che va da Renaissance (il partito di Macron, *ndr*) fino ai Repubblicani (la destra gollista, *ndr*) – che non è costituito come blocco, ma che non è molto lontano dall'esserlo – ne riunisce 220. Se questo blocco si alleasse, il presidente della Repubblica dovrebbe nominare un primo ministro espresso da questi partiti (Renaissance, Modem, Horizons, I Repubblicani, *ndr*)».

Ma quest'alleanza che guarda a destra ancora non c'è…

«Per questo dico "se si alleasse". Può non essere una coalizione, ma un accordo tecnico di governo».

Il Fronte popolare però già esiste. E fin dalla sera delle elezioni chiede l'incarico: in settimana proporrà il nome di un possibile primo ministro.

«Come le dicevo, hanno 182 voti: se è la maggioranza più ampia, molto bene, bisognerà guardare a loro. Ma se c'è un'altra maggioranza a 220 voti, non sarà il loro turno».

Desumo che lei stia lavorando a questa maggioranza alternativa alla sinistra…

«Stiamo cercando di convincere i Repubblicani, e i deputati che potrebbero unirsi a loro, che se non trovano un accordo con noi, la conseguenza sarà una maggioranza di sinistra con La France insoumise. E dovranno spiegare ai loro elettori che hanno preferito ministri espressi dalla France insoumise a un accordo tecnico con me o con monsieur Darmanin (attuale ministro dell'Interno, con la fama di macroniano duro di destra, *ndr*). Sarà complicato per loro da spiegare».

Lei in campagna elettorale predicava: né con il Rn né con La France insoumise di Jean-Luc Mélenchon. Ora, se quest'alleanza di centrodestra non nascesse, esiste per lei la possibilità di un'alleanza con parti della sinistra, ad esempio socialisti ed ecologisti, ma non Mélenchon?

«Forse qualcuno ci sta pensando e ci sta lavorando, ma prima di tutto non ho sentito una voce a sinistra che reclami questo tipo di alleanza. Seconda cosa: sarebbe senza di me. E terzo: non credo che la sinistra lo farà, perché tra due anni ci saranno le elezioni comunali e se la sinistra si dividesse ora, questo li porterebbe a comunali sanguinose. Quindi no, non ci credo».

Non pensa possa rompersi il Fronte popolare?

«Per ora non credo, in seguito - se la situazione diventasse più tesa, se il Paese diventasse ingovernabile - può essere che ci saranno persone che si muoveranno dalla loro posizione. Ma se mi chiede come la vedo ora, ho l'impressione che l'ipotesi che sta evocando non sia sul tavolo».

Lei ha detto che il presidente Macron ha ucciso la maggioranza presidenziale. Cosa intende dire?

«Ho detto e credo che il presidente della Repubblica, decidendo lo scioglimento dell'Assemblea nazionale, abbia ucciso la struttura che riuniva Renaissance, Modem e Horizons. D'altra parte, avrà notato che la maggioranza presidenziale ha perso 80 seggi, anche se io posso dire di non averne persi molti col mio partito. Rivendico quello che ho fatto in passato e conservo relazioni amichevoli con parlamentari di Modem o Renaissance. E non dico che non si possa lavorare insieme: ma quella struttura politica risultata dall'elezione di Emmanuel Macron nel 2017 è scomparsa».

Ma siccome state ancora cercando un'alleanza di governo insieme, può resuscitare?

«No, non è il termine giusto. Io ho un partito ormai totalmente indipendente, e il mio obiettivo è proporre ai francesi un'alternativa al Rassemblement national. Lavorare alla costituzione di un progetto, una strategia, una squadra che permetteranno nel 2027 di vincere le elezioni presidenziali».

A cui si candiderà lei, come scrivono i giornali francesi?

«Lo dicono i giornalisti…». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tutti questi quotidiani, riviste e libri sono frutto del lavoro esclusivo del sito eurekaddl.christmas per favore lasci perdere i ladri parassiti che rubano soltanto vanificando il lavoro degli altri e venga a sostenerci scaricando da noi, la aspettiamo!



Colpita un'area di rifugiati alla periferia di Khan Yunis dove arrivano gli aiuti alimentari. Al Cairo proseguono i negoziati per il rilascio degli ostaggi

Gaza, nuovo raid israeliano su una scuola "Almeno 29 morti, ci sono anche bambini"

IL RACCONTO

NELLO DEL GATTO
GERUSALEMME

Sono almeno 29, secondo fonti palestinesi, le vittime nella cittadina di ad Abasan al-Kabira, alla periferia orientale di Khan Yunis. Si erano rifugiate vicino a una scuola, la Al-Awda, alcune all'interno dell'edificio, danneggiato, altre tutt'attorno, in una zona dove arrivano con più regolarità gli aiuti alimentari, e le famiglie riescono a procurarsi cibo e acqua potabile con più facilità. Il portavoce dell'ospedale Nasser di Khan Yunis ha confermato che tra i morti ci sono almeno sette donne e bambini.



Disperazione Un paramedico porta in braccio un bambino ferito all'ingresso dell'ospedale Nasser a Khan Yunis, dopo un raid che fatto 29 morti

BASHAR TALEB / AFP

Le ostilità sono riprese anche in questa zona, dopo che due giorni fa era scoppiata una battaglia urbana all'interno di Gaza City, con decine di morti. Secondo la Ong Save the Children solo nei primi sei mesi di guerra 26 mila minori sono rimasti uccisi o feriti. E non ci sono soltanto le armi a uccidere. Esperti nominati dalle Nazioni Uniti hanno denunciato la morte per malnutrizione di tre piccoli: «Con la morte di questi bambini per fame nonostante le cure mediche nel centro di Gaza – si legge nel report Onu –, non c'è dubbio che la carestia si sia diffusa in tutta Gaza».

Ma la guerra non si ferma, anche per il fatto che l'esercito israeliano ha un controllo solo parziale della Striscia, lungo gli assi viari principali, e deve gestire le azioni di guerriglia di Hamas, fatte da attacchi di cecchini o con razzi anticarro. Il numero di soldati uccisi nel corso dell'offensiva seguita al massacro del 7 ottobre è salito a 326, mentre media israeliani hanno riferito di oltre 9 mila che hanno dovuto ricorrere a centri di riabilitazione. E in tutto ciò oltre 120 ostaggi, probabilmente per la metà già deceduti, sono ancora da ritrovare. La carta dei prigionieri, oltre all'impossibilità di scovare le migliaia di combattenti ancora attivi in un'area urbana enorme, ridotta in macerie, è la più importante in mano al movimento islamico palestinese. Il rilascio dei sequestrati è al centro dei negoziati che proseguono al Cairo. È un continuo andirivieni di funzionari, ma anche di speranze e delusioni.

Hezbollah colpisce il Golan: razzo su un'auto, muoiono due civili israeliani

Dopo l'apparente disponibilità di Hamas di accettare una tregua anche «non permanente», gli israeliani sono tornati nella capitale egiziana. E oggi la delegazione egiziana si recherà a Doha, in Qatar, per proseguire i colloqui e arrivare a un cessate il fuoco al più. Una fonte locale ha fatto sapere all'emittente statale A-Qahera che Il Cairo «resta fermo nella sua posizione circa la necessità di una tregua e l'invio di aiuti umanitari». La delegazione israeliana arrivata ieri ha invece fatto rientro a Tel Aviv accompagnata da Brett McGurk, consigliere senior del presidente americano per gli affari del Medio Oriente, mentre il capo della Cia William Burns è stato ricevuto dal presidente egiziano Abdel Fattah Al-Sisi.

L'attivismo americano serve anche a scongiurare un secondo fronte di terra al Nord, con il Libano. Da nove mesi Israele e Hezbollah combattono una guerra di raid, con missili, droni, raid aerei. Ieri due civili, un uomo e una donna sono e stati uccisi dall'impatto di un razzo in un attacco sulle alture del Golan. L'ordigno ha colpito l'auto in cui si trovavano. Hezbollah ha confermato di aver lanciato decine di razzi contro le alture del Golan prendendo di mira una base militare dell'Idf. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

avviso a pagamento

Studio Torta: una storia di 145 anni che guarda al futuro e all'innovazione

Lo Studio Torta compie 145 anni!

Fondato nel 1879 dai fratelli Vincent e Secondo Torta a Torino, lo Studio ha iniziato la sua attività dedicandosi al deposito di brevetti, marchi e modelli, un'idea innovativa per l'epoca. Il periodo storico in cui lo Studio Torta viene fondato contribuisce, fin da subito, al suo successo. Alla fine del XIX secolo la rivoluzione industriale era già affermata e si espandeva verso nuove nazioni e mercati con la prima globalizzazione. Già nel 1855 il Regno Sabaudo aveva regolamentato la materia della proprietà industriale estendendo in seguito tale regolamentazione all'Italia unita. Inoltre, nel 1883, la Convenzione di Parigi aveva stabilito le prime norme internazionali in questo campo.

Lo Studio Torta ha attraversato due guerre mondiali e ha subito diverse trasformazioni societarie, mantenendo sempre il nome dei fondatori. Nel 2011, un passaggio cruciale ha portato alla trasformazione in Studio Torta S.p.A., una società per azioni in cui gli azionisti, per statuto, devono anche essere professionisti che operano nello studio. Il passaggio del 2011 è stato un passaggio fondamentale poiché la proprietà dello Studio, prima concentrata su tre soci, è stata ripartita fra un maggior numero di professionisti tramite un'operazione di management buyout.

Oggi, nei sette uffici dello Studio Torta lavorano oltre 200 persone, 43 delle quali sono soci, tutti con un pari numero di azioni. Un consiglio direttivo composto da cinque soci viene eletto ogni tre anni. Questo modello di governance costituisce un tratto distintivo che si è rivelato cruciale e foriero di numerosi vantaggi sia sotto il profilo della performance, che si riflette nel fatturato, sia dal punto di vista dell'innovazione gestionale.

I dati di IpPilot, una società di software indipendente che analizza i depositi degli studi, confermano il successo dello Studio Torta: è l'unico studio italiano tra i primi 50 studi europei, prevalentemente studi tedeschi e inglesi, per il deposito di domande di brevetto europeo, classificandosi al 35° posto. Inoltre, è al 5° posto per livello di informatizzazione secondo le statistiche fornite dallo European Patent Office.



Anche i risultati finanziari confermano il successo dell'assetto organizzativo scelto: il fatturato è passato da 20 milioni di euro nel 2011 a oltre 54 milioni di euro nel 2023.

Dal punto di vista della governance, l'elevato numero di soci paritari è stimolante per il raggiungimento di obiettivi comuni e condivisi nonché per l'attrattività dello Studio verso giovani talenti, grazie a un percorso di crescita che prevede la possibilità di far parte del management e contribuire alla gestione dello Studio.

Un aspetto essenziale del modello descritto è, inoltre, il ricambio dei vertici. La capacità di rinnovarsi adottando forme societarie e di management adeguate ai tempi è il segreto per mantenersi giovani, nonostante e anche grazie ai 145 anni di attività.

Con una storia consolidata alle spalle, lo Studio continua a modernizzarsi, rimanendo al passo con i tempi e proiettandosi verso il futuro attraverso una visione chiara e un impegno inalterato verso l'eccellenza e l'innovazione.

In occasione di questo importante compleanno, lo Studio Torta celebra il traguardo raggiunto, guardando al passato con orgoglio e puntando ai prossimi anni con fiducia e impegno crescenti.

TORINO | MILANO | ROMA | NAPOLI | BOLOGNA | TREVISO | RIMINI

www.studiotorta.com

STUDIO TORTA
Patents | Trademarks | Designs

tutti questi quotidiani, riviste e libri sono frutto del lavoro esclusivo del sito eurekaddl.christmas per favore lasci perdere i ladri parassiti che rubano soltanto vanificando il lavoro degli altri e venga a sostenerci scaricando da noi, la aspettiamo!

L'INTERVISTA

Stefano Gatti

"Cresciuto l'odio per gli ebrei È passato dalla Rete alla realtà"

Il ricercatore dell'Osservatorio sull'antisemitismo: "I casi aumentati del 400% Sbagliato parlare di genocidio a Gaza. Si ignorano le persone fatte a pezzi il 7 ottobre"



NICCOLÒ ZANCAN

L'aggettivo che descrive l'aumento dei casi di antisemitismo in Italia è questo: «Esponenziale». Può spiegarlo meglio?
«Più 400% di casi nell'anno 2024. Qualcosa che non si vedeva dalla fine della Seconda guerra mondiale».
Chi sono gli antisemiti italiani?
«Etichettarli è piuttosto difficile. Noi analizziamo i discorsi e le narrative che vengono utilizzate on-line e off-line. Per quanto riguarda la matrice ideologica facciamo riferimento alla definizione dell'Alleanza internazionale per la memoria dell'Olocausto. Sono cinque tipologie».
Quali sono?
«La matrice religiosa, cristiana e islamica. Le teorie cospirative. Il neofascismo, il neonazismo e la destra radicale. Poi c'è un antisemitismo che non ha una precisa etichetta ideologica. Infine c'è l'antisemitismo legato a Israele. Ma oggi capire chi sia l'autore di una frase è piuttosto difficile. Spesso le categorie si mischiano. In passato era più semplice: c'erano i partiti».
Oggi qual è la matrice più rilevante?
«Di norma l'antisemitismo italiano è quello legato alla destra radicale. Ma dopo il 7 Ottobre predomina l'antisemitismo legato a Israele».

Stefano Gatti, ricercatore, per mestiere presidia questa frontiera terribile. È lui che conteggia i casi e aggiorna l'archivio dell'Osservatorio sull'antisemitismo in Italia. Ogni anno stende un rapporto sullo stato delle cose. Ma quello che sta succedendo nel 2024 esula da ogni statistica precedente.
Sul web cosa si trova?
«Di tutto. È un mondo post politico, dove il black humor della rete si mischia al resto. Si può trovare una frase che mette insieme "baffetto" - cioè Hitler - la bandiera della Palestina e il 25 Aprile. La confusione regna sovrana. Il web ha il ruolo principale. Sono in aumento gli influencer antisemiti. Vengono dette cose che prima erano impensabili. C'è un clima che rende quasi accettabile il passaggio dell'antisemitismo dalla Rete alla realtà».
Può elencare episodi di antisemitismo nel mondo reale?
«Fatti recenti: una rapina a Roma con una svastica sulla porta. Dell'acido lanciato contro l'abitazione di un rabbino, sempre a Roma. A Milano hanno staccato dei simboli ebraici dallo studio di un avvocato e, al loro posto, hanno messo un coltello. A Genova un rabbino è stato aggredito verbalmente e minacciato con un cacciavite. Spesso le vittime sono persone riconoscibili per motivi religiosi».



Contro Israele
Una manifestazione contro la guerra a Gaza con le bandiere israeliane date alle fiamme

FABIO TEIXEIRA/SIPA/AGF

Una volta facevate una distinzione più stringente dei casi: estrema destra, estrema sinistra, estremismo islamico. Perché l'avete cambiata?
«Non vogliamo che un fenomeno complesso venga strumentalizzato. Non vogliamo essere tirati per la giacchetta da nessuno, ma era proprio quello che succedeva».
Sono tempi di semplificazioni estreme. Tempi in cui cui è diventato molto difficile esprimere un'opinione che tenga insieme lo sdegno e la condanna per il 7 Ottobre e lo sgomento per quanto sta succedendo nella Striscia. Per questo motivo, le domando: chiedere la pace a Gaza per voi è indice di antisemitismo?
«No, direi di no».
Usare la parola genocidio per definire quanto sta succedendo?
«Usare quella parola è un problema, sì, perché la definizione di genocidio non rientra in questa dimensione. Perché non è un genocidio».
Invocare una risposta proporzionale?
«No. Assolutamente. In un istituto di ricerca non vieni etichettato come antisemita se invochi la proporzionalità di una risposta militare. Ma a me fa ridere questa parola applicata alla guerra. Perché la guerra è guerra».



> C'è un clima che rende quasi accettabile il passaggio dell'antisemitismo dai social al mondo reale

Qual è il discrimine fra contestare duramente la politica di Netanyahu e finire dalla parte sbagliata della Storia?
«Un conto è la critica politica, un altro conto è la demonizzazione. Anche in Israele la polemica è aspra. Ma se io mostro Netanyahu con un coltello da macellaio che sventra i bambini o che raccoglie il testimone da Hitler non sto facendo critica politica».
Quanto siete preoccupati?
«Molto. È minacciata la libertà personale, di riunione e di movimento. È in discussione se dei cittadini debbano avere timore di circolare con la kippà oppure se siano costretti a evitare di organizzare eventi pubblici. È minacciata, insomma, la democrazia».
È vero che alcuni studenti ebrei hanno avuto problemi a frequentare l'università?
«Diversi studenti ebrei hanno vissuto un clima di ansia molto grave. Ci sono diritti costituzionali che devono essere garantiti».
Anche manifestare è un diritto costituzionale.
«Certo. Ma se il clima ti impedisce di andare a scuola, c'è qualcosa che non va. Ripeto: ci sono studenti ebrei e israeliani che in questo periodo hanno visto l'aula con il binocolo».
Lei non crede che possa esserci un rapporto diretto fra l'aumento dei casi di antisemitismo nelle università e la reazione «sproporzionata», secondo molti studenti e non solo secondo molti studenti, dell'esercito israeliano a Gaza?
«Io colgo una visione un po' orbata da parte di molti studenti, e non solo da parte loro. C'è un dopo, cioè la reazione dell'esercito israeliano, ma c'è un prima che viene un po' messo da parte, come se non fosse accaduto. Mi sembra che non ci si renda conto di quello che è successo precedentemente, e cioè un attacco con 1200 persone fatte a pezzi».
Quanto conta la politica italiana in questa crescita esponenziale dei casi di antisemitismo?
«Abbiamo una sezione specifica nel nostro osservatorio. Troviamo espressioni di odio antiebraico in tutto l'arco degli schieramenti politici».
Il caso del viceministro di Fratelli d'Italia, Galeazzo Bignami, travestito da Ss è registrato nel vostro osservatorio?
«Sì, è registrato. Come forma di distorsione e banalizzazione della Shoah e del nazifascismo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornalista tedesca scopre per caso i crimini dell'avo. Il 14 luglio parteciperà alla commemorazione

"Mio nonno ordinò la strage nazista Verrò a San Polo per chiedere scusa"

IL CASO

FRANCO GIUBILEI

Della strage di civili compiuta nel luglio del 1944 da un reparto della Wehrmacht agli ordini di suo nonno, il tenente Wolf Ewert, la nipote Laura ha saputo per caso solo qualche anno fa, durante un viaggio in Toscana: «Ho scoperto attraverso una pagina di Wikipedia che non lontano da Civitella, a San Polo, mio nonno ha commesso, commissionato, terribili crimini di guerra». Queste le parole pronunciate in tono commosso dalla donna tedesca, di professione giornalista, durante un convegno in memoria dell'eccidio di Civitella Val di Chiana (Arezzo) cui ha partecipato da remoto, dalla Germania. Fra i protagonisti dell'incontro, organizzato dal Comune, lo storico Carlo Gentile e i giornalisti Udo Gümpel e Christiane Kohl, fra i maggiori studiosi di quel periodo.



Il memoriale della strage a San Polo. Nel riquadro, Laura Ewert

Domenica 14 luglio, per l'ottantesimo anniversario di uno degli episodi più atroci dell'occupazione nazista in Italia, l'eliminazione di 65 persone a San Polo - ma fra Civitella e San Pancrazio i morti furono ancora di più, 149 in tutto secondo l'Archivio della memoria Civitella Val di Chiana -, Laura Ewert sarà presente di persona, a chiedere perdono: «Quando ho scoperto cosa era accaduto sono stata sommersa da sentimenti di tristezza, dolore e vergogna - ha detto durante il suo intervento riportato da *La Nazione* -. Mi sono fatta molte domande sulla mia famiglia, sul perché non abbiamo mai parlato o affrontato questo argomento. Perché non siamo mai andati a San Polo per parlare con chi ha vissuto quella tragedia, chiedere perdono, immedesimarci in qualcosa per cui è difficile trovare parole adeguate».

È lo stesso tenente Ewert, in un suo scritto, a spiegare come maturò la decisione della rappresaglia a San Polo: «I continui incidenti con i banditi (i partigiani, ndr) e l'uccisione di soldati tedeschi mi hanno spinto a prendere provvedimenti molto duri contro i partigiani catturati». Ed eccoli, i provvedimenti: gli uomini del suo 274° reggimento corazzato, durante la ritirata (i tedeschi erano incalzati dagli alleati), rastrellarono decine di civili e ne bruciarono le case. Diciannove persone, fra cui donne e bambini che non riuscivano a tenere il passo, furono uccise sul posto, gli altri prigionieri vennero costretti a scavare delle fosse dove finirono sepolti vivi prima di essere sterminati con le bombe a mano. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tutti questi quotidiani, riviste e libri sono frutto del lavoro esclusivo del sito eurekaddl.christmas per favore lasci perdere i ladri parassiti che rubano soltanto vanificando il lavoro degli altri e venga a sostenerci scaricando da noi, la aspettiamo!

CRONACHE

Mafia Capitale il grande suk

L'alleanza tra mala romana, camorra, 'ndrangheta, Cosa Nostra ed estrema destra
Tra i 18 arrestati nel blitz della Dia anche i figli di ex boss della Magliana e clan Senese

I CLAN DI ROMA

'NDRANGHETA
Pelle-Vottari, Marando
Mancuso, Gallace-Novella
Strangio, Bellocco
Molè, Piromalli

CAMORRA
Contini, Senese,
Moccia, Zaza,
Schiavone, Cozzolino

MAFIA SICILIANA
Mazzei,
Santapaola-Ercolano
Cappello, Madonia,
Cammarata, Rinzivillo

MAFIA ROMANA
Fasciani,
Casamonica,
Spada

WITHUB



ANSA





I protagonisti
Il primo da sinistra, Antonio Nicoletti, è il figlio dell'ex cassiere della banda della Magliana. Accanto, Vincenzo Senese: è il figlio di Michele, il boss della Camorra a Roma

IL CASO

IRENE FAMÀ
GIUSEPPE LEGATO
ROMA

C'è solo un luogo in Italia - ed è Roma - in cui quattro mafie e pezzi dell'ultradestra convivono sotto lo stesso – sterminato - cielo criminale. Non ci sono grandi dissidi a scuotere i delicati equilibri capitolini, anzi – a leggere le carte dell'operazione della Dia ribattezzata "Assedio" – c'è un grande suk, un network criminale. Oppure per dirla con le parole del gip che ha firmato 18 arresti, 57 indagati e sequestri per 132 milioni di euro «un laboratorio». Mafia romana tradizionale, Cosa Nostra, 'Ndrangheta, Casalesi, Camorra respirano la stessa aria, calpestano con rigore la stessa mattonella In cui la violenza è poco raccomandata «e al netto della fisiologica aggressività» spiccano «nuovi paradigmi e sovrastrutture che vanno alla conquista di uno spazio economico». Nel caso dell'operazione di ieri il settore è quello degli idrocarburi «in cui le organizzazioni mafiose italiane prosperano fino ad assurgere a posizioni dominanti». Fatturazioni per operazioni inesistenti in materia tributaria, frodi su Iva e accise, estorsioni, riciclaggio e reimpiego in attività di soldi «dei clan di 'ndrangheta Mancuso, Morabito, Piromalli e Mazzaferro, dal clan di camorra D'Amico/Mazzarella, da elementi storici dell'ultradestra e dal gruppo Senese operativo nella città di Roma». Ci sono tutti. C'è Antonio Nicoletti, figlio dell'ex cassiere della banda della Magliana che eredita il potere del padre e diventa «punto di riferimento delle dinamiche criminali» e c'è Vincenzo Senese, figlio di Michele, boss della camorra a Roma. Non manca il filo dell'eversione nera con Roberto Macori, cresciuto all'ombra di Massimo Carminati, diventato prima l'alter ego dell'imprenditore legato alla banda della Magliana Gennaro Mokbel per poi diventare il principale referente dei clan calabresi. E occuparsi di ripulire i soldi della malavita con il business degli idrocarburi.

L'ultimo obiettivo del sodalizio era il mercato degli idrocarburi

132
Milioni di euro
Il valore dei beni sequestrati
Gli ingati sono 57

Si spartivano Roma e non solo. Con l'aiuto, così hanno ricostruito gli inquirenti coordinati dal procuratore aggiunto Ilaria Calò e dal pubblico ministero Francesco Cascini, di imprenditori del calibro di Domitilla Strina. Figlia di Lady Petrolio, cantante finita nei guai già in passato sempre per vicende legate al riciclaggio, prestava il suo nome in società fantasma. Con l'accortezza della prudenza in una città complessa non solo nella sua cifra criminale: «Aho'! Non dobbiamo metterci a fare casino. Perché qua siamo in una Capitale, mica è Napoli: qua girano politici, vescovi, quello e quell'altro ancora. E dobbiamo stare calmi, perché qua, se vogliono, ci alzano da terra in un quarto d'ora» diranno due indagati. Altri aggiungeranno: «Perché la politica là è mafia...là se vai a Roma politici onorevoli tutti corrotti, perché è proprio la politica di Roma che è così». E di questa personalissima interpretazione della Capitale si farà portavoce anche un imprenditore legato mani e piedi alle cosche del Vibonese (i Mancuso), tale Piero Monti, uomo che acquista società legate al petrolio, commette «una serie indefinita di frodi» e poi «redistribuisce il ricavato tra le organizzazioni mafiose investitrici». Dirà, intercettato: «Le pompe bianche di tutto il Triveneto sono tutti clienti miei che io chiaramente non faccio neanche entrare qua dentro perché mo' stiamo parlando di soldi. E se devo far intervenire... (qualcuno ndr) io sorpasso la Campania ed il Molise e vado direttamente a Limbadi (paese di influenza dei Mancuso ndr) dove sono accolto come un figlio là e poi facciamo la guerra con tutto il mondo...». In definitiva: «Faccio quello che mi pare. A Roma faccio proprio la carne di porco, faccio proprio lo schifo».

EMANUELA ATTURA
GIP
TRIBUNALE DI ROMA

Roma è un laboratorio con nuovi paradigmi e sovrastrutture che vanno alla conquista di spazi economici

È qui, sotto questo cielo, che i vari mondi si incontrano. E che il produttore cinematografico Daniele Muscariello reclutava gli imprenditori e metteva tutti in contatto: criminali, uomini d'affari, forze dell'ordine, istituzioni. C'è un dirigente di polizia che avvertì alcuni indagati: «Allora state attenti, c'è una doppia indagine in corso: una ce l'ha la Finanza e l'altra l'abbiamo presa noi con la squadra Mobile. Siete tutti sotto». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È mancato all'affetto dei suoi cari

Gianfranco Anello

Uomo eccezionale dedito alla famiglia. Lo annunciano Rita, Luciano, Rina, Moira, Micaela, Roberta, i nipoti e le sorelle. Un particolare ringraziamento a tutto il reparto di Pneumologia dell'Ospedale Mauriziano per la professionalità e l'umanità ricevuta. Il rosario si terrà mercoledì 10 ore 18 presso casa funeraria via Sestriere 21 Torino. I funerali giovedì 11 ore 9,30 nella parrocchia S.S. Nome di Maria, via Guido Reni 96, Torino.

Torino, 9 luglio 2024

Andrea e Anna sono vicini a Luciano in questo triste momento.

Beppe Garesio abbraccia forte Rino e famiglia nel ricordo dell'indimenticabile

Gianfranco Anello

Ivan Grotto e famiglia ricordano con affetto il caro amico

Gianfranco

Tutti i dipendenti della I.C.F.A. sono vicini a Rino, Luciano e Rita per la perdita del loro amato padre

Gianfranco Anello

Torino, 10 luglio 2024

Ciao GIANFRANCO, rimarrai per sempre nei nostri cuori. Roberta, Jacopo, Carolina, Giammaria.

Mi mancherà moltissimo la tua amicizia e disponibilità ciao Gianfranco. Paolo Mottura

Rivotti Andrea e collaboratori sono vicini alla famiglia per la perdita di GIANFRANCO.

Sei stato la nostra vita, il nostro amore e la nostra forza e continuerai ad esserlo per sempre.

È mancato all'affetto dei suoi cari l'

Avvocato

Sergio Icardi

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ANNA MARIA e la figlia BARBARA con ALBERTO. Il funerale sarà celebrato giovedì 11 luglio ore 10 alla chiesa della Madonna Addolorata (Pilonetto), C.so Moncalieri 227, Torino. La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia al cimitero Monumentale. Si ringrazia il personale della Fondazione F.A.R.O.

Torino 8 luglio 2024

La sfinge 011 77 07 517

Sergio Icardi

Rimpiangono l'amico di una vita
Nico e Marialuisa
Umberto, Pia e Giovanni
Rino e Lucia
Marella e Anny.

Sergio Icardi

abbiamo perso un uomo buono e giusto. Famiglia Icardi,

Chiara, Carlos, Ugo ricordando l'amico di sempre e partecipano al dolore di Anna e Barbara.

Torino, 8 luglio 2024

La sfinge 011 77 07 517

Le compagne di Anna partecipano con affetto al suo grande dolore.

Madin, Max, Roberta e Enrico condividono il grande dolore di Anna e Barbara. Grazie SERGIO, da Enrico.

L'Ordine Avvocati di Torino partecipa con dolore la scomparsa del Collega

Avvocato

Sergio Icardi

Torino, 9 luglio 2024

Giuliana con Luigi e Renata abbracciano con affetto Anna e Barbara ricordando le avventure in gommone con SERGIO e Pelouche.

È mancata

Iva Dezani ved. Donadio

Lo annunciano i nipoti Yvette, Matteo ed Edgardo.

Torino, 7 luglio 2024



www.manzoniadvertising.it

Gli amici della Scami e la famiglia Gasparini si uniscono al dolore della signora Beatrice per la perdita del suo caro marito

Bruno D'Eramo

Volvera, 9 luglio 2024

Giuseppe Gallo

Adriana, Azzurra, Ariella Beddini con le loro famiglie affettuosamente vi abbracciano.

ANNIVERSARI

1992 **2024**

Johnny e Clara Cornaglia

Nei pensieri di ogni giorno, nei ricordi di un passato sereno e colmo di gioia illuminato dal vostro giovane sorriso. Con affetto infinito Pier Mario e Roberta.

I DIRITTI

I deputati di Forza Italia non partecipano al voto. Salvini rilancia la castrazione chimica. Inasprite le pene per l'impiego di minori nell'accattonaggio

Via libera al carcere per le donne incinte Ma la sicurezza spacca la maggioranza

IL CASO

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Il carcere è sempre più un tema di bandiera per l'ala più a destra della maggioranza. E così ieri, sul carcere per le donne incinte o con neonati fino a 1 anno, in Parlamento si è consumata una rottura tra i partiti che appoggiano il governo: Forza Italia ha tenuto il punto e si è astenuta, a favore invece Lega e Fratelli d'Italia.

Indignazione delle opposizioni. Ma questo sembra proprio l'obiettivo di Matteo Salvini: tornare interprete di un certo cattivismo nazionale e rubare la scena a Giorgia Meloni. Perciò il leader della Lega, un minuto dopo che si è votato nella commissione Giustizia della Camera (per il voto finale probabilmente si dovrà aspettare settembre, stante un ingorgo di decreti di qui alla pausa di agosto), esulta con tutto il fiato che ha: «Le donne incinte o con figli minori di un anno che si macchiano di reati che lo prevedono andranno in carcere. Una misura voluta dalla Lega contro quelle vigliacche borseggiatrici e ladre che, sfruttando lo stato di gravidanza, agiscono impunite e derubano cittadini, lavoratori e turisti, spesso cercando di colpire i più fragili e anziani. Basta!».

Toni volutamente sopra le righe che suscitano l'immediata risposta di Michela Di Biase, capogruppo Pd nella commissione bicamerale Infanzia: «Quando mandi in carcere un bambino chi è il vero vigliacco? Io ho un'idea chiara. Il problema, ministro Salvini, è che andranno in carcere anche i bambini. Ora io ho un'idea piuttosto chiara di chi sia il vigliacco e di chi continua ad incitare odio senza mai assumersi una responsabilità». Oppure di Mara Carfagna, Azione: «Stupisce che un governo che esalta la maternità e il garantismo promuova una norma che consentirà alla magistratura di tenere in carcere donne incinte, anche al nono mese, o madri di figli con meno di un anno di età. Il tutto sfidando il rischio che queste donne partoriscano dietro le sbarre e che ai loro bambini venga negata l'immediata assistenza neonatale. I bambini in ogni caso non hanno colpe».

È dal 1933, con il codice Rocco, non propriamente un democratico, che si prevede l'obbligo di "differire" l'esecuzione di una pena quando si tratti di donne incinte o con neonati. La logica è persino ovvia: un carcere, specie in stato di sovraffollamento come è ora, sporco e scomodo, non è luogo per ospitare una donna che sta per partorire, tantomeno una che ha appena partorito e deve allattare il suo neonato.

Questo "obbligo", ora, e con la firma del garantista Carlo Nordio, decade. Al suo posto c'è una "facoltà" concessa alla magistratura. Le donne incinte potranno finire in cella oppure no. Lo deciderà il giudice. Il quale, però, se non deciderà per la detenzione, si prenderà le accuse di lassismo alla prima borseggiatrice che verrà colta in flagranza di reato pur con il pancione. Forza Italia, come detto, aveva annunciato che questa forzatura non l'avrebbe votata e così è stato. In vista del passaggio in Aula, annuncia un paio di emendamenti per cercare soluzioni più miti, quantomeno per le donne con bambini di pochi mesi.

E non è finita qui. Le commissioni hanno votato anche l'articolo 13 del ddl Sicurezza che riguarda il reato di "impiego di minori nell'accattonaggio": prevede l'innalzamento da 14 a 16 anni dell'età per la quale viene punito l'impiego di minori nell'accattonaggio; si innalza da tre a cinque anni la pena massima per questa condotta. «La deriva repressiva della destra a trazione Lega è sempre più pericolosa. Il ddl-monstre condanna i bimbi al carcere e inventa aggravanti assurde se i reati vengono commessi in metro. Dove è finito l'orgoglio garantista? Scatta solo per difendere gli amici inquisiti?», polemizzano Devis Dori e Filiberto Zaratti, Avs.

Restano ancora da votare tra gli altri emendamenti quello del governo che prevede una stretta sulla cannabis light e quello della Lega sulla castrazione chimica. Anche su questo, Salvini fa la voce grossa: «C'è un emendamento della Lega. Serve per pedofili e stupratori: è una pillola per bloccare gli impulsi di gente che è malata. Un pedofilo, uno stupratore seriale deve essere non solo messo in carcere ma anche curato, perché è un malato». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Madri, le nuove norme
Una donna con il figlio dietro le sbarre. Con le nuove norme sarà facoltà del giudice decidere per il carcere o meno

ANSA/ALESSANDRO DI MEO

Com'era e come sarà

1

L'articolo 146 del codice penale prevede che "l'esecuzione di una pena, che non sia pecuniaria, è differita se deve aver luogo nei confronti di donna incinta; o se deve aver luogo nei confronti di madre di infante di età inferiore ad anni uno".

2

L'articolo 12 del ddl modifica gli articoli 146 e 147 del codice penale. Una volta passato non sarà più obbligatorio il differimento del carcere in caso di donna incinta o con bambini di età inferiore ad un anno.

NELLE CARCERI SI MUORE SEMPRE DI PIÙ

Altri due detenuti si sono tolti la vita Gli avvocati: "fermare i suicidi in cella"

Nelle carceri italiane si muore sempre di più. A Palermo, all'Ucciardone, un detenuto, attaccato all'ossigeno, è morto per un attacco di cuore nonostante l'intervento del personale medico. A Varese si è suicidato un detenuto, 57 anni, tossicodipendente. Ad Augusta, in Sicilia, è deceduto un altro detenuto, 67 anni, da dicembre in sciopero della fame e della sete. Sono 55 i detenuti morti suicidi quest'anno. Ma potrebbero essere di più, perché molte morti sospette non sono state classificate come suicidi.
Le Camere penali stanno organizzando in ogni capoluogo di provincia delle maratone oratorie dal titolo "Fermare i suicidi in carcere. Diamo voce a tutti coloro che non possono parlare. Non c'è più tempo". Secondo il rappresentante del Consiglio nazionale forense, Leonardo Arrau, «La nuova disciplina, quando entrerà a regime, faciliterà sicuramente la durata delle decisioni della magistratura di Sorveglianza». Ma per « l'attuale situazione emergenziale, non c'è dubbio che la liberazione anticipata speciale, come da proposta di legge Giachetti, merita attenzione da parte di tutto il Parlamento». Per il segretario del Sindacato di polizia penitenziaria, Aldo Di Giacomo: «le carceri italiane si rivelano peggio di quelle africane, indegne di uno Stato che si definisca civile. Mai così tante morti, mai tanta indifferenza da parte di un governo. Le carceri sono destinate a diventare il cimitero dei fragili". FRA.GRI —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

Se una bambina disabile non può ascoltare i Coldplay

GIANLUCA NICOLETTI

Accade che a una bambina sia stato detto che deve rinunciare al concerto dei suoi beniamini perché disabile. Tutto inizia un anno fa, quando sua madre acquista on line due biglietti per il concerto del 16 luglio, che vedrà i Coldplay esibirsi allo stadio Olimpico di Roma. Le condizioni della piccola però nel tempo peggiorano, comincia ad aver bisogno della sedia a rotelle. Si apre un problema: i posti prenotati sono nella Tribuna Monte Mario, che non è accessibile per le carrozzine. La madre allora chiede se le possono essere assegnati altri posti, dove possa facilmente accompagnarla. Non si può, la tribuna Tevere che è accessibile è sold out, in generale per altri disabili non c'è possibilità di entrare all' Olimpico.

La madre si rivolge al Codacons e l'associazione dei consumatori fa esplodere il caso. Così ieri pomeriggio la notizia comincia a rimbalzare on line. Sul far della serata esce una stringata dichiarazione degli organizzatori del concerto. Sono dispiaciuti dell'accaduto, anche perché nessuno ci fa una bella figura. I posti per disabili sono limitati, è un problema di sicurezza ecc. In ogni caso se la madre vorrà contattarli loro sono a disposizione per valutare ogni situazione praticabile. Si dirà allora che ne scrivi a fare? È tutto risolto. Vuoi che ora con il clamore esploso sulla storia della bambina disabile che amava i Coldplay e non poteva vederli, non troveranno un metro quadro accessibile per lei, in uno stadio da settantamila posti? Si muoverà il sindaco di Roma, i Coldplay la reclameranno sul palco, come minimo mamma e figlia andranno ospiti da Mara Venier e tutti si commuoveranno.



Ecco, se le cose così dovessero andare questa sarebbe proprio la parte più orrenda di questa storia. Lo spettacolo della riparazione sarà il suggello dell'inciviltà sedimentata nella media umanità normo tipica, nei confronti di una persona disabile. Oltre ai buoni propositi, oltre gli abbracci istituzionali ai piccoli infelici, oltre ai proclami ministeriali che ci inviano al giubilo perché la parola handicappato è stata cancellata dai documenti pubblici. Restiamo generalmente persone che non hanno ancora metabolizzato un semplice principio: un disabile ha il totale e indiscutibile diritto di fare nella vita quello che fa ogni altra persona.

Non si dovrebbe muovere il Codacons, non dovremmo scriverne sui giornali, non ci dovrebbe essere bisogno di interlocuzioni a distanza a botte di lanci d'agenzia. Una bambina che ha in tasca un biglietto e ha un genitore che l'accompagna, dovrebbe poter assistere a pieno diritto a un concerto come tanti suoi coetanei, senza che nemmeno si apra una discussione se si muove con le sue gambe, con le stampelle, con la sedia a rotelle. Non è possibile che l'ingresso di un minore carrozzato possa mettere in crisi l'organizzazione di un evento in uno stadio immenso, al centro della Capitale.

Questo però è ancora poco. Trovo sia osceno che una persona qualsiasi, che non è noto in quale posto sia collocata nella catena di comando dell'organizzazione di un evento con artisti di fama internazionale, non abbia avuto alcun tentennamento nel dire a quella madre che non era possibile per la figlia seguire un concerto per cui aveva il biglietto, solo perché negli ultimi mesi non riusciva più a reggersi sulle sue sole gambe. Finché esisteranno persone con un'ignoranza sui diritti basilari così inestirpabile, avranno ragione di esistere quei fulgidi esempi di illuminati intellettuali, che sui disabili ancora parlano di trattamenti differenziati. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nostra vita da caregiver

Storie di chi ha rinunciato al lavoro per prendersi cura di un familiare
Il dramma della burocrazia complicata e dei servizi che mancano

FLAVIA AMABILE ED ELEONORA CAMILLI

In un paese di vecchi il problema dell'assistenza a chi non è autosufficiente diventa dirompente soprattutto se lo Stato latita, scriveva domenica Paolo Russo sul settimanale Specchio. In Italia l'assistenza domiciliare integrata viene erogata a più del 6% di chi ha oltre 65 anni ma solo per 18 ore al giorno. E quindi? Chi si occupa di chi non è autosufficiente dove lo Stato non arriva? I familiari per chi ha la fortuna di averli, un esercito di madri, padri, mogli, mariti, fratelli, sorelle che vivono troppo spesso in una profonda solitudine.

Simona Laprovitera

"Per il mio Biagio ho lasciato tutto Adesso non vivo più"

«Prendersi cura di un ragazzo autistico significa non avere più una vita. Non puoi stare neanche male, quando sono stata operata ho dovuto portare mio figlio con me in ospedale». Simona Laprovitera, 56 anni, mamma di Biagio Lèon, non usa giri di parole per raccontare la sua condizione di caregiver. Per stare accanto al suo ragazzo, che oggi ha 23 anni, ha dovuto rinunciare anche al lavoro di segretaria in uno studio legale. E ora vive con lui in perfetta simbiosi. «Dal lookdown mio figlio si è chiuso in casa, ha perso l'entusiasmo. Prima era un animale sociale, voleva stare con gli amici conosciuti a scuola, ora non vuole mai uscire. Io lo spingo ad andare almeno due ore dal papà che ha un albergo, per dargli una mano e stare in compagnia. Ma quando torna vuole stare dentro con me». Inutili i tentativi di portarlo nella spiaggia di Praia a Mare, la cittadina calabrese dove vivono. E anche per Simona le restrizioni sono tante. «Non mi pesa perché amo stare con lui, ma è difficile. Ogni tanto c'è un suo ex compagno di scuola che viene, lo porta al cinema o a fare una passeggiata. Ma per il resto è sempre con me». La situazione è aggravata dalla carenza di servizi in Calabria: «Tutte le attività che svolge sono private. C'è una questione anche economica: praticamente la pensione di mio figlio se ne va nelle spesse per i corsi di formazione, la psicoterapia, lo sport. Siamo completamente lasciati soli, se hai i soldi puoi gestire una vita normale, altrimenti è tutto sulle tue spalle». Ma Simona non si arrende: «Voglio che mio figlio abbia le possibilità dei normodotati, è un ragazzo meraviglioso, coraggioso. Un leone, come il personaggio del film di Luc Besson da cui ha preso il nome». —



> **Mamma di Biagio**
> Quando sono stata operata ho dovuto portare mio figlio con me in ospedale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mattia Indorato

"Io cresciuto in fretta ricordo mio fratello per tenerlo in vita"

Li chiamano i ragazzi invisibili o *glass child*, i bambini di vetro. Sono i fratelli e le sorelle di persone con disabilità, che vivono di riflesso la condizione familiare. Costretti a crescere troppo in fretta e con meno attenzioni rispetto ai fratelli più fragili. Spesso fin da piccoli diventano caregiver per alleggerire il peso dei genitori. È il caso di Mattia Indorato, 21 anni, siciliano ma oggi studente universitario a Roma. Per anni si è preso cura di Damiano di sette anni più piccolo e nato con una rara malattia neurodegenerativa. «Mio fratello si è ammalato quando aveva appena un anno. E da allora la nostra vita non è stata più la stessa. La casa è stata invasa in poco tempo di macchinari e farmaci. I miei genitori si assentavano di continuo per i suoi lunghi ricoveri», racconta. «Sono maturato precocemente, mi sono subito impegnato per accudire Damiano, anche se la gestione era complicata. Necessitava di essere aspirato, perché rischiava la rianimazione». Col tempo la situazione del bambino è peggiorata, costringendo tutta la famiglia a restare quasi sempre in casa. Così Mattia ha avuto l'idea di un macchinario per trasportare tutto il necessario e riuscire a far fare le passeggiate al fratellino. Per la sua attività di cura è stato nominato dal presidente Mattarella Alfiere del Lavoro. E oggi che Damiano non c'è più, continua a far parte del progetto Rare Siblings e dei gruppi di Omar, l'associazione che racchiude i malati rari. «Parlando con altri ragazzi che hanno un'esperienza familiare come la mia mi sono accorto di non essere solo. Oggi penso di poter aiutare le persone - spiega -. E poi grazie al riconoscimento che ho avuto continuo a raccontare la storia di mio fratello. Un modo per tenerlo ancora in vita». —



> **Fratello di Damiano**
> Ora che non c'è più parlo con altri nella mia situazione e so che non sono solo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su Specchio



Nell'ultimo inserto l'approfondimento sulla solitudine di tante famiglie italiane: i badanti familiari e professionali sono otto milioni.

Stefano Massoli

"Vivo per mia moglie devo pensare a lei il lavoro viene dopo"

«Sono l'ombra di una persona invisibile», sostiene Stefano Massoli. La persona invisibile è sua moglie, Laura Santi, giornalista, 49 anni e una sclerosi multipla che le ha progressivamente sottratto i movimenti non la voglia di scrivere, guardarsi intorno, vivere. «Paradossalmente sarebbe più semplice se Laura fosse allettata. Invece lei ha voglia di uscire, di andare a fare una passeggiata in centro, di andare ad ascoltare un concerto, desideri che chi si occupa di lei spesso non ha voglia di soddisfare e quindi finiscono per andare via e io resto solo». Mentre parla al telefono nella loro casa a Perugia, Stefano chiede scusa, c'è Laura che lo chiama. «Vedo che cosa vuole, nel caso richiamo», spiega. Dopo qualche minuto riprende a parlare. «Era solo un bicchiere d'acqua, possiamo ricominciare». Eppure in questo periodo non è da solo, ci sono delle persone che aiutano in casa ma è un aiuto molto limitato rispetto a quello che sarebbe necessario. «Stamattina sono riuscito ad andare a consegnare un lavoro», racconta Stefano che di mestiere sarebbe un produttore televisivo. «Avevo raggiunto ottimi livelli su scala nazionale ma da quando è iniziata la malattia ho dovuto rinunciare a numerosi impegni, organizzarmi era diventato complicato». Lavora quando Laura non ha bisogno di lui, insomma. Al ritorno a casa l'assistente è andata via, è stato lui a cucinare, imboccare la moglie, portarla a dormire e farle il catetere. «Fra poco mi occuperò del lavaggio anale e fino a domani mattina sarò da solo con lei perché l'assistente oggi aveva un problema», spiega. «È pesante ma non è un sacrificio, è mia moglie, non voglio fuggire come hanno fatto altri. Vorrei solo non essere costretto a cercare lavori per andare avanti. Sono un caregiver? Lo Stato dovrebbe riconoscere il mio ruolo e permettermi di svolgerlo con un'opportuna retribuzione». —



> **Marito di Laura**
> Non fuggirò ma lo Stato riconosca il mio ruolo con una giusta retribuzione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sabrina Bassi

"I figli malati di Sla ho perso mio marito e tagliano i sussidi"

Sabrina Bassi pensava di aver visto tutto nella vita dopo aver vissuto per quasi quarant'anni con due figli malati di Sla. Due anni fa suo marito è morto, lei è andata in pensione e all'improvviso si è trovata da sola nella loro casa di Tarquinia, in una gabbia sempre più stretta. «Quando c'era anche mio marito tra me, lui e le persone che venivano in casa a dare una mano in qualche modo ci si aggiustava. Ora è tutto più difficile». Da quando è rimasta da sola la vita di Sabrina è una continua ricerca di attimi di respiro. «Mi alzo la mattina alle sei per avere il tempo di bere un caffè in pace», racconta. Poi si svegliano i miei figli e da quel momento fino alle 8,30 sono da sola a occuparmi di loro. Per uscire devo aspettare le 10,30 quando arriva una seconda persona perché è necessario che siano in due quando sono via. A quel punto vado a fare la spesa e qualche altra commissione. Quando torno è ora di preparare il pranzo e farli mangiare. Rimango da sola dalle 14,30 fino alle 16. A quel punto esco altrimenti impazzisco. Torno a casa alle 18 e da quel momento sono da sola, tranne un breve momento in cui torna una delle donne del mattino per far andare in bagno uno dei miei figli. Poi lei va via e tocca a me prendere tutti e due e accompagnarli uno per volta a letto. Come? Dico "aiutami, stai buono". E loro mi aiutano. Per fortuna nessuno dei due è molto grosso. Io non sono Maciste e ho 69 anni, non è semplice e le istituzioni non aiutano. Ora la regione Lazio da un giorno all'altro ha comunicato che i fondi regionali mensili di 700 euro, non saranno più disponibili come contributo di cura erogato alla persona con disabilità gravissima, ma solo attraverso l'intervento di cooperative o l'assunzione di personale qualificato. Io sono una madre e per i miei figli faccio tutto ma sono stufa dopo 40 anni di questa vita e la regione Lazio me la complica anche?». —



> **Mamma 69enne**
> Da quando sono vedova cerco solo qualche attimo di respiro per me

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DIALOGO

Martin Scorsese - Antonio Spadaro

L'arte della fede

Legati da profonda amicizia, il maestro del cinema e il teologo gesuita si confrontano
Le riflessioni tra esistenza e senso del sacro: "Fare film è rendere giustizia alla vita"

GIULIO D'ANTONA

C'è una linea sottile che corre tra vita e fede, secondo Martin Scorsese. È molto simile al gioco del destino che ha sostituito la chiamata missionaria di un chierichetto, cresciuto nelle strade di New York negli anni Cinquanta in una vocazione per la narrazione, consegnandolo per sempre alla storia del cinema. In *Dialoghi sulla fede* (pubblicato da La nave di Teseo), Scorsese si confronta con il teologo gesuita Antonio Spadaro. Ne emerge una riflessione profonda, parabola e storia di formazione, con quella vena di religiosità che irrora l'immaginario di uno dei grandi maestri americani dell'immagine.

Da dove viene la vostra fede?

SCORSESE. «Vivevo in un mondo duro, la Manhattan degli immigrati italiani, della criminalità organizzata. Era un posto nel quale erano in molti a vivere nel peccato. Brave persone, costrette a fare brutte cose per sopravvivere. Gente che nel confessionale diceva: "So di aver peccato, ma non avevo scelta". Anche se all'inizio inconsciamente, è lì che è nata la mia fede».

SPADARO. «Da ragazzo, a Messina, spiavo le strade dal balcone, stimolava la mia curiosità e la mia sensibilità. Ero timido, ma a un certo punto la necessità di esplorare la fede ha fatto sì che saltassi per le strade. Avvertivo di avere una sorta di missione, che mi derivava dai miei genitori, che mi hanno insegnato a pregare e a coltivare questo istinto intimo di osservazione e azione. Io e Martin condividiamo il punto d'osservazione».

Davvero?

SCORSESE. «Sì, anch'io guardavo la strada dal balcone. Che poi in realtà era una scala antincendio».

Come mai?

SCORSESE. «Soffrivo d'asma, non potevo stare troppo in giro. Però i miei genitori non erano molto religiosi. Erano sospettosi di tutto e di tutti. Andavano in chiesa ogni tanto, ma più che altro per abitudine. Io ci andavo perché per me era un luogo di rifugio. Fuori era il caos, lì dentro la salvezza. Quello che mi sono sempre chiesto è come portare quella salvezza al di fuori del luogo fisico».

SPADARO. «C'è una cosa che ho letto in un libro che mi ha regalato proprio Martin, "Il luogo di fede è nel cuore". Abbiamo un rifugio nel cuore, che passa attraverso le azioni, i gesti di misericordia».

Lo avete visto succedere?

SCORSESE. «L'ho visto continuamente tra chi aveva bisogno. Ho visto gli alcolisti aiutarsi tra loro, i poveri aiutare i poveri con il poco che avevano. Persone che a stento si tenevano in piedi sorreggerne altre e poi cadere assieme. Non ho avuto la forza d'animo di unirmi ai gruppi di volontari di quartiere, ma ero lì da osservatore. Faceva parte della mia vita».

SPADARO. «Quello tra la strada e la chiesa è un parallelismo che mi colpisce sempre. C'è una correlazione, un interscambio tra questi due mondi che rappresenta la zona di confine nella quale la carità cristiana si manifesta».

Scorsese, ha mai pensato di farsi prete?

SCORSESE. «Certo. Quando ho cominciato a conoscere la strada, ho capito che avrei dovuto scegliere da che parte stare. Sapevo che non ero fatto per fare il gangster, né per avere un lavoro da impiegato. In compenso nei primi anni Cinquanta ho conosciuto un bravo sacerdote. Padre Principe era uno di strada, che giocava a stickball e a basket con noi ragazzi, ci portava al cinema, ci dava da leggere i libri di Eugene O'Neill, di Graham Greene, di Dwight Macdonald».

Sembra un personaggio dei suoi film…

SCORSESE. «Lo è diventato. Era il mio mondo, è il mio immaginario. L'unico difetto che aveva era che cercava continuamente di farmi fare sport. Non capiva che da asmatico non potevo fare nulla per più di pochi minuti senza collassare. Ad ogni modo, sono entrato in seminario perché volevo diventare come lui. La conversione, per me, è una questione di emulazione: ci si avvicina alle persone che si vorrebbe essere».

Com'è finita?

SCORSESE. «Mi hanno buttato fuori. Anzi, me ne sono andato io. A un certo punto ho capito che la mia vocazione non poteva limitarsi al voler diventare come qualcun altro. Bisognava sentirla dentro e io non la sentivo. È stata una fortuna, perché poi ho trovato il cinema».

E lei, padre Spadaro, ha mai pensato di non diventarlo?

SPADARO. «Sì. A sedici anni avevo i miei dubbi. Non erano paralizzanti, ma sufficienti a farmi interrogare sulle mie decisioni. Mi chiedevo se Dio fosse davvero nella mia vita. Poi ho capito una cosa: i miei dubbi non erano problemi, ma misteri con i quali avrei dovuto avere a che fare per tutta la vita. E la risposta a un mistero – questa è un'altra cosa che mi ha insegnato Martin – non è mai esaustiva. Un mistero non si risolve, ma la sua risoluzione è continuare a interrogarsi».

È lo scopo di un sacerdote?

SPADARO. «In un certo senso. Si è concretizzato quando ho deciso di diventare gesuita. Un mio insegnante disse a mia madre che avrei potuto diventare un gesuita o un terrorista. Per il terrorista c'è ancora tempo».

SCORSESE. «Padre Principe non era gesuita».

SPADARO. «Nessuno è perfetto».

Cinema e letteratura: sono anche queste vocazioni?

SCORSESE. «Il cinema mi ha aperto i mondi che esistevano oltre Little Italy: Ford, Rossellini, Rosi, Kurosawa. Non ho fatto grandi studi, ma ho imparato un assunto fondamentale: in quattro ore si acquisiscono le competenze tecniche, tutto il resto ce lo mette il talento. Quando mi sono affacciato al cinema si stava sviluppando una nuova corrente underground proprio a New York. Un movimento del quale non ho mai fatto parte, ma che ho osservato. Mi ha dato i mezzi per ritardare il mio rapporto con un altro inferno in terra, diverso da quello che conoscevo a Manhattan».

Quale?

SCORSESE. «Hollywood».

SPADARO. «Il senso di Martin per il cinema ha qualcosa di mistico. È affascinante».

Si può veicolare il messaggio di fede attraverso l'arte non religiosa?

SPADARO. «Sì. Non credo si possa avere un dialogo che sia limitato alla sola fede, come se fosse un'idea astratta. Si deve sempre parlare di storie di tutti i tipi: reali, non solo storie di santità. La fede può essere mediata da qualsiasi storia».

La religione non rischia di prevaricare?

SPADARO. «Non se è utilizzata in maniera adeguata. Martin mi ha detto: tutto è solo una questione di grazia, e la grazia è qualcosa che accade nella vita. Lega il cinema alla vita reale e se è vero che fare film è rendere giustizia alla vita, allora il messaggio è indissolubile».

SCORSESE. «I film e i romanzi dichiaratamente religiosi sono molto meno efficaci di quelli che parlano della vita, del conflitto, dell'amore, della rabbia, dell'odio. Questi incarnano un senso di assolutezza molto più diretta. Viviamo in un mondo nichilista e a conti fatti penso che ci sia molta più riflessione sulla fede in *Casinò*, nel materialismo di Las Vegas, che in *L'ultima tentazione di Cristo*».

La religione, però, può limitare l'arte…

SCORSESE. «Ci penso spesso. La domanda che mi pongo è: si può essere dubitativi e allo stesso tempo avere fede? L'arte dev'essere divisiva. Ci sono romanzi che sono stati all'indice per decenni prima che ci accorgessimo che non avevano nulla che non andava. La coscienza cambia e così il modo di leggere il messaggio. Viviamo un periodo di nuova censura non religiosa, basata su buoni principi ma comunque limitativa. È pericoloso. Ed è il senso del mio dubbio: si può ragionare e comunque aver fede?».

Qual è la risposta?

SCORSESE. «Secondo me si può».

SPADARO. «L'arte è fatta per metterci alla prova, non bisogna temerla. Flannery O'Connor, che era credente, ha detto: "Solo una persona di poca fede può avere paura". La censura non è un prodotto della fede, ma di una sua visione ideologica; una sua contraffazione dettata dal timore che qualcosa di diverso possa sostituirla».

SCORSESE. «La paura di perderla».

SPADARO. «Esatto. Stiamo perdendo contatto con gli interrogativi primari e guadagnando in paura. Se una volta alla domanda "Chi sono io?" si rispondeva con una lunga riflessione, oggi si risponde con un selfie. Ecco: dobbiamo ridurre la distanza tra lo spirito di sé e il selfie».

SCORSESE. «"Quando fate la carità a un senzatetto, guardatelo negli occhi", dice il Papa. Io sono cresciuto guardando la gente negli occhi e penso che sia questo che dobbiamo ricostruire: il contatto umano». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

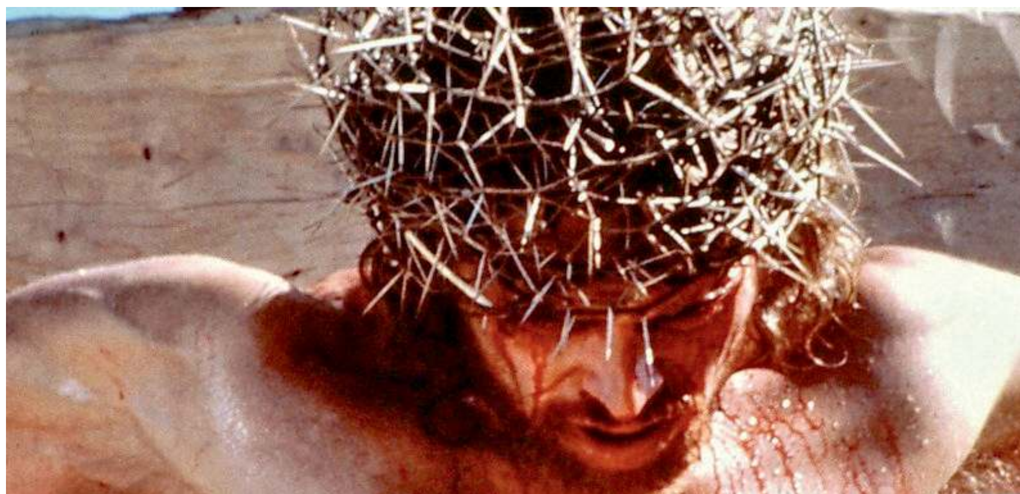


Martin Scorsese (a sinistra) e padre Antonio Spadaro. In basso, Willem Dafoe nei panni di Gesù in "L'ultima tentazione di Cristo" diretto da Scorsese (1988)

> **Martin Scorsese**
> Sono entrato in seminario, ma me ne sono andato. Ho capito che la vocazione bisogna sentirla dentro e io non la sentivo. Poi ho trovato il cinema

MARTIN SCORSESE
DIALOGHI SULLA FEDE
ANTONIO SPADARO

> **Antonio Spadaro**
> La censura non è un prodotto della fede, ma di una sua visione ideologica. È una sua contraffazione dettata dal timore che venga rimpiazzata



Il punto della giornata economica

ITALIA FTSE/MIB	FTSE/ITALIA	SPREAD	BTP 10 ANNI	EURO-DOLLARO CAMBIO	PETROLIO WTI/NEW YORK
33.864	36.089	139,37	3,95%	1,0814	81,52
-0,53%	-0,53%	+1,74%	+1,66%	-0,19%	-0,98%

Nella relazione annuale dell'Authority il faro sulle tariffe libere dopo la fine della maggior tutela
Enel si conferma il primo operatore del settore, ma tra i big cala la concentrazione di quote

Bollette, richiamo di Arera "Prezzi alti sul mercato aumentiamo la vigilanza"

IL RAPPORTO

PAOLO BARONI
ROMA

Il mercato libero dell'energia non gode dei vantaggi della concorrenza. Le offerte per luce e gas «appaiono poco attraenti rispetto ai diversi servizi regolati», perché «hanno prezzi normalmente più alti». A dirlo è il presidente dell'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (Arera), Stefano Besseghini, illustrando la relazione annuale sul 2023 a parlamento e governo.

In particolare, per quanto riguarda l'elettricità a fine giugno certifica Arera quasi l'80% degli utenti domestici (76,5% per la precisione) era passato al mercato libero, con le famiglie che mostrano di preferire le offerte a prezzo fisso, con sconto e da fonti rinnovabili. A fine 2023 il numero di punti di prelievo domestici è pari a 30,2 milioni, di cui poco meno di 8,9 milioni serviti in maggior tutela e circa 21,4 milioni nel mercato libero.

Al 1° luglio 2024 i clienti vulnerabili in Maggior Tutela sono 3,6 milioni mentre sono 8,4 milioni i clienti vulnerabili che hanno scelto il mercato libero. I clienti non vulnerabili transitati automaticamente nel servizio a tutele graduali sono anch'essi circa 3,6 milioni, mentre sono circa 14,7 milioni quelli nel mercato libero.



STEFANO BESSEGHINI
PRESIDENTE
ARERA

> Le offerte sul mercato libero appaiono poco attraenti rispetto ai servizi regolati

Il gruppo Enel rimane l'operatore dominante del mercato elettrico italiano con una quota del 33,8%, in lieve diminuzione rispetto al 36,3% del 2022, che sale al 41,6% per il solo settore domestico, seguito da A2A (8,4%), Hera (5,9%) ed Edison (5,4%).

Le forniture di gas

Nella relazione annuale dell'Arera si segnala che la quota di volumi acquistati sul mercato libero nel 2023 ha raggiunto il 74,1% per le famiglie e l'89,6% per i condomini (entrambi i valori al netto degli autoconsumi). In termini di punti di prelievo, nel 2023 la quota delle famiglie che hanno acquistato il gas nel mercato libero è salita al 72,1%; nel 2022 era pari al 66,8%.

Nel 2023 il numero di venditori attivi nel mercato al dettaglio è diminuito per la prima volta dall'inizio degli anni 2000 in misura consistente (-34 rispetto al 2022) arrivando a un totale di 481 imprese attive. Di queste soltanto 26 hanno venduto oltre 300 milioni di metri cubi, coprendo l'84,1% di tutto il gas acquistato nel mercato al dettaglio.

Nel 2022 il livello della concentrazione nel mercato della vendita finale è leggermente diminuito. I primi tre gruppi controllano 41,9% contro il 44,3% del 2022. Il gruppo Eni (13,7%), per la prima volta non risulta in prima posizione, essendo stato superato, nei quantitativi di vendita complessivi, dagli storici inseguitori, Edison (14,3%) ed Enel (13,9%).

Nuova stagione di controlli

> **Le famiglie preferiscono le tariffe fisse a quelle variabili**

Per quanto riguarda il superamento del sistema della tutela dei prezzi Besseghini, dopo aver fatto il punto della situazione, riassumendo tutti i passaggi che hanno portato alla situazione attuale assicura che Arera continuerà ovviamente a vigilare. «Il superamento della fase di transizione, tra servizi di tutela e mercato libero – ha dichiarato il presidente dell'Autorità per l'energia - richiede di rafforzare il controllo e le garanzie nel mercato libero e di focalizzare la propria attenzione sulla capacità del mercato di esprimere prezzi competitivi o servizi a reale valore aggiunto, per valutare l'effettiva evoluzione delle opportunità offerte al consumatore».

I reclami

Nel corso del 2023 sono stati ben 526.623 reclami inviati alle imprese che forniscono luce e gas agli italiani. Rispetto al 2022 si registra un aumento pari al 5,97%. In larga parte (61,36%) le proteste sono riconducibili a clienti del settore elettrico, il 32,23% a clienti del settore del gas e il 5,93% a clienti dual fuel.

I principali argomenti sollevati dalle famiglie e dalle imprese riguardano la fatturazione nel 42,1% dei casi, i contratti (16,53%), il mercato (14,02%) e la morosità (8,7%), mentre le richieste di informazione hanno riguardato principalmente la fatturazione e i contratti. Le rettifiche di fatturazione sono diminuite rispetto all'anno precedente, mentre si è registrato un incremento delle rettifiche di doppia fatturazione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RATING

S&P promuove il debito Tim "Vendita rete ok"

S&P promuove Tim dopo la vendita della rete e alza di due gradini il rating sul gruppo, portandolo a BB dal precedente B+, con outlook stabile dopo la cessione di NetCo a Kkr. «Riteniamo che Tim manterrà il suo forte posizionamento sul mercato domestico e in Brasile» e, a seguito della riduzione dell'indebitamento legata all'operazione, avrà l'obiettivo di mantenere «una leva moderata». L'outlook stabile rispecchia «le nostre attese su un turnaround del business domestico mantenendo al tempo stesso un andamento robusto in Brasile». S&P vede, inoltre, «alcune potenziali prospettive di ulteriore riduzione della leva finanziaria grazie alle vendite di attività e a un caso di contenzioso sui diritti di licenza, ma l'entità e i tempi rimangono incerti» e per questo S&P non include i potenziali flussi di cassa straordinari in entrata, tra cui la cessione di Sparkle, nei suoi calcoli. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PRIMI 20 GRUPPI DELL'ELETTRICITÀ

Per vendite totali di energia elettrica al mercato finale nel 2023

GRUPPO	QUOTA
Enel	33,8%
A2A	8,4%
Hera	5,9%
Edison	5,4%
Axpo Group	5,0%
Eni	4,8%
Engie	3,5%
Acea	2,6%
Alperia	1,9%
Iren	1,8%
Agsm Aim	1,8%
Duferco	1,7%
Sorgenia	1,6%
Repower	1,6%
Nova Coop	1,5%
C.V.A.	1,4%
Dolomiti Energia	1,4%
E.On	1,3%
Iberdrola	0,9%
Alpiq	0,8%
Altri operatori	12,9%

Fonte: ARERA. Indagine annuale sui settori regolati

WITHUB

RISPARMI SULLE LOCAZIONI PASSIVE

Demanio, un miliardo di investimenti per riqualificare gli immobili pubblici

Vale un miliardo di euro il piano di interventi avviato l'anno passato dall'Agenzia del Demanio. Oltre a questo, stando al Rapporto annuale sull'attività svolta nel 2023 dall'Agenzia guidata da Alessandra dal Verme illustrato ieri alla Camera dei deputati, la riqualificazione del patrimonio immobiliare dello Stato ha consentito di risparmiare 70 milioni di euro in locazioni passive.

In totale il Demanio gestisce e valorizza 44 mila immobili pubblici per un valore di 62,8 miliardi di euro. Al centro della strategia per riqualificare i beni dello Stato e rigenerare i Territori insieme agli enti territoriali e agli investitori privati Da Verme ha messo il Piano città dell'immobile pubblico. Tra i principali ci sono Manifattura Tabacchi di Torino, Tor Vergata a Roma, ex carceri di Perugia e Parco della giustizia di Bari. P. BAR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tutto Compreso

Un abbonamento che includa tutto, c'è: ed è ancora più conveniente.

La Stampa CARTA + La Stampa DIGITALE

lastampa.it/abbonamenti

LA STAMPA

arexpo

AVVISO APPALTO AGGIUDICATO

Procedura aperta ai sensi dell'art. 71 del D.Lgs. n. 36/2023 per l'affidamento del servizio di supporto tecnico specialistico in materia ambientale nell'ambito dello sviluppo del progetto di rigenerazione del Sito MIND e nell'ambito delle attività svolte da Arexpo ai sensi della L.R. n. 10/2018 e della L.R. n. 18/2019. CIG: A01BDBE75E. Aggiudicatario: Ambiente S.p.A. Importo di aggiudicazione: Euro 511.166,43, IVA esclusa, di cui Euro 5.122,50, per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso. Data di aggiudicazione: 26 febbraio 2024. Data di conclusione del contratto: 5 aprile 2024.

L'Amministratore Delegato
Dott. Igor De Biasio

AVVISO DI GARA D'APPALTO

PER L'AFFIDAMENTO, MEDIANTE PROCEDURA APERTA, DELL'APPALTO RELATIVO ALLA FORNITURA DI CAPI DI ABBIGLIAMENTO INVERNALE DONNA UOMO E BAMBINA/O PER IL PROGETTO DI SUPPORTO ALLA POPOLAZIONE DELL'UCRAINA DELL'AGENZIA ITALIANA PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO GESTITO DALLA COMUNITÀ DI SANT'EGIDIO DI S. EGIDIO ACAP – APS – PROGETTO AID 012832/01/0 - CUP N. D99I24000390005

Il presente avviso è finalizzato all'invito a partecipare alla procedura aperta relativa alla fornitura di "capi di abbigliamento invernale donna uomo e bambina/o" per il progetto di supporto alla popolazione dell'Ucraina: *"Ukraine AID (Assistance, Integration, Development): servizi integrati di supporto e assistenza per la popolazione in risposta all'emergenza in Ucraina"* - AID 012832/01/0, finanziato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) e gestito dalla Comunità di S. Egidio ACAP – APS.

Oggetto e durata dell'affidamento

L'oggetto dell'appalto consiste nell'esecuzione della seguente prestazione: fornitura di kit di capi di abbigliamento donna, uomo e bambina/o per la popolazione vulnerabile in Ucraina. La durata è mesi 4 (quattro), non prorogabili.

Documentazione della gara d'appalto

La documentazione della gara d'appalto comprensiva di: Bando e Disciplinare; Capitolato Speciale d'Appalto; Schema di Contratto e Annessi è consultabile e scaricabile dal portale https://acap.santegidio.org/ al link: **https://acap.santegidio.org/d99i24000390005/**

Modalità e termini di presentazione delle offerte

Le ditte concorrenti dovranno far pervenire, **entro e non oltre l'orario e il termine perentorio indicato: (09 agosto 2024 alle ore 12:00)** secondo le modalità descritte nel Disciplinare di Gara.

www.manzoniadvertising.it

La giornata a Piazza Affari



Balza Prysmian, cresce Iveco Bene Leonardo e Diasorin

Piazza Affari chiude la seduta in calo, in linea con le altre Borse europee, a cominciare da Parigi, anche per le incertezze del quadro politico. Sul Fse Mib Prysmian +3,95%, Iveco +1,15%, Leonardo +0,99% e Diasorin +0,82%.



Arretrano Stm e Campari Deboli Generali e Saipem

Ha pesato sui mercati anche la dichiarazione del presidente della Fed, Jerome Powell, secondo cui l'inflazione scende ma la vittoria non è ancora arrivata. A Milano Stm -2,25%, Campari -1,8%, Generali -1,8% e Saipem -1,59%.

Le notizie di Borsa su carta e online

Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni si trovano in sintesi negli spazi a sinistra e, integrali, sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.



Il Mef non riesce indicare tre donne per il cda e potrebbe decidere di modificare lo statuto di Cassa Depositi e Prestiti

Cdp, quote rosa: scontro in consiglio I paletti delle Fondazioni al Tesoro

IL CASO

GIULIANO BALESTRERI

Nessun muro contro muro. Non sarebbe nello stile delle Fondazioni bancarie. Ma il malumore è tanto. Se davvero il Mef vorrà cambiare lo statuto di Cdp per l'incapacità di indicare tre donne nel cda, la Fondazioni ingoieranno "l'amaro calice", ma lo faranno pesare. Alla prima occasione utile. Il Tesoro ne è consapevole e per questo proverà a trovare una soluzione fino all'ultimo. Anche perché il danno di immagine sarebbe notevole: proprio mentre si discute di parità, di gender gap e si nota che nonostante gli sforzi, l'occupazione femminile in Italia è ferma al 55% (di cui la metà in part time, ndr), un cda di Cdp a trazione interamente maschile sarebbe una sconfitta sonora.



Lucia Calvosa è l'unica donna sicura di entrare nel cda di Cdp

«Il problmea non è tanto trovare le donne, quanto accontentare gli uomini che non hanno avuto niente in questi anni di governo», riflette una fonte che segue il dossier. Le Fondazioni con il 16% del capitale indicano il presidente, Giovanni Gorno Tempini, e due consiglieri: Luigi Guiso e Lucia Calvosa (rispettando così l'indicazione di due quinti). Al Mef spetta la scelta dell'ad, Dario Scannapieco, e di altri cinque consiglieri, tra i quali dovrebbero esserci tre donne proprio per rispettare la regole dei due quinti (con arrotondamento per eccesso). Ed è su questo punto che si sta consumando lo stallo che tiene ferma la nomina del nuovo cda da quasi due mesi. La prossima assemblea è convocata per il 15 luglio.

9
I componenti del cda di Cdp, sei sono nominati dal Tesoro e tre dalle Fondazioni

4
Le donne che dovrebbero sedere nel board, il governo ne deve indicare tre

L'ipotesi di mettere mano allo statuto per ridurre la presenza delle donne in cda ha scatenato le proteste dell'opposizione. «Così merito e pari opportunità finiscono nel cestino di partiti che pensano e gestiscono il potere come una cosa tra maschi» dice la senatrice Beatrice Lorenzin, vicepresidente del gruppo Pd. Parla di «gravità inaudita», Lella Golfo, prima firmataria della legge che ha introdotto le quote di genere e presidente della fondazione Marisa Bellisario: la modifica allo statuto, dice, sarebbe «un passo indietro inaccettabile, compiuto da una società controllata che è soggetta alla proroga della mia legge che ha introdotto le quote di genere». Il Pd incalza: «Poiché i nomi ipotizzati dai partiti della maggioranza per il nuovo cda sono tutti maschi, che si fa? Si cambia lo statuto. Un'autentica vergogna», dice il responsabile economico, Antonio Misiani. Da Azione, la vicepresidente Elena Bonetti sottolinea che non possono essere le donne a pagare «logiche di partito e di occupazione del potere». «Il primo governo della storia italiana presieduto da una donna calpesta i diritti delle donne, sembra una barzelletta ma invece è l'amara verità», dice dal M5s l'europarlamentare Carolina Morace. Da Italia Viva, per Raffaella Paita «non riuscire a garantire che almeno due quinti del Ccda sia composto da donne è un passo indietro». E Maria Elena Boschi attacca: «Complimenti alla prima donna premier che è riuscita laddove nessun uomo aveva mai osato spingersi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GUSTO E TALENTO, UN CONNUBIO IRRESISTIBILE.



I piaceri del Gusto



fuoriformat

Vi raccontiamo in questo numero la forza di chi coltiva il proprio dono, segue i propri sogni, affronta nuove sfide e impara dai maestri. E scopriamo le doti nei giovani che in Italia e nel mondo valorizzano prodotti, cucine e culture.

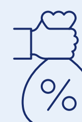
I Piaceri del Gusto: il tuo imperdibile appuntamento mensile.

DA DOMANI UN GRANDE SUPPLEMENTO IN EDICOLA CON

LA STAMPA

L'importanza di scegliere per dare valore al tuo patrimonio

Gli italiani tengono oltre 1.500 miliardi sui conti correnti, ma l'inflazione erode silenziosamente il loro valore. È fondamentale evitare errori dettati dall'emotività, sfruttando al meglio le opportunità del mercato con l'aiuto dei Family Banker di Banca Mediolanum



INVESTIRE

Il verbo "investire" deriva dal latino e significa "coprire con una veste, rivestire, circondare". Da qui il significato di **dare ai risparmi una veste "investendoli"** appunto in titoli o altri strumenti finanziari.



CONTO CORRENTE

Il conto corrente è uno strumento utile per la gestione quotidiana del denaro. **Se hai dei risparmi puoi farli fruttare di più investendoli** con attenzione e consapevolezza in strumenti finanziari.

Il risparmio è da sempre un grande valore per gli italiani, che tendono però spesso a cadere nella trappola dell'illusione monetaria. Ci si concentra sulla quantità di denaro che possediamo, senza considerare che con quelle risorse andremo a rispondere ai nostri bisogni di vita. Ancora oggi le famiglie italiane mantengono sui conti correnti oltre 1.500 miliardi di euro, un valore che supera la metà del nostro PIL (fonte: Rapporto FABI 2024 su "I risparmi delle famiglie con il costo del denaro al 4,5%"). Tuttavia, decidere di lasciare i soldi sul conto corrente significa far erodere silenziosamente il loro potere d'acquisto da un'inflazione ancora elevata. Negli ultimi 20 anni, 18 dei quali di bassa inflazione, ogni 100 euro lasciati sul conto corrente si traducono oggi in soli 68 euro. È quindi essenziale far crescere e valorizzare nel tempo i risparmi, perché saranno la risorsa con cui affronteremo le fragilità e i bisogni che la vita ci presenterà nel corso del tempo. Non avere le risorse necessarie per far loro fronte significa abbassare il proprio tenore di vita. Occorre un cambio di paradigma, dobbiamo trasformarci da risparmiatori a investitori, nel senso etimologico del termine.



AZIONI

Sono uno strumento di partecipazione alla proprietà di una società. In particolare, un'azione rappresenta la quota minima in cui è diviso il capitale di una particolare tipologia di società, dette società per azioni.



OBBLIGAZIONI

Titoli che conferiscono a chi li compra il diritto a ricevere, alla scadenza predefinita, il rimborso della somma versata e una remunerazione a titolo d'interesse (cedola). **L'obbligazione rappresenta una parte di debito del soggetto emittente.**



TITOLI DI STATO

Sono obbligazioni emesse dai Governi per il finanziamento del proprio Paese e delle sue attività istituzionali. In altre parole, **rappresentano un prestito allo Stato da parte dei sottoscrittori.**



Definizioni tratte da "L'economia per tutti", il portale di educazione finanziaria della Banca d'Italia.

IL RUOLO DELL'INFLAZIONE SUL POTERE D'ACQUISTO

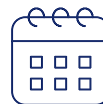
Negli ultimi **20 anni**, dei quali 18 sono stati di bassa inflazione, ogni **100 euro** lasciati sul conto corrente si traducono **oggi** in soli **68 euro**



Rielaborazione Banca Mediolanum su dati ISTAT. Si è preso a riferimento l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi. Dal 31/12/2003 al 30/06/2024.

IL SEGRETO? RIMANERE INVESTITI, QUANTO SI PERDE USCENDO NEI MIGLIORI GIORNI DELL'MSCI AC WORLD

L'indice di mercato azionario costituito da migliaia di titoli di livello globale





Fonte: elaborazione Banca Mediolanum su dati di performance total return in USD annualizzata. Periodo di riferimento: 30/12/2003 al 29/12/2023.

Dal latino "investire" significa "coprire con una veste, rivestire, circondare". Dare ai risparmi una veste significa "investirli" in titoli o altri strumenti finanziari. Appurato che il conto corrente è uno strumento per la gestione quotidiana del denaro, la liquidità in eccesso va dirottata verso soluzioni finanziarie, per non rischiare di spenderla anziché accumularla per finalità più aderenti ai nostri bisogni. Le principali soluzioni su cui investire, le cui operazioni sono tipicamente soggette a commissioni, sono: il mercato obbligazionario e quello azionario, i cui rischi, legati ad esempio all'andamento dei mercati stessi e alla concentrazione degli investimenti, possono essere mitigati da una strategia basata sulla diversificazione. Il mercato obbligazionario è sempre stato considerato un porto sicuro per i risparmiatori, tuttavia, occorre una maggiore attenzione alla diversificazione, alla gestione del rischio e alla selezione dei titoli. Esiste una molteplicità di prodotti, ognuno con caratteristiche e peculiarità proprie. Investire su un solo tipo di titolo di un unico emittente concentra il rischio, mentre la diversificazione permette di comporre un portafoglio con tutte le opzioni a nostra disposizione, aumentando quindi le possibilità di ottenere un rendimento più alto, un rischio più basso e una maggiore protezione del valore reale dei nostri risparmi. E poi c'è il mercato azionario che rappresenta l'andamento dell'economia mondiale, protagonista, nel prossimo futuro, di un profondo rinnovo dal punto di vista energetico e tecnologico, ammodernamento finanziato dall'economia, di cui i mercati azionari sono una fotografia. Si sa che i mercati si muovono con un'alternanza di crescita e di flessione, che spesso spaventa i risparmiatori. Lasciarsi però trasportare dall'emotività vanifica la possibilità di conseguire i propri obiettivi di lungo termine. La storia, invece, insegna che durante le flessioni di mercato si aprono importanti prospettive di crescita di lungo periodo. Sì, ma solo con la massima diversificazione possibile e con la pazienza. Ma come vincere l'emotività del momento e investire dove c'è valore? Occorre affidarsi a una guida che faccia da contraltare emotivo al cliente, una guida come i Family Banker di Banca Mediolanum, professionisti esperti e cointeressati al benessere finanziario delle persone di cui si occupano.

Seguici su: 

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Prima della sottoscrizione di qualsiasi prodotto di risparmio gestito distribuito da Banca Mediolanum e per operare una scelta informata e consapevole anche in relazione ai costi e ai rischi connessi agli investimenti, si raccomanda di leggere sempre la relativa documentazione d'offerta consultabile anche sul sito www.bancamediolanum.it e/o presso gli uffici dei Consulenti Finanziari abilitati all'offerta fuori sede di Banca Mediolanum.
Considerazioni sui rischi. Il valore di un investimento non è garantito e può aumentare o diminuire nel tempo. L'investimento non dà certezza di rendimento minimo e di restituzione del capitale.

CI
COMMENTI & IDEE

Contatti Le lettere vanno inviate a LA STAMPA Via Lugaro 15, 10126 Torino
Email: lettere@lastampa.it - Fax: 011 6568924 - www.lastampa.it/lettere

LA STAMPA
Quotidiano fondato nel 1867

Direttore Responsabile
Andrea Malaguti
Vicedirettore Vicario
Federico Monga
Vicedirettori
Gianni Armand-Pilon, Giuseppe Bottero
Annalisa Cuzzocrea
Ufficio Redazione Centrale
Angelo Di Marino (Responsabile)
Enrico Grazioli (Vice)
Nicolas Lozito (Coordinamento Grafico)
Natalia Andreani, Giacomo Galeazzi, Marco Sodano
Roberto Travan (Master Editor)
Ufficio Centrale Web
Enrico Caporale, Gabriele De Stefani

Capo della Redazione Romana
Paolo Festuccia
Capo della Redazione di Milano
Francesco Spini
Italia: Gabriele Martini **Esteri:** Giordano Stabile
Economia: Gianluca Paolucci
Cultura: Alberto Infelise
Spettacoli: Raffaella Silipo **Sport:** Paolo Brusorio
Province: Andrea Rossi
Cronaca di Torino: Giuseppe Salvaggiulo

Gedi News Network S.p.A.
via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino
Consiglio di Amministrazione
Presidente: Maurizio Scanavino
Amministratore Delegato e Direttore Generale:
Corrado Corradi
Consiglieri: Gabriele Acquistapace, Fabiano Begal, Alessandro Bianco, Gabriele Comuzzo, Francesco Dini

C.F. e iscrizione al Registro Imprese n. 06598550587
P.IVA 01578251009 - N. REA TO-1108914

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Gedi Gruppo Editoriale S.p.A.
Presidente: John Elkann
Amministratore Delegato: Maurizio Scanavino
Direttore Editoriale: Maurizio Molinari

Titolare del trattamento dei dati personali: Gedi News Network S.p.A. Soggetto autorizzato al trattamento dei dati (Reg. UE 2016/697): il Direttore Responsabile della testata. Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore Gedi News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore medesimo.
È possibile, quindi, esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e seguenti del GDPR (regolamento UE 2016697 sulla protezione dei dati personali) indirizzando le proprie richieste a:
Gedi News Network S.p.A., via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino; privacy@gedinewsnetwork.it

Redazione Amministrazione e Tipografia
via Lugaro 15 - 10126 Torino, tel. 011.6568111

Stampa
Gedi Printing S.p.A., via Giordano Bruno 84, Torino
Litosud S.r.l. via Carlo Pesenti 130, Roma
Litosud S.r.l., via Aldo Moro 2, Pessano con Bornago (MI)

Reg. Telematica Trib. di Torino n. 2212/03/2018
Certificato Ads 9290 del 06/03/2024.
La tiratura di Martedì 9 Luglio 2024 è stata di 95.318 copie





SE LA CDP RIPORTA LE DONNE A 20 ANNI FA

CATERINA SOFFICI

Esiamo ancora qui a parlare di quote di genere. Non le vogliamo più chiamare "quote rosa", perché il rosa è il colore della Barbie e non delle donne. Una quindicina di anni fa (ne scrivevo nel saggio *Ma le donne no*, Feltrinelli) si diceva che presto queste quote ce le saremmo dimenticate, perché non ce ne sarebbe stato più bisogno. Pensavamo che fossero un passaggio necessario, una sorta di "male necessario" per arrivare a cambiare la mentalità del maschio italico, attaccato al potere in quanto maschio, abituato a gestirlo, spartirlo, distribuirlo ai soliti amici del club maschile. Nonostante spesso e volentieri in certe posizioni ci siano uomini meno capaci di donne con lo stesso curriculum, se non migliore. Chiariamo subito: le quote non sono un corollario del "donna è bello a prescindere". Ma piuttosto una constatazione del fatto che di donne brave ce ne sono tante, ma quando si tratta di scegliere le posizioni al vertice, è sempre infrangibile il cosiddetto "soffitto di cristallo" (anche questo un concetto che vorremmo sparisse dal vocabolario perché non esiste più).

Succede invece che secondo indiscrezioni di questi giorni il rinnovo del Cda di Cassa Depositi e Prestiti, una delle realtà cruciali dell'economia italiana, venga rimandato da mesi perché non si trova un accordo sui nomi delle donne. Troppi uomini da piazzare su quelle poltrone, che l'art 51.1 dello statuto prevede vadano per 2/5 al genere meno rappresentato, quindi alle donne. Nel Consiglio di Amministrazione uscente su nove membri, quattro sono donne. Le indiscrezioni dicono che Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia stanno litigando e propongono candidature principalmente maschili. Non si fa fatica a crederlo. Quindi al momento si è trovato l'accordo solo sul nome di una donna. Che fare? Semplice. Si cambia lo statuto e si abbassa il numero di donne. Protesta giustamente Lella Golfo, presidente della Fondazione Marisa Belisario e prima firmataria della legge 120 (approvata nel 2011 e modificata nel 2020) che prevedere la quota di genere a 2/5 per i Cda e i collegi sindacali delle società quotate: «Il mio appello è al governo e a tutti i partiti della maggioranza per trovare un accordo su profili di donne competenti e preparate. Sono tantissime e non avranno alcun problema a trovarle, anzi ho personalmente notizia di manager preparatissime che hanno già avanzato la loro candidatura, inutilmente. L'alternativa è un vulnus gravissimo che non faremo passare sotto silenzio».

Infatti siamo qui a scriverne. E segnaliamo anche un altro vulnus notevole: nei progetti legati al Pnnr, che prevedono di ridurre il gender gap con vincolo di assunzioni del 30% di giovani e donne, solo il 3,3% dei bandi (uno su tre) rispetta le quote. Tutti gli altri le aggirano facendo ricorso a deroghe. E pensa se non ci fossero norme che tutelano le quote, cosa accadrebbe. La Norvegia nel 2003 era stata la prima in Europa a introdurle da allora la buona pratica è stata copiata da molti altri paesi tra cui Spagna, Islanda, Francia. Dopo 20 anni tutti gli studi e le analisi dicono che non è solo una questione ideologica (le pari opportunità), ma che le donne al comando fanno andare meglio le aziende. Addirittura Goldman Sachs (non certo il tempio del femminismo) sostiene che la parità di genere può portare a una crescita del 22% per cento del Pil di un paese.

Ma noi siamo più bravi. Abbiamo il premier donna e tanto ci basta. Tutto il resto può regredire all'età berlusconiana, quando dai banchi della destra durante la discussione in Parlamento si alzò un grido che riassume tutto: «Le donne non ci devono scassare la minchia» (per gli annali, Pippo Gianni deputato dell'allora Udc, di Siracusa, 2005). Siamo sempre lì. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI APPRENDISTI STREGONI DELLA POLITICA FRANCESE

ERIC JOZSEF



Hanno impiegato meno di quarantott'ore per dimenticare il pericolo scampato. Malgrado un Rassemblement national che ha mandato 143 deputati alla Camera e che resta di gran lunga il primo partito francese (con circa un terzo dei voti), la classe politica francese ha già ricominciato i suoi giochi quasi come se nulla fosse.

Eppure, domenica, il messaggio degli elettori era stato chiaro: pur di non mandare l'estrema destra al potere, numerosi francesi si erano turati il naso per votare candidati spesso lontani dal loro orientamenti politici. Nel dipartimento dell'Aisne, un rappresentante Rn arrivato al primo turno con il 47% dei voti e ben dodici punti di vantaggio è stato battuto sul filo dal suo avversario della destra moderata grazie alla desistenza della sinistra. Nel Vaucluse invece, è toccato a un candidato della sinistra radicale, uno monitorato addirittura dai servizi di polizia per il suo estremismo, essere eletto contro la deputata Rn uscente nonostante al primo turno fosse dieci punti indietro. A conti fatti, le barrage repubblicano ha consegnato al Paese una Camera dei deputati divisa in tre grandi blocchi: l'Rn nell'angolo, il Nouveau Front Populaire che raggruppa sinistra radicale, comunisti, verdi e socialisti leggermente in testa con 182 deputati e un blocco centrista attorno ai Macronisti e che potrebbe spingersi fino alla destra repubblicana.

Logica vorrebbe che come in numerose democrazie europee organizzate attorno a delle coalizioni parlamentari, il blocco di sinistra (NFP) e quello di centro, entrambi lontani dalla maggioranza assoluta, si mettessero intorno a un tavolo per mettere da parte i profondi dissidi del passato e cercare, alla maniera degli elettori domenica scorsa, un compromesso ragionevole e un accordo di governo.

È esattamente il contrario di quanto sta finora avvenendo. Sebbene il 30 giugno abbia ottenuto solo il 28% dei suffragi e sebbene tanti suoi parlamentari sono stati eletti grazie alla desistenza dei centristi, il NFP sostiene di aver vinto le elezioni e rivendica per sé il governo. Pensa di poter trovare alleati tra i centristi moderati ma questa, finché non avrà reciso i suoi legami con la parte più radicale dell'alleanza, cioè la France Insoumise di Jean-Luc Mélenchon (che ha 74 deputati), appare una via non percorribile. Si fa allora strada un'altra ipotesi: «faremo un governo minoritario visto che non abbiamo una maggioranza alla Camera» ha affermato Chloè Ridel, portavoce del partito socialista, confidando nel fatto che le proposte del NFP, come la cancellazione della riforma delle pensioni imposta da Macron e l'aumento del salario minimo, godano del favore della maggioranza del Paese. In realtà, gran parte del programma del Nouveau Front Populaire è rigettato dagli elettori centristi, quelli stessi che gli hanno permesso di trionfare alle elezioni.

Dall'altra parte, si gioca nella stessa maniera agli apprendisti stregoni. Nell'entourage di Emmanuel Macron si valuterebbe così la possibilità di nominare l'attuale ministro dell'Interno Gerald Darmanin a capo del governo, con un sostegno della destra. Un vero e proprio spauracchio per la sinistra che ha stigmatizzato la legge iper restrittiva del ministro sull'immigrazione approvata l'anno scorso con i voti del Rasemblement national. I più ottimisti parlano di mosse tattiche tentate dagli schieramenti prima di dovere iniziare i negoziati concreti. Ma intanto i fautori del compresso tra sinistra e centro come il capolista dei Socialisti alle Europee Raphaël Glucksmann, che ha invitato i politici a comportarsi da «adulti», sono emarginati.

Di contro, l'atteggiamento dei più oltranzisti, che vogliono sperimentare la strada di un governo minoritario, rischia di fare sprofondare ulteriormente il Paese nell'incertezza. Perché se la Costituzione francese non prevede un voto di investitura alla Camera per il capo del governo designato dal presidente della Repubblica, il primo ministro può tuttavia cadere sotto la minaccia di mozione di sfiducia depositata dalle opposizioni. Con un Rassemblement national, messo in angolo dalle urne ma in agguato al Parlamento. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUELLE FAMIGLIE POVERE ORMAI SENZA SOSTEGNI

CHIARA SARACENO



L'Osservatorio dedicato dell'INPS ha finalmente pubblicato dati aggiornati sui beneficiari delle due misure che hanno sostituito il Reddito di Cittadinanza e la Pensione di Cittadinanza: l'Assegno di inclusione – ADI – e il Sostegno per la Formazione Lavoro – SFL. Il primo è destinato alle famiglie che, oltre ad avere un ISEE inferiore a 9300 euro ed altre condizioni di reddito e patrimoniali, hanno al proprio interno vuoi minorenni, vuoi persone con disabilità o con 60 anni e più, o in condizione di particolare fragilità e seguite dai servizi socio-sanitari territoriali. Il secondo è destinato a chi non è in nessuna delle condizioni sopra-indicate ed ha un ISEE fino a 6.000 euro, cioè è molto più povero, ma riceve un sussidio inferiore (350 euro), senza considerazione per l'eventuale costo dell'affitto, per un massimo di dodici mesi e solo se frequenta un corso di formazione.

Stanti i vincoli aggiuntivi posti per accedere all'ADI rispetto al RDC, in particolare l'esclusione di tutte le famiglie composte da soli adulti salvo situazioni particolari, che vi fosse una forte riduzione dei beneficiari era atteso, anzi era un obiettivo esplicito. Un obiettivo che appare pienamente realizzato. A fronte, infatti, di 2, 1 milioni di famiglie che ricevevano il RdC o la pensione di cittadinanza nel 2023, tra gennaio e giugno di quest'anno sono state accolte solo 697. 640 domande di altrettante famiglie, cui si aggiungono 96. 000 percettori di SFL. Con piena soddisfazione della Ministra Calderone che ha dichiarato che questi dati sono, appunto, in linea con il target prefissato dal governo, che evidentemente non era, non è, quello di garantire a chi non li ha i mezzi per condurre una vita dignitosa, come recita la Raccomandazione europea sul Reddito Minimo approvata a Marzo 2023. È, infatti, inverosimile che, nonostante la ripresa dell'occupazione, l'incidenza della povertà si sia dimezzata (diversi segnali suggeriscono il contrario). O che più della metà dei beneficiari fosse fatta da imbroglioni. Anzi, diverse stime avevano segnalato, accanto a diverse storture e difetti di disegno, il RdC lasciava fuori una buona fetta i poveri assoluti. Semplicemente questo governo ha deciso di lasciare privi di sostegno molte persone, e famiglie, in povertà. Tra queste anche un parte di quelle che teoricamente rientrerebbero nella categoria protetta dei beneficiari dell'ADI, le famiglie con minorenni. L'interazione perversa tra esclusione dei component adulti dalla scala di equivalenza, anche se a carico, e una scala di equivalenza ancora più punitiva nei confronti dei minorenni (e ancor di più dal terzo figlio in su, di quanto non fosse già quella del RdC, di fatto provoca l'esclusione di molte famiglie, specie di lavoratori poveri, dall'ADI a causa del superamento della soglia di reddito ammesso. Non male per un governo che ha fatto dell'aumento della natalità uno dei punti simbolo del proprio programma. Evidentemente i figli dei poveri (come degli stranieri) non contano. Le famiglie con minorenni sono, i effetti, poco più di un terzo di quelle che percepiscono l'ADI. Anche le persone con disabilità, che pure appartengono alle categorie protette dall'ADI ed anzi nella nuova misura si vedono i propri bisogni maggiormente riconosciuti che nel RDC con l'attribuzione di un coefficiente più alto, se sono adulte e vivono da sole o con altre persone disabili vengono escluse dall'ADI a causa dell'applicazione di una norma dell'ISEE in base alla quale un adulto non coniugato e/o senza figli è considerato a carico dei genitori anche se non vive con loro. Una norma discutibile anche nel caso di persone prive di disabilità, anche se la sua giustificazione è quella di evitare che figli di famiglie abbienti si vedano ridotte le tasse universitarie o altro perché appaiono nullatenenti. E particolarmente penosa nel caso di persone con disabilità che stanno cercando di condurre una vita autonoma e dei loro genitori che per lo più continuano ad aiutarli come possono. Il Rapporto dell'Osservatorio tace sulle domande rifiutate

Anche i dati sul numero contenuto di percettori di SFL, pur atteso stanti i vincoli frapposti all'accesso, a partire dall'ISEE ridottissimo, desta preoccupazione. Sono meno di un terzo di quelli stimati come potenziali percettori. Gioca lo scoramento, ma macchinosità delle procedure, la mancanza d prospettive, la mancanza di corsi di formazione in alcuni contesti. Inoltre, tra i percettori per oltre la metà si tratta di persone di 50 anni e più, in maggioranza donne, e con una forte concentrazione nel Mezzogiorno. Quindi di persone molto povere, con un'età in cui è difficilissimo (re)inserirsi nel mercato del lavoro, con qualsiasi qualifica, ma tanto più se bassa e se si è stati a lungo fuori dal mercato del lavoro, che vivono in aree del paese dove la domanda del lavoro è bassa. Terminato il sussidio potranno solo rivolgersi all'assistenza locale e alla carità, aspettando di compiere 60 anni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C CULTURA

LIBRI • ARTE • MOSTRE • SOCIETÀ

"L'età fragile" di Di Pietrantonio verso gli Usa

Il romanzo che ha appena vinto il Premio Strega, *L'età fragile* di Donatella Di Pietrantonio (Einaudi), è stato acquisito da Europa Editions e a giugno verrà pubblicato negli Stati Uniti e in Regno Unito nella traduzione di Ann Goldstein. La scrittrice è stata già tradotta in 30 Paesi con *L'Arminuta*, che le valse il Campiello, e viene considerata la nuova Elena Ferrante. —



L'INTERVISTA

Atef Abu Saif

Lezioni dalla guerra

Il ministro della Cultura dell'Anp rimasto per 85 giorni bloccato a Gaza con suo figlio "Saltavo da un posto all'altro in cerca di un luogo sicuro, che in realtà non esisteva"

FRANCESCA MANNOCCHI





ZUMAPRESS.COM

Leggere *Diario di un genocidio. Sessanta giorni sotto le bombe a Gaza* di Atef Abu Saif equivale a non poter più dire: non sapevo.

Acclamato autore e giornalista palestinese, nonché ministro della cultura dell'Autorità nazionale palestinese, il 7 ottobre era a Gaza invitato a un evento culturale a Khan Younis. Pensava a un viaggio come ne faceva molti da Ramallah, dove vive. Suo figlio era con lui, avrebbe fatto visita ai parenti.



Invece si è trovato al centro della guerra per 85 giorni. In questo libro descrive i primi due mesi sotto le bombe. La famiglia decimata, le file di esseri umani in coda per un tozzo di pane, i parenti che vagano per le vie disintegrate di Gaza gridando i nomi dei dispersi. E i corpi ritrovati. Come quello di sua nipote, Wissam, appena diplomata alla scuola d'arte. Ritrovata con entrambe le gambe amputate e senza una mano.

Ha perso gran parte della sua famiglia in questa guerra. Ora è tornato a Ramallah. Come si torna a vivere?

«Passo la giornata a leggere le notizie. I miei due fratelli più piccoli e due sorelle sono ancora nel campo profughi di Jabalia, continuo a chiamarli solo per assicurarmi che siano vivi e che non siano sottoterra. Poi attacco il telefono e il mio centro torna a tremare. Un pezzo di me è rimasto lì e mi restano le abitudini della guerra. Continuo a dormire vestito, a terra, lungo il corridoio. E non so se è un'abitudine o un modo di pensare degli altri perché quando dormo per terra, immagino di dormire con due milioni di abitanti che sono ancora a Gaza. Sento le urla dei bambini, i lamenti delle vecchie che cercano i figli. E ancora, ogni volta che parlo con mia sorella che non trova il cibo per sfamare le sue cinque figlie, o penso a mio padre che è morto per mancanza di cibo e medicine, sono un po' morto anche io».

Ci sono lezioni dalla guerra. Qualcosa che chi vive in tempo di pace non ha bisogno di imparare: «Quando iniziano i bombardamenti, spostatevi al centro dell'edificio o in una tromba delle scale... la parte più fortificata dell'edificio». Oppure: «Non restate insieme. Dormite in posti diversi. Così che se una parte della famiglia viene uccisa, un'altra parte sopravvive». Cosa significa essere un padre che deve insegnare questo ai propri figli?

«È molto dura essere un padre con un figlio durante questa guerra enorme. Sarebbe più facile per me se fossi stato solo ma ero lì con mio figlio il 7 ottobre, aveva insistito per andare a trovare sua nonna. Così quando è scoppiata la guerra, ne avevo due sulle spalle. Una per sopravvivere e una per proteggere lui. La parola principale che occupava la mia mente era: devo farcela. Saltavo da un posto all'altro, cercando un luogo sicuro, per poi realizzare ogni giorno che non esiste un posto sicuro a Gaza».

Netanyahu ha ripetutamente affermato che l'obiettivo è distruggere Hamas. Tuttavia, la settimana scorsa il portavoce dell'esercito israeliano ha dichiarato: «L'idea che sia possibile distruggere Hamas, farla sparire, è gettare sabbia negli occhi del pubblico».

«La maggior parte delle persone a Gaza sono nate durante le guerre e sono morte anche durante le guerre. Io stesso sono nato nel 1973, due mesi prima che il mondo scoppiasse, e ora ho vissuto tutta la mia vita in guerra. Vede, la nostra vita è solo una pausa per la sopravvivenza, nasci sentendo le bombe, cresci, inizi a parlare ascoltando le storie di persone uccise, di case distrutte, di persone in prigione. Penso ai miei figli, ai loro ricordi che portano macchie oscure di guerra. Ecco, immagina di essere un bambino e di sapere che niente può proteggerti dalla morte. Né tuo padre, né tua madre, né la tua casa. È naturale che questo influenzerà il tuo futuro. Il bambino è il padre dell'uomo».

Mi racconta un bambino di Gaza?

«Vede, quando siamo bambini dormiamo nei nostri letti, guardiamo il cielo e viaggiamo da lì, vediamo le stelle e costruiamo le nostre parole lassù in un firmamento immaginario. Il soffitto è la culla dei nostri sogni. Quel firmamento immaginario è crollato sulla testa di 20 mila bambini in questi mesi. Essere un bambino a Gaza, oggi, è questo. Sapere che niente può proteggerti, né tuo padre - da cui corri se ti senti in pericolo - né tua madre - che hai sempre pensato fosse l'unica donna al mondo in grado di salvarti. Né casa tua. E se sopravvivi, devi lottare per una fetta di pane. E saranno questi i ricordi che formeranno per sempre la memoria della tua infanzia».

Cos'era Gaza per lei da bambino?

«Sono nato in un campo profughi, perché la mia famiglia fu costretta a lasciare Giaffa nel 1948, e ho vissuto nel più grande campo profughi palestinese, a Jabalya, nel nord di Gaza City. Sono cresciuto ascoltando le storie del passato, i ricordi della città di Giaffa, e credo che questo mi abbia portato alla scrittura, le storie di mia madre e il suo dolore per non aver più potuto vedere casa sua, che oggi è casa di ebrei immigrati lì dalla Polonia. I loro ricordi mi hanno educato a pensare tutto come temporaneo, e a pensare anche che nulla può essere migliore se non lavori per migliorarlo. Sa, a Jabalia avevamo una biblioteca, un parco giochi, ricordo le fogne a cielo aperto. Eppure sono cresciuto, ho letto, ho studiato. Ho dato speranza ai miei figli. E voglio ricordare di Gaza i luoghi dove i miei ragazzi hanno pronunciato la prima parola, e hanno fatto il primo passo o i luoghi delle loro prime volte che non esistono più».

Chiuda gli occhi. Provi ad allontanare le bombe e le macerie, cosa le manca?

«Mi mancano decine di amici che sono stati uccisi, come 130

Il libro



Atef Abu Saif
"Diario di un genocidio. 60 giorni sotto le bombe a Gaza"
Trad. di Orsola Casagrande
Fuoriscena
272 pp.; 18 euro

“

Le abitudini

Continuo a dormire vestito, a terra lungo il corridoio immaginando chi è ancora là

Le riflessioni

La nostra vita è solo una pausa per la sopravvivenza tra le bombe

I ricordi

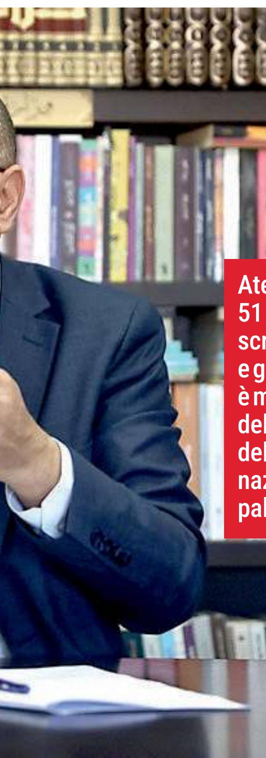
Mi mancano il bar dove mi sedevo a scrivere romanzi il negozio di falafel e il vecchio suq

La villa di Monna Lisa in vendita sulle colline di Firenze

Sulle colline a ovest di Firenze c'è un pezzo di storia in vendita. Trattative aperte a Scandicci per Villa Antinori, scenografica dimora rinascimentale appartenuta intorno al 1500 ai Del Giocondo. Della famiglia faceva parte anche Monna Lisa, la nobildonna ritratta da Leonardo Da Vinci nel suo dipinto più celebre. Fra quelle mura dimorò anche il politico e giurista Baldo d'Aguglione, il "villan d'Aguglion" citato due volte da Dante nella Divina



Commedia. Ritratta sull'etichetta dell'omonima cantina vitivinicola, la villa è sormontata da un elegante orologio voluto dalla marchesa Nathalie Antinori agli inizi del Novecento, nell'ambito dei lavori di restauro a firma del fratello Egisto Paolo, architetto e collezionista di Cézanne, di cui possedeva 32 opere. Circondato da un grande bosco, l'edificio è composto da tre piani e copre una superficie complessiva di 2.800 metri quadri. Della proprietà fa parte anche una cappella privata a pianta poligonale, tipica dell'architettura devozionale del Seicento. —



Atef Abu Saif, 51 anni, scrittore e giornalista, è ministro della Cultura dell'Autorità nazionale palestinese

ANADOLU VIA GETTY IMAGES

membri della mia famiglia. Ma sa, ciò che ora manca a tutti quelli della mia generazione o alle persone che hanno lasciato il genocidio a Gaza è la Gaza che abbiamo conosciuto. Mi manca il bar dove ero solito sedermi e scrivere i miei romanzi, il negozio di falafel, dove ho fatto acquisti per vent'anni, e il vecchio suq di Gaza City, dove compravo verdura, frutta. E il negozio Antika dove ero solito andare da questo simpatico anziano per cercare con lui, e aiutare a mostrare alcuni vecchi libri. Gaza non è il posto migliore al mondo, ma è il migliore che potessimo avere. Non era un paradiso, ma era il paradiso che avevamo. A volte penso ai personaggi dei miei romanzi. Mi dico: se uscissero dai libri e ci camminassero dentro, non saprebbero mai com'era prima. Non conoscerebbero mai le strade perché non ci sono strade. E così i loro ricordi, i ricordi di quei personaggi delle immagini, che ho inventato, non esistono più. E non sai quanto sia doloroso cercare di ricollocare tra le macerie i ricordi del nostro passato».

Ha scritto: «Voglio essere sveglio quando morirò». Cosa significa essere svegli in punto di morte?

«Pensare che la guerra non ucciderà tutti, che quando sarà finita ci siederemo sulle macerie, piangeremo i morti. Ho mio padre, mia suocera sotto le macerie, da qualche parte. Per questo, ho scritto "Voglio essere sveglio quando morirò". È un modo per dire: Voglio essere spogliato e morire come si deve. Non voglio che un mio braccio voli da qualche parte e una mia gamba da qualche altra. Vogliamo essere rispettati quando moriamo. Sa, arriverà un momento per ricordare i nostri cari, per mettere insieme i loro corpi e avere una memoria non dispersa che ci aiuterà a pensare al passato come un passo verso il nostro futuro».

Cosa è stata la scrittura in questi mesi?

«Volevo che le mie parole fossero come la prova del mio passato. La luce nei corridoi bui della vita a Gaza. È stato uno strumento di sopravvivenza». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EVENTO

Laboratori, orti slow, escape room A Terra Madre la natura siamo noi

A fine settembre al Parco Dora di Torino torna la grande manifestazione di Slow food

FILIPPO FEMIA

Quando, nel 2004, cinquemila persone arrivarono a Torino da tutto il mondo per partecipare alla prima edizione di Terra Madre, gli osservatori parlarono di "Onu dei contadini". In quell'occasione Carlo III, allora "semplice" principe del Galles, si pronunciò contro i cibi geneticamente modificati e definì l'agricoltura «la più importante delle attività umane». Vent'anni dopo la manifestazione, nata dall'intuizione del fondatore di Slow food Carlin Petrini, è arrivata alla sua quindicesima edizione. La kermesse, allora non aperta al pubblico, vedrà riunirsi a Torino contadini, allevatori, pescatori e produttori di cibo dei cinque continenti che hanno abbracciato la rivoluzione del cibo «buono, sano e giusto», come da manifesto di Slow food. «Quando all'inizio sollevammo la questione, ci rimproverano perché avevamo una visione esasperata e un'impostazione forzatamente politica. Oggi è chiaro come sia necessario cambiare paradigma, perché abbiamo portato le risorse del pianeta verso l'estinzione», racconta Petrini presentando la kermesse che insieme al Salone del Gusto si terrà dal 26 al 30 settembre al Parco Dora di Torino.

Sarà l'occasione per riunire il Tavolo nazionale sui sistemi alimentari

L'obiettivo di Terra Madre, ancora una volta, è indicare nuove vie come fece il visionario fondatore di Slow food trent'anni fa. La logica da combattere è quella di "produrre di più spendendo meno". «Quando la distribuzione del cibo passerà online, i contadini avranno il 20% in meno di guadagno – è l'allarme lanciato da Petrini –. Non possiamo dire ai giovani di tornare a coltivare le terre o ripopolare le montagne e poi pensare di pagare due spiccioli il cibo che producono». I pericoli con cui fare i conti, oggi, hanno soprattutto a che vedere con le conseguenze della crisi climatica. «Secondo la Fao oltre 200 milioni di persone migreranno a causa del "climate change" – aggiunge Petrini –. E in alcune zone i cambiamenti sono irreversibili: nell'Africa sub sahariana c'era una tradizione secolare di allevatori, ma lì oggi non cresce più un filo d'erba».



Terra Madre ospiterà a Torino oltre 600 espositori del mercato italiano e internazionale: 180 sono presìdi Slow food, un terzo in più rispetto all'edizione di due anni fa

Il titolo di Terra Madre 2024, "We are Nature", intende stimolare riflessioni su un nuovo rapporto fra essere umano e natura. Attraverso le lenti di cibo e alimentazione, naturalmente. «Viviamo in un sistema in cui lo spreco di risorse e lo sfruttamento delle persone e della natura sono elementi necessari per permettere il profitto di pochi – ragiona Serena Milano, direttrice di Slow food Italia –. Noi chiamiamo a raccolta tutto il mondo per raccontare un'altra storia, per rovesciare il tavolo. Dobbiamo prendere coscienza al più presto che siamo natura e che l'unica soluzione sta nella relazione con il mondo naturale». Quel rovesciamento del tavolo, aggiunge Petrini, deve avvenire senza «mortificazione, ma con gioia. Non dobbiamo mai perdere il piacere alimentare, che è tale se si concilia con la responsabilità: sono due elementi imprescindibili».

3 mila
I delegati da 120 Paesi, di tutti e cinque i continenti, presenti a Terra Madre

Terra Madre ospiterà 3 mila delegati da 120 Paesi, di tutti e cinque i continenti, e oltre 600 espositori del mercato italiano e internazionale: 180 sono presìdi Slow food, un terzo in più rispetto all'edizione di due anni fa. In programma ci sono conferenze di personalità internazionali, i tradizionali appuntamenti a tavola e i laboratori del gusto. L'accento sull'aspetto didattico legato al cibo avrà grande spazio, con percorsi sensoriali che permettono ai bambini di mettersi alla prova all'interno di un orto slow, ma anche con il rilancio della petizione per l'insegnamento dell'educazione alimentare nelle scuole.

Una delle principali novità della quindicesima edizione di Terra Madre è la Your Next Arena, uno spazio dedicato ai giovani e al rapporto fra cibo e salute, che ospita laboratori e conferenze. Tutta l'area di Parco Dora sarà poi una "escape room diffusa", dove i visitatori potranno riflettere su tanti temi di attualità per il sistema alimentare. Come ha annunciato il sindaco Lo Russo, infine, quest'anno Terra Madre sarà l'occasione per riunire il Tavolo nazionale sui sistemi alimentari. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da domani in edicola con "La Stampa" il supplemento "I piaceri del Gusto"

Il talento degli chef va riconosciuto e raccontato

ELEONORA COZZELLA

«Il talento è anima, non corpo, è spirito invisibile, non è quantificabile o misurabile. Inoltre il talento è solitamente umile, è l'opposto dell'arroganza. È una presa di coscienza. È vero che va coltivato ma non ostentato». Secondo la definizione di Fulvio Pierangelini, chef tra i pionieri della nuova cucina italiana, la dote che ci rende bravi in qualcosa è un principio immateriale di cui spesso non si ha consapevolezza, ma che a un certo punto si rende palese.

Certo, il talento da solo non basta: per dirla con Albert Einstein, il genio è per l'1% talento e per il 99% duro lavoro. Ma, secondo la redazione de *I piaceri del Gusto*, da domani in edicola con un focus sul talento nel mondo del cibo, è anche necessario riconoscerlo e raccontarlo. Solo così si può mettere in luce l'impegno dei tanti produttori, artigiani, contadini, viticoltori, enologi che si impegnano per preservare e migliorare le colture di territorio. E l'abilità di tanti cuochi, che nelle cucine italiane e internazionali lavorano per valorizzare le materie prime, le ricette, le tradizioni, le culture della tavola. Ecco allora le testimonianze di grandi chef, mentori delle nuove generazioni, e il ritratto di chef under 35 che, da Nord a Sud d'Italia, stanno interpretando in modo personalissimo il concetto di alta cucina.



Non mancano storie di talenti in erba, come il giovanissimo Lorenzo, vincitore della Gara Nazionale delle scuole alberghiere (si ispira a Massimo Bottura); degli osti contemporanei, che stanno dando un volto nuovo alla tradizione; dei viticoltori under 30 nelle cui bottiglie brillano i vini del futuro. Anche all'estero le nuove cucine hanno i loro campioni che, dall'Asia al Sud Africa, passando per Messico e Perù affermano l'orgoglio delle radici in stili ormai lontani dai classicismi di maniera. Proprio su di loro di recente hanno espresso consenso i votanti della classifica dei 50 Migliori Ristoranti del mondo. Sul *Gusto* vi raccontiamo anche che cosa significa per l'Italia ospitare gli Awards della classifica che nel 2025 si terranno a Torino. I preparativi inizieranno dopo l'estate già caldissima. Intanto ci si può rinfrescare grazie a tutti i trucchi alla ricerca del gelato perfetto, dei cocktail ghiacciati a regola d'arte, delle tipiche grattachecche e, soprattutto, dei vini rossi da gustare freschi. Per sfatare il mito della "temperatura ambiente", scegliendo i migliori sorsi per brindisi estivi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

S SPETTACOLI

CINEMA • TV • TEATRO • MUSICA

Ariete: "Lotto per la mia generazione"

«Mi sono sempre battuta per i diritti della mia generazione e della comunità Lgbtq+. Da sempre ho sentito la necessità di schierarmi, partecipando attivamente quando potevo - dice Ariete alla vigilia del Trentino love festival - Mi sento molto simile a chi c'è sotto al mio palco. i miei concerti possano essere momenti di ascolto, uno spazio di espressione e libertà». —



IL PERSONAGGIO

Thomas Raggi

Noi Måneskin cavallo di Troia del rock

Il giovane romano in concerto con lo storico chitarrista Tom Morello
"Victoria fa la dj, Damiano un album solista, ma la band è più unita che mai"

LUCA DONDONI
VILLAFRANCA

«I Måneskin sono il cavallo di Troia del rock e conquisteranno il castello del pop». La frase è di Tom Morello, ex chitarrista dei Rage Against The Machine, Audioslave e decine di altri progetti che in questi giorni è in Italia con il tour mondiale (stasera alle Ogr di Torino). Quando parla dei Måneskin, si illumina tanto da ospitare in alcune date Thomas Raggi, il chitarrista della band. Lunedì sera i due erano insieme nel cortile del Castello Scaligero di Villafranca (Verona). Un'esibizione che riporta alla potenza di un genere che vede nei Måneskin autentiche superstar mondiali.

I risultati discografici rendono Damiano, Victoria, Thomas ed Ethan pressoché unici nel panorama musicale di questi anni. L'ultimo album, *Rush!*, pubblicato nel gennaio 2023 e nel novembre successivo con una nuova edizione intitolata: *Rush! (Are U Coming?)* ha raggiunto il numero 1 in 15 Paesi e la Top 5 nelle classifiche di 20 Nazioni. A oggi, ha superato i 2 miliardi di stream a livello globale, contribuendo agli 11 miliardi di stream totali della band. I Måneskin sono entrati anche nel preziosissimo gruppo dei Billion Stream Club di Spotify (chi ha raggiunto oltre un miliardo di stream su un'unica canzone) con *Beggin* e *I Wanna Be Your Slave*. Ancora, i quattro ex buskers romani hanno raggiunto 399 certificazioni discografiche, tra cui 32 dischi di diamante, 300 dischi di platino e 67 dischi d'oro.

Thomas è salito sul palco con Morello per una versione di *Gossip* e di *Kick Out The Jams* degli MC5 e il pubblico è esploso. «Siamo orgogliosi di quello che ci è successo - dice Thomas nel backstage, emozionato all'idea di suonare al fianco del suo idolo - e siamo consci del fatto che pur giovanissimi siamo riusciti a diventare un punto di riferimento per tanti ragazzi che vorrebbero fare i musicisti. A chi vorrebbe seguire le nostre orme consiglio di essere sempre super-concentrato: la chitarra, la voce, il basso o la batteria devono diventare un'ossessione. O, almeno, lo è stata per noi».

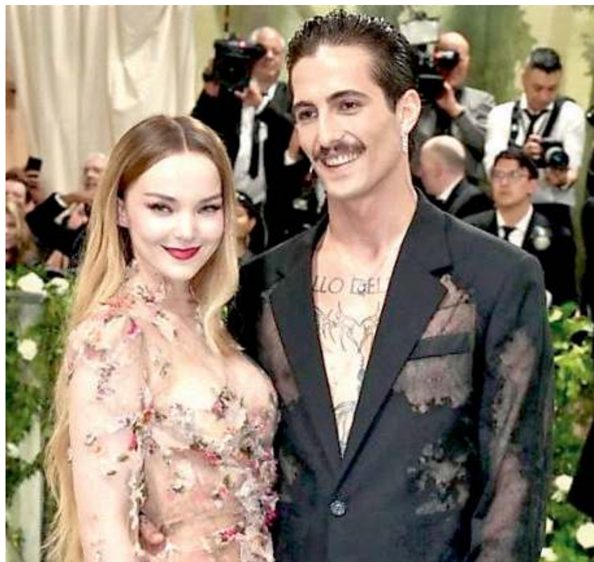


Foto grande Thomas Raggi in concerto con Tom Morello, ex chitarrista dei Rage Against The Machine, a sinistra Damiano David con la fidanzata Dove Cameron e Victoria De Angelis nei panni della dj

Una fame di musica partita dalle strade di Roma, che si è mangiata *X Factor,* ha conquistato Sanremo e da lì l'Eurovision prima di partire per le strade del mondo. «È avvenuto tutto così in fretta, sta succedendo tutto così in fretta - dice Thomas - ma sfido chiunque abbia poco più di vent'anni a non impazzire per una cosa così. La vogliamo chiamare favola, chiamatela come preferite, ma la realtà è che stiamo facendo tutto quello che avremmo voluto fare nella vita e ci sta pure dicendo bene. In più oggi sono sullo stesso palco con un mio idolo, Tom, uno degli artisti grazie ai quali ho iniziato a suonare la chitarra. Ditemi che cosa si può volere di più».

Accenniamo al tanto chiacchierato progetto solista di Damiano David, il cantante dei Måneskin che entro la fine del 2024, al massimo nel 2025, dovrebbe pubblicare un disco solo suo. «Con Damiano siamo affiatatissimi - dice Thomas senza esporsi - e sia chiaro, tutti e quattro abbiamo voglia di portare avanti progetti personali. Questo però non ha nulla a che fare con la band, che sta benissimo, anzi, stiamo pensando alle canzoni nuove per il prossimo anno. Victoria fa le sue serate come disc-jockey techno e si diverte un sacco. Quando posso vado ad ascoltarla, perché è bravissima. Sul disco di Damiano non mi sento di dire nulla più di quanto non sia stato detto finora. Quello che farà, se lo farà,

SABATO A COLLISIONI

Capo Plaza

"Il rap fotografa la realtà, anche quella brutta Il successo? Bello ma ho perso tanti amici"



ALICE CASTAGNERI



Sforna hit a ripetizione e record su record. Capo Plaza, all'anagrafe Luca D'Orso, a 26 anni può vantare una collezione niente male: ben 66 dischi di platino e 36 d'oro. Il suo ultimo album, *Ferite*, è stato ovviamente al numero uno. Nonostante l'ennesimo traguardo, il rapper di Salerno è sempre pronto a sperimentare: stavolta lo fa con *Fino all'Alba*, brano dal ritmo afro creato con i re dei tormentoni Takagi & Ketra. Il 13 luglio lo canterà, insieme agli altri successi, al festival Collisioni, ad Alba. E dopo un'estate di live, lo aspetta per la prima volta il Forum di Assago: appuntamento il 1° febbraio. Poi il 4 sarà a Roma.

Non si ferma mai?

«Quando finisco un disco continuo ad andare in studio. Dopo l'album con Ava, il mio producer, avevo bisogno di variare. Ascolto molti pezzi afro e mi sono lasciato trasportare dalle vibes di Takagi & Ketra, con cui non avevo mai collaborato».

Ci sono sempre più tormentoni, come si fa a farsi notare?

«Forse questa è l'estate con più hit. La ricetta per il successo non esiste, cerco di lavorare su cosa mi piace, come ho fatto per *Capri Sun* e *Vetri Neri*».

Fino a poco tempo fa nelle hit estive non c'erano rapper.

«Invece adesso dominiamo anche questo campionato. E vedere i rapper a Sanremo è il segno che stiamo vincendo».

Molti, però, ancora non vi capiscono.

«Il rap è bello perché è vario, me ne sono innamorato a undici anni. Era l'unico modo per esprimermi. Spero che la gente ascolti tutte le sue sfumature e che raggiunga un buon livello di cultura hip hop, così da comprenderci».

Per alcuni politici il rap porta i ragazzini sulla cattiva strada e incita alla criminalità.

«Non invitiamo a seguire modelli negativi, anzi siamo l'esempio che anche dai contesti più brutti si può uscire. I rapper fotografano la realtà, quindi anche il male. Il pubblico deve capire che si tratta di un racconto. Ma ogni artista quando scrive deve comunque ricordarsi che lo ascoltano milioni di persone».

In "Nato per questo" canta che il "mondo è sporco"

«Tutti ci sporchiamo e sbagliamo, perché la vita è così, ma quello che conta è restare umani. Nessuno è santo, ma dobbiamo provare a migliorarci nonostante gli errori».

La fama le pesa?

«Mi pesa il fatto di non aver potuto vivere come un ragazzo normale, ma allo stesso tempo sono grato di quello che ho. Mi

Torna il Festival di Giffoni, anteprime e grandi incontri



Con oltre 100 film dal 19 al 28 luglio torna il Festival di Giffoni per i giovani: "L'illusione della distanza" è il tema dell'edizione numero 54. Cinque le anteprime: "L'ultima settimana di settembre" con Diego Abatantuono; "Parikrama - la storia di Lala" con Marco Leonardi e Cristina Donadio; "Ozi - la voce della foresta" di Tim Harper, prodotto da Leonardo DiCaprio; "Il magico mondo di Harold", nuovo film di Carlos Saldanha; "Come far litigare mamma e papà" con Giampaolo Morelli e Carolina Crescentini. Gli incontri vedranno tra gli interlocutori Paolo Bonolis, la scrittrice Viola Ardone, l'astronauta Walter Villadei, il giornalista Paolo Celata e molti altri. Inaugurerà il 19 luglio il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca. Nei giorni successivi ci saranno il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, quello dello sport Andrea Abodi, il presidente della Conferenza episcopale italiana, cardinale Matteo Zuppi, e diversi leader politici: hanno già confermato la loro presenza Elly Schlein, Giuseppe Conte e Nicola Fratoianni. —

di certo non andrà in conflitto con i Måneskin».

In ogni caso, nei corridoi delle case discografiche i rumors si inseguono da mesi ma, visti i molteplici impegni, il disco di Damiano è al momento un punto di domanda. A Thomas chiediamo di darci una sua visione della situazione delle classifiche attuali, che continuano a macinare pop come se il rock, quasi, non esistesse. «Se si guarda al top delle chart è vero, si vede solo pop. Se però si frequentano i festival - e parlo di quelli più importanti al mondo - gli headliner sono ancora i Foo Fighters, i Metallica, gli Smashing Pumpkins. Sono tornati anche i grandi Jane's Addiction. Il rock non solo è vivo, ma quando si tratta di radunare gente sotto lo stesso tetto è il collante più forte».

Tom Morello è stato ospite dei Måneskin a Sanremo, ora suona con Thomas e la sua amicizia col gruppo è forte. Metterà la sua chitarra al servizio del prossimo album del gruppo? «Al momento direi di sì - rivela -, li stimo e sarei davvero felice che accadesse». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dispiace non poter andare al cinema liberamente o fare una passeggiata in centro, ma non ho nessun rimpianto. Il successo ha il suo lato negativo».

Si può guarire delle ferite?

«Sì, però diventano cicatrici e ci restano addosso. Ci permettono di ricordare che siamo forti, ma allo stesso tempo che abbiamo i nostri momenti di debolezza. Non possiamo essere sempre perfetti, a volte è giusto soffrire per andare avanti».

Il successo rende soli?

«Assolutamente sì. Il mio telefono squilla solo per lavoro».

I soldi complicano tutto?

«Dalle mie parti si dice che per un po' di soldi si diventa fessi. E più soldi fai, più la gente intorno a te impazzisce. Passare da 5 a 20mila euro al giorno può essere un problema. Nessuno ti insegna a gestire il denaro o la pressione quando ti trovi davanti a diecimila fan. Sbagli, cresci, fai soldi, ma lungo la strada purtroppo perdi degli amici».

Cosa non capiscono gli altri?

«Che dietro la star c'è una persona, che si sente persa e va in burnout».

Oggi è felice?

«Un giorno sì, l'altro no. Dentro di me è ancora guerra».

Quest'estate con i live farà allenamento per il Forum.

«Non mi sono mai considerato un artista da Forum e forse mi sono un po' sottovalutato. È un traguardo che rappresenta i passi avanti che ho fatto. Nel mio cuore, però, il mio Forum è a Salerno, a casa mia».

Ci torna spesso a casa?

«Ci sono stato una settimana fa. Ma vorrei provare a passare più tempo nella mia città».

Un sogno per il futuro?

«Trasferirmi in America, magari in una villetta a Los Angeles. E poi fare la spola con l'Italia, come un vero italoamericano. Musicalmente, voglio allargare il mio pubblico». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

Max Angioni

"La risata può curare e far pensare ma il Paese reale è rimasto indietro"

Il comico, conduttore delle "Iene", apre il 27° Astimusica

FRANCESCA D'ANGELO

In sole tre mosse - *Zelig, Italia's got talent* e *Lol* - Max Angioni si è preso la scena. I fan ormai lo chiamano «quello dei miracoli», lui replica «anche meno» (come il titolo del suo nuovo spettacolo), ma intanto macina successi: a teatro fa il tutto esaurito, sui social vanta oltre 1 milione di follower, in tv conduce *Le Iene* e il suo libro *Mistero brutto*, esegesi comica del Vangelo, è andato a ruba. Domani apre il 27° Astimusica. Il direttore artistico Massimo Cotto lo ha voluto fortemente perché trova la sua comicità «sincera, diretta, rock'n' roll».

A quando la canonizzazione?

«Ormai è una formalità, dopo che il Papa ha ricevuto i comici in Vaticano».

C'era anche lei?

«Sì, ed è stato impressionante. Eravamo lì con tutte le star italiane e americane, come Whoopi Goldberg e Jimmy Fallon. Il Papa ha spiegato che i comici possono curare la gente con la risata ma anche farla riflettere. È stato molto motivante».

Pace fatta con la religione?

«In realtà non ho mai puntato a screditarla. Anzi. Diciamo che il mio è un catechismo tamarro: leggo le Scritture, le analizzo, pur col filtro dell'ironia. Molti preti dicono che, con la mia partecipazione a *Italia's Got Talent* dove parlavo di Gesù, ho fatto apostolato. A oggi è ancora uno dei pezzi più ricordati, per questo mi chiamano "quello dei miracoli"».

Però lei replica: "anche meno". Se un comico si prende troppo sul serio è la fine?

«La fine magari no, ma di certo diventi altro: non sei più un comico, ma un motivatore, un guru. Chi fa ironia deve invece restare l'ultimo degli ultimi. La bellezza della stand up sta tutta nella leggerezza con cui si sgretolano i temi più importanti. Se pontifichi, è retorica».

Quindi non la vedremo scendere in politica?

«Sa quando dicono: "mai dire mai?" Ecco, no: mai! Lungi da me essere il nuovo Zelensky che, peraltro, si è ritrovato per le mani una situazione che è letteralmente esplosa. Sono dell'idea che debbano entrare in politica le persone esperte nella materia di cui diventano ministri. Io potrei giusto aspirare al Ministero della risata».

Ultimamente si è però allargato alla satira. Le Iene le hanno regalato un graffio in più?

«Sicuramente è stata una grande palestra, perché ogni settimana dovevo scrivere dei pezzi legati all'attualità. Ero quindi super-aggiornato e ho iniziato a notare cose su cui sarebbe stato strano tacere. Penso per esempio alla scelta dell'Italia di non approvare la proposta europea sui diritti Lgtbq+».



Max Angioni ha partecipato a "Zelig", "Italia's Got Talent" e "Lol"

> Mi sento un fauno Sono alto 1,70 ma è una valutazione ottimista, a volte sono 1,69, dipende dall'umidità

Per quel video è stato sommerso di critiche. Si aspettava più comprensione?

«Sì, ma più comprensione dell'argomento, non nei miei riguardi. Le critiche non erano argomentate nel merito. Se mi avessero detto che al punto x della proposta c'era un passaggio discutibile, sarebbe stata l'opinione di una persona più informata di me. Invece ho letto commenti scioccanti, dettati da pregiudizi. Purtroppo il Paese reale è molto più indietro di quello che crediamo».

Di se stesso dice: "Sono un fauno, alto un metro e 70, peloso". Bassa autostima?

«Onestà intellettuale. Il fauno è una mezza capra, rispecchia le mie origini sarde. Forse un metro e 70 è ottimista perché alle volte, in base all'umidità, sono 1 e 69».

Intanto però ha iniziato la palestra e la dieta. Esigenze di scena o di salute?

«Nessuna pressione per dimagrire. Al contrario, molti sostengono che per far ridere devo restare grasso. Il mio colesterolo però è altissimo quindi ogni tot provo a mettermi a dieta. Dura tra le 24 e le 48 ore, al terzo giorno alla vista dei carboidrati ho le convulsioni e cedo. Mi sto però prendendo cura della mia salute mentale, sono in terapia da sette anni».

Perché ha iniziato?

«Non si tratta di superare un trauma, ma di funzionare meglio come persone. Il punto è che nessuno, da piccoli, ci ha spiegato come gestire i sentimenti come la rabbia o l'ansia. Per questo spero introducano l'educazione emotiva a scuola: il Paese sarebbe migliore. Le sembra possibile che i bambini conoscano tutto sulla barbabietola da zuccheroe nonsi spenda una parolina sui concetti di empatia o di rispetto?».

Come se la cavava a scuola?

«Ero da 6. Ma era un voto a simpatia. Dicevano ai miei: suo figlio è intelligente ma non si applica. Non era vero. Se fossi stato davvero sveglio avrei capito che la preparazione mi avrebbe aiutato a vivere».

Parliamo del futuro. La vedremo mai a Sanremo?

«Non mi convince l'idea di monologhi comici all'interno della liturgia sanremese, spezzano il ritmo. Inoltre non c'è nulla di peggio che essere annunciato come quello che ora vi farà ridere. Solo Fiorello funzionava davvero, grazie all'alchimia con Amadeus. Il mio vero grande sogno sarebbe uno show tutto mio. Vedremo».

IL RICORDO

Addio a Stuhr, attore per Moretti



Era sopravvissuto a un infarto e a un ictus, ma alla fine ha perso la sua battaglia contro il cancro. L'attore e regista Jerzy Stuhr se n'è andato ieri nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale di Zakopane. Ad assisterlo il figlio Maciej, che ha comunicato la notizia via social.

77 anni, volto iconico del cinema polacco, Stuhr era stato l'attore feticcio di Krzysztof Kieślowski, per cui aveva recitato dal primo corto del 1976, *La cicatrice*, fino a *Decalogo 10* e *Tre colori - Film bianco*. Era stato diretto anche da Andrzej Żuławski in *La terza parte della notte*, da Agnieszka Holland in *Attori di provincia* e, più volte, da Krzysztof Zanussi e Andrzej Wajda (anche a teatro).



Dal 2000, quando Michele Sordillo lo sceglie come protagonista di *La vita altrui*, il suo baricentro artistico si sposta in Italia, spesso per film a tematica religiosa. È uno dei sapienti in *Io sono con te* di Guido Chiesa (incentrato sulla figura di Maria di Nazareth), il "papa nero" Pierre-Jean Beckx nella minsierie Rai *L'ultimo Papa Re* di Luca Manfredi, il portavoce della Santa Sede in *Habemus Papam* di Nanni Moretti.

Proprio con Moretti dà vita a un sodalizio consolidatosi anche sui set di *Il caimano* e *Il sol dell'avvenire*, l'ultimo suo film. Della prima volta in cui incontrò il regista, Stuhr ricordava: «Ho assistito alla proiezione di *Caro Diario* a Cracovia in sua presenza. Sono rimasto affascinato dal suo approccio al cinema. Ho partecipato con grande entusiasmo al dibattito dopo la proiezione e da lì sono nate un'amicizia e un'ammirazione reciproche». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPORT

Ciclismo, Tour: tappa a Philipsen, in giallo c'è sempre Pogacar

È di **Jasper Philipsen** la decima tappa del Tour de France, la Orléans-Saint-Amand-Montrond (187,3 km). Trascinato dal compagno di squadra e campione del mondo Mathieu Van der Poel, il belga della Alpecin-Deceuninck ha preceduto allo sprint Girmay, Ackermann e Van Aert. In giallo c'è sempre Pogacar con 0"33 su Evenepoel e 1'15" su Vingegaard. Oggi, 11ª tappa, da Évaux-les-Bains a Le Lioran di 211.0 km (tv dalle 12,45 su Eurosport 1 e dalle 14,45 su Rai2). —



PAGELLE

RODRI È OTTIMO BENE FABIAN RUIZ MORATA FA IL SUO

DALL'INVIATO A MONACO DI BAVIERA

6 UNAI SIMON
Kolo Muani l'infilza da un passo, indisturbato. Per il resto, piazzamento felice e riflessi pronti.

6 NAVAS
Scrupoloso, a voler essere pignoli concede troppa libertà a Mbappé in occasione del primo gol. Il raddoppio sboccia da un suo cross respinto (dal 13' st **VIVIAN 6,5**: dà respiro alla Spagna con un buon controllo).

6,5 NACHO
Sostituto di Le Normand, fa valere tutta la sua esperienza. Pochissimi problemi davanti agli attaccanti francesi.

6 LAPORTE
Sul vantaggio francese, si lascia sfuggire malamente Kolo Muani. Una macchia isolata in una prestazione attenta, si conferma riferimento del reparto.

6 CUCURELLA
Pochi lampi abbaglianti, giusto equilibrio tra copertura e percussione. Nel finale, s'arrocca a bordo area.

7 OLMO
Straordinario nell'interpretazione complessiva, tenace e abile nel confezionare il due a uno che regala la finale alla Spagna (dal 32' st **MERINO SV**).

7 RODRI
Ottimo in fase difensiva quando occorre collaborare alla custodia del risultato, sempre intelligente in impostazione.

7 FABIAN RUIZ
Pressa di continuo ed è lesto nell'appoggio. L'ex napoletano è prezioso per il gioco del ct De la Fuente.

8 YAMAL
A 16 anni e 362 giorni, diventa il più giovane di sempre a giocare una semifinale e il più giovane marcatore nella storia degli Europei. Ha qualità eccellenti e la maturità per non specchiarsi, il gol è un capolavoro (dal 48' st **FERRAN TORRES SV**).

6 MORATA
Dinamico, per carità, e utile nelle sponde. Però raramente impensierisce il probabile nuovo compagno milanista Maignan. Si fa male a un ginocchio quando prova a fermare un tifoso invasore (dal 32' st **OYARZABAL SV**).

7 NICO WILLIAMS
Veloce e talentuoso, quando si accende per la difesa francese son dolori (dal 48' st **ZUBIMENDI SV**). A. BA. —

DECISIVO



Dani Olmo 26 anni



PAGELLE

RABIOT ANONIMO KOLO MUANI IN GOL MBAPPÉ CI PROVA

DALL'INVIATO A MONACO DI BAVIERA

6 MAIGNAN
Perdonato sul primo gol - distanza siderale, angolazione chirurgica -, impotente sul secondo, coraggioso quando abbandona la porta e anticipa Nico Williams in uscita.

6 KOUNDÉ
Costantemente sotto pressione, infila la sua porta sul raddoppio. Aumenta la spinta nella ripresa ma non incide tracce sul match.

5,5 UPAMECANO
Superato da Olmo in occasione del due a uno, cerca fortuna in avanti quando la Francia tenta il tutto per tutto ma sciupa di testa una buona palla gol.

6 SALIBA
Poco elegante, tanto deciso. Il suo dovere in retroguardia lo compie.

6 THEO HERNANDEZ
Impigliato nel controllo, limita le sortite per un buon tratto: più intraprendente nella ripresa, anche se non brilla come in altre circostanze.

5 KANTÉ
Lotta, ma la grinta non sempre basta (dal 17' st **GRIEZMANN 5,5**: mezz'ora buona per riscrivere il destino, ma ha poche chance).

5 TCHOUAMENI
Privilegia la copertura, finisce spesso in crisi.

4,5 RABIOT
Prima d'inventare il pari, subisce le finte di Yamal. Attorno tocchetti semplici e troppe pause. Irriconoscibile (dal 17' st **CAMAVINGA 5,5**: più attivo, cerca la verticalizzazione).

6 DEMBÉLÉ
Novità del tridente francese, cerca l'affondo con il cuore ed è generoso nel dialogo (dal 34' st **GIROUD SV**: l'ultima carta di Deschamps. Cambia nulla).

6 KOLO MUANI
Puntuale nello stacco che gela Unai Simon, meno preciso in altre circostanze (dal 17' st **BARCOLA 6**: subito pericoloso, partecipa all'assalto ma non sblocca).

6,5 MBAPPÉ
Nessuna trasformazione, comprensibilmente non è al top, ma è lui ad armare il vecchio compagno del Psg e cercare con insistenza il gol. Si libera un paio di volte: la prima viene rimpallato poi alza tropo la mira. A. BA. —

IL MIGLIORE



Randal Kolo Muani, 25 anni





Firmato Spagna

In finale a Berlino va la squadra dal calcio migliore Accade tutto nel primo tempo, Francia in vantaggio e ribaltata in soli quattro minuti da Yamal e Dani Olmo



L'ANALISI

ANTONIO BARILLÀ
INVIATO A MONACO DI BAVIERA

La Spagna bella e sfacciata arriva in fondo all'Europeo, esce di scena la Francia risultatista. È il verdetto della prima semifinale, decisa dal gioiellino Yamal e da Olmo dopo l'illusorio vantaggio di Kolo Muani: stasera De la Fuente conoscerà l'avversaria di Berlino, ma già sogna il quarto titolo che scolpirebbe un record nella storia del torneo. Attorno a Deschamps, al di là del traguardo raggiunto, comunque apprezzabile, montano invece le critiche e si diffonde la sensazione di un ciclo finito.

Il ct spagnolo ritocca la difesa che perde Carvajal e Le Normand per squalifica: Navas presidia così la fascia destra e Nacho completa l'asse centrale. In mediana Olmo rileva Pedri, infortunato, allineandosi a Rodri e Fabian Ruiz, davanti tridente confermato con Morata tra Yamal e Nico Williams. Modulo speculare per Deschamps, che rinnova però la batteria offensiva: con Mbappè e Kolo Muani c'è Dembélé, mentre Griezmann scivola in panchina con Thuram. A centrocampo torna Rabiot, immutata la diga dinanzi a Maignan. La Spagna sembra impadronirsi immediatamente del gioco, in realtà si tratta d'una fiammata spenta su un'incornata imperfetta di Fabian Ruiz. La Francia fa scattare i chiavistelli e cerca in replica lo slancio, scovando in fretta il primo gol su azione all'Europeo: è Mbappé a pennellare il cross che Kolo Muani corregge di testa sottoporta mentre Laporte fa la bella statuina. Il vantaggio potrebbe esaltare il gioco sparagnino dei Bleus, abili a ghiacciare la reazione spagnola e sguainare ripartenze veloci, ma tutto torna in stallo perché la coralità arginata viene compensata dal guizzo d'un campione: è Yamal, servito sulla trequarti, a inventare un mancino roteante dopo aver ubriacato di finte Rabiot. Non solo batte Maignan, ma stordisce l'avversario che ricapitola dopo una manciata di minuti: stavolta con Olmo che brucia Upamecano, complice una deviazione di Koundé.

Le emozioni non mancano. Adesso è la squadra di Didier a dover attaccare, ma il dna non favorisce una strategia coraggiosa, così le azioni faticano a dipanarsi e le palle alte non portano frutto, resistono le iniziative personali come quella di Mbappé, non al top ma sempre in prima linea, che si intrufola in area ma viene fermato da Unai Simon. La Spagna, di conseguenza, gestisce senza affanni e, rasserenata, sviluppa trame piacevoli, alternate a lanci che tengono in apprensione Maignan, bravissimo a rischiare in uscita per anticipare Nico Williams. I Blues tentano di cambiare pelle per cercare nuove energie, entrano Camavinga, Barcola e Griezmann, quest'ultimo al posto di Kanté per elevare la forza d'urto: il baricentro si alza, la bella Spagna non è sciocca e quando serve s'arrocca, le palle gol restano pie intenzioni. Upamecano ne spreca di testa una, un'altra capita sul piede sbagliato di Theo. L'ultimo a mollare è Mbappé, bravissimo a farsi luce ma imperfetto in conclusione, nemmeno l'innesto di Giroud fa il miracolo. Fine corsa, Spagna in finale: giusto così, è la più bella nazionale vista fin qui. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPAGNA 2
FRANCIA 1

Spagna (4-3-3): Unai Simon 6; Navas 6 (13' st Vivian 6,5), Nacho 6,5, Laporte 6, Cucurella 6; Olmo 7 (32' st Merino sv), Rodri 7, Fabian Ruiz 7; Yamal 8 (48' st Ferran Torres sv), Morata 6 (32' st Oyarzabal sv), Nico Williams 7 (48' st Zubimendi sv).
All.: De la Fuente 7

Francia (4-2-3-1): Maignan 6; Koundé 6, Upamecano 5,5, Saliba 6, Theo Hernandez 6; Kanté 5 (17' st Griezmann 5,5) Tchouameni 5, Rabiot 4,5 (17' st Camavinga 5,5); Dembélé 6 (34'st Giroud sv), Kolo Muani 6 (17' st Barcola 6), Mbappé 6,5.
All.: Deschamps 5

Arbitro: Vincic (Slovenia) 6

Reti: pt 9' Kolo Muani, 21' Yamal, 25' Olmo

Ammoniti: Navas, Tchouameni, Camavinga, Yamal

Didier Deschamps

La Spagna ha confermato di essere un'ottima squadra. Ci ha messo in difficoltà nella gestione della partita

STASERA A DORTMUND L'ALTRA SEMIFINALE

L'Inghilterra sfida l'Olanda e gli scettici

DORTMUND

Il ritorno per Bellingham poteva essere un po' meno familiare. La stella dell'Inghilterra, nella semifinale con l'Olanda, ritrova Dortmund, dove ha giocato tre stagioni con il Borussia e rivede l'arbitro che gli è costato una multa e brutali polemiche. Storiaccia che coinvolge Zwayer, direttore di gara tedesco: anni fa è stato parte di un caso di corruzione, sospeso per sei mesi per omessa denuncia dopo l'offerta di una mazzetta. Reintegrato è diventato uno dei migliori in Bundesliga, salvo scontrarsi con i sospetti di Bellingham dopo un Bayern Monaco-Borussia agitato. Ora Southgate, ct inglese, riequilibra gli animi: «Abbiamo fiducia negli arbitri dell'Europeo». Meno nella critica che lo infastidisce più dell'Olamda: «Pure se vincessimo ci sarebbe da ridire». Forse no, ma serve battere una nazionale in crescita che ha trovato in Gapko un capocannoniere senza ossessioni. Gli chiedono se ha parlato con il suo ct dei precedenti di Koeman contro l'Inghilterra. Risposta: «Non ero nato». Praticamente un altro gol. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OLANDA
INGHILTERRA

Rai 1 - Sky Sport 1 Ore 21

Olanda (4-3-3): 1 Verbruggen; 22 Dumfries, 6 De Vrij, 4 Van Dijk, 5 Ake; 24 Schouten, 14 Reijnders, 25 Bergwijn; 7 Simons, 11 Gakpo, 10 Depay.
All.: Koeman

Inghilterra (3-4-3): 1 Pickford; 2 Walker, 5 Stones, 6 Guehi; 7 Saka, 4 Rice, 26 Mainoo, 3 Shaw; 11 Foden, 10 Bellingham, 9 Kane.
All.: Southgate

Arbitro: Zwayer (Germania)

Volley: azzurre ko con la Serbia

La Serbia allenata da Giovanni Guidetti ha battuto 3-2 l'Italia femminile di volley nel test match organizzato ieri a Firenze, a venti giorni dall'inizio delle Olimpiadi di Parigi (decisiva Boskovic). Le azzurre di Velasco e la Serbia sosterranno un allenamento congiunto a porte chiuse. —

Rugby, caos Francia: due arrestati per stupro in Argentina

Caos Francia: due giocatori della nazionale di rugby sono stati arrestati per stupro e uno è stato cacciato per razzismo. La tournée in Sud America, che prevede due sfide con l'Argentina e una con l'Uruguay, si è trasformato in un caso: **Auradou** e Jegou sono accusati di aver violentato una ragazza dopo il match vinto con i Pumas. Jaminet è stato cacciato per un post: «Prenderò a colpi di casco il primo arabo che trovo». Il presidente federale è volato in ritiro. —



Astori: condanna confermata al medico

La corte d'appello di Firenze ha confermato la condanna a un anno di Giorgio Galanti, il medico sportivo che certificò l'idoneità di Davide Astori, capitano della Fiorentina e calciatore azzurro che morì alla vigilia di Udinese-Fiorentina, nel marzo del 2018. Galanti era l'unico imputato. —



Kylian Mbappé, 25 anni, tra Williams, Rodri e Cucurella

A 16 anni decide con un gol straordinario e fa sembrare vecchio anche Mbappé

Nessuno come Yamal Il capolavoro più giovane

IL PERSONAGGIO

GIULIA ZONCA
INVIATA A DORTMUND

Far sembrare di colpo Mbappé un vecchio, lasciarlo con lo stupore in faccia, scambiare la maglia con lui a metà partita, abbassare il record di precocità di Pelé: Lamine Yamal a 16 anni e 362 giorni si permette qualsiasi lusso contro la Francia, la squadra che, a ragione, prima dell'inizio del torneo in Germania era considerata una riserva di talento e contro questa Spagna ha esaurito le idee.

Yamal non solo segna uno di quei gol destinati a essere logorato per quante volte sarà rivisto e lo fa a 25 metri dalla porta con un tiro a 102 km/h, ma toglie il ritmo e l'aria e la sicurezza a un'avversaria che in quel momento si sentiva padrona

Battuto il record di precocità di Pelé Sabato il compleanno "Il regalo? Il trofeo"

della partita e del futuro. Ma non puoi prenderti il domani se davanti hai un ragazzino con i colpi di sole nei ricci e l'apparecchio sui denti che è capace di fare gol da cineteca ancora prima di quanto non abbia iniziato a fare Pelé: «Ho provato a puntare l'uomo e sono andato sul mio piede. Sono contento, è andata bene». Di più. Nel 1958, ai Mondiali in Svezia, il futuro dio del Brasile, firmava una rete a 17 anni e 241 giorni e fino a qui era rimasto il centro più giovane di Europei o Mondiali, una sorta di coordinata che incrocia doti incredibili e l'età che serve per usarle. Yamal l'ha spostata. Non ha sbagliato nulla in questo mese che lo porta a un compleanno, il 13 luglio, e a una finale. Lui mischia le cose: «Come regalo voglio il trofeo».

In campo sguscia via, cambia direzione e sceglie soluzioni e strappi che è impossibile prevedere. Assorbe le provocazioni, non esagera con gli atteggiamenti, si diverte, si sorprende da solo, si sfida a tentare intuizioni inedite, progredisce di partita in partita, immagazzina esperienza mentre è ancora minorenne. Ha una velocità di apprendimento che scatena paragoni e fantasie. Xabi Alonso, tecnico del sorprendente Bayer Leverkusen, campione del mondo con la Spagna, sostiene che nemmeno Messi all'inizio fosse così forte e decisivo. Alan Shearer, ex attaccante dell'Inghilterra oggi superlativo commentatore in tv, davanti alla rete che mette al guinzaglio la Francia, urla «è indecente». E poi ci sono una lista di qualità, di inediti, di coincidenze. Yamal neonato portato dalla mamma su un set per un calendario del Barcellona in cui posa con Messi. Yamal per mano a Sergio Ramos da mascotte di una partita della nazionale. Yamal che diventa l'anima di una Spagna nuova, la faccia di una società multiculturale anche in un calcio, fino a ora, monotematico. Yamal nella coppia ideale con Williams, nella squadra perfetta dove Rodri detta i tempi e lui accelera, sposta, segue uno spartito personale. L'anno scorso, da quindicenne, Yamal batteva proprio la Francia all'Euro under 17 con una rete non tanto diversa da quella realizzata a Monaco. Allora era un prodigio da aspettare, adesso è un campione da guardare. Nello spazio tra un'estate e l'altra si è messo vicino a Mbappé che non vede l'ora di risfidare. L'inizio di una grande rivalità. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lamine Yamal compirà 17 anni sabato, il giorno prima della finale degli Europei. Con il capolavoro di ieri è arrivato a quota 3 gol in 13 presenze in nazionale

DOMENICA LA SFIDA PER IL TITOLO

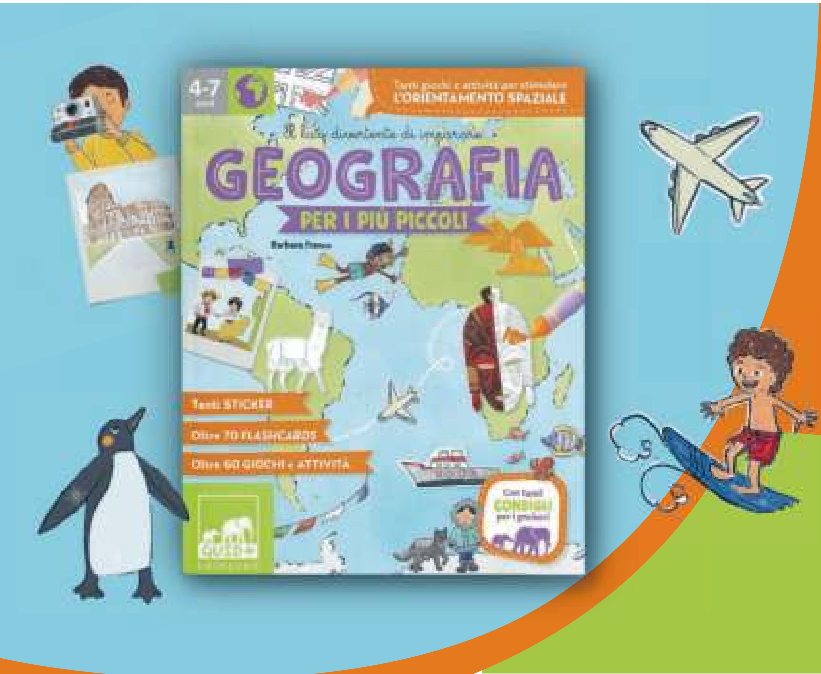
UEFA EURO2024 GERMANY

Quarti	Semifinale	Finale	Semifinale	Quarti
Spagna 2 – Germania 1 (d.t.s.)	Spagna 2 – Francia 1	FINALE 14 luglio, 21.00 Berlino: SPAGNA	Olanda – Inghilterra (SF2 Oggi, 21.00 Dortmund)	Olanda 2 – Turchia 1
Portogallo 3 – Francia 5 (d.c.r.)				Inghilterra 6 – Svizzera 4 (d.c.r.)

IL CAMPIONE DEL MONDO 2006

Nesta: "Italia, non è solo colpa di Spalletti I giovani devono smettere di trovare alibi"

Il Monza presenta Alessandro Nesta come suo nuovo allenatore nell'anniversario dei 18 anni dal trionfo dell'Italia ai Mondiali 2006. Adesso i tempi sono diversi: «È un peccato per la Nazionale – dice Nesta, ex colonna azzurra – spero che non venga data la colpa solo a Spalletti. Il discorso è più ampio. I giovani italiani devono iniziare a essere più motivati mentalmente, senza trovare alibi nei troppi stranieri». Adriano Galliani glissa: «La Nazionale è diventata oggetto di scontro politico. Non è più una normale dialettica». S. SCA. —



Il lato divertente di imparare!

Grazie a questo meraviglioso **ACTIVITY BOOK** partiremo insieme al nostro piccolo per **UN VIAGGIO ATTORNO AL MONDO** alla scoperta di culture e luoghi da visitare, stimolando e consolidando alcuni prerequisiti fondamentali per **L'ORIENTAMENTO SPAZIALE**: come sopra-sotto, destra-sinistra, la capacità di lettura e comprensione di una mappa e tanto altro.

GEOGRAFIA PER I PIÙ PICCOLI
È IN EDICOLA FINO A FINE AGOSTO
Nelle edicole di Piemonte, Liguria e Valle D'Aosta a 9,90 € in più.
Nel resto d'Italia ordina e ritira la copia direttamente presso il tuo edicolante.



IL PERSONAGGIO

Di padre in figlio

Tifoso juventino e nuovo centrocampista agli ordini di Thiago Motta
Khephren Thuram ritorna a Torino dove è cresciuto fino all'età di 5 anni
A scortarlo c'è anche papà Lilian poi in visita al J Museum con l'allenatore

GIANLUCA ODDENINO
TORINO

Più che il benvenuto, la Juventus gli ha dato un caloroso bentornato. Khéphren Thuram a Torino c'è cresciuto, dai 3 mesi ai 5 anni di vita, e il bianconero lo tifa da sempre oltre ad averlo indossato per le feste scudetto di papà Lilian: per questo diventare un nuovo giocatore agli ordini di Thiago Motta è stato come un ritorno alle origini, con una bella botta di adrenalina e tanto orgoglio per il percorso fatto. Sbarcato al mattino presto all'aeroporto di Caselle, dopo un decollo all'alba da Nizza, Thuram jr ieri si è presentato nel quartier generale juventino per le visite mediche e l'inizio della nuova avventura che affronterà con il numero 19 sulle spalle

Mediano di gran fisico e tecnicamente dotato Farà una super coppia con Douglas Luiz

(quella di Bonucci). Al suo fianco c'era il padre, quasi come fosse il primo giorno di scuola dove accompagnare questo figlio che in Italia è nato (esattamente 23 anni fa a Reggio Emilia) come il fratello Marcus, stella dell'Inter campione d'Italia venuta alla luce a Parma nel 1997 a Parma. Dal 2001 al 2006 hanno condiviso l'esperienza juventina di papà e ora si troveranno rivali nel Derby d'Italia: appuntamento a San Siro il 27 ottobre e il 16 febbraio 2025 allo Stadium. Roba da fratelli coltelli e chissà per chi tiferà Lilian...

Ha fatto il pieno di emozioni, Khéphren Thuram, mentre papà faceva il giro del J Museum con Thiago Motta e il suo staff per un tuffo nel passato. Una giornata così bianconera era difficile da poter immaginare per una famiglia che sente di essere tornata a casa. Accolto da un centinaio di tifosi che lo aspettavano fuori dal J Medical, il 23enne centrocampista ha visitato la Continassa accompagnato da papà e lì ha incontrato il suo nuovo allenatore. Si erano già parlati al telefono, mentre le due società trovavano l'accordo per un'operazione da 20 milioni di euro più 5 di bonus (oggi arriverà il comunicato: contratto quinquennale da 2 milioni di euro netti a stagione più bonus), e nel faccia a faccia si sono subito capiti. Thiago Motta ha chiesto al ds Giuntoli di rivoluzionare il centrocampo ed è stato subito accontentato: prima è arrivato il brasiliano Douglas Luiz e adesso c'è anche Thuram jr. Insieme formeranno una bella coppia di mediani tosti, dove si uniranno qualità e quantità. Khéphren, nome in omaggio agli antichi egizi (era al figlio del re Cheope che vuol dire "sole che si alza"), ha il talento e il fisico per cambiare volto alla Juve. La forza non gli manca, grazie ai 192 centimetri d'altezza per 90 chili di peso, così come la tecnica e la capacità di equilibrare il gioco. Non a caso si ispira a Patrick Vieira per l'abilità nel "ripulire" il pallone e poi cercare sia il fraseggio corto che la giocata verticale. Per questo il tecnico italo-brasiliano è ben felice di poterlo allenare e sviluppare le sue potenzialità: Thuram può giocare sia in una mediana a due che a tre e potrà imparare tutti i segreti del mestiere da uno dei migliori centrocampisti degli anni Duemila.

Arriva dal Nizza per un affare da 20 milioni Ora Giuntoli accelera per Koopmeiners

In attesa di capire che cosa farà Rabiot, l'offerta per il rinnovo è sempre valida, la Juve si è cautelata e soprattutto rinforzata. Ora darà l'assalto all'olandese Koopmeiners per completare la rivoluzione, ma prima deve cedere per fare spazio e cassa. Dopo aver dato Moise Kean alla Fiorentina per 13 milioni più 5 di bonus, il prossimo a salutare sarà il difensore Dean Huijsen: il Psg ha l'accordo con il 19enne spagnolo-olandese e offre 20 milioni. I bianconeri ne chiedono 30, ma stanno trattando e restano in attesa delle intnzioni di Chiesa. Un nuovo figlio d'arte, però, è già pronto a sostituirlo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Khéphren Thuram, 23 anni, con i tifosi bianconeri prima delle visite mediche In alto Lilian Thuram, 52 (a destra), con Thiago Motta (a sinistra) e parte del suo staff ieri in visita al museo juventino

Khephren Thuram

> Non mi sento all'ombra di nessuno
> Sono orgoglioso di avere un fratello come Marcus

Oggi raduno e primo allenamento alla Continassa

Il grande giorno è arrivato: oggi la Juventus di Thiago Motta inizia ufficialmente a lavorare alla Continassa con il raduno, le visite mediche dei giocatori e un primo allenamento nel pomeriggio. I bianconeri (esclusi quelli impegnati all'Europeo e in Copa America) resteranno a Torino per una decina di giorni, poi saranno in Germania. A Herzogenaurach, nel quartier generale dello sponsor Adidas, la Juve si allenerà dal 20 al 26 luglio dove chiuderà il ritiro a Norimberga con un test contro i padroni di casa che giocano in Bundesliga 2. —

L'ex tecnico granata puntò sul centravanti paraguaiano nel gennaio 2021

Nicola vuole Sanabria a Cagliari Luvumbo può accendere il Toro

LA STORIA

GUGLIELMO BUCCHERI
TORINO

Quando c'era da costruire un Toro diverso - gennaio 2021 - l'allora tecnico granata Davide Nicola non ebbe dubbi: mi piacerebbe avere là davanti un attaccante come Sanabria. Detto, fatto, Sanabria arrivò e con lui, a maggio, una salvezza non proprio del tutto banale. Nicola è sbarcato a Cagliari da poche ore senza alcun dubbio: il nostro attacco va bene così, ma se si potesse arrivare a Sanabria sarei un allenatore ancora più sereno di quello che sono. Sanabria, agli occhi di chi sa come salvarsi ad ogni latitudine, risolve i problemi: al Toro fu così e non solo per i cinque gol realizzati prima di maggio perché l'arrivo del paraguaiano regalò adrenalina e autostima all'intera compagnia.

28
Le reti realizzate da Sanabria in 116 gare con il Toro dove è arrivato con Nicola

I desideri di Nicola si tradurranno in qualcosa di più? Sanabria, la scorsa avventura, ha provato, con fortune alterne, ad integrarsi con Zapata: Juric ci ha creduto così così e la coppia non è decollata, anzi. L'avventura Vanoli è al suo secondo giorno, presto per tracciare una linea, ma il modo di dialogare oltre la metà campo sarà tema di profonde riflessione. Tradotto: Sanabria potrebbe trovarsi sul mercato in caso di richieste da pesare economicamente e da valutare nella loro declinazione in contropartite tecniche. Il Cagliari, in questa direzione, può mettere in campo il profilo del giovane Zito Luvumbo, 22 anni, jolly offensivo perché in grado di muoversi anche come seconda punta. Si va verso uno scambio Sanabria-Luvumbo? L'idea c'è, qualcosa in più potrebbe nascere nelle prossime ore e dopo che lo stesso Vanoli possa ritrovarsi tra le mani un po' di dati e immagini del suo Toro.



LAPRESSE

Zito Luvumbo, 22 anni, 30 partite disputate lo scorso campionato

Piace Franculino

Alto 1,82 metri, ruolo naturale punta centrale, piede preferito sinistro. Nella possibile rivoluzione in attacco - Zapata è l'unico punto fermo - i danesi del Midtjylland lo hanno preso in estate dal Benfica Under 23 quando valeva solo un milione. In stagione, tra tutte le competizioni, ha giocato ben 32 partite, segnato 17 gol e fatto 6 assist e, adesso, la valutazione di Franculino è di circa otto milioni.

Cacace per la fascia sinistra

Tra una settimana, il Toro si metterà in viaggio per il ritiro di Pinzolo: Vanoli si aspetta almeno un rinforzo in difesa dove, oggi, lavorano solo Masina, Sazonov e Dellavalle con Schuurs ancora a parte. Intanto, su Rodriguez, dal 30 giugno libero da legami contrattuali con i granata, ha puntato i riflettori l'Inter di Simone Inzaghi: per lo svizzero si tratterebbe di un ritorno a Milano, ma sulla sponda nerazzurra dopo un passato da milanista. Per la fascia sinistra spunta il nome di Liberato Cacace, 23 anni, 53 presenze nell'Empoli. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PERSONAGGI

La favola e l'illusione

Paolini dà spettacolo, prima tennista azzurra della storia in semifinale a Wimbledon Ci consola per il ko di Sinner che, anche per guai fisici, si arrende in 5 set a Medvedev

STEFANO SEMERARO

LONDRA

Poteva essere un martedì tutto nero, quello italiano a Wimbledon, ma Jasmine Paolini, come è sua abitudine, quasi un vizio adorabile e ogni volta sorprendente, ci ha fatto tornare il sorriso. Non solo perché ha vinto, ma anche per come lo ha fatto.

Delusi per la sconfitta in cinque set di Jannik Sinner contro Daniil Medvedev (6-7 6-4 7-6 2-6 6-3 in 4 ore esatte) nei quarti maschili, esaltati in quelli femminili dalla partita perfetta, 6-2 6-1, di Jasmine contro Emma Navarro, l'americana miliardaria con un nonno napoletano che in ottavi aveva spedito a casa Coco Gauff. Una partita da vera regina dell'erba: angoli, coraggio, cazzimma da corsara e lucidità da geometra, attacchi in controtempo, volée e mezze volate alla Billie Jean King (16 punti su 17 discese a rete) che la traslocano - prima italiana di sempre - nelle semifinali dei Championships. Ecco, sì: chiamiamola pure Billie Jasmine Paolini, la guerriera extra small che giganteggia sul Centre Court; restiamo appesi alla sua J come a un gancio per il Paradiso, in attesa dell'altro quarto maschile di Lorenzo Musetti oggi contro Taylor Fritz, la seconda sfida Italia-Usa di questo finale di torneo strappa cuore e straccia nervi. E dire che sull'erba, prima di infilarne cinque di fila quest'anno, Jas a Wimbledon di partite non ne aveva mai raccattata una. «Vincere su questo campo è una cosa eccezionale, da bambina guardavo Wimbledon in tv, ora mi sembra incredibile di esserci io in semifinale. Ma ho giocato davvero un grande match: lei è tosta come avversaria, mi aveva battuto tre volte su tre, quindi qualcosa di speciale devo averlo fatto…». Un anno fa Jasmine era la migliore delle italiane, ora è una stella senza confini.

Stella senza confini

Numero 5 come la sua compagna di doppio Sara Errani, che l'ha ammirata soffrendo (poco, stavolta) ed esultando dalla tribuna («giocare in doppio con Sara mi ha aiutato tanto») a fianco di Tathiana Garbin e Renzo Furlan, la capitana di Coppa e il coach che hanno sempre creduto in lei, anche quando il resto del mondo scuoteva la testa davanti ai suoi 160 centimetri di Toscana con radici in Polonia (mamma) e Ghana (nonno materno), nata in Garfagnana ma cresciuta a Bagni di Lucca. Nel 2024 tutte le sue anime, la gioia di vivere italiana, la grinta slava, la fibra africana, sono maturate: ottavi in Australia, centro nel 1000 di Dubai, finale a Parigi, ora (almeno) semifinale nel tempio. «Dal nonno deve aver preso la qualità muscolare», dice Furlan, ex top 20 degli anni Novanta, «il sorriso e la voglia di vincere ce l'ha messa lei, perché se non hai qualcosa di particolare dentro, non arrivi a questi livelli». E quel qualcosa, quel sogno, Jasmine se l'è coltivato dentro benissimo. «Il Centre Court a giocarci non è uguale a come me lo immaginavo in tv, ma già la seconda volta, non fraintendetemi, mi è sembrato più 'normale'. Da piccola ero una tifosa sfegatata di Federer, vedevo tutte le sue partite su questo campo. Ora cerco di ricordarmi sempre dove sono, e che per questo devo essere felice».

Secondo la Navarro «se Jasmine gioca così può vincere il torneo». In semifinale intanto c'è Donna Vekic, 28 anni, n.27 Wta, avversaria rispettabile ma non impossibile, con cui ha vinto 2 volte su 3. «Un passo per volta. A me una semifinale Slam sembra già una gran cosa, se un mese fa mi aveste detto che ci sarei arrivata sia a Parigi sia qua, più qui che al Roland Garros, vi avrei dato dei pazzi». Ma questa non è più televisione, non è fiction, è realtà. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Jasmine Paolini, 28 anni toscana e il sorriso dei giorni migliori

REUTERS



Jannik Sinner, 22 anni n.1 del mondo, esce deluso dal campo centrale

AP

5ª
nella classifica Wta Da lunedì Jasmine dopo un anno speciale salirà in classifica

4
i match persi al quinto set da Sinner negli Slam: l'unico vinto è quello in finale a Melbourne

Oggi Musetti-Fritz

Alcaraz soffre un set ma è in semifinale, oggi Musetti nei quarti contro Taylor Fritz. Maschile, quarti: Medvedev-Sinner 6-7 6-4 7-6 2-6 6-3, Alcaraz-Paul 5-7 6-4 6-2 6-2. Femminile, quarti: Paolini-Navarro 6-2 6-1, Vekic-Sun 5-7 6-4 6-1. Il programma. Centre Court (dalle 14,30, tv SkySport): Rybakina-Svitolina, a seguire Djokovic-De Minaur. Campo numero 1 (dalle 14): Ostapenko-Krejcikova, Musetti-Fritz. —

L'amarezza dell'azzurro: "Bisogna capire se potevo fare meglio, peccato per quei tre dritti"

Jannik e il quinto set che non digerisce "Mi sono svegliato e non stavo bene"

IL COLLOQUIO

LONDRA

Una giornata storta, una nottata che non è passata. «Stamattina mi sono svegliato che non stavo bene, non ho dormito quanto volevo», racconta Jannik Sinner dopo i cinque set giocati e persi contro Daniil Medvedev, pieni di malori e malumori. «Contro uno come Daniil, che ti fa muovere tanto, ti fa correre, non te lo puoi permettere. Ma sono cose che capitano, e non voglio togliere meriti a lui, che ha giocato meglio di me soprattutto nei momenti chiave. Certo non è il modo in cui volevo uscire». Il rimpianto è per i due set point non trasformati nel terzo set, per un po' di lucidità mancata nel finale. Per il maledetto quinto set che nello Slam ha perso quattro volte su cinque, con l'eccezione del successo a Melbourne proprio contro Medvedev. «Quando ho chiamato il fisio mi ha detto di uscire un attimo, non ho vomitato ma mi girava un po' la testa. Quando sono rientrato ho dato quello che avevo. Peccato quel passante sul secondo set point, e per quei due, tre dritti che non dovevo proprio sbagliare all'inizio del quinto set, lì non sono stato lucido». È una sconfitta dura da digerire: «Un'altra sconfitta al quinto set dopo quella di Parigi (con Alcaraz, ndr), bisogna anche capire se potevo fare meglio, spesso mi faccio breccare all'inizio del quinto set». Ora Sinner ha in programma il torneo di Bastad, poi le Olimpiadi e il cemento americano. «Le Olimpiadi sono uno dei grandi obiettivi della stagione, l'ultimo sulla terra, poi spero di raggiungere di nuovo un picco di forma per gli Us Open, un altro Slam dove so di poter far bene». Uscito lui, in gara restano Jasmine Paolini e Lorenzo Musetti che oggi affronta Taylor Fritz. «Jasmine sta facendo una stagione incredibile, finale a Parigi, semifinale qui come me l'anno scorso. Spero riesca a fare un passo avanti. Lorenzo contro Fritz per me se la gioca benissimo, al Queen's ha trovato la fiducia per fare bene sull'erba. La speranza è di avere sempre più italiani che vanno avanti nei grandi tornei». SEME —



Jannik Sinner in difficoltà

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SALTO IN ALTO

Tamberi si ferma Guai al muscolo "Mi logoro l'anima" Subito da Müller

Tamberi si tocca la gamba infastidito, si muove indolenzito e stavolta non è in favore di camera, non ci sono i suoi amici in preda al panico inquadrati e non c'è il presidente Mattarella in tribuna. Stavolta il dolore è reale, lo spavento anche: il campione olimpico di salto in alto è dietro le quinte del meeting di Szekesfehervar, in Ungheria, una tappa Gold del Continental Tour, quando, durante il riscaldamento, avverte una fitta al bicipite femorale.

Si ferma per precauzione e, da ieri sera, è già a Monaco di Baviera, dal dottor Müller Wohlfahrt, guru delle riabilitazioni a tempo record: «Spero che non sia nulla di grave, ma la verità è che a meno di trenta giorni dalle Olimpiadi anche un capello storto è grave». E questo, purtroppo, è verissimo perché pure qualche giorno a riposo precauzionale può condizionare la preparazione nella fase più tirata della stagione. Poi Tamberi aggiunge al messaggio la sua angoscia, reale anche quella, perché è così che lui vive ogni situazione nel bene e nel male, all'estremo: «Questa cosa mi sta logorando l'anima, sono riuscito a fare praticamente solo una gara in un anno. Spero con tutto il cuore che sarò in grado di tornare presto per continuare a inseguire quello per cui lavoro ogni singolo giorno ormai da tre anni». Lo spera tutta l'Italia pronta a lasciarsi trascinare dal proprio portabandiera e pure le Olimpiadi che hanno bisogno di un campione che coinvolge quanto lui.



Gianmarco Tamberi, 32 anni

Tamberi ha dovuto guardare dalla tribuna i Giochi di Rio per un infortunio, tremendamente più grave di questo (lesione di un legamento della caviglia), rimediato a Montecarlo a poche settimane dalle gare in Brasile. Quella stessa tappa di Diamond League, Montecarlo, è in programma tra due giorni lo aspettava da leader mondiale del 2024, con il 2, 37 metri firmato con l'oro europeo di Roma, ma è praticamente impossibile vederlo là. Sono in programma risonanza e accertamenti. C'è solo da augurarsi che Tamberi non si logori troppo nelle mani di Müller che lo ha sempre supervisionato in queste stagioni. In Ungheria c'era le condizioni ideali per un test e infatti in gara si sono visti Leo Fabbri, alla decima vittoria consecutiva con un lancio da 22, 43 e Furlani, di nuovo a confronto con il campionissimo del lungo Tentoglou che gli sta ancora davanti: 8, 08 metri per l'azzurro e 8, 23 per il greco. Fasi studio per Giochi sempre più ravvicinati. G. Z. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PEUGEOT
NUOVO 3008
HYBRID



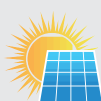
A PARTIRE DA 350€/MESE*
CON INCENTIVI STATALI E ROTTAMAZIONE.

- Più del 50% del tempo di guida elettrica in città
- Nuovo i-Cockpit con schermo panoramico da 21 pollici

*TAN (FISSO) 5,25% - TAEG 6,57% - ANTICIPO 568€ - VALORE DI RISCATTO 23.932€ - FINO AL 31 LUGLIO

PEUGEOT RACCOMANDA TotalEnergies **Consumo di carburante gamma 3008 (l/100 km): 5,5 – 5,6; emissioni CO_2 (g/km): 124 – 127.**

Valori omologati in base al ciclo misto WLTP, in base al quale i nuovi veicoli sono omologati dal 1° settembre 2018, aggiornati al 21/11/2023, e indicati sono a scopo comparativo. I valori effettivi di consumo di carburante e di emissioni di CO_2 possono essere diversi e possono variare a seconda delle condizioni di utilizzo e di vari fattori quali: optionals, temperatura, stile di guida, velocità, peso totale, utilizzo di determinati equipaggiamenti (aria condizionata, riscaldamento, radio, navigazione, luci, ecc.), tipologia e condizioni degli pneumatici, condizioni stradali, condizioni climatiche esterne, ecc. Immagini illustrative; caratteristiche/colori possono differire da quanto rappresentato. Messaggio pubblicitario, con finalità promozionale. Es di finanziamento I Move Promo su Nuovo Peugeot SUV 3008 Hybrid 136 e-DSC 6 - ALLURE: Prezzo Listino (IVA e messa su strada incluse, Navigation pack incluso; IPT, kit sicurezza + contributo PFU e bollo su dichiarazione di conformità esclusi) 39.450 €. Prezzo Promo 32.450 € con 3.000 euro di incentivi statali con rottamazione Euro 0-2 (Contributo statale DPCM del 20 Maggio 2024 – GU n.121 del 25-05-2024 e successive integrazioni e aggiornamenti subordinato alla effettiva disponibilità dei relativi fondi stanziati per l'anno 2024). **Anticipo 568 € - Importo Totale del Credito 31.882 €.** L'offerta include il servizio Identicar 12 mesi di 271 €. **Importo Totale Dovuto 34.876,45 €** composto da: Importo Totale del Credito, spese di istruttoria 395 €, Interessi 3.244,87 €, spese di incasso mensili 3,5 €, imposta sostitutiva sul contratto da addebitare sulla prima rata di 78,57 €. Tale importo è da restituirsi in n° 36 rate come segue: n° 35 rate da 350 € e una **Rata Finale Residua** (pari al Valore Garantito Futuro) **23.932 €** incluse spese di incasso mensili di 3,5 €. Spese invio rendiconto periodico cartaceo: 0 € /anno. **TAN (fisso) 5,25%, TAEG 6,57%.** Solo in caso di restituzione e/o sostituzione del veicolo alla scadenza contrattualmente prevista, verrà addebitato un **costo pari a 0,1 €/ km** ove il veicolo abbia superato il **chilometraggio massimo di 45.000 km**. Offerta valida solo su clientela privata solo per contratti stipulati e immatricolazioni fino al 31 Luglio 2024, non cumulabile con altre iniziative in corso. Offerta Stellantis Financial Services Italia S.p.A. soggetta ad approvazione. Documentazione precontrattuale bancaria/assicurativa in concessionaria e sul sito www.stellantis-financial-services.it (Sez. Trasparenza). Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale.



SPAZIO SALVAGUARDA L'AMBIENTE.
Utilizziamo solo energia solare, riducendo le emissioni di CO_2 di 660 ton/anno.
Contribuisci anche Tu scegliendo la Tua auto nuova o usata in uno dei nostri saloni.

SPAZIO
CONCESSIONARIA UFFICIALE PEUGEOT

Via Ala di Stura, 80 - TORINO T 011 22 51 711
C.so G. Ferraris, 130 - CHIVASSO T 011 9112993
www.peugeot.spaziogroup.com



TORINO
E PROVINCIA



Redazione via Lugaro 15
TORINO 10126
Tel. 0116568111-Fax 0116639003

E-mail cronaca@lastampa.it
Facebook La Stampa Torino
Twitter: @StampaTorino

Pubblicità: A. Manzoni & C S.p.A.
Via G. Giacosa, 38
Torino 10126

Telefono: 011 19.89.00.50
Cell.: 328.983.78.60
Mail: areapiemonte@manzoni.it

PER MEDICINALI E DISPOSITIVI MEDICI COSTI CRESCIUTI DI 400 MILIONI DAL 2019. DIECI GIORNI PER IL RENDICONTO

Conti delle Asl, altolà della Regione “Farmaci e protesi, spendete meglio”

Lettera ai manager. L'assessore Riboldi: “Non possiamo sprecare nemmeno un euro”

ALESSANDRO MONDO

Tecnicamente si chiamano “Obiettivi di efficientamento aziendale”. Sono la prova che il setaccio con cui la Regione vaglia i bilanci delle Asl è sempre più fine. - PAGINA 34

IL DOSSIER

Smog, dati in chiaroscuro “Compriamo bus ecologici”

GIULIA RICCI

Un racconto in chiaroscuro quello dello smog a Torino. Perché se il 2023 si conferma il miglior anno di sempre, il capoluogo piemontese continua a superare i 60 giorni di sforamento del PM10. A raccontarlo è l'Arpa. - PAGINA 34

IL REPORTAGE

“Sepolti dai fascicoli” Procura dei minori viaggio nella trincea della nostra giustizia



ELISA SOLA

«Sono qui per senso del dovere. Ho lavorato una vita in procura. Un giorno mi ha chiamato il maresciallo: era sepolto dai fascicoli. Mi ha chiesto se potevo dare una mano». Settimo cammina svelto, in mano una pila di cartelline. Con lui, Giovanni Scaraggi, militare in congedo: «C'è da fare l'archivio, smistare la posta, scaricare le notizie di reato. Come si fa a non restare, vedendo come sono messi?». - PAGINE 32-33

FULMINACCI ILLUMINA IL PALCO DEL FLOWERS FESTIVAL



GETTY IMAGE

“Io, tra Oscar Wilde e Willie Peyote”

PAOLO FERRARI

Fulminacci è leader di giornata domani al Flowers Festival, dove apre la serata alle 21 il campano Mazzariello. Filippo Uttinacci, romano, 26 anni, ha costruito in un lustro di carriera un profilo di tutto rispetto nell'ambiente della canzone d'autore nazionale, a partire dalla conquista della Targa Tenco. - PAGINA 41

LA POLEMICA

Anarchici, sgombero dell'ex Lavatoio Marrone a Lo Russo “Ora Askatasuna”



CATERINA STAMIN

Maschere antigas, fumogeni e petardi, ricetrasmittenti, liquido infiammabile, bastoni. È l'arsenale trovato dalla Digos durante lo sgombero del centro sociale ex Lavatoio. - PAGINA 35

LA STORIA

La ciclabile di corso Unione Sovietica intitolata a Navalny



PIER FRANCESCO CARACCIOLO

La pista ciclabile di corso Unione Sovietica, tra piazzale Caio Mario e il Comune di Nichelino, sarà intitolata ad Alexei Navalny. - PAGINA 37

IAT USSEGLIO: 0123 738174 | PROLOCO USSEGLIO: 347 3113981
- STAND COMMERCIALI
- ALPEGGIO DIDATTICO
- DEGUSTAZIONI GUIDATE
- STREET FOOD
- DIVERTIMENTO
- SHOW COOKING
- WORKSHOP

12-13-14 | 20-21 LUGLIO
USSEGLIO (TO)
28a edizione 2024
Mostra Nazionale della Toma di Lanzo®
e dei formaggi d'alpeggio
WWW.TURISMOUSSEGLIO.IT | WWW.SAGRADELLATOMA.IT

LA CITTÀ CHE CAMBIA

Il Meisino diventa parco sportivo Caserma di via Asti alla Finanza

MOLINO E TURI



Nascerà in una grande oasi verde a due passi dal centro, sarà un polo all'aperto dedicato allo sport e all'educazione ambientale. Luogo di didattica e pratica di diverse discipline: è il futuro Parco del Meisino, dove sarà rigenerata anche la vecchia struttura dell'ex galoppatoio militare con un investimento complessivo di 11,5 milioni di euro. La strada per la riqualificazione è tracciata e il timbro ufficiale è stato posto ieri mattina. - PAGINA 37

ACQUISTIAMO
LAMPADARI E MOBILI ANNI '50, '60 E '70
ANTIQUARIATO, VETRI DI MURANO, QUADRI
VECCHI GIOCATTOLI E BOTTIGLIE DI VINO
CERAMICHE, BRONZI, VASI ORIENTALI
MILITARIA, LIBRI E OROLOGI
VALUTAZIONI PER INTERE EREDITÀ
Sirio Candeloro
cell: 3408952464 - 3387404099
email: info@siriodesign.it - sede: via Chiusella 13 Torino

L'INCHIESTA


L'archivio sotterraneo della procura dei minori di Torino, dove ci sono i fascicoli datati dal 1993 ad oggi DANIELE SOLAVAGGIONE / REPORTERS


Graziella Covacci, funzionaria e Nadia Ricco, dirigente in pensione


Marco Russomando, poliziotto

(In)Giustizia minorile

La vita di trincea dei magistrati e di chi lavora negli uffici dei minorenni: "Siamo sepolti dai fascicoli"
Dai carabinieri in pensione al poliziotto che smista le mail. L'agente del Ferrante Aporti manda le notifiche

ELISA SOLA

«Sono qui per senso del dovere. Ho lavorato una vita in Procura. So come muovermi. Un giorno mi ha chiamato il maresciallo. Era sepolto dai fascicoli. Mi ha chiesto se per caso potevo dare una mano. Quando ho visto la situazione sono rimasto. Pazienza se sono in pensione. Qui sono messi peggio che alla Procura ordinaria». Settimo cammina svelto lungo il corridoio del primo piano. Ha in mano una pila di cartelline. Raggiunge Giovanni Scaraggi, militare in congedo come lui, che aggiunge: «C'è da fare l'archivio, smistare la posta, scaricare le notizie di reato. Come si fa a non restare, vedendo come sono messi?».

Settimo e Giovanni sono le prime due figure che, silenziose e affaccendate, compaiono nel corridoio della Procura dei minori. Al piano terra del palazzone di corso Unione Sovietica ci sono le aule del tribunale. Una madre aspetta con la figlia. Avrà dieci anni e porta il velo quasi integrale.

Emma Avezzù, la procuratrice dei minori, esce dall'udienza e sale di corsa. Prima di entrare nella sala interrogatori ribadisce ciò che ha denunciato a *La Stampa* l'altro ieri: «Siamo messi così. Con i volontari a caricare i fascicoli. Gestiamo novemila casi all'anno. Siamo in sei magistrati e non abbiamo più personale. Sono rimasti tre funzionari, due cancellieri su quattro, tre assistenti quando ne servono sette».

Quello che colpisce e illumina, a guardare la decina scarsa di persone che si affrettano a scrivere verbali e mandare notifiche, è che in questo posto ogni ruolo muta a seconda del bisogno. Nessuno si lamenta. Parlano tutti col sorriso. L'autista Orazio è stato messo a iscrivere le notizie di reato. «Siamo in grado di guidare da sole le nostre macchine, di lui abbiamo bisogno al computer», dice Avezzù. A smistare le mail c'è un poliziotto penitenziario. «Vengo dal Ferrante Aporti, ne ho viste di tutti i colori. Fatichiamo. Potrei chiedere il trasferimento, ma sono minori. E per loro si fa di tutto». In questo deserto di personale corrono indaffarate persone instancabili. Nadia Ricco, 65 anni, era la dirigente amministrativa. Anche lei è in pensione. Sposta faldoni ingialliti da uno scaffale metallico in uno scantinato. «Vengo a dare una mano», dice timidamente mentre scartabella plichi con Graziella Covacci, la funzionaria. «Questa era la sala intercettazioni, là c'era il bar. Ci siamo presi lo spazio perché nell'archivio non ci sta più un ago», spiega Avezzù.

Scende a controllare cosa succede Marco Russomando, 39 anni, poliziotto penitenziario del tribunale. Lo chiamano "il factotum". Si occupa della vigilanza, sulla carta. L'altro giorno ha rincorso fino a bordo del tram 4 tre ragazzini spacciatori. Li ha riportati al Ferrante Aporti, questa volta dentro.

È tardi. Bisogna salire. Due agenti della pg interrogano un sedicenne. È accusato di

---

Specchio dei tempi

«Giardino Maiocco in mano agli spacciatori: abbandonato dalle istituzioni...»
«Kappa Future Festival senza forze dell'ordine fra furti e danneggiamenti»

Una lettrice scrive:

«La situazione di spaccio, degrado e disturbo della quiete pubblica coinvolge piazza Bengasi, ma anche i suoi dintorni. Parlo, in particolare, dei Giardini Maiocco e della situazione di estremo disagio che noi residenti di corso Caio Plinio sperimentiamo da mesi lasciandoci increduli e sull'orlo della disperazione. Tutte le sere, l'area giochi all'interno dei giardini Maiocco si popola di un gruppo di spacciatori (dalle 10 alle 20 persone) che non solo svolge la propria attività di spaccio all'aria aperta, senza nascondersi, ma intrattenendosi fino all'alba. Ad esempio giocando a calcio, urlando, mettendo musica, sporcando, danneggiando e deturpando l'area giochi, rompendo panchine e cestini dell'immondizia! Nel mentre, sono così organizzati, infatti, che arrivano donne e altri portando loro cibo e bevande. La loro presenza, le loro urla e il caos che generano, così come le auto dei clienti che si accostano suonando il clacson con l'intento di richiamare lo spacciatore e la consegna della "dose", ci sta rendendo letteralmente impossibile dormire. E a parte, le notti in cui piove, per tutte le altre ci troviamo a chiamare a qualunque orario il 112 che smista le telefonate tra polizia di Stato, carabinieri o polizia municipale. Ma senza ottenere una risoluzione del problema. Comprendendo tutte le difficoltà relative al caso, noi stiamo vivendo una situazione di incredulità e ci sentiamo abbandonati dalle istituzioni. È, estremamente frustrante, vedere come questi soggetti che compiono attività criminali in uno spazio dedicato ai bambini e che, contribuiscono a deturpare la nostra città, sembrino essere più tutelati di noi e che non ci sia nessuno modo per fare rispettare delle regole di civiltà».

CM

Una lettrice scrive:

«Con riferimento al Kappa Futurefestival, in quanto residente nella zona che ha interessato l'evento, rilevo che è un piacere vedere una città viva, con innumerevoli offerte di divertimento per giovani e meno giovani, ma rilevo, altresì, che le manifestazioni non dovrebbero creare un danno per i cittadini che, loro malgrado, l'evento lo subiscono. Nel corso dei tre giorni della manifestazione, salvo nelle immediate vicinanze della location ed al solo apparente fine di garantire una sicura affluenza del pubblico della manifestazione, non si è vista alcuna pattuglia nelle zone limitrofe che garantisse la sicurezza e vi sono stati parecchi disagi (bottiglie di birra, liquori e rifiuti abbandonati ovunque, danni alle auto dei residenti, furti nelle auto stesse, impossibilità a parcheggiare per i residenti), io stessa mi sono ritrovata l'auto danneggiata. Per il futuro sarebbe opportuno ed auspicabile che ci fosse un controllo più intenso da parte delle forze dell'ordine a maggior tutela dei residenti e non solo dei fruitori dell'evento! »

ELISABETTA GENERO

IL 5XMILLE A SPECCHIO DEI TEMPI: CODICE FISCALE 97507260012 - specchiodeitempi.ets@lastampa.it - www.specchiodeitempi.org - Info: 011.6568376

L'INCHIESTA





Giovanni Scaraggi, carabiniere

spaccio e stalking. «I messaggi che ha sul telefono sono uguali a quelli che Filippo Turetta mandava a Giulia Cecchettin. Sembra incredibile. Eppure ce ne sono tanti, di stalker così». Disagio e violenza sono esplosi tra i minorenni dopo la pandemia. Aumentano i reati e diminuiscono gli impiegati. Giuseppe Sorrentino, 50 anni, è rimasto uno dei pochi segretari. Anche il tirocinante è solo.

La procuratrice deve scappare in udienza. Ci starà in fino alle 20. Rapina, detenzione di materiale pedopornografico. Furti a catena. È il menu del giorno. Senza contare gli arresti. Tornando al primo piano, la pm di turno è sola. Ha due figli molto piccoli e non ha chiesto il congedo che le spetterebbe. Il turno dura otto giorni e otto notti di fila. In tre ore arrivano 17 telefonate dal Piemonte e dalla Valle d'Aosta. «Ogni tanto ci viene la febbre per la stanchezza», mormora. Non perde la concentrazione. Ogni chiamata può salvare la vita di un bambino. C'è un casolare abbandonato dove due genitori litigano davanti a due sorelline. C'è un padre che in ospedale inveisce contro una donna che ha appena partorito. Il neonato è un minore. Per questo chiamano qui. Il telefono squilla con la frequenza di un call center. Ma sono tutte tragedie.

C'è un ragazzo di 16 anni che dorme solo in macchina. Parte la ricerca di qualcuno che possa ospitarlo. Non si trova nessuno. Non c'è nessuno. Le strutture sono piene. Forse resterà solo. Sguardi rassegnati. Solo. Come sono rimasti i magistrati e gli impiegati della Procura dei minori di Torino. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su La Stampa



Emma Avezzù

"Siamo senza personale giovani sempre più violenti"

MARTEDÌ ALLO

Ieri abbiamo raccontato, con l'intervista della procuratrice dei minori Emma Avezzù, la situazione di carenza di personale amministrativo della Procura dei minori

9.000 i casi che ogni anno arrivano alla Procura dei minori di Torino

6 i magistrati rimasti in funzione con loro soltanto tre assistenti ne mancano quattro

ORAZIO SANTACROCE Lavora per i magistrati dei minori con mansioni diverse dal suo ruolo "La situazione è così drammatica che mi hanno messo a iscrivere i fascicoli di reato"

"Io, autista e anche cancelliere Lo faccio per senso dello Stato"

L'INTERVISTA

«Ho preso servizio tredici anni fa con la mansione di autista. Ma la situazione è così drammatica, nella Procura dei minori di Torino, che mi hanno messo a iscrivere i fascicoli di reato. Perché lo faccio? Perché mi sembra giusto così, data la situazione. Lo faccio per senso dello Stato». Orazio Santacroce, 61 anni, è, o meglio era, l'autista dei pm di corso Unione sovietica. Il suo ruolo oggi è soltanto formale perché di fatto, ormai da mesi, Santacroce svolge una mansione fluida, a metà tra quella del cancelliere e del commesso ausiliario.

Santacroce, qual è il suo titolo di studio?

«Sono diplomato geometra».

Ed è stato assunto come autista, giusto?

«Esattamente. Sono stato nell'arma dei carabinieri per qualche anno, poi sono uscito e ho fatto l'impiegato negli uffici del tribunale di Alba. Quando lo hanno soppresso, sono stato trasferito alla Procura dei minori di Torino».

Con il ruolo di autista?

«Sì. Autista al servizio della Procura».

Di fatto, cosa fa un autista della Procura?

«Accompagna i magistrati nei luoghi dove devono andare per lavoro o nelle case circondariali. Si occupa anche di trasportare atti o faldoni urgenti da un tribunale all'altro. Lo facciamo con l'auto di servizio».

E come è successo che lei, da autista, è diventato un impiegato?

«Me lo hanno chiesto. La procuratrice Emma Avezzù non aveva, non ha nemmeno adesso, personale amministrativo. Sono andati via quasi tutti i commessi ausiliari. Un giorno mi ha chiesto se potevo mettermi al pc a iscrivere le notizie di reato. E l'ho fatto».

Ed era capace?

«Assolutamente no».

E come ha fatto?

«Ho imparato . Mi hanno spiegato. Mi hanno affiancato, all'inizio, per qualche ora. A forza di farlo sono diventato allenato. Adesso faccio di tutto».

Può fare degli esempi?

«Mi occupo delle iscrizioni dei fascicoli penali e civili. Gestisco gli ignoti e i modelli 45. Quando arriva la notizia di reato al consiglio giudiziale e viene mandata alle iscrizioni, bisogna mettere sul pc tutto quello che riguarda il fascicolo penale».

Sembra un lavoro molto delicato...

«Lo è. Per non parlare di tutto ciò che riguarda i sequestri giudiziari e le varie somme di denaro da bloccare. O gli autoveicoli».

Cosa succede se le scappa una parola sbagliata?

«Assolutamente non deve succedere. Non si può sbagliare».

Le piace questo compito?

«A me piace qualsiasi lavoro e questo va bene. Certo, è impegnativo e porta via tutto il resto del tempo. Ma lo faccio volentieri. Anche se ci rimetto economicamente».

In che senso?

«L'autista se effettua un servizio esterno o una trasferta guadagna un po' di più, ogni volta che esce. Ma io non posso uscire. Perché qui c'è troppo lavoro, e se vado via io si blocca tutto. Siamo messi tutti così».

Perché lo fa, se ci rimette del denaro?

«Perché senza quella fase, l'iscrizione del fascicolo, qui non si va avanti. Il procedimento non parte. E come si fa? Io so che è giusto rimanere qui. Lo faccio per senso dello Stato. Sono convinto che, nella situazione in cui siamo, procedere così sia doveroso».

C'è qualcosa che la motiva, a essere così stoico?

«Semplice. Ogni cosa che facciamo qui riguarda i minori. Non è una faccenda da niente. Qui va preso tutto enormemente sul serio. E io ogni giorno, per venire a lavorare, mi faccio 120 chilometri. Vivo a Cherasco».

Ma la divisa da autista, lei ce l'ha?

«La avevamo, una volta. Bella, elegante. Poi ce l'hanno tolta. Si vede che hanno finito i soldi anche per quelle». E.SOL. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il corridoio della Procura dei minori di Torino



ORAZIO SANTACROCE
AUTISTA CANCELLIERE DELLA PROCURA

Ogni cosa che facciamo qui riguarda i minori e va presa molto seriamente

"Sono rimasti senza impiegati ed è così che mi hanno chiesto di mettermi al pc"

NON ESISTONO IMPRESE FUNEBRI DI TURNO NEGLI OSPEDALI E NELLE RSA.

Chi le consiglia commette un reato, lo dice la legge.

Mazzette sui defunti Dieci indagati tra Torino e Rivoli

DENUNCIA CHI CONSIGLIA

GIUBILEO
www.giubileo.com

La Regione chiede ai manager di spiegare le variazioni anno su anno: dopo avere ripianato il passivo del 2023, l'incognita dei bilanci per il 2024

Farmaci e dispositivi medici, Asl sotto esame In cinque anni la spesa è salita di 400 milioni

IL RETROSCENA

ALESSANDRO MONDO

Tecnicamente vengono chiamati "Obiettivi di efficientamento aziendale". Più prosaicamente, sono la dimostrazione che - in attesa del caricamento da parte delle Asl dei dati dei conti del primo semestre dell'anno sulla piattaforma informatica visibile anche dal Mef -, il setaccio con cui la Regione vaglia i bilanci delle aziende sanitarie sta diventando sempre più fine.

Fanno fede le comunicazioni inviate alle direzioni generali, nelle quali si chiedono precisi riscontri a fronte di due voci di costo primarie sulle quali intervenire per far quadrare i conti: la spesa farmaceutica e quella per i dispositivi medici. Evidentemente non sono le uniche ma quelle da cui si presume di poter generare i maggiori risparmi.

Da motivare anche le eventuali variazioni nei protocolli di terapia

«Parlare di risparmi rischia di essere fuorviante - precisa l'assessore alla Sanità, Federico Riboldi -. Vogliamo garantire una maggiore efficienza, anche nella spesa, per garantire maggiore universalità del servizio sanitario pubblico. Non possiamo permetterci di sprecare nemmeno un euro, altrimenti qualcuno pagherà pegno, venendo escluso dai servizi: cosa che, solitamente, riguarda le fasce più deboli della popolazione. Quindi non tagliare, ma spendere meglio. Il senso è questo».

Si parte da una premessa. Restando a queste due categorie, la spesa è salita da un miliardo 300 milioni del 2019 a un miliardo 700 milioni del 2023: + 280 milioni per i farmaci, + 120 milioni per i dispositivi medici. Un universo, quest'ultimo, dove si spazia dai cerotti alle lenti a contatto, dalle apparecchiature a raggi X ai pacemaker, dalle protesi mammarie alle applicazioni software e alle protesi dell'anca. Complessivamente + 400 milioni in cinque anni, dei quali tanto l'assessorato quanto la direzione dell'assessorato chiedono conto ai manager. Si parte dal documento, allegato alle lettere, che illustra le variazioni dei consumi, per l'appunto, tra gli anni 2019 e 2023, con riferimento ad una lunga serie di voci. A seguire, la richiesta di descrivere le motivazioni, verificare che ci sia piena corrispondenza tra attività erogata e costo sostenuto, a parità di qualità delle cure, così come l'attinenza ai disciplinari tecnici di riferimento, indicare per quali tipologie di acquisti non ci si sia rivolti a Scr (ndr: la società di committenza regionale incaricata delle sovragare), e perchè. Un'analisi ai raggi X, per restare in tema sanitario. A maggior ragione, considerato che "emergono potenziali criticità riguardanti la qualità dei dati trasmessi". Il che non è incoraggiante.

Si tratti di farmaci o di dispositivi, bisogna rendere conto di eventuali disallineamenti e darne riscontro entro il 19 luglio. Il termine non è casuale, considerato che da quella data i direttori delle Asl torneranno ad essere convocati, rendiconti alla mano, al 41simo piano del grattacielo della Regione, dove hanno sede l'assessorato e la direzione della Sanità.

Tempi stretti, quindi, motivati da conti che preoccupano, per varie ragioni. Se i consuntivi del 2023 si sono chiusi con un passivo complessivo di 300 milioni rispetto al 2022 - il pareggio, certificato dal ministero delle Finanze, è stato possibile attingendo dal bilancio regionale - lo stesso tema si riproporrà, probabilmente in misura maggiore, per l'anno in corso. E questo nonostante dalla Regione ricordino che i bilanci preventivi non tengono conto di partite economiche migliorative che si verificano in autunno, come il riparto definitivo del Fondo sanitario, che quest'anno si stima in aumento di oltre 180 milioni rispetto al 2023.

L'incubo, che Alberto Cirio e l'assessore Riboldi, così come il direttore regionale della Sanità Antonino Sottile vogliono evitare ad ogni costo, sarebbe un disavanzo di 450 milioni che riporterebbe automaticamente la Sanità piemontese in piano di rientro. Un'esperienza già vissuta con annessi e connessi, nessuno gradevole: in primis per i cittadini.

Non solo. Allo spauracchio del nuovo piano di rientro si aggiungono le conseguenze di quello vecchio. Come è noto, la Corte Costituzionale ha dichiarato l'illegittimità dell'articolo 8 della legge regionale 6 del 24 aprile 2023. La giunta aveva confermato il rispetto degli accordi presi con il governo dalla giunta Chiamparino, e che permisero al Piemonte di uscire dal piano di rientro del disavanzo sanitario, salvo modificare i tempi: i 923 milioni di euro di passivo che dovevano essere restituiti in quattro anni (2023-2026) sono stati "spalmati" in dieci anni, entro il 2032. Con questa manovra la rata si è ridotta sensibilmente, scendendo a 93 milioni all'anno (rispetto ai 200 previsti dal 2023). «Non c'è alcun buco e nessuna manovra correttiva da fare - aveva replicato l'assessore al Bilancio Andrea Tronzano -. La Consulta ha preso atto delle posizioni di Governo e Regione, e invitato a trovare un accordo». La trattativa non è ancora iniziata, in Regione sperano in un esito positivo: in caso contrario, sarebbero dolori. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



nella foto, una Tac. I consuntivi 2023 delle aziende sanitarie si sono chiusi con un passivo di 300 milioni ripianato dalla Regione



FEDERICO RIBOLDI
ASSESSORE REGIONALE SANITA'

Lo scopo non è tagliare i servizi ma estenderli, non possiamo sprecare nemmeno un euro

SUPERATI I LIMITI IN TRE STAZIONI SU 5. MARNATI: USEREMO BUS BIO

Smog, a Torino 60 giorni di sforamenti Piano della Regione per i bus ecologici

GIULIA RICCI

È un racconto in chiaroscuro quello dello smog a Torino. Perché se il 2023 si conferma essere il miglior anno di sempre (o meglio, da quando l'inquinamento viene "misurato"), il capoluogo piemontese continua a superare i 60 giorni di sforamento del PM10. A raccontarlo è la Relazione sullo stato dell'ambiente 2024 presentato dall'Arpa ieri mattina, quando l'assessore all'Ambiente Matteo Marnati ha promesso un piano aria da 600 pagine e 400 milioni di euro: «Vogliamo cambiare 400 autobus vecchi e inquinanti e utilizzare biocarburante nel trasporto pubblico». Un piano, che sarà approvato in giunta venerdì e a settembre passerà le forche caudine del Consiglio regionale, che ha come obiettivo quello di far slittare ancora una volta il blocco totale dei diesel Euro 5. «Il punto è che prima vogliamo intervenire sul pubblico, poi solo in seconda battuta sul privato», spiega Marnati.

«I dati del 2023 – aggiunge il direttore generale dell'Agenzia Secondo Barbero - ci dicono che la qualità dell'aria è in miglioramento e le concentrazioni registrate per il PM10 sono state in media le più basse di tutta la serie storica di misura anche grazie alle condizioni meteo favorevoli. In questi ultimi mesi la regione è colpita ripetutamente da forti temporali e piogge abbondanti che hanno portato nel primo semestre 2024 la pioggia che cade mediamente in 11 mesi».

Il "pazzo meteo" ha fatto registrare il terzo giorno più caldo sul Piemonte dal 1958, il 23 agosto 2023. Ma c'è un record positivo: ad oggi il 97% di fiumi e laghi piemontesi sono balneabili. Il problema maggiore, quindi, rimane quello dello smog: a Torino il livello massimo di Pm10 nell'aria è stato superato in tre stazioni su cinque: per oltre 60 giorni (contro i 35 permessi voluti dall'Unione europea) sia nella stazione Grassi in Madonna di Campagna che a Rebaudengo; superate le 40 giornate di sforamento anche alla Consolata (in centro città) e a Settimo. È proprio in città che verrà utilizzata l'intelligenza artificiale per il regolamento del traffico, una delle misure del Piano aria. E poi la rottamazione di bus vecchi, il carburante bio nei pullman (e incentivi per i privati), la proroga del bando per sostituire le vecchie stufe ma anche una maggiore comunicazione per informare i cittadini su quale legna usare. —



La foschia di smog in piazza Rebaudengo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo stabile di corso Brin occupato dal 2022. All'interno trovati caschi, bastoni e maschere antigas. Piantedosi: "Sarà restituito alla collettività"

Sgomberati gli anarchici dall'ex Lavatoio Marrone: "Per Aska stessa repressione"

IL REPORTAGE

CATERINA STAMIN

Maschere antigas, fumogeni, petardi, una fionda. E ancora: cinque batterie di fuochi artificiali, quattro radio ricetrasmittenti, liquido infiammabile e bastoni in legno. È l'arsenale sequestrato ieri mattina dalla Digos nello sgombero del centro sociale ex Lavatoio. Occupato dal 9 dicembre 2022, per gli investigatori era diventato la base in città dell'insurrezionalismo anarchico. Tra gli occupanti, secondo le indagini, gli organizzatori del corteo del marzo 2023 in solidarietà ad Alfredo Cospito, anarchico detenuto in regime di 41 bis: la manifestazione sfociò in una guerriglia urbana, con danneggiamenti a vetrine di banche e negozi. Furono lanciate pietre, martelli, tombini.

L'immobile in corso Benedetto Brin 21 è di proprietà del Comune, che nei mesi scorsi ha inoltrato una denuncia alla Procura. Firmato il decreto di sequestro, si è attesa la giusta finestra per eseguire lo sgombero e il contestuale sequestro dello stabile. Quando ieri mattina all'alba gli agenti della Digos, sotto la direzione di Carlo Ambra, hanno fatto irruzione hanno trovato scritte – "Più Digos e Ros morti e pure un pm" – vestiti e persino un fornelletto per la *fondue bourguignonne*. Ma all'interno non c'era nessuno. Sono arrivati dopo i pochi esponenti della galassia anarchica: hanno protestato in strada paralizzando il traffico in piazza Baldissera per un'ora. Qualche slogan – "Basta sgomberi" –, i clacson degli automobilisti in risposta. E la fine di un capitolo.



Sgomberato lo stabile di corso Brin 21 DANIELE SOLAVAGGIONE / REPORTERS



Il corteo per Cospito dello marzo 2023 ALBERTO GIACHINO / REPORTERS

L'ex Lavatoio era frequentato dagli anarchici sgomberati dallo storico ex Asilo di via Alessandria nel 2019. Tra loro c'era chi aveva preso parte ai disordini durante il corteo per Cospito. Violenze per le quali ad aprile sono state eseguite 19 misure cautelari e indagate 75 persone, con accuse per devastazione e violenza a pubblico ufficiale aggravata. Ma tra i militanti di corso Benedetto Brin 21 c'era anche chi era stato identificato lo scorso marzo quando, davanti alla questura, una volante della polizia fu presa d'assalto nel tentativo di liberare Jamal Kilal, 30enne di origine marocchina con 13 condanne alle spalle.

Ora che quest'area della città è stata liberata, si attende di capire quale nuova vita l'aspetti. «Una volta messo in sicurezza, l'immobile verrà restituito alla collettività» annuncia il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, sui social. La vicecapogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, Augusta Montaruli, chiede che l'attenzione «resti alta per evitare nuove occupazioni»: «Serve agire subito, senza distinzioni tra anarchici e autonomi». Maurizio Marrone, assessore regionale alle Politiche Sociali, attacca: «La stessa repressione venga praticata con chi, come Askatasuna, a differenza degli anarchici può contare su un'evidente copertura politica da parte dal centrosinistra».

Ma la linea del Comune non cambia: nel centro sociale di corso Regina Margherita va avanti il lavoro del tavolo dei Beni comuni. Di fatto, se dentro l'immobile sono in corso verifiche strutturali, il giardino e le aree esterne sono da mesi aperti al quartiere. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scegli il luogo.
La compagnia la portiamo noi!
RADIO FM POOL




Radionostalgia per quelli come te...


radio LatteMiele




Belle radio... con qualcosa in più.
PUBLILINK ADV.IT
INFO 800 239 182

La decisione della commissione toponomastica, ora manca l'ok della prefettura. La Lega: "Siamo a favore". Tre strade per altrettante donne

In corso Unione una ciclabile per Navalny

LA DECISIONE

PIER FRANCESCO CARACCIOLO

La pista ciclabile in corso Unione Sovietica sarà intitolata ad Alexei Navalny. Al principale oppositore di Putin, morto in una colonia penale il 16 febbraio all'età di 47 anni, sarà dedicato in particolare il tratto di ciclopista tra piazzale Caio Mario e il confine con Nichelino, nel quartiere Mirafiori Sud.

È quanto ha deciso ieri la commissione Toponomastica della Città approvando una proposta di Pietro Abbruzzese, consigliere di Torino Bellissima. Per il nulla osta definitivo si attende il parere della prefettura, che dovrà decidere se approvare o meno l'intitolazione in deroga alla norma che prevede l'inserimento nella toponomastica di persone scomparse da almeno dieci anni.

Il via libera all'intitolazione, ieri, è arrivato all'unanimità, assenti gli esponenti della Lega e di FdI. «Sono a favore di questa decisione - commenta Giuseppe Catizone, consigliere del Carroccio -. Amo la democrazia e non certo i regimi che rinchiudono e mettono a tacere chi la pensa diversamente». «Si tratta di un segnale forte per una città con troppi rimandi a ideologie del passato che dovremmo lasciarci alle spalle» dice Giovanni Crosetto, capogruppo di FdI. Il 13 febbraio scorso il Consiglio aveva approvato un ordine del giorno in solidarietà a Navalny. Anche in quel caso il voto arrivato all'unanimità, senza però la partecipazione degli eletti di M5s e di Forza Italia (che ieri hanno invece votato a favore dell'intitolazione), oltre che della Lega.



La ciclabile di corso Unione sovietica



Alexei Navalny

Nel corso della stessa riunione, ieri, sono state decise altre tre intitolazioni, in memoria di altrettante donne. Nel reticolato di strade in via di realizzazione nella zona di corso Romania, alle porte della Falchera, dove è in corso di costruzione il polo commerciale ToDream, tre assi saranno dedicati a Evangelina Alciati, Jessie Boswell e Florence Nightingale. La prima è stata una pittrice torinese, tra le principali artiste italiane del primo Novecento. Anche Boswell è stata una pittrice: nata in Inghilterra, aveva fatto parte dei "Sei di Torino", gruppo di artisti formatosi alla scuola di Casorati. Nightingale è stata invece la fondatrice dell'assistenza infermieristica moderna.

Sempre ieri è stata decisa l'affissione di due targhe. Una sarà posizionata al Mastio della Cittadella: commemorerà il 250esimo anniversario della fondazione della "Legione truppe leggere", antesignana dell'attuale Guardia di Finanza. L'altra sarà affissa in corso Lanza 3, nella zona del condominio Uptown Torino: ricorderà il pensionato universitario Villa San Giuseppe, chiuso nel 2020 dopo oltre 50 anni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIBUNALE DI TORINO

BANDO E REGOLAMENTO DI VENDITA
L.G. N. 56/2023
GIUDICE DELEGATO: dott.ssa Carlotta Pittaluga

Il sottoscritto, dott. Emilio De Giorgis, dottore commercialista in Torino con studio in Via A. Massena n. 17, nominato curatore della liquidazione giudiziale n. 56/2023, dichiarata dal Tribunale di Torino con sentenza del 31/03/2023 (d'ora in avanti anche la "Procedura"),

COMUNICA

di aver disposto, in osservanza del programma di liquidazione approvato ai sensi dell'art. 213 CC.II., procedura competitiva di vendita mediante asta telematica asincrona dei due rami d'azienda, ricaduti nella procedura, in due lotti separati, per **il giorno 27 settembre 2024 ore 15:00.**
Si precisa che la società operava nel settore della carpenteria metallica e nel settore del decapaggio con due distinti rami d'azienda.
Al fine di preservare sia il valore aziendale sia la forza lavoro, la Aurekap srl *in bonis* aveva concesso in affitto, separatamente, i due rami di azienda, con scritture private ("Contratti di Affitto di Ramo di Azienda)" autenticate notaio Antonella Barattieri di Torino:
- per il ramo carpenteria metallica, in data 13/12/2021, a favore di Dragant srl (rep. 6660/4385), gestito in allora in Nichelino (TO), ma ora ubicato in Volpiano, corso Europa n.609, a seguito di risoluzione per morosità del precedente contratto di locazione di immobile che lo ospitava;
- per il ramo decapaggio, in data 08/07/2022 a favore di Avatek srl (rep 7342/4878), gestito in quel di Nichelino (TO).

I citati contratti, a seguito del deposito della sentenza di liquidazione, sono stati in parte modificati ed integrati, di comune accordo, previa autorizzazione del Giudice delegato, con separate scritture autenticate ("Scritture Integrative") notaio Barattieri del 30/5/2023.
Tali contratti di Affitto di Rami di Azienda hanno una durata entrambi di 24 mesi dalla data di stipula delle Scritture Integrative ma prevedono, al contempo, che l'Affittante (Procedura) possa recedere con un preavviso di trenta giorni qualora a seguito di procedura competitiva di vendita, l'aggiudicatario non risulti essere la attuale Affittuaria.
Sia i Contratti di Affitto di Ramo di Azienda sia le Scritture Integrative agli stessi, al cui contenuto si rimanda, unitamente alla restante documentazione che verrà menzionata in prosieguo del presente Bando, fanno parte della documentazione a disposizione dei possibili interessati, previa sottoscrizione di opportuno Patto di Riservatezza, ad eccezione delle Relazioni Peritali, qui di seguito, che potranno essere visionate anche a prescindere dalla adesione al predetto Patto.
I due rami d'azienda, in conformità ai valori di perizia determinati dall'esperto nominato dottor Fabrizio Goia e dall'Ing. Leonardo Buonaguro, con Relazioni Peritali agli atti, cui integralmente si rinvia, vengono posti in vendita, nello stato di fatto e di diritto in cui si trovano, alle seguenti condizioni:

Lotto I
- ramo d'azienda avete ad oggetto carpenteria metallica: il valore a base d'asta pari a **€ 80.500,00** (di cui € 35.000,00 per attribuzione di beni durevoli)

RILANCIO MINIMO € 3.000,00
attualmente gestito in quel di Volpiano, corso Europa n.609, in forza di Contratto di Locazione dell'immobile ospitante detto ramo di azienda in corso con terzi, e pertanto, non ricompreso nel Ramo di Azienda in esame (ove però parte conduttrice è la Dragant s.r.l., attuale affittuaria di detto Ramo; l'aggiudicatario, se fosse soggetto diverso dalla attuale Affittuaria, entro trenta giorni dalla aggiudicazione definitiva dovrà a sua cura e spese trasferire altrove tutte le componenti del Ramo di Azienda) e relativi contratti di lavoro dipendente, il tutto come meglio richiamato al punto 3 e seguenti della citata Scrittura Integrativa notaio Barattieri di Torino del 30/5/2023 e nella Tabella Occupazionale, descrivente i profili lavorativi dei predetti dipendenti (RAL, livello, anzianità di servizio) omessi i loro nominativi.
La società attualmente conduttrice il ramo d'azienda, Dragant s.r.l., si è impegnata a partecipare ad una indicenda procedura competitiva per il prezzo di euro 70.000 (settantamila/00), versando contestualmente una cauzione di euro 5.000 (cinquemila/00), a mani della procedura.

Lotto II
- ramo decapaggio valore a base d'asta pari a **€ 126.000,00** (di cui € 116.500,00 per attribuzione di beni durevoli)

RILANCIO MINIMO € 4.000,00
attualmente gestito in quel di Nichelino (TO), via Milazzo n.20, in forza di contratto di locazione in corso con terzi (stipulato dalla attuale Affittuaria Avatek s..r.l. con primo sessennio dal 01.07.2023 al 30.06.2028), canone di locazione annuo euro 42.000,00, attualmente ancora vigente; detto Contratto di Immobile, farà parte della documentazione a disposizione dei possibili interessati, relativi contratti di lavoro dipendente, certificazioni di qualità conseguenti, il tutto come meglio richiamato al punto 3 e 5 e seguenti della citata Scrittura Integrativa notaio Barattieri di Torino del 30/5/2023 e nella Tabella Occupazionale, descrivente i profili lavorativi dei predetti dipendenti (RAL, livello, anzianità di servizio), omessi i loro nominativi.
La società conduttrice il ramo d'azienda, Avatek s.r.l., si è impegnata a partecipare ad una indicenda procedura competitiva per il prezzo di euro 125.500 (centoventicinquemila e cinquecento/00), versando contestualmente una cauzione di euro 8.000 (ottomila/00), a mani della Procedura.

DICHIARAZIONI E GARANZIE

La vendita è a titolo originario per beni nello stato di fatto in cui si trovano, esclusa qualunque garanzia per vizi, difetti e/o diversa consistenza degli stessi.
La vendita è a corpo e non a misura; eventuali differenze di misura non potranno dar luogo ad alcun risarcimento, indennità o riduzione del prezzo. La vendita non è soggetta alle norme concernenti la garanzia per vizi o mancanza di qualità, né potrà essere revocata per alcun motivo; l'aggiudicatario, con la presentazione della propria offerta, rinuncia a far valere qualsiasi eccezione e/o contestazione e/o pretesa verso la Procedura per l'esistenza di eventuali vizi, irregolarità e/o non conformità relative al complesso aziendale. Tale sgravio e mancanza di garanzia da parte della venditrice Procedura verrà ribadita anche in sede di atto definitivo di trasferimento della proprietà dei Rami di Azienda e l'acquirente si obbliga sin d'ora ad accettare ogni clausola e ogni più ampia formulazione che esprimano tali concetti, posto che la Procedura vende gli assets, oggetto di bando, come "visti e piaciuti", senza alcuna garanzia, salvo quelle necessarie ex lege.

MODALITÀ, TERMINI E CONDIZIONI PER L'OFFERTA.

L'offerta, per ogni singolo lotto, è irrevocabile e dovrà essere presentata con le seguenti modalità.
L'offerta dovrà essere presentata esclusivamente in via telematica tramite il modulo web -"Offerta Telematica" del Ministero della Giustizia - a cui è possibile accedere dalla scheda dei lotti in vendita presenti sul portale del Gestore della Vendita Telematica. Il "*Manuale utente per la presentazione dell'offerta telematica"* **è consultabile all'indirizzo: http//pst.giustizia.it, sezione "***documenti"*, sottosezione "*portale delle vendite pubbliche"*.
L'offerta irrevocabile d'acquisto dovrà essere depositata con le modalità sotto indicate entro le ore 12,00 del giorno 26/09/2024 tramite invio all'indirizzo PEC del Ministero della Giustizia: offertapvp.dgsia@giustiziacert.it**, per ogni lotto.**
L'offerta si intende depositata al momento in cui viene generata la ricevuta completa di avvenuta consegna da parte del gestore del servizio di posta elettronica certificata del Ministero della Giustizia.
L'offerta d'acquisto deve contenere:
- l'indicazione dei dati della liquidazione giudiziale, il nome del curatore dott. Emilio De Giorgis;
- la data e l'ora fissata per l'inizio delle operazioni di vendita;
- le generalità dell'offerente quali il cognome e nome, luogo e data di nascita, codice fiscale e/o partita IVA, residenza (qualora il soggetto offerente risieda fuori dal territorio dello Stato e non abbia un codice fiscale rilasciato dall'autorità dello Stato, dovrà indicare il codice fiscale rilasciato dall'autorità fiscale del paese di residenza o analogo codice identificativo come previsto dall'art. 12 c. 2 del D.M. n. 32 del 26.2.2015);
- se l'offerente è coniugato in regime di comunione legale di beni dovranno essere indicati anche i dati del coniuge; invece, per escludere il bene aggiudicato dalla comunione legale è necessario che il coniuge, tramite il partecipante, renda la dichiarazione prevista dall'art. 179 c.c., allegandola all'offerta;
- in caso di offerta presentata per conto e nome di società, imprese o enti dovrà essere prodotto il certificato della C.C.I.A.A. in corso di validità dal quale risulti la costituzione della società e i poteri conferiti a chi sottoscrive l'offerta;
- l'indicazione del lotto;
- l'indicazione del prezzo offerto, che non potrà essere inferiore all'offerta minima;
- il termine ed il modo del versamento del saldo prezzo, nonché degli ulteriori oneri, diritti e spese conseguenti alla vendita - in ogni caso non superiore a 60 (sessanta) giorni dall'aggiudicazione - con la possibilità dell'offerente di indicare un termine più breve, circostanza che sarà valutata ai fini della migliore offerta;
- l'importo versato a titolo di cauzione che dovrà essere di almeno il 10% del prezzo offerto;
- la data, l'orario e il numero di CRO del bonifico effettuato per il versamento della cauzione;
- il codice IBAN del conto sul quale è stata addebitata la somma oggetto del bonifico;
- l'indirizzo della casella di posta elettronica certificata o della casella di posta elettronica certificata per la vendita telematica utilizzata per trasmettere l'offerta e per ricevere le comunicazioni previste;
- il recapito telefonico ove poter essere contattato.

Le offerte presentate sono irrevocabili.
All'offerta dovranno essere ulteriormente allegati:
- copia del documento d'identità e copia del codice fiscale del soggetto offerente;
- la documentazione attestante il versamento, tramite bonifico bancario sul conto del concordato di cui appresso dell'importo della cauzione, da cui risulti il codice IBAN del conto corrente sul quale è stata addebitata la somma oggetto del bonifico;
- se il soggetto offerente è coniugato, in regime di comunione legale dei beni (e salvo che il predetto coniuge, tramite il partecipante, abbia reso la dichiarazione prevista dall'art. 179 c.c., allegandola all'offerta, al fine di non far ricadere l'acquisto nella comunione), copia del documento d'identità e copia del codice fiscale del coniuge (salva la facoltà del deposito successivo all'esito dell'aggiudicazione e del versamento del prezzo);
- se il soggetto offerente è una società o un ente diverso, copia della visura in corso di validità estratta dal Registro Imprese da cui risultino i poteri ovvero la procura che giustifichi i poteri;
- se l'offerta è formulata da più persone, copia della procura rilasciata dagli altri offerenti per atto pubblico o scrittura privata autenticata in favore del soggetto titolare della casella di posta elettronica certificata per la vendita telematica oppure del soggetto che sottoscrive l'offerta, laddove questa venga trasmessa a mezzo di casella di posta elettronica certificata;
- l'espressa dichiarazione di aver preso visione delle Relazioni Peritali di stima e del presente avviso;
- l'esplicita dispensa degli organi della Procedura dalla produzione della certificazione di conformità degli impianti e dei cespiti facenti parte dei Rami di azienda, come descritti nelle Relazioni Peritali, alle norme di sicurezza, con manifestazione della volontà di provvedere direttamente e a proprie spese a tali incombenze e a adeguarli prima del loro utilizzo qualora non conformi;
- il presente Bando sottoscritto in ogni pagina a prova della sua accettazione in ogni sua parte.

L'offerente, prima di effettuare l'offerta di acquisto telematica, dovrà versare a titolo di cauzione somma pari almeno al **10% del prezzo offerto** tramite bonifico bancario sul conto corrente intestato alla liquidazione giudiziale 56/2023, il cui IBAN è: IT92M0843901000000028000372
L'importo della cauzione sarà trattenuto in caso di aggiudicazione definitiva a cui dovesse seguire il rifiuto dell'acquisto da parte dell'Aggiudicatario, salvo il maggior danno.
Il bonifico con causale "versamento cauzione vendita LOTTO ...." dovrà essere effettuato in modo tale che l'accredito della somma avvenga sul conto corrente del beneficiario almeno entro il 26/09/2024, pena l'inammissibilità dell'offerta.
L'offerente deve procedere al pagamento del bollo dovuto per legge (attualmente pari a € 16,00) in modalità telematica. Il bollo può essere pagato tramite carta di credito o bonifico bancario, seguendo le istruzioni indicate nel "*Manuale utente per la presentazione dell'offerta telematica*".
In caso di mancata aggiudicazione, l'importo versato a titolo di cauzione sarà restituito ai non aggiudicatari. La restituzione avrà luogo mediante bonifico sul conto corrente utilizzato dagli offerenti per il versamento della cauzione.
L'offerta non potrà essere proposta per persona da nominare.

L'ESAME DELLE OFFERTE E LO SVOLGIMENTO DELLA GARA

L'esame delle offerte e lo svolgimento dell'eventuale gara saranno effettuati tramite il portale www.astetelematiche.it. Le buste telematiche contenenti le offerte verranno aperte dal curatore nella data e all'ora indicati nell'avviso con riferimento all'udienza di vendita telematica.
La partecipazione degli offerenti all'udienza di vendita telematica avrà luogo tramite l'area riservata del sito www.astetelematiche.it, accedendo alla stessa con le credenziali personali ed in base alle istruzioni ricevute almeno 30 minuti prima dell'inizio delle operazioni di vendita sulla casella di posta elettronica certificata o sulla casella di posta elettronica certificata per la vendita telematica utilizzata per trasmettere l'offerta.
Si precisa che anche nel caso di mancata connessione da parte dell'unico offerente, l'aggiudicazione potrà comunque essere disposta in suo favore.
All'udienza di vendita il curatore verificherà la validità delle offerte formulate e, se ammissibili, dichiareranno aperta la gara.
I dati personali di ciascun offerente non saranno visibili agli altri offerenti; a tal fine, il gestore della vendita telematica procederà a sostituire automaticamente gli stessi con pseudonimi o altri elementi distintivi in grado di assicurare l'anonimato.
Nell'ipotesi di presentazione di un'unica offerta, se l'offerta è pari o superiore all'offerta minima, il curatore procederà all'aggiudicazione all'unico offerente.
In caso di pluralità di offerte valide, si procederà alla gara sulla base dell'offerta più alta con aggiudicazione in favore del maggiore offerente; nel caso in cui pervengano più offerte al medesimo prezzo e, per mancanza di adesioni, non si faccia luogo alla gara, il lotto sarà aggiudicato all'offerta considerata migliore, considerando i termini e le modalità di pagamento. Qualora vi sia coincidenza anche sulle modalità di pagamento, verrà scelta l'offerta che risulterà essere stata trasmessa per prima.
Il curatore aprirà la gara telematica tra gli offerenti con la modalità asincrona sul prezzo offerto più alto; la gara avrà inizio subito dopo l'apertura delle offerte telematiche e la verifica di ammissibilità di tutte le offerte pervenute.
Le offerte giudicate ammissibili abiliteranno l'offerente alla partecipazione alla gara; tuttavia, ogni offerente ammesso alla gara sarà libero di parteciparvi o meno.
La gara avrà la seguente durata:
dal 27/9/2024 ore 15,00, subito dopo la verifica delle offerte pervenute, al 30/9/2024 ore 15,00.
Si dispone sin d'ora il prolungamento automatico di 10 (dieci) minuti qualora venga proposto rilancio negli ultimi cinque minuti antecedenti il termine ultimo sopra precisato e così di seguito sino alla mancata presentazione di offerte in aumento nel periodo di prolungamento.
Alla scadenza il curatore procederà all'aggiudicazione stilando apposito verbale.

ADEMPIMENTI SUCCESSIVI

Successivamente all'aggiudicazione, previa autorizzazione giudiziale, il curatore della liquidazione n. 56/2023 provvederà alla restituzione della cauzione agli offerenti non aggiudicatari.

ATTI NOTARILI DI VENDITA

Gli atti traslativi di vendita dovranno essere stipulati entro il termine perentorio di 60 (sessanta) giorni dall'aggiudicazione avanti il notaio Antonella Barattieri di Torino.
Il saldo prezzo, in ogni caso, dovrà essere versato entro 60 (sessanta) giorni dall'aggiudicazione.
In sede di atto notarile traslativo dovranno essere pagate dall'aggiudicatario, direttamente al notaio, le imposte gravanti sul trasferimento.
Dal momento della stipulazione dell'atto notarile traslativo, si produrranno gli effetti attivi e passivi della vendita, l'immissione in possesso con i diritti e gli obblighi inerenti e connessi.
Ogni spesa e onere inerente e relativo all'atto traslativo, compreso il compenso del notaio e le spese per la cancellazione di eventuali formalità pregiudizievoli saranno a carico di parte acquirente.

CONSEGUENZE IN CASO DI MANCATO VERSAMENTO DEL PREZZO

In caso di mancato versamento del saldo prezzo nel termine di 60 (sessanta) giorni dall'aggiudicazione, la cauzione versata sarà definitivamente acquisita dalla Procedura, e l'aggiudicatario sarà altresì responsabile dei maggiori danni, ivi compresa la differenza tra il prezzo dallo stesso offerto e quanto ricavato da una successiva vendita.
Gli interessati potranno avere maggiori informazioni e fare richieste di visita contattando il curatore ai recapiti di seguito indicati:
- dott. Emilio De Giorgis: telefono 011 549834, fax 011 534207 indirizzo mail: procedure.edg@e-mailcert.it

Torino, 30/06/2024 **il curatore dott. Emilio De Giorgis**



La movida in piazza Santa Giulia

Da gennaio 112 sanzioni, seicento nel 2023

Alcol e minimarket, la stretta di Lo Russo "Pronti a chiuderli"

IL CASO

Giro di vite su minimarket e alcol. Il sindaco Stefano Lo Russo ieri mattina è stato chiaro: «Sul tema sono intransigente: pronti a togliere le licenze».

A Torino negozi e bar non possono vendere alcolici in bottiglie di vetro dalle 23, salvo alcune zone particolari (come via di Nanni) dove il divieto è anticipato alle 21. Così da gennaio ad oggi sono stati 112 i controlli della polizia municipale sui minimarket e 57 le sanzioni, di cui 25 per mancato rispetto degli orari di somministrazione o vendita e cinque per l'asporto o consumo in vetro tra le 23 e le sette del mattino. Le zone più attenzionate, dove si concentrano quindi le attività di controllo la sera e la notte, sono piazza Santa Giulia, piazza Vittorio, San Salvario, Quadrilatero romano e borgo Rossini.

L'anno scorso le sanzioni sono state 600: «I numeri sono ancora "bassi" perché gli interventi dei vigili si concentrano nei mesi di luglio e agosto, quando inizia la malamovida estiva», spiegano dal Comune. Ma un cittadino, ieri, ha interpellato Lo Russo sulla radio del martedì proprio sul decoro legato al commercio al dettaglio, in particolare rispetto ai minimarket: «Ho dato mandato preciso alla polizia municipale – dice il sindaco - a sanzionare senza indugio chi non rispetta gli orari di somministrazione degli alcolici e della vendita di vetro». Lo Russo ricorda che «qualche mese fa in giunta abbiamo modificato una vecchia delibera inasprendo le sanzioni per gli inadempienti. C'è poi la problematica della somministrazione dell'alcol ai minorenni - aggiunge -, che è un'ulteriore aggravante su cui dev'esserci tolleranza zero perché non si specula su queste cose. Su questo vogliamo essere molto netti e intensificheremo i controlli, anche attraverso l'intensificazione della sanzione che può portare anche alla revoca della licenza. Su questo la linea di indirizzo politico - conclude - anche a tutela dei tanti esercizi onesti, è quella della massima intransigenza». G.RIC. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AGENZIA GESTISCE TREMILA IMMOBILI IN TUTTA LA REGIONE PER UN VALORE DI QUASI 2,6 MILIARDI DI EURO

Il Demanio investe 796 milioni di euro La caserma di via Asti va alla Finanza

Procede il piano per fare della Manifattura Tabacchi un campus culturale e archivistico

DIEGO MOLINO
GIOVANNI TURI

Oltre tremila immobili dal valore di quasi 2, 6 miliardi di euro. È il patrimonio dell'Agenzia del Demanio in Piemonte e Valle d'Aosta, fotografato nel suo rapporto annuale. Nell'elenco, tra le varie voci, ci sono 962 caserme, quasi 400 uffici, 332 alloggi, 157 edifici storici. L'investimento totale è di 796 milioni di euro. Molti gli interventi avviati: da 105mila metri quadri di bonifiche fino alla rimozione di 840 tonnellate di amianto, passando dalla rigenerazione di 153mila metri quadri di spazi.

Rinascita che passa anche da Torino, dove il piano vedrà la conversione dell'ex Manifattura Tabacchi in un campus universitario con 200 posti letto, aule e una cittadella di archivi. Design dei poli archivistici in mano a Pininfarina. Costi tra lavori, arredi e allestimenti intorno ai 129 milioni di euro. All'ultimo esito di gara, si è classificato temporaneamente primo lo studio fiorentino Eutropia Architettura. «Sull'esito e sulla pubblicazione di rendering dovremo aspettare dopo l'estate» dice Jacopo Carli, capogruppo dello studio, che coinvolgerebbe nel progetto anche i capannoni dell'ex Fimit.



Il progetto sull'ex Manifattura Tabacchi vale 129 milioni di euro

Altri edifici in mano al Demanio sono i vicini magazzini Cimarosa, quasi 25mila metri quadri, che diventeranno luoghi per l'amministrazione territoriale, il palazzo della Regione in piazza Castello che, a fine dicembre, ha visto il testimone passare alla Corte dei Conti al prezzo di 25, 7 milioni di euro, di cui l'85% già corrisposti.

Capitolo caserme: Lamarmora, in via Asti 22, è assegnata alla Guardia di Finanza, con cui «stiamo lavorando in sinergia – afferma Sebastiano Caizza, direttore dell'Agenzia del Demanio del Piemonte – per definire una convenzione che disciplini anche la tempistica in tempi celeri». Manca poi un mese alla scadenza del bando per l'assegnazione della riqualificazione della caserma Amione. L'idea è di convertirla in una "cittadella della pubblica amministrazione", ossia uno spazio aperto, con al centro un giardino, una piazza a gradoni e vie pedonali. Circa 1. 200 dipendenti trasferiti, accorpamento di uffici e risparmio di 6 milioni annui, per un investimento di oltre 210 milioni di euro (coperto del tutto dall'Agenzia).

Alla caserma Dabormida del ministero della Difesa, invece, sarà trasferito il museo dell'Artiglieria. Dal 2025, tra l'altro, interventi all'edificio orfano dell'ex sede del Giudice di Pace: la Regione ha investito 10 milioni di euro nella struttura di viale dei Mughetti per trasformarla in centro per l'impiego, laboratori universitari e spazi di aggregazione per il quartiere. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'accessibilità del parco sarà garantita da una rete di percorsi ciclopedonali



La ristrutturazione dell'ex galoppatoio costerà 4,5 milioni di euro

Progetto da 11,5 milioni con i fondi Pnrr con aree giochi e fitness e una parete per l'arrampicata
Ridotto al minimo l'impatto ambientale come richiesto dai cittadini: le strutture saranno rimovibili

Al Meisino un polo dedicato allo sport Nuova vita anche per l'ex galoppatoio

IL DOSSIER

Nascerà in una grande oasi verde a due passi dal centro città, sarà un polo all'aperto dedicato allo sport e all'educazione ambientale. Luogo di didattica e pratica di diverse discipline: tutto questo sarà il futuro Parco del Meisino, dove sarà rigenerata anche la vecchia struttura dell'ex galoppatoio militare con un investimento complessivo di 11, 5 milioni di euro. La strada per la riqualificazione è tracciata e il timbro ufficiale è stato posto ieri mattina, quando nell'ultima riunione della giunta comunale è stato approvato il progetto esecutivo, su proposta degli assessori allo Sport e al Verde pubblico, Domenico Carretta e Francesco Tresso. Per arrivare al traguardo ci sono voluti incontri aperti ai cittadini, proteste di comitati per l'ambiente e raccolte firme: il compromesso è stato trovato: saranno allestite attrezzature completamente rimovibili, per non snaturare il parco.

Le opere sono interamente finanziate con fondi Pnrr: 7,5 milioni per realizzare la "Cittadella dello Sport", i restanti 4 milioni per ristrutturare l'ex galoppatoio. In prossimità di quest'ultimo saranno inserite aree giochi e fitness inclusive, nel cortile retrostante verrà allestita una parete di roccia per l'arrampicata. L'attività del cricket è già presente nell'area e verrà mantenuta, a questa si aggiungeranno le discipline di orienteering e disc golf, che somiglieranno a delle palestre a cielo aperto. La volontà dell'amministrazione è di ampliare le vocazioni di un'area verde che, forse, ancora pochi torinesi conoscono e frequentano regolarmente. «Una volta completati i lavori, il Meisino continuerà a essere un parco aperto a tutti, a chi ama passeggiare e pedalare nella natura, ma anche a coloro che desiderano praticare diverse discipline sportive in mezzo alla natura» dice l'assessore Carretta.

Anche per quanto riguarda lo skills bike park l'approccio vuole essere di minor impatto possibile, con la posa di pedane in legno vicino alla scuola primaria Villata, perché il target di riferimento vuole essere quello di bambini e adolescenti. Per pump track e ciclocross la pista sarà costituita da moduli di pedane in legno integrate nel paesaggio.

Una parte delle opere è dedicata alla messa a dimora di nuovi alberi, con nuovi filari nelle strade che conducono agli ingressi principali del Meisino. L'accessibilità del parco sarà garantita da una rete di percorsi ciclopedonali, per lo più già esistenti e in parte di nuova realizzazione. Una nuova passerella ciclopedonale consentirà invece di collegare il parco da un lato all'altro.

«Grazie al confronto tra gli uffici della Città e l'Ente Parco delle Aree protette del Po Piemontese, è stato definito un programma di gestione che andrà a tutelare la natura e la biodiversità in misura maggiore rispetto a quanto avviene oggi – spiega l'assessore Tresso –. Si tratta quindi di una progettualità che rispetta l'identità e le caratteristiche del luogo, recuperando alla pubblica fruizione un'area profondamente degradata come quella dell'ex galoppatoio».

Una parte delle opere è dedicata alla messa a dimora di nuovi alberi lungo strade e sentieri

Nelle zone umide saranno incrementate le specie erbacee idrofile, mantenendo e proteggendo tutte le oasi arborate presenti. Saranno anche realizzati percorsi naturalistici su pedane rialzate, completamente rimovibili, corredati da cartellonistica e percorsi didattici interattivi. D. MOL. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL RUFFINI

I campetti da calcio vittime dei vandali torneranno utilizzabili entro l'estate

I campi da calcio del parco Ruffini torneranno utilizzabili entro agosto, per l'ultima parte dell'estate. Entro quella data saranno ripristinate le porte, rimosse alcune settimane fa perché vandalizzate e pericolanti. «Abbiamo già dato mandato alla ditta per la manutenzione ordinaria di effettuare i lavori di fornitura e posa delle nuove attrezzature – conferma l'assessore allo Sport Mimmo Carretta –. Purtroppo i campi sono spesso oggetto di continui atti vandalici che ci costringono a intervenire ripetutamente, anche per riparare le recinzioni». La situazione del parco è stata messa sotto la lente d'ingrandimento da un'interpellanza del consigliere di Torino Bellissima Pierlucio Firrao, che sottolinea come «dopo il Covid gli spazi sportivi all'aperto sono sempre più utilizzati dai torinesi». D. MOL. —



QUARTIERI

Farmacie

Aperte tutti i giorni: p.zza Massaua 1, sempre aperta **(24 ore su 24)**; atrio Stazione Porta Nuova **dalle 7 alle 20**; c.so Romania 460 (c/o c.c. Porte di Torino) **dalle 9 alle 20**; c.so Vitt. Emanuele II 34 **dalle 9 alle 20**.
Di sera (fino alle 21,30): c.so Belgio 97; c.so Traiano 73; c.so Vitt. Eman. II 66; p.zza Galimberti 7; via Foligno 69; via Nizza 65; via Sacchi 4.
Di notte: p.zza C. Bozzolo 11; p.zza Massaua 1; via XX Settembre 5.
Informazioni: www.federfarmatorino.it.

La sede nel quartiere Parella chiuderà dal 5 agosto al 27 settembre
L'attacco della Circoscrizione 4 alla Città: "Non possiamo permettercelo"

Via Carrera, l'anagrafe si ferma per due mesi Ma esplode la protesta

IL CASO

PIERFRANCESCO CARACCIOLO

La Circoscrizione 4, a guida centrosinistra, si scaglia contro la giunta della Città, il cui orientamento politico è il medesimo. Motivo? La chiusura estiva dell'anagrafe in via Carrera 81, quartiere Parella. L'ufficio, l'unico sul territorio della Quattro, si fermerà dal 5 agosto al 27 settembre. Uno stop di quasi due mesi ritenuto troppo lungo dalla Circoscrizione, nel cui territorio abitano 90 mila torinesi.

L'attacco alla Città si concretizzerà questa sera, quando il Consiglio approverà un atto politico mirato, proposto dalle opposizioni (FdI) ma già accolto positivamente dalla maggioranza della Quattro. Si tratta di un'interpellanza rivolta al sindaco, Stefano Lo Russo, e all'assessore alle Anagrafi, Francesco Tresso. «La nostra è l'unica anagrafe che chiuderà per un periodo così lungo tra l'estate e settembre: non possiamo permettercelo» attacca Alberto Re, presidente della Circoscrizione 4, eletto in quota Sinistra Ecologista, che fa parte della maggioranza a sostegno di Lo Russo. «Si tratta di una decisione calata dall'alto, di cui siamo venuti a sapere il mese scorso: la programmazione estiva andava fatta e comunicata ben prima».

Sono sei (su tredici) le anagrafi che, quest'estate, chiuderanno (o hanno già chiuso) i battenti. A quello in via Carrera si aggiungono gli uffici in piazza Montale 10, quartiere Vallette (dal 17 giugno al 23 agosto), in strada Comunale di Mirafiori 7 (dal 25 giugno al 30 agosto), in via Campana 30, a San Salvario (dal 5 agosto al 6 settembre), in corso Vercelli 15, ad Aurora (dal 12 al 30 agosto) e in corso Corsica 55, al Lingotto. Quest'ultima anagrafe si è fermata il 26 giugno per un intervento di ristrutturazione con fondi Pnrr, che andrà avanti fino al 2025. Una mancanza cui si è sopperito con la riapertura, dopo sette anni, dell'anagrafe in via Nizza angolo corso Spezia, a Millefonti. A conti fatti, le uniche anagrafi a fermarsi per due mesi, come quella di Parella, sono quelle in piazza Montale (ma non lontano resterà aperta quella in via Stradella 192) e in strada Castello di Mirafiori (a Mirafiori Nord ci sarà quella in via Guido Reni). «Se, come abbiamo detto a inizio mandato, vogliamo andare verso una città dei 15 minuti, dobbiamo agire di conseguenza – aggiunge Re – Bloccare un'anagrafe per due mesi significa muoversi in direzione opposta».

Dalla Città puntualizzano che le chiusure estive sono state pianificate affinché ogni Circoscrizione avesse garantita, per vicinanza, un'anagrafe operativa. Nello specifico, aggiungono, l'ufficio in corso Racconigi 94, che si trova a poco più di due chilometri da via Carrera, durante il periodo estivo non osserverà chiusure. —



Serrande abbassate dell'anagrafe di via Carrera SOLAVAGGIONE/REPORTERS

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa si ripeterà il martedì e il giovedì in via Farinelli e in via Barbera
Gli agenti raccoglieranno le segnalazioni dei residenti dopo rapine e furti

I vigili di quartiere pattugliano le strade di Mirafiori sud

IL REPORTAGE

«C'è un'auto abbandonata da anni in uno stallo di sosta». E «un semaforo la cui luce rossa resta accesa troppo a lungo». E ancora: «I giardini della zona sono pieni di rifiuti». I vigili di quartiere, tre in tutto, alle 8,30 di ieri mattina si sono insediati per la prima volta con il loro camper-ufficio mobile in via Farinelli, a Mirafiori Sud. Sono rimasti ai piedi della banchina alberata per quattro ore, durante le quali sono stati subissati da segnalazioni dei cittadini: «In via Fleming gli automobilisti parcheggiano spesso in divieto» è sbottato un altro residente, che ha presentato un esposto.

Questo il tenore - soft - delle richieste alla polizia municipale, che da ieri presidia Mirafiori due volte a settimana, il martedì (dalle 8,30 alle 12,30 in via Farinelli, dalle 15 alle 19,30 in via Barbera angolo via Togliatti) e il giovedì (stesse location con orari invertiti). Un vigile, ieri, ha operato all'interno del camper, mentre gli altri due hanno pattugliato a piedi il quartiere. Questo prevede la misura, introdotta per far fronte «ai problemi di sicurezza segnalati dai cittadini» come spiegato da Marco Porcedda, assessore alla Sicurezza.

In questa fetta di Mirafiori, dove fino al 2020 sorgeva il comando dei vigili di zona (poi chiuso per mancanza di personale), non sono mancati nell'ultimo periodo rapine nei negozi, spaccate, auto saccheggiate, atti vandalici. «Ma si tratta di episodi che avvengono quasi sempre di notte: a quell'ora servirebbero i controlli» dice Cosimo Arilli, titolare del chiosco-bar di zona. Ecco perché, nel quartiere, la misura viene ritenuta «positiva ma non sufficiente», come dice Giovanni Lobue, che abita in zona. È lui che indica l'area giochi del giardino di via Farinelli, transennata da sei mesi, dopo che qualcuno aveva dato alle fiamme gli attrezzi, mai sostituiti: «È successo a tarda sera». E poi ricorda le tante vetture vandalizzate o depredate lungo le vie del quartiere: «Sempre si notte».

Anche per questo Vincenzo Camarda, consigliere comunale, ieri in visita in via Farinelli, ha annunciato che la Città sta già valutando di rivedere le location scelte per la sperimentazione: «Potremmo spostare i vigili in via Cesare Pavese - dove sorge un insediamento di rom - e nel parco Colonnetti, nell'area della Casa nel parco». Intanto Luca Rolandi, presidente di Circoscrizione 2, sta organizzando per fine mese una commissione pubblica con lo stesso Porcedda.

È invece rimasto deluso chi si aspettava un occhio di riguardo anche per piazza Bengasi, area in cui da inizio anno è diventata massiccia la presenza di spacciatori. Ieri, non sono stati visti vigili intenti a monitorare le strade del quartiere. P.F.CAR. —



Il presidio mobile della polizia locale a Mirafiori sud

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SABATO PROSSIMO CON INIZIO ALLE 20 FINO A MEZZANOTTE

Notte bianca in via Santa Giulia dedicata alle famiglie con giochi per bambini, laboratori di cucina e spettacoli

Non c'è soltanto la movida fracassona, quella che tra feste improvvisate in strada, alcol e musica sparata a tutto volume in mezzo alla piazza costringe i residenti del quartiere a trascorrere intere nottate insonni. Vanchiglia vuole scoprire e far conoscere anche un'altra faccia di sè, quella del divertimento "slow", che riesce a coniugare il bisogno di divertirsi con il diritto al riposo. L'esperimento è in programma sabato, a partire dalle 20 e fino alla mezzanotte, quando si svolgerà la notte bianca in via Santa Giulia, nel tratto compreso fra via Vanchiglia e largo Montebello. Un momento in cui il borgo si apre agli abitanti e tiene le luci dei negozi accese, allestendo per la strada bancarelle di artigianato e organizzando iniziative rivolte alle famiglie. Un evento promosso dall'Associazione Commercianti Quartiere Vanchiglia, con il patrocinio della Circoscrizione 7 e la collaborazione di Federvie Piemonte.



Un'immagine della movida in via Santa Giulia

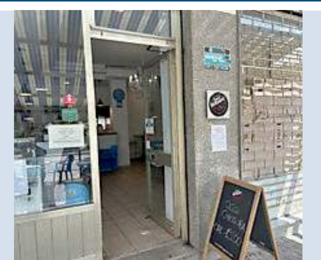
La manifestazione si chiama "Sabato in Santa" e vuole essere la prima di una lunga serie. Lungo la via saranno diverse le occasioni di aggregazione: Area Onlus proporrà una serie di letture partecipate dedicate ai più piccoli, mentre per le mamme e le nonne Fantasia di Monica organizza un workshop di cucito all'aperto. Il mondo di Sanuk terrà una conferenza introduttiva al mondo delle campane tibetane, con dimostrazione pratica, a cura dell'associazione culturale "L'arte dell'armonia", mentre il negozio Quadratino proporrà un laboratorio di ceramica. Fra le altre iniziative, sono in programma laboratori di cucina con la preparazione di piatti particolari a base di carne e anche una specie di ruota della fortuna, che metterà in palio dei piccoli regali per i partecipanti. Per tutti quanti la conclusione tassativa della festa è fissata allo scoccare della mezzanotte, una mano tesa simbolica – e non solo – a tutti quei residenti che da troppi anni, soprattutto durante i fine settimana, non riescono a dormire per la presenza di cocktail bar. Per questi motivi la zona da bollino rosso continua a essere quella dell'area pedonale di piazza Santa Giulia, dove non di rado alle decine di persone in mezzo alla strada si aggiunge l'abitudine dei fuochi d'artificio sparati in piena notte, in mezzo ai palazzi. D.MOL. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

M METROPOLI

Due spaccate a Chivasso, allarme tra i negozianti

Due spaccate in cinque giorni. A Chivasso c'è una coppia di malviventi che terrorizza i commercianti sfondando a calci le vetrate dei bar. L'ultimo colpo risale alla notte scorsa al bar La Rosa Blu di via Caluso: i ladri hanno sfondato la vetrina e hanno arraffato pochi spiccioli lasciati in cassa. Stesso copione, giovedì notte, alla caffetteria Noè. Indagano i carabinieri di Chivasso. A.BUC. —



La bretella è vietata ai tir che, sovente, in cerca di percorsi alternativi hanno intasato Cossano, Maglione, Caravino e Ivrea

Lavori bloccati sulla Ivrea-Santhià si allunga l'invasione dei tir nei paesi

IL RETROSCENA

ALESSANDRO PREVIATI
MASSIMILIANO RAMBALDI

Camion che si incastrano nei centri abitati dell'eporediese e code infinite sulla bretella autostradale. Le scene della scorsa primavera, bene impresse nella memoria di migliaia di automobilisti, rischiano di ripresentarsi puntuali nelle prossime settimane. I lavori al viadotto «Camolesa» (Vercelli), sulla Ivrea-Santhià, stentano a decollare. Colpa delle «solite» lungaggini burocratiche e di un passaggio di concessioni autostradali ancora solo sulla carta.

Fino a gennaio disagi alla circolazione sulle arterie dell'Eporediese



Il cantiere sullaIvrea-Santhià costringe gli autisti dei mezzi pesanti a cercare strade alternative FOTO BARBARA TORRA

Così il divieto di transito ai mezzi pesanti, in vigore dallo scorso mese di gennaio, anziché terminare il prossimo 30 luglio, come previsto, sarà prorogato almeno fino alla fine dell'anno. «Il progetto è stato presentato al Ministero e aspettiamo di capire l'evolversi della situazione anche in base al previsto passaggio di consegne alla nuova concessionaria», conferma il presidente di Ativa, Giovanni Ossola. Le concessioni della A5, infatti, sono state affidate al gruppo italo-spagnolo «Stabile Sis», controllato dalla famiglia Dogliani, che dovrà subentrare ad Ativa. Solo che ancora non ci sono date certe per il passaggio vero e proprio. Al momento, sulla Ivrea-Santhià, il divieto di circolazione riguarda tutti i mezzi con massa superiore alle 3,5 tonnellate, gli autobus e i veicoli con larghezza superiore a 2,4 metri. E' attivo nel tratto compreso tra Santhià e Albiano. Il blocco costringe i mezzi pesanti ad allungare il viaggio di parecchi chilometri: i camion provenienti dall'autostrada A4 diretti verso Aosta, devono proseguire sulla A4 in direzione Torino fino a raggiungere l'innesto della A5 all'interscambio di Settimo. Al contrario, i mezzi pesanti provenienti da Aosta e diretti verso Milano-Alessandria Genova, devono proseguire sulla Torino-Aosta, in direzione Torino, per raggiungere la A4 per Milano e la A21 per Alessandria e Genova.



GIOVANNI OSSOLA
PRESIDENTE ATIVA

Il progetto è già al Ministero e ora aspettiamo l'evolversi della situazione

Per evitare di allungare il viaggio, molti autisti, probabilmente guidati (male) dai navigatori satellitari, preferiscono uscire a Santhià o Albiano finendo nei centri abitati della zona. Spesso incastrandosi tra le case e provocando danni agli arredi urbani. E' già successo, ripetutamente, a Cossano Canavese, Maglione, Caravino e persino a Ivrea. «Il problema del passaggio dei tir nei Comuni è evitabile, visto che abbiamo già predisposto da tempo i percorsi alternativi ottimali - ci tiene a precisare Ossola - purtroppo alcuni camionisti preferiscono ancora passare attraverso le strade dei vari paesi: noi abbiamo comunicato da tempo la viabilità più comoda che non interferisce con le varie viabilità comunali ordinarie». Soluzioni? «Consideriamo che in questo periodo il Monte Bianco è chiuso e quindi la capacità di traffico pesante non è enorme e quella che c'è si ferma ad Aosta - aggiunge il presidente di Ativa - entro fine novembre, quindi prima della stagione sciistica, abbiamo comunque in programma la realizzazione di un bypass sulla bretella che permetta il transito dei mezzi pesanti su una corsia per senso di marcia. Stiamo parlando con tutti gli enti preposti per poter mettere in campo questo tipo di soluzione in modo da agevolare la viabilità, in attesa di capire se il progetto fermo al Ministero verrà sbloccato e in che modo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIVOLI

Punta il coltello contro la moglie In manette un pensionato

Minaccia di morte la moglie e al culmine della litigata prende un coltello da cucina per puntarglielo allo stomaco. Terrore nella serata di lunedì in un appartamento di Rivoli dove lui, 80 anni con precedenti e lei, di dieci anni più giovane sono stati protagonisti di una violenta litigata. Non era la prima, stando alle ricostruzioni fatte in un secondo tempo dai carabinieri. La coppia non andava più d'accordo da tempo e lui la maltrattava in continuazione.

L'altra sera si è andati molto vicino alla tragedia, ma per fortuna la donna è riuscita a divincolarsi. Quando ha capito che il marito era più aggressivo del solito ha avuto paura per la sua incolumità. Non era la prima volta che veniva fatta bersaglio di minacce pesanti, ma il gesto di puntarle addosso una lama affilata di circa 20 centimetri non era mai successo.

È rimasta pietrificata dalla paura appena capito che il marito aveva perso il controllo, poi approfittando di un momento di distrazione dell'uomo è riuscita ad allontanarsi ed è scesa in strada chiedendo aiuto. In quegli attimi di panico non ha dimenticato il telefonino e dopo aver fatto qualche metro ha chiamato il 112. Al cellulare ha raccontato tutto quello che era appena successo alla centrale operativa: la litigata per futili motivi, quel rapporto ormai diventato troppo pericoloso per continuare: «Ma fate presto perché stavolta sembra pazzo». Diverse pattuglie dei carabinieri della Compagnia di Rivoli sono arrivate in pochissimo tempo e hanno arrestato l'uomo, ancora in casa. Il coltello l'aveva lasciato sul tavolo: pronto ad usarlo. M.RAM. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SONO 26 LE PERSONE VITTIME DELLA CANAVESE AUTO DI OZEGNA

Vendevano macchine usate come nuove In nove finiscono a processo per truffa

ANDREA BUCCI

C'è chi avrebbe pattuito l'acquisto di un'auto senza che venisse concretizzato il passaggio di proprietà; chi stipulato un contratto di «affitto con eventuale riscatto» dell'autovettura e anche chi sarebbe stato convinto ad aver acquistato l'auto a km 0 e invece era usata. Sono 26 le persone che sarebbero state truffate dalla concessionaria Canavese Auto di Ozegna.

Sono nove gli indagati per i quali la procura di Ivrea ha chiesto il rinvio a giudizio per truffa. La vicenda ruota attorno a Galina Alexandrova Koultchiskaya, cittadina russa di Feletto amministratrice unica della società AJ Rent srl di Ozegna fino al marzo 2020 a cui è succeduto Sergio Bruno Silvestro (indagato anche lui), al figlio Alek Benedetto in qualità di coadiuvante della Concessionaria Canavese Auto Aj Rent, al meccanico Luis Josè De Paola e al venditore della concessionaria Kevin Carlino. Nei guai per truffa in concorso sono finiti anche Flavio Antonio Sartore (avvocato Luca Fiore) consulente della finanziaria Santander Consumer Bank con sede a Torino; Michela Ongaro, dipendente dell'assicurazione Assigest srl con sede legale a Biella; Doriano Bertot (avvocato Franco Papotti) titolare dello studio Vip Pratiche Auto di Rivarolo e il consulente finanziario Autoingross, Valerio Ciro. A loro si rivolgevano gli amministratori del concessionario e i clienti per svolgere le pratiche auto e per ottenere i finanziamenti per gli acquisti della vetture.



Le auto in vendita come nuove avevano già percorso migliaia di km

Eclatante il caso di un cittadino che avrebbe pattuito l'acquisto di un'Alfa Romeo Mito credendo fosse a chilometri 0 mentre invece quella vettura aveva già percorso circa 300 mila chilometri. E quello di un cliente a cui sarebbe stata aumentata una cifra, già concordata, per il finanziamento di un'autovettura.

I reati che il pm Alessandro Gallo contesta ai nove indagati sarebbero iniziati nel 2019 e proseguiti fino al 2021. Alle truffe poi si aggiunge anche un episodio di autoriciclaggio che – sempre secondo l'accusa – coinvolgerebbe Galina Koultchiskaya, il figlio Alek Benedetto, Michela Ongaro, Sergio Bruno Silvestro e Doriano Bertot. Per il pm avrebbero impiegato il denaro ottenuto dalle truffe facendo prelievi o bonifici dai conti della Aj Rent a favore di loro conoscenti o familiari: rimborsi spese, prestiti e anche anticipi per spese di viaggi in Russia o in Liguria. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il prof. Mario R. Cappellin (direttore generale della clinica e prof. a.c. di Ergonomia e Discipline Odontoiatriche all'Università di Modena e Reggio Emilia) con le dr.sse Barbalinardo, Bottero e Bonito (implantoprotesiste).

Torna a masticare e sorridere con denti fissi

La Clinica dentale Cappellin è una **struttura privata ad alta specializzazione** in Implantologia e Rigenerazione ossea. Abbiamo risolto **oltre 3.500 casi di pazienti** che avevano perso i loro denti, restituendo loro un nuovo sorriso bello e funzionale. Video testimonianze, casi clinici e informazioni su **www.dentifissi.it**



Interventi mini-invasivi

Interventi veloci e sicuri grazie al protocollo del prof. Cappellin, per un completo comfort intra e post operatorio



Carico immediato

Denti fissi in giornata* grazie alla chirurgia computer guidata e a un team chirurgico specializzato



Sedazione cosciente e ansiolisi

Garantiamo un'esperienza serena ai nostri pazienti, con particolari attenzioni per rasserenare chi ha paura del dentista



Garanzia totale

La sicurezza di essere costantemente coperti da garanzia, seguendo il nostro programma di controlli periodici

Prenota subito la tua consulenza con il prof. Cappellin

011.18558

* In casi con condizioni cliniche idonee da valutare durante la visita

TORINO
Palazzo "Lancia"
Via Lancia 27
Dir. San. Dr.ssa Elisa Bottero

PINEROLO
Palazzo "La Futura"
Via Bogliette 3c
Dir. San. Dr.ssa Ilaria Barbalinardo

CAPPELLIN
CLINICA DENTALE

www.cappellin.it



SC&S
SOCIETÀ CULTURA & SPETTACOLI

Le Gallerie d'Italia incontrano il Museo Egizio

Il ciclo "Paesaggi", con la collaborazione del Museo Egizio, si conclude oggi alle 18,30 alle Gallerie d'Italia con una riflessione sui musei. Elisa Sighicelli impiega la fotografia per compiere un lavoro sulla fotografia stessa. Il suo è un lavoro sugli allestimenti e i paesaggi museali. Si confronterà con il presidente dell'Icom Italia, Michele Lanzinger. Modera Miriam Massone de La Stampa. F.CAS. —

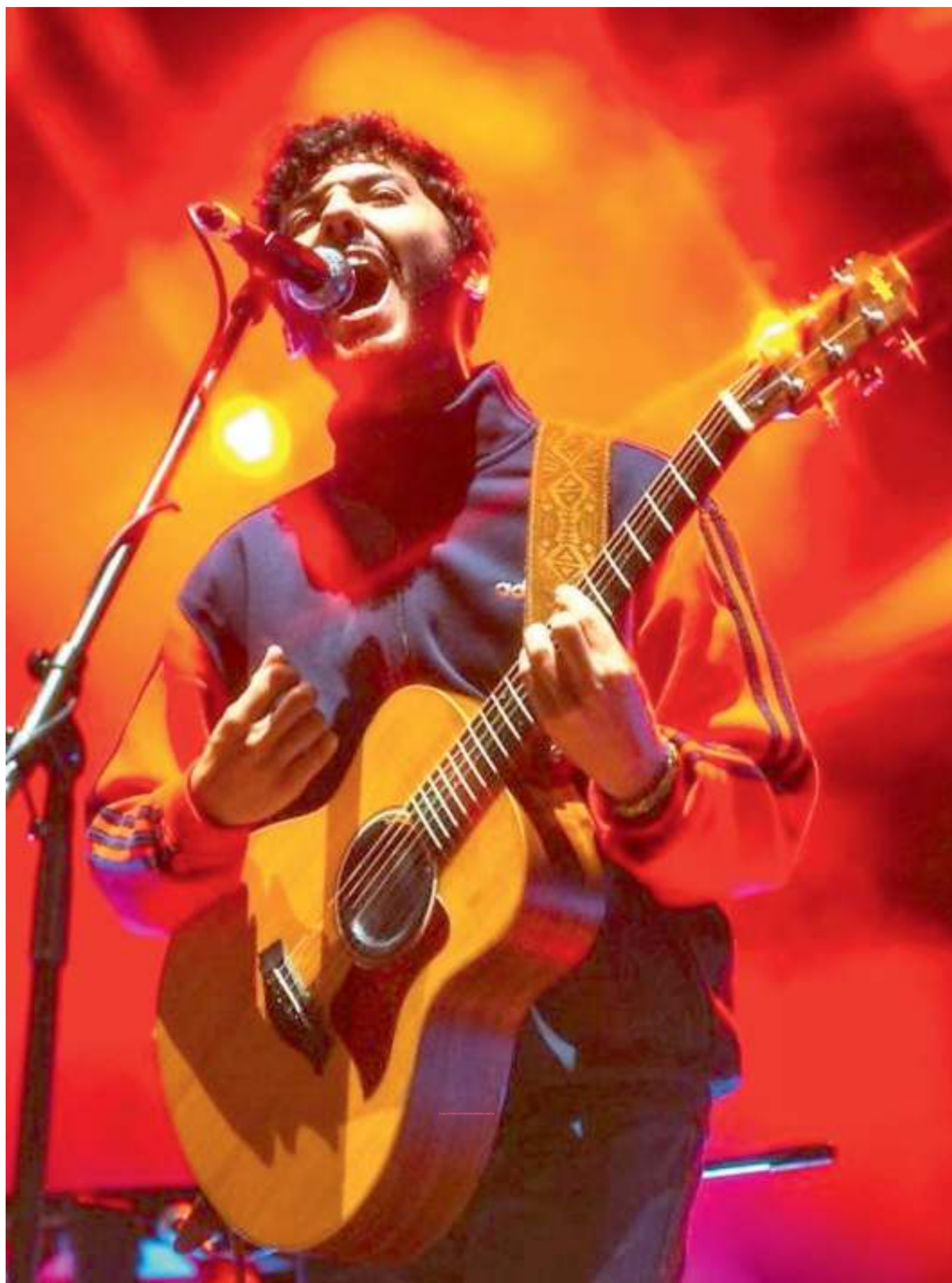


L'INTERVISTA

Fulminacci

"Amo Oscar Wilde e Willie Peyote mi ha ispirato"

Il cantautore al Flowers: "Vorrei tornare a Sanremo"



Fulminacci domani sera è sul palco del Flowers Festival

PAOLO FERRARI

Fulminacci è leader di giornata domani al Flowers Festival, dove apre la serata alle 21 il campano Mazzariello. Filippo Uttinacci, romano, ventisei anni, ha costruito in un lustro di carriera un profilo di tutto rispetto nell'ambiente della canzone d'autore nazionale, a partire dalla conquista della Targa Tenco in categoria migliore opera prima del 2019 con il disco *La vita veramente*. Ora è in tournée sullo slancio dell'uscita del terzo album, *Infinito + 1*.

Siamo a inizio tour: quali sono le prime sensazioni?

«Innanzitutto mi sto godendo l'ottima reazione del pubblico, siamo partiti non da due metropoli, bensì da San Mauro Pascoli in Romagna e Perugia, e abbiamo subito centrato due tutto esaurito, suonando di fronte a platee che sanno a memoria gran parte delle canzoni. Non era scontato».

Che tipo è post concerti, si concede after scatenati o conduce vita da atleta, se non da asceta?

«Mi tengo, soprattutto se c'è spettacolo anche la sera dopo. Non faccio niente che possa danneggiare il mio stomaco, per essere espliciti sul bere, perché ho scoperto che il reflusso gastrico è uno dei peggiori nemici della voce. Questo è un lavoro, non si può rischiare un tracollo».

Lei conobbe il primo exploit l'anno prima che scoppiasse la pandemia: come visse quel periodo, fu frustrante non poter dare subito seguito al successo?

«In realtà fui relativamente fortunato, nel 2019 riuscii a portare a termine la prima tournée, poi, quando tutto si fermò, non avevo concerti in programma e ne approfittai per dedicarmi alla scrittura».

A proposito di scrittura, la sua poetica sembra essersi asciugata col passar del tempo: condivide?

«Sì, in precedenza ero in effetti più verboso, ora ho imparato a venire all'osso degli argomenti, metto meno carne al fuoco e probabilmente ci guadagno in chiarezza».

Che libro c'è ora nel suo trolley da tournée e quali letture hanno segnato la sua adolescenza?

«Un saggio, *Terrorismo occidentale* di Noam Chomsky e Andre Vitchek. In generale propendo per la saggistica, non sono mai riuscito ad appassionarmi fino in fondo a un romanzo. Un testo che amo molto è *21 lezioni per il XXI Secolo* di Yuval Noah Harari, mi piacciono i saggi dinamici, anche divertenti, che aiutano a capire la storia, la cultura, i pregiudizi. Cose come *A proposito di niente* di Woody Allen, per dire. E amo gli aforismi di Oscar Wilde».

Lei ha partecipato a Sanremo 2021 in gara e quest'anno come ospite di Gazzelle: episodi o sintomi di un legame forte con il Festival?

«Non ho mai pensato "tanto qui non ci torno mai più", al contrario, mi piacerebbe ripresentarmi all'Ariston anche se non subito nel 2025. Il primo anno l'atmosfera era segnata ancora dalla pandemia, non si poteva fare nulla al di fuori della gara in giro per la città. Quest'anno invece sì, e ho capito l'atmosfera più generale di quei giorni in Riviera. Inoltre il Festival è cresciuto in qualità, per cui sì, spero proprio di tornarci al più presto».

Torino significa anche Willie Peyote, con cui ha interagito per la canzone "Aglio e olio": cosa vi lega?

«Dal mio punto di vista la sensazione di non sapere, entrambi, cosa siamo esattamente. A monte, ascoltare lui è stata una delle molle che mi hanno invogliato a fare questo mestiere, per quanto all'ascolto possiamo risultare diversi. Tra noi è nata un'amicizia, ci sentiamo spesso e sarebbe bellissimo mi raggiungesse sul palco domani. Un'altra collaborazione torinese importante è stata quella con Samuel, che mi invitò a partecipare al suo disco *Il codice della bellezza*. Per il resto conosco poco la vostra città, ma mi riprometto di scoprirla poco a poco, ogni volta ne percepisco sfaccettature diverse». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SONIC PARK

Alle Ogr il sound del chitarrista Tom Morello



Dopo i Dogstar dell'attore Keanu Reeves, le Ogr ospitano questa sera il secondo e ultimo appuntamento indoor urbano con il festival Sonic Park Stupinigi. Ne è protagonista il grande Tom Morello, sessantenne chitarrista e compositore di New York noto per le imprese messe a segno con le band Rage Against The Machine E Audioslave. Apre la serata alle 21 in Sala Fucine la rock band statunitense The Last Internationalformata dal chitarrista Edgey Pires e dalla cantante Delila Paz. P.FER. —

A OTTOBRE LA STAGIONE "LUOGO IN COMUNE"

Teatro Ragazzi, 50 titoli tra classici e nuovi talenti

FRANCA CASSINE

La cartina di tornasole sono i numeri. La stagione 2024-2025 della Casa del Teatro Ragazzi e Giovani conta 50 titoli per 114 recite, di cui 17 tra produzioni e coproduzioni di spettacoli pensati per i più piccoli e suddivisi per fasce d'età, oltre a due festival, Incanti e GiocaTeatro. «Possiamo proporre queste cifre perché abbiamo il supporto del pubblico che ci segue con interesse», dice Emiliano Bronzino, riconfermato alla direzione artistica per i prossimi quattro anni.

«I dati sono in crescita – dice la presidente Anna Maria Poggi –. Da settembre a giugno abbiamo registrato oltre 70mila presenze con 448 alzate di sipario di cui 286 in sede e 162 fuori. Le nuove produzioni sono state sei, gli artisti e tecnici coinvolti 104, le giornate lavorative 10.718. Il bilancio 2023 si è chiuso in pareggio per un importo di 3.133mila euro con un incremento del 22% rispetto al 2022».

Il cartellone "Luogo in Comune", dal 12 ottobre al 17 maggio 2025 offrirà messe in scena ricche e variegate. «Il titolo è stato scelto per evidenziare il fatto che il nostro teatro vuol essere uno spazio nel quale incontrarsi, confrontarsi e scoprire, oltre che riflettere – conclude Bronzino –. Le parole d'ordine sono accessibilità e inclusività. Accompagneremo il pubblico alla riscoperta di classici e grandi autori affiancati da rielaborazioni di temi e soggetti che hanno costruito l'immaginario condiviso dei luoghi d'infanzia e verranno presentati da compagnie consolidate e nuovi talenti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FESTIVAL DIFFUSO DAL 5 SETTEMBRE

Earthink pensa all'ambiente show e arte a basso impatto

MARCO BASSO

Dal 5 al 21 settembre torna *Earthink*, il festival dedicato alla sostenibilità ambientale nato nel 2012 da un'idea dell'attuale direttrice artistica, Serena Bavo. S'intitola #Curami e si svolgerà tra Torino, la ValChiusella e l'Astigiano. Sono 170 le proposte in linea con l'obiettivo di portare l'attenzione sui temi della sostenibilità, nelle sue dimensioni ambientali, economiche e sociali, attraverso lo strumento artistico: segno che la sensibilità su questi temi è molto cambiata. *Earthink Festival* conta su proposte interdisciplinari: teatro, musica, illustrazione, espressione corporea per avvicinare un pubblico eterogeneo e ampio con una particolare attenzione alle nuove generazioni per le quali vengono organizzati, nel corso dell'intero anno, incontri e laboratori formativi. Gli spettacoli sono in spazi outdoor e naturali a basso impatto sfruttando la luce naturale. I luoghi del Festival sono: l'Imbarchino del Valentino, Off Topic e il Pav; a Vico Canavese la Chiesa di San Giovanni Battista e la Cappella Crant; il Lago di Meugliano; la Cantina La Corte, Frazione Casabianca Asti.

Da segnalare il momento musicale di venerdì 13 a Off Topic per l'anteprima del progetto NavenerA di Marco "Ciuski" Barberis con Alec Dreiser e Fabio Pollono: una band, ma anche un sommergibile pirata che naviga in immersione, in acque profonde e lontano dalle rotte tracciate. È un album ma anche una graphic novel. Racconta storie vere e quando si parte bisogna essere pronti ad andare fino in fondo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPORT

Basket, Soranzo nuovo club manager di Moncalieri

Simone Soranzo è il nuovo club manager del Moncalieri Basketball, ad annunciarlo è la stessa società con una nota. «La sua esperienza e il suo entusiasmo rappresentano un grande valore aggiunto per il nostro club», ha commentato la notizia il direttore generale Julio Trovato. Soranzo si è detto «onorato di tornare al PalaEinaudi, che è il palazzetto dove ho iniziato la mia carriera dirigenziale». —



Il club francese vuole il difensore spagnolo e offre 20 milioni: la trattativa è aperta e a 30 si chiude
Così può sbloccarsi l'operazione con l'Atalanta per ingaggiare il forte centrocampista olandese

Juve, il Psg si lancia su Huijsen C'è un tesoro per Koopmeiners

IL RETROSCENA

GIANLUCA ODDENINO

Ora si fa sul serio. Sui prati della Continassa, dove la Juventus nel pomeriggio inizierà a lavorare agli ordini di Thiago Motta per il primo giorno ufficiale di allenamenti, ma anche per garantirsi l'obiettivo numero uno del mercato bianconero. L'olandese Teun Koopmeiners è l'uomo individuato da tempo per attuare le idee del nuovo tecnico: il ds Giuntoli ha più di un accordo con il centrocampista (quinquennale da 4,5 milioni netti a stagione più bonus) e sta trattando con l'Atalanta per portarlo a Torino il prima possibile. Koopmeiners non ha preso parte all'Europeo per un problema muscolare patito alla vigilia del torneo e dopo le vacanze ad Ibiza è atteso oggi a Zingonia, sede del raduno nerazzurro, per proseguire nel proprio percorso di cura e tornare in campo. Salvo sorprese, visto che potrebbe godere di un permesso speciale per assistere alla semifinale di Dortmund tra la sua Olanda e l'Inghilterra, ma in ogni caso lui ha già scelto dove voler giocare la prossima stagione. Il problema è il prezzo del cartellino, che ha frenato le manovre bianconere: l'Atalanta chiede 60 milioni di euro e non fa sconti, mentre la Juve vorrebbe pagarne 40-45 più una serie di ricchi bonus in base agli obiettivi.

Il ds Giuntoli fa cassa con chi non rientra nel progetto e la Roma insiste per Chiesa



Teun Koopmeiners, 26 anni, gioca nell'Atalanta dal 2021 e lo scorso 22 maggio ha vinto l'Europa League

29

I gol segnati da Koopmeiners con l'Atalanta in 129 partite tra campionato e coppe, mentre ha servito 15 assist ai compagni

60

I milioni di euro richiesti dall'Atalanta per cedere il cartellino dell'olandese: la Juve offre 40 milioni più bonus per Koopmeiners

La Juventus ha già speso 50 milioni di euro per garantirsi Douglas Luiz e ne ha investiti altri 20 per Khéphren Thuram, senza dimenticare i 18 già messi a bilancio per il portiere Di Gregorio tra prestito e obbligo di riscatto. Quindi per ingaggiare Koopmeiners, e così completare la rivoluzione del centrocampo, la Juve deve fare cassa con le cessioni. Due ci sono già state (Kaio Jorge per 7 e Kean per 13), mentre la prossima sarà quella del difensore Dean Huijsen: il 19enne olandese, naturalizzato spagnolo, è uno dei pezzi pregiati e viene valutato 30 milioni dai bianconeri. Bayer Leverkusen, Borussia Dortmund e Bayern Monaco si sono già mosse, ma ora c'è anche il Psg iscritto all'asta. I francesi offrono 20 milioni per il cartellino di Huijsen e hanno il sì del giocatore: la trattativa può entrare nel vivo in questi giorni e così sbloccare l'operazione Koopmeiners. Altri soldi, poi, dovrebbero arrivare da Federico Chiesa: l'azzurro ora ha in testa solo il matrimonio con la sua Lucia, il 20 luglio a Grosseto, ma il suo futuro è sempre meno colorato di bianconero. La Roma insiste per averlo e servono almeno 25 milioni, mentre il resto del tesoretto juventino arriverà dagli esuberi (McKennie, Arthur, Kostic) o da un altro giovane di talento come Soulé. A meno che Thiago Motta non chieda di tenerlo a Torino dopo averlo testato in questi giorni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Massimiliano Canzi durante la conferenza stampa di presentazione

IL NUOVO TECNICO ARRIVATO DALLA SERIE C

Canzi si presenta "Il mio gioco offensivo per le nuove J Women"

SILVIA GARBARINO

«Obiettivi chiari per evitare incomprensioni: cerchiamo di riaprire un ciclo, conquistare la qualificazione alla Champions e contrastare la Roma in campionato». Nel giorno della presentazione di Massimiliano Canzi, neo allenatore della Juventus Women, è il dg Stefano Braghin a prendere la scena. Il creatore della sezione femminile bianconera è uno dei pochissimi rimasti del progetto nato 8 anni fa. «La società ha dettato le linee guida per tutti i settori, sostenibilità e competitività. Ci atterremo come sempre abbiamo fatto a questi due cardini. Sul mercato siamo stati attivi (Vingesgaard e Lehmann tra tutte, ndr) ma ci tengo a sottolineare come delle ragazze nuove arrivate quest, (anno molte sono rientrate dai prestiti e nate nel nostro settore giovanile».

L'ultima battuta del dg è su Canzi: «Raramente cercando un allenatore i parametri da noi richiesti coincidevano al 100%, invece con Max è avvenuto: un mix di grande esperienza nel settore giovanile, nel professionismo, capacità didattiche e voglia di uscire dalla comfort zone (il Pontedera in serie C che allenava, ndr)per mettersi in gioco nel femminile».

Il lombardo Canzi, 58 anni appena compiuti, vice di Beretta per tanti anni ovunque in Italia e pure all'estero, ha nella postura l'emozione di chi sa di avere una grande opportunità e un severo rompicapo da risolvere: tornare a vincere in Italia e mantenere la JWomen nelle zone nobili d'Europa. «Mi hanno chiesto in diversi perché abbandonare il calcio maschile per il femminile la mia risposta è "Perché no?" Gli stimoli sono importanti e ciò che mi guida è la passione per questo sport. Metto a disposizione le mie conoscenze di 39 anni in questo mondo, la mia idea di calcio che non impone un metodo o una schema a tutti i costi». Le storiche del gruppo, da Bonansea a Boattin, «le ho sentite al telefono e non vedo l'ora di cominciare il lavoro. Cercherò di portare più intensità e soprattutto offrire un gioco più offensivo». L'amichevole con il Bayern Monaco il 20 agosto darà qualche indicazione di minima. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUDOKU

Il gioco consiste nel riempire tutte le caselle in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni settore contenga tutti i numeri senza alcuna ripetizione: negli junior sudoku sono in gioco i numeri da 1 a 4 e da 1 a 6, nel sudoku medio e difficile i numeri da 1 a 9.

Junior Sudoku

4		2	
1			
			2
	1		3

		6		5	
5			1		
	4				3
2				4	
		2			5
	1		4		

Medio

			9	1	7			
	8	7				3		9
	2			8		1		
2					6		7	
4			7		8			5
	7		4					1
		1		6			9	
9		3				4	5	
			3	9	4			

Difficile

		7				9		3
			9	8				
9		4		3				1
	2		3		5			
		8				5		
			6		8		4	
2				7		8		6
				9	1			
4		1				7		

La soluzione dei giochi di martedì

Medio

1	3	6	2	8	5	4	7	9
5	7	9	1	4	6	3	2	8
2	8	4	3	7	9	5	6	1
8	4	3	9	5	2	6	1	7
7	2	1	4	6	3	9	8	5
9	6	5	7	1	8	2	4	3
3	1	2	8	9	4	7	5	6
4	5	8	6	3	7	1	9	2
6	9	7	5	2	1	8	3	4

Junior 1

3	1	4	2
4	2	3	1
2	4	1	3
1	3	2	4

Difficile

1	6	2	9	8	7	4	5	3
8	4	5	1	6	3	7	9	2
3	7	9	5	4	2	6	8	1
7	3	8	2	5	4	9	1	6
6	5	1	8	3	9	2	7	4
2	9	4	6	7	1	8	3	5
9	2	6	7	1	5	3	4	8
4	1	7	3	2	8	5	6	9
5	8	3	4	9	6	1	2	7

Junior 2

4	3	1	6	5	2
5	6	2	1	3	4
3	4	6	2	1	5
1	2	5	3	4	6
6	1	4	5	2	3
2	5	3	4	6	1

Cesana-Sestriere show 10 km di curve e salite oltre i duemila metri

La storica Cesana-Sestriere è una competizione unica del suo genere, una tra le più blasonate cronoscalate. La 42esima edizione organizzata dall'Automobil Club Torino è stata una gara valida come campionato europeo e italiano per la velocità in salita di auto storiche. È famosa, soprattutto, per un percorso particolarmente scenografico lungo un oltre diechi chilometri e ricco di curve sulle montagne olimpiche da Cesana a Sestriere per passare dai 1.300 ai 2.035 metri sul livello del mare. Vi hanno preso parte 130 vetture storiche con la presenza di molti piloti stranieri in lizza per la classifica continentale. Il dominio della classifica è stato toscano, il primo a tagliare il traguardo in 4'48"32 alla media di 129,9 chilometri all'ora è stato il fiorentino Stefano Peroni con la monoposto Martini MK2, che ha bissato il successo del 2019 e 2022. Secondo posto per il pisano Piero Lottini, che ha preceduto Giuliano Peroni, entrambi a bordo dell'Osella PA/9. Il vincitore del 2023, il torinese Mario Missaglia, è stato costretto al ritiro. A.BRU. —



Giacomo Bonaventura, 34 anni, ultima stagione giocata con la maglia della Fiorentina. Il Toro lo ha già seguito quattro anni fa

Forte è l'interesse granata per i due giocatori lasciati liberi dalla Fiorentina e in cerca di club
In mezzo al campo serve anche un po' di fisicità: torna attuale l'opzione Pobega del Milan

Bonaventura dopo Castrovilli Il Toro punta sugli svincolati

IL RETROSCENA

FRANCESCO MANASSERO

Rilancia e raddoppia: dopo Castrovilli, ecco Bonaventura. Due ex viola stanno occupando i piani del Torino che sta cercando di sbloccare il mercato in vista della partenza della squadra per Pinzolo, tra una settimana esatta. E se la priorità è una difesa da rifare dalla testa ai piedi dopo la partenza di Buongiorno, l'infortunio di Schuurs e la scadenza di tre contratti, il mercato è fatto anche di momenti e opportunità. E questo è quello buono per cogliere l'attimo e tuffarsi nel gruppo degli svincolati. Quest'anno ci sono diverse pedine che interessano i granata. Almeno due riguardano il centrocampo. Servono per migliorare il motore di una squadra che rinnoverà anche un settore che negli ultimi anni si è basato sull'asse Ilic/Ricci, o avrebbe dovuto farlo visto che i tanti imprevisti hanno limitato molto il piano originario. La partenza del serbo, sempre più vicino ad accettare lo Zenit San Pietroburgo e a regalare alle casse granata altri 25 milioni, e la posizione di Linetty, che ha ancora un anno di contratto e in caso di offerte potrebbe andare via, lascia spazio ad alcune novità. Anche dal punto di vista dei profili presi in considerazione: meno muscoli, più fantasia. A Vanoli, indipendentemente dal sistema di gioco che intende adottare, sono sempre piaciuti i giocatori che hanno quel lampo in più, i trequartisti. E il Torino di interpreti veri non ne ha, il più vicino è Vlasic, che però non ha dimostrato una grande comprensione del ruolo quando Juric l'ha messo dietro le punte. E così, oltre all'ex numero 10 Castrovilli, per il quale pensa di fare un'offerta da 1 milione a stagione per 2 anni - lui ne vorrebbe 1,5 -, il direttore sportivo Vagnati ha aperto i contatti anche con l'entourage di Jack Bonaventura, già seguito quattro anni fa dopo la sua partenza dal Milan: allora preferì Firenze, ma a 34 anni - quasi 35 - le prospettive sono diverse e i granata potrebbero essere l'ultima esperienza di un certo tipo della carriera. Bonaventura, che si è fermato ad una presenza dal rinnovo automatico con la Fiorentina, piace anche al Como e al Genoa e non ha fretta. Sono numerosi i centrocampisti in odore di cambiare maglia. Tra questi c'è lo statunitense Tessmann, già colonna di Vanoli al Venezia. È vicino all'Inter, ma anche il Torino non molla la presa: «Non ci sono novità di mercato, adesso penso solo alle Olimpiadi», ha detto. Nel mazzo delle idee che non tramontano c'è anche la vecchia conoscenza Pobega. Da quando ha lasciato i granata ed è tornato al Milan il valore del suo cartellino è crollato. È in attesa del giudizio del nuovo allenatore Fonseca, ma è sempre più probabile che le strade si dividano. Anche lui può diventare un'occasione di mercato in un'estate in cui girano nomi pesanti. E opportunità da cogliere. Il Torino è appostato: tra una settimana c'è il ritiro di Pinzolo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trionfo per Castagnola, terzi Carletti e Simonetti
Tutti gli atleti fanno parte della Settimo Akiyama

Un oro e due bronzi Brillano i torinesi agli Open di judo

I PERSONAGGI

ALMA BRUNETTO

Un oro e due bronzi. È il bottino degli atleti torinesi, tutti provenienti dalla settimese Akiyama, che hanno preso parte all'European Open di judo in Estonia. Sono stati 238 gli atleti provenienti da 26 nazioni: 16 gli azzurri seguiti dai tecnici Elio Verde e Mario Petrosino. Nella prima giornata di gare Erica Simonetti (+ 78 kg) è salita sul terzo gradino del podio, ha piazzato un wazari alla polacca Wiktoria e si è dovuta arrendere per tre sanzioni contro l'ucraina Ruslana Bulavina. In finale per il bronzo ha battuto la neozelandese Sydnee Andrews con un ippon.



Martina Castagnola (- 52 kg) mostra l'oro

Buona la gara di Ludovica Franzosi (– 70 kg) finita in semifinale con due vittorie, alla fine quinta dopo aver subito due sconfitte. «Anche se la stagione è finita – spiega il maestro Pier Toniolo – abbiamo deciso di continuare la preparazione in vista degli europei U23 e in occasione dei prossimi obiettivi». La seconda giornata ha decretato il terzo successo per Martina Castagnola (Centro sportivo esercito, – 52 kg) e il bronzo di Jean Carletti (Centro sportivo esercito, – 100 kg). Castagnola si è imposta con quattro vittorie per ippon su Kadi Kivioja (Estonia), Cloe Riboulon (Frania), Anna Borodina (Ucraina) e in finale, sulla tedesca Annika Wurfel. «È il mio terzo oro in open e sono molto contenta – sottolinea Castagnola –. Sono fiera non solo per la medaglia, ma per come ho gestito la gara e sono rimasta concentrata fino all'ultimo. Ringrazio la mia famiglia, il Centro Sportivo dell'Esercito e l'Akiyama Settimo».

Altra prova importante per il 20enne Jean Carletti, già campione europeo juniores: «Non ho perso la concentrazione, nonostante il primo incontro non sia stato tra i migliori», il suo commento.

Si avvicinano a grandi passi le Olimpiadi. Il primo judoka del quintetto tutto torinese a scendere sul tatami sabato 27 luglio sarà Andrea Carlino (– 60 kg). Successivamente toccherà a Matteo Piras, Veronica Toniolo, Manuel Lombardo e Kim Polling da tre mesi diventata italiana. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La 28enne torinese vince il titolo italiano. Il fratello Stefano 2° tra gli uomini

Una scalata oltre sfortuna e incidenti L'arrampicata d'oro di Claudia Ghisolfi

LA STORIA

OSCAR SERRA

Una medaglia d'oro e un calcio alla sfortuna. Finalmente può sorridere Claudia Ghisolfi, torinese di 28 anni, che torna prima in Italia nell'arrampicata sportiva, specialità lead, undici anni dopo il successo nella sua città, quand'era minorenne. «Allora ero una delle più piccole, ora diciamo che sono tra le più esperte» racconta il giorno dopo la vittoria. Per lei, portacolori delle Fiamme Oro, il primo posto a Orobia, rappresenta la fine di tre anni da incubo, in cui è caduta (letteralmente) tante volte e tante volte ha saputo rialzarsi.

Nel 2021 l'operazione alla spalla dopo la sublussazione subita in Coppa del Mondo e sei mesi di stop dalle gare. L'anno successivo un nuovo crac, questa volta al calcagno: Claudia è costretta di nuovo a fermarsi. Allo scorso ottobre risale il momento più traumatico: «Ero in moto con mio padre, un'auto ha attraversato con il rosso e ci ha presi in pieno». La caduta provoca la lesione di tendini e legamenti del piede, si rompe l'alluce, lo choc è fortissimo. «Non mi sembrava vero, appena mi rimettevo in piedi succedeva qualcosa. L'incidente in moto è stato di gran lunga il più duro, temevo per la mia carriera e mi sono affidata a una psicologa per venirne fuori».



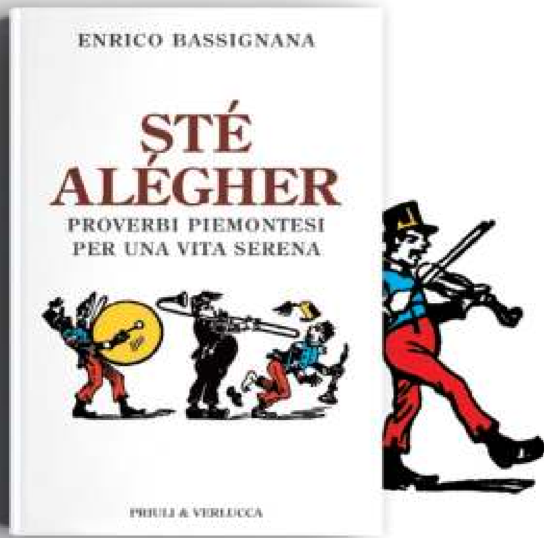
Claudia Ghisolfi insieme al fratello Stefano OSCAR SERRA

Oggi sembra tutto alle spalle e finalmente Claudia Ghisolfi può festeggiare un nuovo titolo italiano, il secondo della sua carriera. «Ricordo il primo successo tricolore, in cui io finii prima tra le donne e Stefano, mio fratello, vinse nel maschile» racconta. Questa volta ha fatto addirittura meglio di suo fratello, giunto secondo. Sul podio anche un'altra torinese, Ilaria Scolaris, 26 anni della Sasp, rivale ma soprattutto amica di Claudia: «È sempre bello gareggiare con lei. Siamo avversarie ma soprattutto amiche. Quando sono stata male mi sono ritrovata in vacanza con lei che mi spingeva in carrozzina tra i vicoli di Napoli». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per chi vede il bicchiere mezzo vuoto.

PROVERBI PIEMONTESI
PER UNA VITA SERENA



Anche dalla saggezza piemontese, che si condensa nei proverbi, si possono estrarre indicazioni utili ancora oggi per affrontare il quotidiano con più leggerezza. Questo è un libro, non una bacchetta magica. Non è sufficiente leggerlo perché le proprie giornate migliorino per miracolo, ma offre degli strumenti racchiusi nei proverbi piemontesi, messi alla prova e verificati dal buonsenso e dall'esperienza di generazioni.

DAL 5 LUGLIO AL 18 AGOSTO A 9,90 € IN PIÙ





30 escursioni nella storia e nell'arte delle vallate della Dora e della Durace.

Un libro di escursioni all'insegna del bello e alla ricerca del passato nella riscoperta di itinerari meno frequentati e dimenticati nel tempo. I protagonisti sono i territori, francese e italiano, delle due gemelle: la Dora e la Durance che irrorano i due versanti.

DAL 6 LUGLIO AL 31 AGOSTO
a 9,90 € in più.



TRAME

Trame a cura di Daniele Cavalla

★ BRUTTO
★★ MEDIOCRE
★★★ INTERESSANTE/DIVERTENTE
★★★★ BELLO

LA TRECCIA
★★★★ Drammatico. Regia di Laetitia Colombani, con Kim Raver e Fotinì Peluso. Durata 122 minuti. Tre storie di donne: l'indiana analfabeta Smita, la giovane italiana Giulia, la canadese Sarah avvocato di successo. Trasposizione per il grande schermo dell'omonimo romanzo.

LA MORTE E' UN PROBLEMA DEI VIVI
★★ Grottesco. Regia di Teemu Nikki, con Pekka Strang. Durata 96 minuti. I finlandesi Risto, pieno di debiti in quanto gioca d'azzardo, e Arto, uno con poco cervello, lavorano nel campo delle pompe funebri recuperando i corpi di persone decedute in modi assurdi.

BAD BOYS: RIDE OR DIE
★★★ Azione. Regia di El Arbi e Fallah, con Will Smith e Martin Lawrence. Durata 115 minuti. Mike e Marcus, scanzonata coppia di detective di Miami, tornano in azione quando il loro compianto capo viene accusato di corruzione e sono pronti a tutto per scagionarlo dalle accusa. Quarto capitolo della saga.

HORIZON: AMERICAN SAGA - CAPITOLO 1
★★★ Western. Regia di Kevin Costner, con Costner e Sienna Miller. Durata 181 minuti. Al tempo della guerra di Secessione americana, la marcia dei pionieri verso una terra promessa chiamata Horizon. Dall'autore del pluripremiato "Balla coi lupi", il capitolo 2 uscirà a metà agosto.

A QUIET PLACE - GIORNO 1
★★★ Fantascienza. Regia di Michael Samoski, con Lupita Nyong'O e Joseph Quinn. Durata 99 minuti. Il prologo dell'omonima saga di successo: gli alieni invadono la terra. L'attacco comincia a New York, quando in una normale giornata irrompono i mostri che uccidono chiunque faccia rumore.

IO & SISSI
★★★ Commedia. Regia di Frauke Finsterwalder, con Susanne Wolff e Sandra Huller. Durata 132 minuti. L'ungherese Irma riesce a diventare dama di compagna dell'Imperatrice Sissi, tra le due nasce ben presto un rapporto assai confidenziale.

HOLY SHOES
★★ Commedia drammatica. Regia di Luigi Di Capua, con Carla Signoris e Simone Liberati. Durata 106 minuti. Un paio di scarpe è al centro di una serie di vicissitudini che riguarda quattro personaggi le cui vite s'intersecano nella Roma contemporanea.

SHOSHANA
★★★ Azione. Regia di Michael Winterbottom, con Douglas Booth e Irina Starshenbaum. Durata 119 minuti. Negli anni Trenta a Tel Aviv un agente dell'antiterrorismo inglese bracca il pericoloso leader di un movimento, conosce e s'invaghisce di una giovane convinta sionista.

AMEN
★★★ Drammatico. Regia di Andrea Baroni, con Grace Ambrose e Francesca Carrain. Durata 85 minuti. Tre giovani sorelle sono cresciute in una famiglia estremamente religiosa che vive in un casolare di campagna isolato dal mondo: un giorno nella loro vita irrompe un giovane destinato a creare tensione.

FREEMONT
★★★ Commedia drammatica. Regia di Babak Jalali, con Anaita Wali Zada e Jeremy Allen White. Durata 92 minuti. Fuggita dall'Afghanistan a causa dei talebani, la giovane Danya conduce una vita solitaria nella cittadina californiana dove vive e lavora scrivendo messaggi per i biscotti della fortuna.

QUATTRO FIGLIE
★★★★ Drammatico. Regia di Kaouther Ben Hania, con Hend Sabri. Durata 107 minuti. La tunisina Olfa vive con due figlie, altre due sono misteriosamente scomparse: nel corso della sua complicata ricerca scoprirà che sono entrate a far parte di un'organizzazione terroristica. Da una storia vera.

LA MEMORIA DELL'ASSASSINO
★★ Azione. Regia di Michael Keaton, con Sienna Miller e James Marsden. Durata 114 minuti. John Knox è un killer di professione sul punto di ritirarsi dal mercato a causa di una malattia che l'ha colpito. Un giorno il figlio che non vede da tempo si presenta alla sua porta in cerca di aiuto.

INSIDE OUT 2
★★★ Animazione. Regia di Pete Docter e Kelsey Mann. Durata 100 minuti. Nella complessa e articolata rete delle emozioni di Riley, il quartier generale subisce un'inattesa trasformazione accogliendo l'Ansia.

HIT MAN - KILLER PER CASO
★★★★ Commedia d'azione. Regia di Richard Linklater, con Glen Powell e Adria Arjona. Durata 113 minuti. Consulente della polizia di New Orleans, il professor Gary Johnson si finge killer per una delicata indagine. Un giorno la fascinosa Madison gli chiede di ammazzare il marito.

RACCONTO DI DUE STAGIONI
★★★★ Drammatico. Regia di Nuri Bilge Ceylan, con Merve Dizdar. Durata 198 minuti. Samet è insegnante in un piccolo villaggio turco che sogna il trasferimento a Istanbul quando all'improvviso viene accusato di molestie da due studentesse.

IL CASO GOLDMAN
★★★★ Drammatico. Regia di Cédric Kahn, con Arieh Worthalter. Durata 115 minuti. Nel 1975 in Francia l'attivista di estrema sinistra Pierre Goldman viene processato per la rapina a una farmacia che causò la morte di due persone. Diventato ben presto un'icona della sinistra intellettuale, viene difeso da un giovane avvocato con cui il rapporto s'incrina al primo impatto. Da una storia vera.

CENTRALE
Via Carlo Alberto, 27, tel. 011/540110. Prezzi: €6,00 intero; Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari). Ridotto Aiace: 6 euro. Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14

La treccia	♿ 16.30
Quattro figlie V.O.	♿ 19.00(sott.it.)
La morte è un problema dei vivi V.O.	♿ 21.15(sott.it.)

CITYPLEX MASSAUA
Piazza Massaua, 9, tel. 011/19901196. Prezzi: €4,90 intero; Ridotto € 5,90. Over 65 € 5,90. Bambini fino ai 12 anni € 4,90

La memoria dell'assassino	♿ 16.00
Harry Potter e il prigioniero di Azkaban - 20° anniversario (riedizione)	♿ 18.00-21.00
Horizon - An American Saga	♿ 16.00
A Quiet Place - Giorno 1	♿ 20.30-22.15
Me Contro te il Film - Operazione Spie	♿ 15.40
Pioggia di ricordi (riedizione)	♿ 19.10
Inside Out 2	♿ 15.40-16.25-17.00-17.30-18.10 18.45-19.30-20.00 20.30-21.15-21.45-22.15

CLASSICO
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel. 011 /5363323. Prezzi: €3,50 intero;6,oo euro - ridotti (studenti unviersitari under 26 / over 60 / tessera aiace)

Io & Sissi V.O.	15.30-18.00-20.45(sott.it.)

DUE GIARDINI
Via Monfalcone, 62, tel. 011/3272214. Prezzi: €6,00 intero; Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari, Aiace) Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 Under 26: 4,00

La treccia	♿ 16.15-18.30-20.45
L'arte della gioia - Parte 2	♿ 16.30-20.00

ELISEO
Via Monginevro, 42, tel. 011/4475241. Prezzi: €6,00 intero; Abb. 14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00 Over65/Under18/Universitari/Militari € 6,00 Aiace € 6,00

Inside Out 2	16.45-18.45-20.45
Hit Man - Killer per caso	♿ 16.15-18.30-21.00
Fuga in Normandia	♿ 16.30-18.30-21.15

FRATELLI MARX
Corso Belgio, 53, tel. 011/8121410. Prezzi: €6,00 intero; Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari, Aiace) Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 Under 26: 4,00

La morte è un problema dei vivi	♿ 16.30-21.00
Parla con lei (versione restaurata) V.O.	♿ 18.45(sott.it.)
La treccia	♿ 16.15
Quattro figlie	♿ 18.30
Kika - Un corpo in prestito (versione restaurata) V.O.	♿ 20.30(sott.it.)
Fremont	♿ 16.15-21.00
L'arte della gioia - Parte 2	♿ 18.00

GREENWICH VILLAGE
Via Po, 30, tel. 011/281823. Prezzi: €6,00 intero; € 6,00 rid., (studenti universitari under 26 / over 60 / tessera aiace)

Viaggio al Polo Sud	♿ 15.30
Il Caso Goldman	♿ 15.30-17.30
Kinds of Kindness VM14 V.O.	♿ 20.00(sott.it.)
Racconto di due stagioni V.O.	♿ 15.45-19.30(sott.it.)
Kinds of Kindness VM14	♿ 17.45

TEATRI

DEL 10 LUGLIO 2024

Agnelli
Via P. Sarpi, 111, tel. 011/3042808. "Arena Estiva: Io Capitano (Film)"
Giovedì 11 luglio Ore 21.00

Arena San Filippo
via Maria Vittoria, 7/C
Riposo

Carignano - Teatro Stabile Torino
Piazza Carignano, 6, tel. 011/5169555 - 800235333. "Prato Inglese: Romeo e Giulietta" di William Shakespeare con Alessandro Ambrosi, Francesco Bottin, Cecilia Bramati, Ilaria Campani, Maria Teresa Castello, Hana Daneri, Alice Fazzi, Matteo Federici, Iacopo Ferro, Samuele Finocchiaro, Christian Gaglione, Sara Gedeone, Francesco Halupca, Martina Montini, Greta Petronillo, Diego Pleuteri, Emma Francesca Savoldi, Andrea Tartaglia, Nicolò Tomassini, Maria Trenta. Regia di Filippo Dini.
Ore 21.00

Casa Teatro Ragazzi e Giovani
C.so G. Ferraris, 266/C, tel. 011/19740280.
Riposo

Cavallerizza Reale
Via Verdi, 9, tel. 011/176246.
Riposo

Cavallerizza Reale - Maneggio
via Verdi, 9, tel. 011/5176246.
Riposo

Centro Studi Sereno Regis
Via Garibaldi, 13
Riposo

Estate Reale
Luoghi vari "Torino crocevia di sonorità: Dalle corde del Mosaico d'Orfeo a Paolo Conte" con Arpe:Francesco Cassone, Elisa Giola, Beatrice Orlandi, Eleonora Savio, Elisa Tiizian, Leonardo Zaccarelli. Fisarmoniche: Claudio Boglio, Adriano Di Carlo, Donato Liberatore, Stella Limaco, Luciano Quattrocchio, Andrei Tanase, Elisabetta Marvulli, Pietro Barbera, tecnici del suono.
Venerdì 12 luglio Ore 21.00

Evergreen Fest 2023
Parco della Tesoreria "Luca Trapanese presente il libro "Nata per te""
Ore 21.30

Festival delle Colline Torinesi
Corso G. Ferraris, 266, tel. 011/19740291.
Riposo

Festival di Teatro: Ferie di Augusto
null Antico teatro romano al sito archeologico di Bene Vagienna (CN). "La commedia delle 3dracme " Girolamo Angione e Gian Mesturino dal "Trinummus" di Plauto con Elia Tedesco, Valentina Massafra, Enzo Montesano, Germana Erba's Talents. Regia di Girolamo Angione, Elia Tedesco .
Sabato 13 luglio Ore 21.15

Festival Mozart
Piazza San Carlo
Riposo

Festival Piemonte Operetta
null
Riposo

Hiroshima Mon Amour
Via Bossoli, 83, tel. 011/3176636. Hiroshima Sound Garden "Maurizio Ferraris "Intelligenza artificiale e intelligenza naturale""
Ore 21.00

Punto Verde Giardini Reali
V.le I Maggio
Riposo

Regio
Piazza Castello, 215, tel. 011.8815/241/242. "Musica a Regio Aperto: Natura" diretto da Alessandro D'Agostini con Orchestra Teatro Regio Torino.
Ore 21.00

Sala Scicluna
Via Renato Martorelli, 78
Riposo

SantiBriganti Teatro
nulltel. 011/643038. Chapiteau Comunità il Porto "Comic Live Show: Ti lascio perché ho finito l'ossitocina" di e con Giulia Pont.
Martedì 16 luglio Ore 21.30

Sermig - Arsenale della Pace
Via V. Andeis, 18-28
Riposo

Sonic Park
null OGR Torino - Corso Castelfidardo, 22 "Tom Morello + The Last International"
Ore 21.00

Soundtown
Via Berthollet, ,25, tel. 011/6696331.
Riposo

Flowers Festival
Parco della Certosa Reale - Corso Pastrengo, 51 "La Sad + Bnkr44"
Ore 22.00

Lavanderia a vapore
Corso Pastrengo, 51, tel. 011/4730189.
Riposo

Forte di Exilles
null "Paolo Jannacci duet - Jazz" con Paolo Jannacci, Daniele Moretto tromba.
Venerdì 12 luglio Ore 21.30

Teatro Le Serre
via Tiziano Lanza 31 Chapiteau Nice Parco Porporati / Grugliasco "Sul filo del Circo: Exit" di Accademia Cirko Vertigo.
Giovedì 11 luglio Ore 10.00

A Ivrea l'Estate
null Anfiteatro Giovanni Paolo II - Sordevolo "Loredana Bertè in "Ribelle - Summer Tour 2024""
Lunedì 15 luglio Ore 21.30

Teatro della Concordia
Corso Puccini, tel. 011/4241124. "Concordia Extra Live: Mistero Buffo" di Dario Fo con Matthias Martelli.
Giovedì 11 luglio Ore 21.00

Arena di Venaus
Via Roma, 4
Riposo

Sala Polivalente
Via Trieste n.1, tel. 011 9882344.
Riposo

DEL 10 LUGLIO 2024

Hong Kong Express (ver. rest.) V.O. ♿ 20.45 (sott. it.)

IDEAL
Corso Beccaria, 4, tel. 011/5214316. Prezzi: € 5,00 intero; Ridotto (militari, under 18, studenti, universitari fino a 27 anni, Agis, Arci): €. 6,50 Over 65: €. 6,00

Inside Out 2	♿ 16.00-17.00-18.00-19.00-20.00-21.00-22.00
A Quiet Place - Giorno 1	♿ 16.15-19.30
La Ciociara - Titanus 120° Classic (versione restaurata)	♿ 18.15
La memoria dell'assassino	♿ 16.20-20.15-22.30
Inside Out 2 V.O.	♿ 18.40
Horizon - An American Saga	♿ 20.40
Pioggia di ricordi (riedizione)	♿ 17.10
Harry Potter e il prigioniero di Azkaban	♿ 21.30

LUX
Galleria S. Federico, 33, tel. 011/5628907. Prezzi: € 9,00 intero; Ridotto € 8,00

La memoria dell'assassino	18.05-21.00
Horizon - An American Saga	20.25
Inside Out 2	18.20-20.45
Harry Potter e il prigioniero di Azkaban - 20° anniversario (riedizione)	18.00

MASSIMO
Via Verdi, 18, tel. 011/8138574. Prezzi: € 6,00 intero; rid. AIACE, stud. univ., over60 feriali € 5,00

Horizon - An American Saga	♿ 16.00
Horizon - An American Saga V.O.	♿ 20.00 (sott. it.)
Sbatti il mostro in prima pagina (versione restaurata)	♿ 16.00-20.30
L'amante dell'astronauta V.O.	♿ 18.00 (sott. it.)
Matrix Revolutions V.O.	♿ 16.00 (sott. it.)
Mariner of the Mountains V.O.	♿ 18.15 (sott. it.)
Cinema Laika V.O.	♿ 20.30 (sott. it.)

NAZIONALE
Via Pomba, 7, tel. 011/8124173. Prezzi: € 6,00 intero; Feriali primo spett. Ridott. Abb. 14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00. Over65/Under18/Universitari/Militari. € 6,00. Aiace € 6,00

Hit Man - Killer per caso	17.00-19.00
Hit Man - Killer per caso V.O.	21.15 (sott. it.)
Shoshana	16.30-18.45-21.30
L'arte della gioia - Parte 2	17.30-21.00
Pioggia di ricordi (riedizione)	17.00-19.15
L'arte della gioia - Parte 1	20.30

REPOSI
Via XX Settembre, 15, tel. 011/531400. Prezzi: € 5,50 intero; Milit., Under 18, Univ., lo studio; 5€ +65; € 30,00 abb. 6 ingr.; € 57,00 abb. 12 ingr.; 3D rid. Aiace 6,50

Inside Out 2	♿ 15.10-15.40-17.05-17.45-19.00-19.50-20.55-21.55
Horizon - An American Saga	♿ 15.20-21.15
Harry Potter e il prigioniero di Azkaban - 20° anniversario (riedizione)	♿ 18.40
La memoria dell'assassino	15.20-17.30-19.40-21.50

ROMANO
Galleria Subalpina, tel. 011/5620145. Prezzi: € 3,50 intero; Abb. 14 € 5,5 – Abb. Under 26 € 4,00 Over65/Under18/Universitari/Militari € 6,00

Holy Shoes	♿ 17.00-19.00-21.00
La Ciociara - Titanus 120° Classic (versione restaurata)	♿ 16.45-18.45-20.45
Amen	♿ 16.45-18.30-20.30

THE SPACE TORINO
Salita M. Garove, 24tel. null. Prezzi: € 7,30 intero;

Bad Boys - Ride or Die	♿ 15.05
Inside Out 2	♿ 15.00-15.50-16.30-17.00-17.25-17.40-18.00-18.25-19.00-20.00-20.20-21.00-21.50-22.40
Harry Potter e il prigioniero di Azkaban - 20° anniversario (riedizione)	♿ 17.15-21.10
Horizon - An American Saga	♿ 15.20-21.30
Hit Man - Killer per caso	♿ 19.05
Pioggia di ricordi (riedizione)	♿ 20.50
A Quiet Place - Giorno 1	♿ 22.50
Acid	♿ 19.40
La memoria dell'assassino	♿ 22.15

UCI LINGOTTO
Via Nizza, 262tel. null. Prezzi: € 9,00 intero; € 7 rid., ragazzi fino a 14 anni, over 65; € 5,00 Matinee. Proiezioni 3D: int. € 10,50, rid. € 9,00

A Quiet Place - Giorno 1	♿ 15.00
Inside Out 2	♿ 15.00-15.30-16.00-16.30-17.00-17.45-18.30-19.05-19.50-20.20-21.00-21.40-22.00-22.30
La Ciociara - Titanus 120° Classic (versione restaurata)	♿ 16.30
Horizon - An American Saga	♿ 18.50-21.15
Acid	♿ 22.30
Harry Potter e il prigioniero di Azkaban - 20° anniversario (riedizione)	♿ 17.45-20.30
Harry Potter e il prigioniero di Azkaban - 20° anniversario (riedizione) V.O.	♿ 19.00
La memoria dell'assassino	♿ 22.00
Horizon - An American Saga V.O.	♿ 16.50
Pioggia di ricordi (riedizione)	♿ 16.40
Bad Boys - Ride or Die	♿ 19.10

CINEMA: TORINO ALTRE VISIONI

AGNELLI
Via P. Sarpi, 111, tel. 011/6198399.

Chiusura estiva

CINEMA TEATRO BARETTI
Via Baretti, 4, tel. 011/655187.

Riposo

CINETEATRO MONTEROSA
Via Brandizzo, 65, tel. 011/2304153.

Riposo

ESEDRA
Via Bagetti, 30, tel. 329/5509843.

Chiusura estiva

CINEMA APERTI: AREA METROPOLITANA E PROVINCIA

ALMESE

AUDITORIUM MAGNETTO
Via Avigliana, 17, tel.348/2662696.

Chiusura estiva

AVIGLIANA

AUDITORIUM FASSINO
Nuovo Parco Cittadino. Corso Laghi, tel.340/7229490.

Riposo

BARDONECCHIA

SABRINA
Via Medail, 73, tel.0122/99633.

Kung Fu Panda 4	♿ 21.15

BEINASCO

THE SPACE CINEMA BEINASCO
Viale G. Falcone. Prezzi: € 9,40 intero; Ridotto bambini fino a 10 anni € 7,40

Horizon - An American Saga	♿ 17.15-21.20
Inside Out 2	♿ 16.00-16.45-17.30-17.55-18.30-19.20-20.00-20.20-21.00-21.25-22.00-22.20
Acid	♿ 16.00
Harry Potter e il prigioniero di Azkaban - 20° anniversario (riedizione)	♿ 17.00-21.10
A Quiet Place - Giorno 1	♿ 18.40-22.30
La memoria dell'assassino	♿ 18.20-21.45
Pioggia di ricordi (riedizione)	♿ 16.10-20.50
Hit Man - Killer per caso	♿ 19.00

COLLEGNO

CINEMA PARADISO
Centro Commerciale Piazza Bruno Trentin, 1, tel.011/4112440. Prezzi: € 9,00 intero; escluso festivi e prefestivi

Inside Out 2	♿ 16.00-18.00-20.00

MONCALIERI

UCI CINEMAS MONCALIERI
Via Fortunato Postiglione 1. Prezzi: € 9,00 intero;

Inside Out 2	♿ 16.10-16.40-17.10-17.30-18.20-18.50-19.20-20.00-20.30-21.00-21.30-22.10-22.40
A Quiet Place - Giorno 1	♿ 22.10
Woken	♿ 16.40
Horizon - An American Saga	♿ 19.00-21.30
La memoria dell'assassino	♿ 22.30
Acid	♿ 16.30
Harry Potter e il prigioniero di Azkaban - 20° anniversario (riedizione)	♿ 17.50-19.00-20.35
La Ciociara - Titanus 120° Classic (versione restaurata)	♿ 16.20
Pioggia di ricordi (riedizione)	♿ 19.00
The Bikeriders	♿ 19.05
Bad Boys - Ride or Die	♿ 21.45
Horizon - An American Saga V.O.	♿ 20.00

NONE

EDEN
Via Roma 2 A, tel.011/9905020.

Chiusura estiva

PIANEZZA

LUMIERE
Via Rosselli, 19, tel.011/9682088.

A Quiet Place - Giorno 1	♿ 22.00
Inside Out 2	♿ 17.00-18.00-19.00-20.00-21.00

PIOSSASCO

RIVOLI

CINEMA TEATRO BORGONUOVO
Via Roma, 149/c, tel.011/9564946.

Riposo

DON BOSCO DIGITAL
Via Stupinigi (Cascine Vica), 1, tel.011/9508908.

Chiusura estiva

SAN MAURO TORINESE

CINEMA TEATRO GOBETTI
Via Martiri della Libertà, 17, tel.011/0364114.

Riposo

SAUZE D'OULX

SAYONARA
Via Monfol, 23, tel.0122/859652.

Riposo

SESTRIERE

FRAITEVE
Piazza Fraiteve, 5, tel.0122/880685.

Riposo

SETTIMO TORINESE

MULTISALA PETRARCA
Via Petrarca, 7, tel.011/8007050.

Riposo

VALPERGA

AMBRA
Via Martiri della Libertà, 42, tel.0124/617122.

Chiusura estiva

VENARIA REALE

SUPERCINEMA VENARIA REALE
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel.011/4594406. Prezzi: € 5,00 intero;

Inside Out 2	♿ 18.00-21.00
Harry Potter e il prigioniero di Azkaban 20° anniversario (riedizione)	♿ 18.00-21.00
IF - Gli amici immaginari	♿ 18.00
La memoria dell'assassino	♿ 21.00

ARENE

TORINO

ARENA CINEMA MONTEROSA
Via Brandizzo 65.

Tutti pazzi a Tel Aviv	21.30

ARENA CINENIGHT A MIRAFIORI
Via Panetti, 1 - Casa del Parco.

Riposo

ARENA PORTOFRANCO SUMMER NIGHT
Via Morgari, 14 - Casa del Quartiere di San Salvario.

Riposo

PIOSSASCO

ARENA ESTIVA IL MULINO
Via Riva Po, 9, tel.370/3259263.

Kung Fu Panda 4	21.00

MUSEI

ACCADEMIA ALBERTINA - PINACOTECA
(Via Accademia Albertina 8; telefono 011 0897370). Lunedì-domenica 10-18; mercoledì chiuso. Ultimo ingr. alle 17, 30.

A. ..COME AMBIENTE
(Corso Umbria 90, tel. 011 0702535). Orario. Lunedì-venerdì 9-17; sabato-domenica 14-19 con prenotazione obbligatoria.

ARCHIVIO DI STATO
(Piazza Castello 209, tel. 011 5624431)
Sale studio: Sezione Corte (Piazza Castello 209), Sezioni Riunite (Via Piave 21).
Per orari e avvisi: https: //archiviodistatotorino.beniculturali.it/

BASILICA DI SUPERGA E REALI TOMBE DI CASA SAVOIA
La Basilica è aperta dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 14, 30 alle 17. Sabato, domenica e festivi chiusura ore 18. Tel. 011/898008. Le Tombe Reali Sabaude e la salita alla Cupola: dal lunedì alla domenica (mercoledì chiuso) ore 10, 30– 13,30 (ultimo ingresso ore 13) e dalle 14,30 alle 18 (ultimo ingresso 17,15). Telefono: 011/8997456.

BIBLIOTECA REALE
(Piazza Castello 191, tel. 011 543855). Orario: lun-ven 9-13 e 14-18; sab 9-13.

BORGO MEDIEVALE
(Viale Virgilio – Parco del Valentino, tel. 011 4431701; 011 5211788). Orari Borgo: lun-dom. 9-19. Ingresso libero.

CAMERA - CENTRO ITALIANO PER LA FOTOGRAFIA
(Via delle Rosine, 18 – tel. 011 0881150). Or.: lunedì-domenica 11-19; giovedì 11-21; Martedì chiuso.

CASTELLO DELLA MANDRIA
(Viale Carlo Emanuele II, 256 – Parco La Mandria – Venaria Reale. Tel. 011 4992333). Apertura degli Appartamenti Reali: mar-ven; 10-17; sab-dom e festivi: 10-18. Lunedì chiuso. Info. www.lavenaria.it – www.residenzereali.it

FONDAZIONE ACCORSI-OMETTO MUSEO DI ARTI DECORATIVE
(Via Po 55, tel 011/837 688 int. 3) Orari: lunedì chiuso; martedì, mercoledì e venerdì 10-18; giovedì 10-20, sabato, domenica e festivi 10-19.

FONDAZIONE MERZ
(Via Limone 24, tel. 011 19719437). Martedì-domenica 11-19. Lunedì chiuso.

FONDAZIONE SANDRETTO
(Via Modane 16, tel. 011 3797600). Venerdì-domenica 12-19.

GAM
(Via Magenta 31, tel. 011 4429518). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. www.gamtorino.it

JUVENTUS MUSEUM
(Via Druento 153 int. 42). Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 10, 30-18, sabato, domenica e festivi 10,30-19,30. Info. www.juventus.com.

MAO - MUSEO D'ARTE ORIENTALE
(Via San Domenico 11, t. 011 4436927). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. Visite guidate alle collezioni. Info. www.maotorino.it.

MUSEI REALI
(Palazzo Reale, Galleria Sabauda, Museo di Antichità, Armeria Reale, Biblioteca Reale, Giardini Reali e Sale Chiablese – piazzetta Reale 1, telefono 011 5211106). Biglietteria unica a Palazzo Reale aperta fino alle 18. www.museireali.beniculturali.it.

MUFANT - MUSEOLAB DEL FANTASTICO E DELLA FANTASCIENZA
(Piazza Riccardo Valla 5 – telefono 349 8171960). Da giovedì a domenica: 15,30-19.

MUSEO DEL RISPARMIO
(Via San Francesco d'Assisi, 8/A, telefono 800167619) Tutti i giorni 10-19; martedì chiuso. Sabato e domenica prenotazione obbligatoria.

MUSEO DELLA SINDONE
(Via San Domenico 28, tel. 011 4365832). Lunedì-domenica ore 15-18. Il percorso include l'accesso alla chiesa barocca del SS. Sudario.

MUSEO DI ANTROPOLOGIA CRIMINALE CESARE LOMBROSO
(Via P. Giuria 15, 011 6708195). Lunedì-sabato 10-18, ultimo ingresso ore 17,30.

MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO DELL'ISTITUTO VALSALICE
(Viale Thovez 37, telefono 011 6300611). Sabato. e domenica 14, 30-18, 30. Previa prenotazione lunedì-venerdì 9-12,30 e 14, 30-18,30.

MUSEO DIFFUSO DELLA RESISTENZA
(Corso Valdocco 4/A, tel. 011 01120780). Martedì-domenica, 10-18. Prenotazione obbligatoria.

MUSEO DIOCESANO E SALITA AL CAMPANILE DEL DUOMO
(Piazza San Giovanni 4, telefono 011 5787018). Orario invernale, ottobre – fine aprile, venerdì-sabato-domenica-lunedì 10-18; ultimo ingresso ore 17,15. Orario estivo, maggio – fine settembre, venerdì-sabato-domenica-lunedì 11-19. Ultimo ingresso entro 18, 15.

MUSEO EGIZIO
(Via Accademia delle Scienze 6, telefono 011 4406903). Lunedì: 9-14; martedì-domenica. 9-18,30. Ultimo ingresso un'ora prima.

MUSEO ETTORE FICO
(Via F. Cigna 114, 011 853065). Venerdì 14-19; sabato-domenica 11-19. Visita guidata sabato-domenica alle 16,30.

MUSEO LAVAZZA
(Via Bologna 32A, 011 2179621. Mercoledì-dom: 10-18. Ultimo accesso alle 17, 30.

MUSEO NAZIONALE DELL'AUTO
(Corso Unità d'Italia 40, tel. 011 677666). Lun 10-14, da mar a dom 10-19. La biglietteria chiude un'ora prima. www.museoauto.it.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA ALLA MOLE ANTONELLIANA
(Via Montebello 20, tel. 011 8138560). Museo e ascensore panoramico: lunedì-domenica 10-18. Martedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA
(Piazzale Monte dei Cappuccini 7, tel. 011 6604104). Martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Lunedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO - PALAZZO CARIGNANO
(Piazza Carlo Alberto 8, 011 5621147). Orario: martedì-domenica 10-18 (ultimo ingresso 17,30).

MUSEO PIETRO MICCA
(Via Guicciardini 7/a tel. 011 546317). Mar-dom 10-17 (ultimo ingresso). Lun chiuso. Il primo venerdì del mese, ingresso alle ore 13.

MUSEO STORICO REALE MUTUA
(Via Garibaldi 22, tel. 011 4312320). Lun-mer 10-18 su prenotazione; gio-ven 15-18 ingresso libero, mattino su prenotazione; sab-dom 10-18 ingresso libero.

MUSLI - MUSEO SCUOLA E LIBRO PER L'INFANZIA
(Palazzo Barolo, via Corte d'Appello 20/c, telefono 011 19784944). Orari. Sab e dom. 14,30-19. www.fondazionetancredidibarolo.com

MIIT - MUSEO INTERNAZIONALE ITALIA ARTE
(Corso Cairoli 4. Info: 011.8129776). Collezione permanente e mostre temporanee. Orario: mar-sab 15,30-19,30. Su appuntamento per visite guidate, gruppi, scolaresche. Info@museomiit.it.

OGR
(Corso Castelfidardo 22, telefono 011 0247108). Giovedì-venerdì 12-20; sabato-domenica 10-20. www.ogrtorino.it.

PALAZZO FALLETTI DI BAROLO
(Via delle Orfane, 7, tel. 011 2636111. Prenotazione consigliata al 338 1691652). Martedì-venerdì 14, 30-18, sabato-domenica 14, 30-19. http: //www.operabarolo.it

PALAZZO MADAMA
(Piazza Castello, tel. 011 4433501). Lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Martedì chiuso. Info: www.palazzomadamatorino.it

PALAZZO SALUZZO PAESANA
(Via della Consolata, 1 bis. tel. 347 0103021). Giovedì-domenica 15,30-19,30.

PAV PARCO ARTE VIVENTE
(Via Giordano Bruno 31, telefono 011 3182235). Mer-gio-ven. 16-19, sab-dom 12-19.

PINACOTECA AGNELLI
(Via Nizza 230, tel. 011.0925011). Orari: da martedì a domenica dalle 11 alle 21. Ultimo ingresso alle 20.30.

PROMOTRICE BELLE ARTI
(Viale Crivelli 11, telefono 011 6692545). Martedì-sabato 11-13 e 16,30-20, festivi 10,30-12,30.

CASTELLO DI RIVOLI - MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA
(Piazza Mafalda di Savoia, telefono 011 9565280). Orari: giov.-dom. 11–19. La Collezione Cerruti è aperta al pubblico il sabato e domenica 11-19.

OFFICINA DELLA SCRITTURA
(Strada da Bertolla all'Abbadia di Stura 200) Orari: Lu-ve 9 –12,30 e 13,30–18. Ogni ultimo week end del mese: 10–12,30 e 13,30–19. Prenotazione obbligatoria a info@officinadellascrittura.it

CASTELLO DI MONCALIERI
(Piazza Baden Baden 4, Moncalieri) ingresso su prenotazione al 348 9023203, con visite guidate ogni venerdì, sabato e domenica 10-18.

FORTE DI FENESTRELLE
Prenotazione obbligatoria. Telefono 0121 83600.

MUSEO DEL GRANDE TORINO
(Via G.B. La Salle 87, Grugliasco). Dom: 10-19, con partenza dell'ultima visita alle 17. Prenotazione obbligatoria. Tel. 333 9859488. Info: www.museodeltoro.it.

MUSEO DELLO SPAZIO E PLANETARIO DIGITALE
(Via Osservatorio 8, Pino Torinese, telefono 011 8118740, www.planetarioditorino.it). Sab e dom con turni di visita contingentati alle ore 14,15 e 16,45. Solo il sabato ore 19,15.

REGGIA DI VENARIA REALE
(P. della Repubblica – Venaria Reale. Tel. (011 4992333). Aperture di Reggia piano nobile e mostre: mar-ven: 9,30-17,30; sab-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso. Giardini. mar-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso.

GALLERIE D'ITALIA
(Piazza San Carlo 156, Tel: 800 167 619). Martedì, giovedì, venerdì, sabato e domenica dalle 9.30 alle 19.30. Mercoledì dalle 9.30 alle 22.30. Lunedì chiuso. Info: www.gallerieditalia.com

PALAZZINA DI CACCIA DI STUPINIGI
(Piazza P. Amedeo 7, Stupinigi). martedì-venerdì 10-17,30 (ultimo ingresso 17); sabato-domenica e festivi 10-18,30 (ultimo ingresso 18). Prenotazione obbligatoria solo per i gruppi (da 10 persone in su). Tel. 011 6200634, www.ordinemauriziano.it.

MUSEO ALESSANDRI A GIAVENO
Sede espositiva della donazione Foppa / Via XX settembre, 29 – Giaveno. Telefono 011.9374053).

CAPPELLA DEI BANCHIERI E MERCANTI
(Via Garibaldi 25) sabato 15– 18, domenica 10– 13. Ingresso libero. Per prenotazioni 3484930676 o 3473068680.

T1 PR

EURASIA MOTOR COMPANY

WAVE 3



Il nuovo City Suv senza compromessi tuo da 22.000 €

IVA inclusa (I.P.T. esclusa)

3 ANNI DI GARANZIA O 100MILA KM

1.5T MT
Consumo WLTP Low/Med/Hight/
Extra-Hight Combinato (L/100 Km):
Benzina: 10,7/6,8/6,2/7,1/7,3
GPL: 13,2/8,6/7,9/9,1/9,2
Emissioni CO_2 WLTP Low/Med/High/
Extra-High Combinato (g/Km):
Benzina: 237,31/152,86/138,82/159,14/162
GPL: 203,7/134,99/123,77/141,55/143

1.5T CVT
Consumo WLTP Low/Med/Hight/
Extra-Hight Combinato (L/100 Km):
Benzina: 11/7,3/6,6/8,2/7,9
GPL: 14/9,1/8,2/9,9/9,8
Emissioni CO_2 WLTP Low/Med/High/
Extra-High Combinato (g/Km):
Benzina: 240/161/145/181/175
GPL: 222/146/132/158/159

Offerta valida fino al 31/07/2024

AUTOINGROS

autoingros.it

FIAT   FIAT PROFESSIONAL  Jeep

TORINO Tel. 011 15638111

BORGARO T.SE Tel. 011 4700150

ASTI Tel. 0141 1470010

PIACENZA Tel. 0523 073264

PROGRAMMI TV

DEL 10 LUGLIO 2024

RAI 1

6.00 **RaiNews24.** ATTUALITÀ
6.30 **TG1.** ATTUALITÀ
6.35 **Tgunomattina Estate.** ATTUALITÀ
8.50 **Rai Parlamento Telegiornale.** ATTUALITÀ
8.55 **TG1 L.I.S..** ATTUALITÀ
9.00 **Unomattina Estate.** ATTUALITÀ
9.40 **Linea Verde Meteo Verde.** ATTUALITÀ
11.30 **Camper in viaggio.** LIFESTYLE
12.00 **Camper.** LIFESTYLE
13.30 **Telegiornale.** ATTUALITÀ
14.05 **Un passo dal cielo.** FICTION
16.55 **TG1.** ATTUALITÀ
17.05 **Estate in diretta.** ATTUALITÀ
18.45 **Reazione a catena.** SPETTACOLO
20.00 **Telegiornale.** ATTUALITÀ

20.30 Euro 2024 semifinale
CALCIO. Dal Westfalenstadion di Dortmund appuntamento con le semifinali Euro 2024. A scendere in campo l'Olanda di Ronald Koeman e l'Inghilterra del CT Gareth Southgate.

23.10 **Notti Europee.** ATTUALITÀ
23.55 **Tg 1 Sera.** ATTUALITÀ
0.45 **Semifinale: Paesi Bassi - Inghilterra.** CALCIO
2.35 **Sottovoce.** ATTUALITÀ
3.05 **Che tempo fa.** ATTUALITÀ

RAI 2

8.45 **Radio2 Happy Family**
10.10 **Tg 2 Dossier.** ATTUALITÀ
11.10 **Tg Sport.** ATTUALITÀ
11.20 **La nave dei sogni - Peru - Miami.** FILM (Comm., 2009) con Siegfried Rauch
13.00 **Tg 2 Giorno.** ATTUALITÀ
13.30 **Dribbling Europei.** CALCIO
14.00 **4ª tappa: Imola (BO) - Urbino.** CICLISMO
14.45 **11ª tappa: Évaux-Les-Bains - Le Lioran.** CICLISMO
16.15 **Tour all'arrivo.** CICLISMO
17.15 **Tour Replay.** ATTUALITÀ
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale**
18.15 **Tg 2.** ATTUALITÀ
18.35 **TG Sport Sera.** ATTUALITÀ
19.00 **N.C.I.S. Los Angeles.** SERIE
19.40 **S.W.A.T..** SERIE
20.30 **Tg2 - 20.30. - Tg2 Post.** ATT

21.20 L'Ispettore Coliandro ...
SERIE. Coliandro si trova coinvolto nelle indagini di una reporter maltese. Braccata da due improbabili killer, l'inedita coppia di investigatori riesce a sgominare i colpevoli.

23.25 **Professor T..** SERIE
0.25 **I Lunatici.** ATTUALITÀ
1.55 **The Gunman.** FILM (Az., 2015) con Sean Penn, Jasmine Trinca. Regia di Pierre Morel. ★★★

RAI 3

8.00 **Agorà Estate.** ATTUALITÀ
9.50 **Elisir Estate - Il meglio di**
11.00 **Spaziolibero.** ATTUALITÀ
11.10 **Il Commissario Rex.** SERIE
12.00 **TG3.** ATTUALITÀ
12.15 **Quante storie.** ATTUALITÀ
13.15 **Passato e Presente.** DOC
14.00 **TG Regione. - TG3.** ATTUALITÀ
14.50 **Piazza Affari.** ATTUALITÀ
15.00 **In diretta dalla Camera dei Deputati "Question Time"**
16.15 **TG3 - L.I.S..** ATTUALITÀ
16.25 **Di là dal fiume e tra gli alberi**
17.30 **Overland 19 - Le Indie di Overland.** DOCUMENTARI
18.20 **Geo Magazine.** ATTUALITÀ
19.00 **TG3. - TG Regione.** ATTUALITÀ
20.00 **Blob.** ATTUALITÀ
20.25 **Caro Marziano.** ATTUALITÀ
20.50 **Un posto al sole.** SOAP

21.20 Chi l'ha visto?
ATTUALITÀ. Federica Sciarelli aggiorna i telespettatori sui casi di cronaca ancora irrisolti tra i quali: il mistero di Mara Favro, la mamma sparita dopo il turno di lavoro in pizzeria.

24.00 **Tg 3 Linea Notte Estate.** ATTUALITÀ
0.30 **Meteo 3.** ATTUALITÀ
0.35 **Tg Magazine: Il Cantiere delle Idee.** ATTUALITÀ
0.45 **Protestantesimo.** ATTUALITÀ

CANALE 5

6.00 **Prima pagina Tg5.** ATTUALITÀ
7.55 **Traffico.** ATTUALITÀ
7.58 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
8.00 **Tg5 - Mattina.** ATTUALITÀ
8.45 **Morning News.** ATTUALITÀ
10.50 **Tg5 - Mattina.** ATTUALITÀ
10.55 **Forum.** ATTUALITÀ
13.00 **Tg5.** ATTUALITÀ
13.38 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
13.40 **Beautiful.** SOAP
14.10 **Endless Love.** TELENOVELA
14.45 **The Family.** SERIE
15.45 **La promessa.** TELENOVELA
16.55 **Pomeriggio Cinque News.** ATTUALITÀ
18.45 **Caduta libera.** SPETTACOLO
19.55 **Tg5 Prima Pagina.** ATTUALITÀ
20.00 **Tg5.** ATTUALITÀ
20.40 **Paperissima Sprint.** SPETTACOLO

21.20 Crazy & Rich
FILM. (Comm., 2018) con Constance Wu. Regia di Jon M. Chu. Rachel accompagna Nick a un matrimonio a Singapore. Tutto fila liscio finché Rachel ...

23.40 **Tg5 Notte.** ATTUALITÀ
0.15 **Il mio grosso grasso matrimonio greco 2.** FILM (Comm., 2016) con Nia Vardalos, John Corbett. Regia di Kirk Jones. ★★★

ITALIA 1

6.10 **Camera Café.** SERIE
6.50 **Una mamma per amica.** SERIE
8.35 **Station 19.** TELEFILM
9.30 **Station 19.** SERIE
10.30 **C.S.I. New York.** SERIE
12.25 **Studio Aperto.** ATTUALITÀ
12.58 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni.** ATTUALITÀ
13.05 **Sport Mediaset.** ATTUALITÀ
13.55 **The Simpson.** CARTONI ANIMATI
15.20 **Lethal Weapon.** SERIE
17.10 **The mentalist.** SERIE
18.10 **Camera Café.** SERIE
18.20 **Studio Aperto.** ATTUALITÀ
19.00 **Studio Aperto Mag.** ATT
19.30 **Fbi: Most Wanted.** SERIE
20.30 **N.C.I.S..** SERIE

21.20 Maurizio Battista: Tutti ...
SPETTACOLO. Arriva in Tv l'ultimo spettacolo teatrale di Maurizio Battista. Il comico con la sua solita ironia, racconta di pandemia, di vaccini, della quotidianità.

0.10 **Le Iene Presentano: Vite Spericolate.** SPETTACOLO
0.50 **The Boss.** FILM (Comm., 2016) con Melissa McCarthy, Kristen Bell. Regia di Ben Falcone. ★★

RETE 4

6.45 **4 di Sera.** ATTUALITÀ
7.45 **Un altro domani.** SOAP
8.45 **Mr Wrong - Lezioni d'amore.** TELENOVELA
9.45 **Tempesta d'amore.** SOAP
10.55 **Everywhere I Go - Coincidenze D'Amore.** SERIE
11.55 **Tg4 Telegiornale.** ATTUALITÀ
12.20 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
12.25 **La Signora In Giallo.** TELEFILM
14.00 **Lo sportello di Forum.** ATT
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno.** ATTUALITÀ
15.30 **Diario Del Giorno.** ATTUALITÀ
16.30 **Il Tulipano Nero.** FILM (Avv., 1963) ★★
19.00 **Tg4 Telegiornale.** ATTUALITÀ
19.35 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
19.40 **Terra Amara.** SERIE
20.30 **4 di Sera.** ATTUALITÀ

21.20 Zona bianca
ATTUALITÀ. Programma di approfondimento condotto da Giuseppe Brindisi. Interviste, ospiti in studio e in collegamento per parlare di politica e di attualità.

0.50 **Whiskey Cavalier.** SERIE
1.45 **Tg4 - Ultima Ora Notte.** ATT
2.10 **A pugni nudi.** FILM (Dr., 1974) con Enzo Pulcrano, Femi Benussi. Regia di Marcello Zeani

LA 7

6.00 **Meteo - Oroscopo - Traffico.** ATTUALITÀ
7.00 **Omnibus news.** ATTUALITÀ
7.40 **Tg La7.** ATTUALITÀ
7.55 **Omnibus Meteo.** ATTUALITÀ
8.00 **Omnibus - Dibattito.** ATTUALITÀ
9.40 **Coffee Break.** ATTUALITÀ
11.00 **L'Aria che Tira.** ATTUALITÀ
13.30 **Tg La7.** ATTUALITÀ
14.00 **Eden - Un Pianeta da Salvare.** DOCUMENTARI
17.00 **C'era una volta... Il Novecento.** DOCUMENTARI
18.55 **Padre Brown.** SERIE
20.00 **Tg La7.** ATTUALITÀ
20.35 **In Onda.** ATTUALITÀ

21.15 La Torre di Babele
ATTUALITÀ. Il mito di Roma fa parte della storia culturale dell'Europa e ancora oggi si tramanda in tutto il mondo, nonostante la Città Eterna stia vivendo una fase di declino.

22.45 **Era mio padre.** FILM (Dr., 2002) con Tom Hanks, Paul Newman. Regia di Sam Mendes. ★★★
1.00 **Tg La7.** ATTUALITÀ
1.10 **In Onda.** ATTUALITÀ

DIGITALI TERRESTRI

RAI 4 21

17.35 **Hawaii Five-0.** SERIE
19.05 **Bones.** SERIE
20.35 **Criminal Minds.** SERIE
21.20 **Z: vuole giocare.** FILM
22.50 **In Fabric.** FILM
0.50 **Criminal Minds.** SERIE
1.35 **Alex Rider.** SERIE
3.00 **Senza traccia.** SERIE
4.20 **Stranger Europe.** DOCUMENTARI

RAI 5 23

17.50 **Dentro le Note.** DOC
18.20 **Dentro le Note**
18.50 **Visioni.** DOC
19.25 **Dorian, l'arte non invecchia.** DOC
20.20 **Under Italy.** DOC
21.15 **Art Night.** DOC
22.15 **Amy Winehouse Live at Shepherd's Bush.** SPETTACOLO
23.15 **James Cameron, Viaggio nella fantascienza.** DOCUMENTARI

RAI STORIA 54

17.25 **Nel secolo breve**
19.00 **SeDici Storie - Il mondo visto da Laura Conti. Sante Zennaro, eroe a Terrazzano**
19.55 **R.A.M..** DOC
20.10 **Il giorno e la storia**
20.30 **Passato e Presente**
21.10 **Il segno delle donne.** DOC
22.00 **Anteprima Documentario "Gianni Agnelli, in arte l'Avvocato".** DOC

RAI MOVIE 24

14.10 **Gli inesorabili.** FILM
16.15 **Straniero... fatti il segno della croce!.** FILM
17.50 **Diamante Lobo.** FILM
19.30 **Sandokan contro il leopardo di Sarawak.** FILM
21.10 **Gli occhi di Tammy Faye.** FILM
23.15 **Speciale movie mag - Cine', globi d'oro e i film dell'estate.** RUBRICA

NOVE 9

17.35 **Little Big Italy.** LIFESTYLE
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?.** SPETTACOLO
21.25 **A proposito di Henry.** FILM
23.35 **Con Air.** FILM
1.35 **Naked Attraction UK.** SPETTACOLO
5.15 **Ombre e misteri.** LIFESTYLE

CIELO 26

17.25 **Buying & Selling**
18.25 **Piccole case per vivere in grande.** SPETTACOLO
18.55 **Love it or List it - Prendere o lasciare.** SPETTACOLO
19.55 **Affari al buio.** DOCUMENTARI
20.25 **Affari di famiglia.** SPETTACOLO
21.20 **Planet of the Sharks.** FILM
23.10 **Conviene far bene l'amore.** FILM

TV8 8

17.15 **Un principe da sogno.** FILM
19.00 **Celebrity Chef - Anteprima.** LIFESTYLE
19.05 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef.** LIFESTYLE
20.10 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti.** LIFESTYLE
21.30 **Pechino Express.** SPETTACOLO
24.00 **Quattro matrimoni.** SPETTACOLO

REAL TIME 31

11.40 **Cortesie per gli ospiti.** LIFESTYLE
13.50 **Casa a prima vista.** SPETTACOLO
16.00 **Abito da sposa cercasi.** DOC
17.55 **Primo appuntamento.** SPETTACOLO
19.25 **Casa a prima vista**
21.30 **Spose in affari**
23.40 **La clinica del pus**
5.30 **Dr. Pimple Popper: la dottoressa schiacciabrufoli.** LIFESTYLE

DMAX 52

17.40 **La febbre dell'oro.** DOCUMENTARI
19.30 **I pionieri dell'oro.** DOCUMENTARI
21.25 **La fattoria Clarkson.** SPETTACOLO
22.20 **La fattoria Clarkson.** SPETTACOLO
23.15 **WWE NXT.** WRESTLING
0.10 **Cacciatori di fantasmi.** DOCUMENTARI
2.55 **Subway Security.** DOCUMENTARI

IL TEMPO

Tempo stabile soleggiato su gran parte della Penisola, anche se nel corso della giornata transiteranno un po' di nuvole sulle regioni di Nord-Ovest e si formeranno locali rovesci o temporali.

IL SOLE
SORGE ALLE ORE **05.53**
CULMINA ALLE ORE **13.35**
TRAMONTA ALLE ORE **21.17**

LA LUNA
SI LEVA ALLE ORE **10.19**
CALA ALLE ORE **23.54**
PRIMO QUARTO **14 LUG**

LA PREVISIONE DI OGGI

SOLE · NUVOLOSO · POCO NUVOLOSO · COPERTO · VARIABILE · PIOGGIA DEBOLE · PIOGGIA INTENSA
TEMPORALE · NEBBIA · NEVE · VENTO · MARE CALMO · POCO MOSSO · MARE MOSSO

Situazione
L'anticiclone africano comanda il tempo. La giornata sarà contrassegnata da generali condizioni di bel tempo, infatti il sole splenderà senza particolari problemi sulla quasi totalità delle regioni.

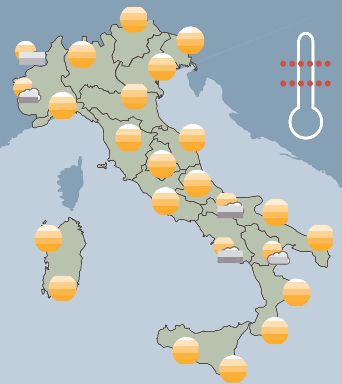
Nord
La giornata trascorrerà con un ampio soleggiamento in pianura e nubi sparse in montagna. Temperature massime fino a 35 gradi.

Centro
La giornata trascorrerà con un ampio soleggiamento su tutte le regioni. Caldo in intensificazione con picchi massimi di 37°C.

Sud
La giornata sarà contrassegnata da un cielo sereno o poco nuvoloso. Le temperature massime supereranno i 35 gradi su tante città.



LA PREVISIONE DI DOMANI



Anticiclone africano alla massima potenza. La giornata sarà ancora una volta contrassegnata da generali condizioni di bel tempo.

LA PREVISIONE DI DOPO DOMANI



Anticiclone africano che si indebolisce al Nord. Fin dal mattino temporali anche intensi bagneranno i settori alpini centro-occidentali.

QUALITÀ DELL'ARIA

	PM10	PM2.5	NO_2	SO_2		PM10	PM2.5	NO_2	SO_2
Ancona	17.6	10.5	4.8	0.9	Milano	18.0	14.3	14.5	2.1
Aosta	6.0	3.9	2.8	0.2	Napoli	25.0	15.0	26.8	3.7
Bari	20.5	9.8	6.6	1.2	Palermo	21.7	10.9	2.9	0.5
Bologna	15.1	10.8	8.4	0.7	Perugia	10.4	6.8	3.2	0.3
Cagliari	24.8	12.5	7.5	1.4	Potenza	16.3	8.9	2.6	0.3
Campobasso	13.5	7.5	2.9	0.2	Roma	10.9	7.7	7.3	0.4
Catanzaro	27.9	14.5	1.9	0.5	Torino	14.1	11.6	11.8	1.1
Firenze	13.1	9.9	6.6	0.6	Trento	12.9	9.5	4.4	0.3
Genova	17.7	13.1	18.4	6.5	Trieste	17.4	12.0	11.7	2.7
L'Aquila	11.7	6.7	2.4	0.3	Venezia	18.5	12.4	14.2	2.1

Valori espressi in µg/m³

IL NOSTRO SITO

Le ultime notizie, il meteo, la tv e il cinema sul nostro sito **lastampa.it**

IL LOTTO

Concorso n° 108 - Martedì 9 luglio 2024

Bari	24	25	66	7	21
Cagliari	5	16	32	69	27
Firenze	31	78	54	53	52
Genova	37	58	22	13	79
Milano	88	71	90	77	20
Napoli	56	48	77	41	15
Palermo	75	82	20	14	15
Roma	62	3	8	36	33
Torino	52	11	71	42	59
Venezia	29	52	46	75	34
Nazionale	62	68	83	73	57

SUPERENALOTTO

Combinazione vincente

8 26 32	numero jolly **25**
34 53 58	superstar **78**
MONTEPREMI	**4.082.574,00 €**
JACKPOT	**45.160.833,80 €**
nessun 6	€
nessun 5+1	€
nessun con punti 5	€
ai 520x con punti 4	445,18 €
ai 19.043 con punti 3	30,59 €
ai 294.170 con punti 2	5,74 €

10 e LOTTO

Numeri Vincenti

3 5 11 16 24 25 29 31 37 48
52 56 58 62 66 71 75 78 82 88

ESTATE *italiana* FIAT



IL TORMENTONE DELL'ESTATE? PRIMA ROTTAMARE, POI DRITTI AL MARE.

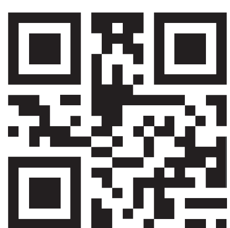


CHIAMACI ANCHE A LUGLIO E AGOSTO

NUOVA PANDA HYBRID DA 9.950€*
OLTRE ONERI FINANZIARI, E LA PAGHI DA OTTOBRE.

PRENOTA SUBITO IL TUO INCENTIVO STATALE IN CONCESSIONARIA.

FIAT



INQUADRA IL QR CODE PER CHIAMARE IL NUMERO 02-124121489,
UN NOSTRO ESPERTO TI SUPPORTERÀ NELL'ACQUISTO,
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ, ORE 9-19, SABATO 10-18.

***ES. PANDA HYBRID 1.0 70CV. ANZICHÉ 11.950€, ANTICIPO ZERO, DURATA 36 MESI, PRIMA RATA DOPO 90 GG DALLA CONSEGNA, 33 RATE DA 145€/MESE, RATA FINALE 8.494€. TAN (FISSO) 8,75%, TAEG 12,64%. FINO AL 31/07. SOLO CON FINANZIAMENTO, ROTTAMAZIONE E INCENTIVI STATALI PREVIA DISPONIBILITÀ.**

3.000€ INCENTIVI STATALI + 950€ BONUS TRICOLORE FIAT IN CASO DI ROTTAMAZIONE FINO AD EURO 2 + 2.000€ CON FINANZIAMENTO. Solo in caso di rottamazione di un veicolo omologato fino ad EURO 2 e di proprietà del cliente o di uno dei familiari conviventi da almeno dodici mesi. Panda 1.0 70cv Hybrid Listino 15.900€ (IPT e contributo PFU esclusi), promo 11.950€ oppure 9.950€ solo con finanziamento Contributo Prezzo di Stellantis Financial Services. Il DPCM 20 maggio 2024 – GU Serie Generale n. 121 del 25-05-2024 prevede un incentivo Statale per l'acquisto di autovetture parametrato alle emissioni di CO_2 WLTP. **Verificare sempre sui siti ufficiali delle autorità competenti la disponibilità dei fondi e il possesso dei requisiti per accedervi**. Es. di finanziamento Stellantis Financial Services Italia S.p.a.: **Anticipo 0 € - Importo Totale del Credito 10.616€**. L'offerta include il servizio Identicar 12 mesi di 271€. **Importo Totale Dovuto 13.598 €** composto da: Importo Totale del Credito, spese di istruttoria 395 €, Interessi 2.830€, spese di incasso mensili 3,5€, imposta sostitutiva sul contratto da addebitare sulla prima rata di 26,54€. Tale importo è da restituirsi in n° 36 rate come segue: n° 2 rate da 0 € e n° 33 rate da 145 € e **una Rata Finale Residua (pari al Valore Garantito Futuro) di 8.494 €** incluse spese di incasso mensili di 3,5€. Spese invio rendiconto periodico cartaceo: 0€/anno. **TAN (fisso) 8,75%, TAEG 12,64%**. Solo in caso di restituzione e/o sostituzione del veicolo alla scadenza contrattualmente prevista, verrà addebitato **un costo pari a 0,1€/km** ove il veicolo abbia superato il **chilometraggio massimo di 15.000 km**. Offerta valida solo su clientela privata solo per contratti stipulati fino al 31 Luglio 2024, non cumulabile con altre iniziative in corso. Offerta Stellantis Financial Services Italia S.p.A. soggetta ad approvazione. Documentazione precontrattuale bancaria/assicurativa in concessionaria e sul sito www.stellantis-financial-services.it (Sez. Trasparenza). Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. Immagini illustrative; caratteristiche/colori possono differire. Consumo di carburante ciclo misto Panda 1.0 70cv Hybrid (l/100 km): 5,2-5; emissioni CO_2 (g/km): 117-113. Valori definiti in base al ciclo misto WLTP, aggiornati al 30/06/2024 e indicati a fini comparativi. I valori effettivi di consumo di carburante ed emissioni di CO_2 possono essere diversi e possono variare a seconda delle condizioni di utilizzo e di vari fattori.

www.fiat.it

PREZZI TANDEM NELLE AREE DIFFUSIONALI INDICATE SUL GIORNALE LOCALE: EURO 1,60 CON IL CORRIERE DI ROMAGNA – SABATO CON CORRIERE DI ROMAGNA E TUTTOLIBRI EURO 2,00 - DOMENICA CON CORRIERE DI ROMAGNA E SPECCHIO EURO 2,00 - CON CORRIERE DI ROMAGNA E SALUTE EURO 2,10 – CON CORRIERE DI ROMAGNA E PIACERI DEL GUSTO EURO 2,10 - FRANCIA (COSTA AZZURRA) EURO 3